Origene

Omelie su Geremia

Origene

OMELIE SU GEREMIA

Introduzione, traduzione e note
a cura di Luciana Mortari

Anche oggi
nelle Scritture sante
spirano parole di pienezza.
(L. II, 2, 41)

città nuova editrice

Copertina di György Szokoly

Con approvazione ecclesiastica

© 1995, Città Nuova Editrice, via degli Scipioni, 265 - 00192 Roma
ISBN 88-311-3123-0

Alla Comunità benedettina di Praglia
con devota e fraterna
amicizia.

INTRODUZIONE

Premessa

Nella vasta produzione omiletica di Origene, le Omelie su Geremia *occupano un rilievo particolarissimo. Si tratta infatti dell'unico complesso di testi che ci sia pervenuto largamente in greco anziché nelle traduzioni latine, se escludiamo pochi altri testimoni della predicazione origeniana, come l'Omelia su 1 Samuele 28 e i diversi frammenti sulla 1 Corinti. Tuttavia, l'importanza delle* Omelie su Geremia *va al di là di questo risultato della complessa tradizione, perché ci mette di fronte a dei testi biblici e a un autore biblico che hanno suscitato in Origene un grande impegno esegetico anche al di là di queste stesse Omelie.*

La Scrittura

«Geremia è il profeta che Origene ha meditato e commentato di più. Si può dire, in generale, che non c'è opera, anche tra le non esegetiche, in cui la figura del profeta o qualche principale pensiero del suo libro non ricorrano introdotti in forma intenzionale, non cioè come semplice riferimento testuale o mera risonanza verbale. Non c'è affermazione generale sui profeti, per la cui

esemplificazione il nome di Geremia non sia inserito tra i tre o quattro di volta in volta citati» [1]*.*

Geremia è il tipo del profeta particolarmente sofferente, in cui Origene vede rispecchiarsi la sua vita tribolata; Geremia è il tipo del profeta per eccellenza, del grande profeta, il Cristo. Nei Padri della Chiesa precedenti ad Origene questa concezione è comune... Perciò, commentando Geremia, Origene risale molte volte alla figura del Salvatore, che egli chiama spesso teneramente «il mio Gesù» [2]*; altre volte dal Nuovo Testamento ritorna in modo del tutto naturale a Geremia. L'Omelia XVI si apre infatti con una esposizione non piccola della vocazione dei primi apostoli* [3]*, per tornare poi fluidamente a Geremia stesso* [4]*. Origene dice che Gesù fa lasciare le reti ma poi le fa riprendere per pescare gli uomini: «Se si riflette su coloro che hanno da Dio la grazia della Parola intrecciata come reti e costituita dalle sacre Scritture come quelle reti che si gettano tutt'intorno* [5] *così che le maglie della rete serrano le anime degli ascoltatori... si vedrà in che modo non solo allora ma anche adesso il nostro Salvatore manda pescatori di uomini dopo averli ammaestrati, affinché noi possiamo risalire dal mare e fuggire le sue onde amare»* [6]*. La vocazione di Geremia, la vocazione degli apostoli pescatori di uomini, si intrecciano in un modo del tutto naturale. E come il profeta ha compiuto la sua missione per il popolo? Soprattutto con la Parola di Dio, districando gli intrecci delle reti della Parola.*

Origene si mette in queste reti, ne è catturato e cattura a sua volta i lettori.

1 V. Peri, *Geremia secondo Origene. Esegesi e psicologia della testimonianza profetica*, «Aevum», XLVIII (1974), p. 1.

2 Vedi *Om.* XIII, 1, 27, p. 162, e *passim*; XX, 5, 41, p. 268 ecc.

3 Vedi XVI, 1, 1-45, pp. 198s.

4 Vedi XVI, 1, 45-55, pp. 199s.

5 ajmjivblhstron, rete che si getta da una parte e dall'altra.

6 Vedi XVI, 1, 20, p. 199.

Sì, i profeti sono degli uomini catturati, egemonizzati dalla Parola di Dio. «È inevitabile l'amarezza e l'incomprensione della solitudine, di cui deve essere colmata la totalità della loro esistenza. Unica causa di tutto ciò, nell'innocenza della loro fede e della loro moralità, è il peso con cui la Parola di Dio li segna, questa Parola, senso della loro vita, che oggi li sfinisce nelle prove e costituirà la loro gioia nel secolo venturo. E la tua Parola per me sarà gioia [7]*. Non* è *adesso ma* sarà*. Per ora la tua Parola corrisponde per me a carceri, processi, sofferenze, ingiurie, fatiche. Ma la conclusione di tutto ciò è gioia.* E la tua Parola per me sarà gioia ed esultanza del mio cuore, poiché su di me è invocato il tuo nome, Signore onnipotente*»* [8]*.*

«Per Origene la Scrittura è del tutto dialettica ed in ogni iota ed in ogni versetto custodisce un mistero. Se riporta la storia di un uomo, non lo fa in quanto storia umana, ma in quanto essa è storia profetica; inizio, annuncio e figura della storia della Salvazione. Ogni atto, ogni parola di Geremia – per quanto insignificante o perfino derivante da riconosciuto errore nella tradizione manoscritta – assumono allora necessariamente un senso esemplare e tipico: una volontà cui il cristiano deve ogni volta attendere, superando la storia come tale, e che rappresenta l'unica giustificazione del ricorso nella Bibbia di un racconto qualsiasi» [9]*.*

In molti volumi di questa collana si è tanto parlato del rapporto di Origene con la Scrittura, della sua interpretazione, dei vari sensi secondo cui bisogna leggerla [10]*; è tutta un'ampia ricezione della Parola, è tutto un riferimento biblico, è tutta un'unica e coerente ispirazione, è come un dialogo nuziale, dello sposo con la sposa; ma in qualche punto c'è come un fermarsi ancora,*

[7] Ger. 15, 16.

[8] Ger. 15, 16. V. Peri, *Geremia*..., p. 17.

[9] V. Peri, *Geremia*..., p. 15.

[10] Controllare nel *Prontuario* la voce Sacra Scrittura, voce in gran parte coperta da Origene.

per qualche attimo più espressamente didattico in cui l'autore sente di dover spiegare con qualche frase ancora più esplicita come ci si deve accostare alle Scritture.

Un'affermazione pedagogica radicale domina l'inizio delle Omelie: Dio non castiga in silenzio, ma con la sua Parola cerca di indurci al pentimento. La via della compunzione quindi sono le sacre Scritture. È ovvio da questo che bisogna starci sotto, continuare a leggerle, perché il nostro bisogno di conversione è continuo [11]*.*

Una volta Origene sottolinea con ripetizioni enfatiche il dono della Parola, legandolo alla Legge, ai profeti, agli Evangeli, agli scritti apostolici ecc.; enfasi che certamente vuol fare risaltare l'abbondanza della Parola salvifica, opposta al Maligno:

«Si prendano i semi santi, la parola intorno al Padre, quella intorno al Figlio, quella intorno allo Spirito santo, la parola sulla Risurrezione, la parola riguardo al castigo, la parola sul riposo o quella sulla Legge, quella sui profeti, in breve ognuna delle parole scritte...». È la Parola che opera in noi il rinnovamento, non ci sono altre possibilità al di fuori di essa: «... se fai un campo nuovo, prendi semi dai maestri, prendi semi dalla Legge, prendili dai profeti, dalle Scritture evangeliche, dalle parole apostoliche, e prendendo questi semi semina l'anima attraverso il ricordo e la meditazione» [12]*.*

Rileveremo nelle note al testo come Origene altra volta enunci la necessità di inquadrare un brano nel suo contesto; o ancora, in un passo parallelo a quello citato or ora, elenchi le verità supreme della fede per concludere che tutto questo è contenuto nelle Scritture [13]*.*

Ogni contatto di Origene con la Parola è preghiera: il suo cuore era pieno di Spirito santo, come diceva suo padre Leonida, che andava a scoprirgli il petto di notte mentre dormiva e lo baciava. Ma ci sono dei momenti ancor più specifici in cui la Parola si fa particolarmente

[11] Vedi I, 1, 1-25, pp. 29s.
[12] Vedi V, 13, 24-51, pp. 83s.
[13] Vedi IV, 1, 38, nota 9, p. 58; V, 13, 25-29, p. 83.

preghiera o ispira essa stessa parole di preghiera. Ruminando e rimuginando la parola: Mi hai sedotto Signore e mi sono lasciato sedurre[14]*, Origene giunge a far fiorire questa parola nell'invocazione, forse un po' singolare ma toccante: «Seducimi, se giova»; e nella dichiarazione: «Se sono persuaso che è Dio a parlare, sono pronto a offrire me stesso. Dice la verità, l'accolgo: vuole sedurmi, mi lascio sedurre di buon grado... non solo tu hai operato la seduzione, ma anch'io ho accettato di essere sedotto da te»*[15]*. Questo fiorire della Parola sulle labbra di chi la rivolge nel cuore ci si presenta talora all'interno stesso delle Scritture, magari come una rilettura fatta dall'agiografo stesso. Ancora Origene ci può far da guida in questa direzione; per es. nel commento su Maria Maddalena. Quando ella al sepolcro chiede ripetutamente dove* hanno posto *il Signore, Origene osserva che fioriva sulle sue labbra la parola pronunciata dal Signore riguardo a Lazzaro e come sedimentata nel cuore di Maria:* Dove l'avete posto?[16]*.*

Oltre al «bagno» che Origene fa e ci fa fare in tutte le Scritture, egli ha anche la capacità letteraria ed estetica di estrarre in modo geniale delle piccole frasi, anche di due parole soltanto, e di ripeterle moltissime volte, così che proprio penetrano nell'animo dell'ascoltatore e del lettore. Ne riportiamo qualcuna:

Da solo sedevo[17]. Sì, della mia parola amara riderò[18]. Ribellione e miseria invocherò[19]. Il Signore è

[14] Ger. 20, 7.
[15] Vedi XX, 3, 79, p. 264.
[16] G.N. Marzuttini, *Omelie ed Orazioni dei Padri greci e latini,* III, Este 1840, p. 110. Non è sicuro che questa omelia su Maria Maddalena appartenga veramente a Origene, è certo però che ha una unzione e un andamento tutti origeniani.
[17] Ger. 15, 17.
[18] Ger. 20, 8.
[19] Ger. 20, 8.
[20] Ger. 20, 11.
[21] Ger. 11, 20 e par.
[22] Ger. 20, 9.

con me come un guerriero potente [20]. Esamina cuori e reni [21]. Divenne nel mio cuore fuoco ardente [22]. Spezzò e sminuzzò il martello della terra intera [23]. Fuggite di mezzo a Babilonia [24]. Tu mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto [25].

Non a caso proprio questa Omelia XX, Tu mi hai sedotto, Signore*..., la più famosa e la più commentata, si apre con un* excursus *non breve sulla Parola: «la sua parola non è davvero tale come la parola di tutti: di nessuno infatti la parola è un* Vivente, *di nessuno la parola è* Dio, *di nessuno infatti la parola* era in principio presso *Colui del quale era la parola... E come la parola di Dio ha qualcosa di strano rispetto a qualsiasi altra parola – e questo ha di strano, l'essere* Dio *e l'essere, pur essendo una parola, un* Vivente, *il sussistere in sé, il servire il Padre –, così la sua ira... ha qualcosa di strano e di estraneo a ogni ira di uno che va in collera... Anche la Parola rimprovera, come pure corregge la Parola, ma la Parola non rimprovera così tanto come rimprovera il furore: chi infatti non trae vantaggio dal rimprovero della Parola, avrà bisogno del rimprovero che procede dal furore»* [26].

Il testo

Si può aggiungere qualcosa a quanto accennato nella Premessa a questa Introduzione.

Le Omelie di Origene su Geremia (a. 242 ca.) sono anteriori alle Omelie sui Numeri e su Giosuè e fanno parte di un piano in cui tutti i profeti dovevano essere commentati prima di affrontare i Libri storici. Per le Omelie su Geremia*, Origene è conscio di avere ottenuto, grazie alle preghiere dei fedeli, un dono particolare dal Signore.*

Un dono particolare è stato elargito con quest'opera

[23] Ger. 27 (50), 23.
[24] Ger. 28 (51), 6.
[25] Ger. 20, 7.
[26] Vedi XX, 1, 7-25, pp. 258s.

anche alla Chiesa, non solo per la ricchezza straordinaria del commento, ma anche, come si è detto, per l'eccezionale trasmissione del testo greco.

Non stupisca l'ampio uso del corsivo nella nostra traduzione, che è condotto sulla scorta del testo francese del Nautin, spesso solo per una o due parole, a differenza delle abituali convenzioni tipografiche. Ma il fatto si è che queste omelie di Origene sono più che mai continua eco della pagina biblica, così che è opportuno aiutare il lettore a vedere e sentire riecheggiare continuamente la Scrittura e a cogliere tante sottolineature. Anche per semplificare e unificare in nota i moltissimi riferimenti biblici, è parso bene non mettere mai l'indicazione cf.*, che peraltro si percepisce chiaramente dal testo.*

È noto che intorno alla figura e al nome di Origene si svilupparono tante controversie teologiche. Se ne è già parlato in questa collana [27]*. L'estremizzazione di certe proposizioni è da attribuirsi soprattutto ad ambienti e persone particolari e ad esagerazioni da parte dei discepoli. Ci furono delle condanne conciliari e imperiali e sventuratamente il testo greco della maggior parte delle opere di Origene è stato distrutto. Per questo le* Omelie su Geremia *sono ancor più preziose. Scrive Quacquarelli: «La base da cui si parte è solida, perché l'edizione critica del Nautin è il massimo che si potesse ottenere per il 1976-1977, quando apparve in due volumi nella collana di Sources Chrétiennes (nn. 232.238)». «Il Nautin, nella sua edizione, ha potuto raccogliere solo in parte venti omelie, le altre sono ancora da trovare, se sarà possibile». «Già quelle che conosciamo, nonostante tutte le ricerche fatte, sono una parte, e forse meno della metà. Lo* Scorialensis *III, 19, codice pergamenaceo (XI-XII sec.) entrato nella Biblioteca dell'Escuriale nel 1576, non trasmette che il primo tomo, essendosi perduto il*

[27] *Om. Gen.*, *Introd.*, pp. 23ss.30s.

[28] A. Quacquarelli, *Il genere omiletico in Origene: le Omelie su Geremia*, in: ASE 1991, pp. 507-517; in particolare pp. 507-509.513.

secondo. Cassiodoro ci parla di 45 omelie» [28]*.*

A sua volta il Nautin aveva presentato il suo lavoro sul testo dicendo che «le Omelie su Geremia *si conoscono tramite due manoscritti greci, di cui il secondo è una copia del primo»* [29]*. Lo* Scorialensis *è stato probabilmente acquistato a Venezia, il che spiegherebbe come una copia sia rimasta in Italia. Non porta il nome di Origene e si è creduto che queste Omelie fossero, come il Commento a Isaia, di Cirillo di Alessandria. C'è qualche lacuna e qualche inversione che la traduzione latina di Girolamo ha aiutato a correggere e integrare. Se la tradizione diretta del testo è così limitata, è ricca invece la tradizione indiretta, cioè l'uso di questo testo nella patristica seguente.*

La lingua di Origene

Prima di metterci a sfiorare – perché è solo questo che si può fare in un'opera così ricca e molteplice – qualche tema delle nostre Omelie, non mi pare inutile toccare alcuni punti della prosa di Origene, così poetica e intensa, così tanto sulla scia del linguaggio biblico dei LXX.

Verranno sottolineati in nota al testo alcuni termini caratteristici come hJgemonikov¦, oijkonomiva, parrhsiva *ecc. (vedi Indice); possiamo qui premettere qualche altra piccola allusione.*

Il § 4 dell'Omelia XII gioca in crescendo su parole della stessa radice o di significato affine: skopou`si - skevptontai, aujxavnw - sunauxavnw *(vocabolo raro);*

[29] *Hom. Jer.* I (SCh 232), p. 21. Nei riferimenti in nota al testo di Origene, le cifre che si trovano dopo il riferimento al paragrafo e prima della pagina della traduzione italiana indicano le righe numerate dal Nautin nel suo testo.

[30] Ci sono due verbi, della stessa radice ma diversamente usati, non a caso, per «pensare il bene» e «pensare il male»; un prefisso apposto a un verbo gli dona il senso della crescita nella convivenza: XII, 4, 2-8, pp. 147s. Vedi anche XV, 3, 3, 36-41, p. 192.

kakoiv - mocqeroiv - fau`loi. *Tutto è trattato con grande finezza linguistica*[30]*.*

Anche quel certo gioco di parole fra festa *e* festeggiare *(la Pasqua, si intende, che non viene menzionata perché è la* festa *per eccellenza), fra* mangiare *al presente e al futuro, fra* avere *ed* essere*, e la mancanza del soggetto in una citazione biblica messa in bocca a Dio, pure tutto questo è trattato con grande finezza anche linguistica*[31]*.*

A proposito di questa «mancanza del soggetto», una figura retorica diffusa, forzatamente, molto più nella Bibbia che in qualsiasi altra letteratura, è quella del soggetto sottinteso quando il soggetto è Dio. Si sa che è lui, che domina e regge tutto, non importa perciò nemmeno nominarlo. Sulla scia biblica, Origene tante volte non lo nomina, e questo lui *sottinteso risalta ancor più con maggiore forza. I luoghi da citare e da analizzare sarebbero tanti, ma qui non è possibile*[32]*.*

Nelle note al testo si accenna più volte al passato prolettico, figura in misura precipua biblica, particolarmente significativa[33]*. È l'espressione della certezza del compimento in Dio, che trova un punto vertice nella preghiera del Padre Nostro: è tanto vero che non possiamo chiedere di essere perdonati se non abbiamo a nostra volta già perdonato, che siamo tanto certi che perdoneremo come se avessimo di fatto già perdonato*[34]*.*

L'unità di Dio e dei due Testamenti

Nelle Omelie su Geremia *Origene prende di mira ripetutamente l'eresia di Marcione, Valentino e Basilide, i*

[31] Vedi XIV, 16, 27-38, p. 185.

[32] Vedi IV, 1, 23, 54, p. 58 e *passim* (1, 2, 4); XVIII, 5 e 6, *passim*, ecc.

[33] Vedi *Om.* II, *titolo*, p. 50; V, 15, 22, p. 87 ecc.

[34] Cf. Mt. 6, 12.

[35] I, 16, 20, nota 165, p. 48.

quali innanzitutto dividevano e contrapponevano il Dio dell'Antico e del Nuovo Testamento, come se non fosse un unico Dio. Essi dicevano continuamente*: «Il Dio della Legge è crudele e disumano»* [35]*. Origene risponde: «Noi asseriamo come il Dio della Legge e del Vangelo sia il medesimo, medesimo il Cristo e un tempo e ora e per tutti i secoli. Ci saranno certo quelli che scindono la divinità anteriore all'ingresso nel mondo del Salvatore – il che è soltanto una loro congettura – dalla divinità proclamata da Gesù Cristo, ma noi conosciamo un solo Dio e un tempo e ora, e un solo Cristo e un tempo e ora»* [36]*.*

Altra volta, nell'Omelia XVIII, quella che tratta con maggiore ampiezza il tema sempre presente di Israele e le genti, Origene accosta gli eretici ai giudei affermando: «Sembrava che gli eretici avessero sete di Cristo Gesù, ma poiché non hanno avuto sete del Padre, che è il Dio della Legge e dei profeti, per questo non bevono nemmeno a Gesù. Quelli che custodiscono Dio, ma cancellano le profezie, non hanno avuto sete dello Spirito santo che è nei profeti, perciò non bevono nemmeno dalla fonte del Padre né di colui che grida nel tempio e dice: Se qualcuno ha sete venga a me e beva*»* [37]*.*

Nell'Omelia V Origene, considerando le false opinioni soprattutto dei giudei, ma anche di chi, come noi, può incapparvi all'inizio della formazione, afferma

[36] IX, 1, 37, nota 8, p. 115. Origene oppone l'unità della fede, l'unità dei Testamenti, il Dio dei patriarchi, la mediazione di Mosè, le profezie sul Cristo nella benedizione di Giacobbe e Giuda, ecc. Uno specialista di Origene scrive sul suo "rapporto AT – NT": «la funzione provvisoria – l'economia per "figure" che è propria originariamente della Legge e dei Profeti – è superata dal Vangelo. Ma questo ha l'effetto di togliere il velo dall'AT, quindi ce lo restituisce non più come "ombra" e "figura" ma come libro dei misteri» (L. Perrone, *Ricerche patristiche…*, «Augustinianum», XXXIII (1993), nota 44, p. 368).

[37] XVIII, 9, 28-35, p. 238.

[38] V, 15, 14-16, p. 87.

[39] Vedi XIV, 12, 15-62, pp. 178s.

solennemente: «Bisogna dunque che noi riceviamo la Parola che purifica le dottrine e sopprime tutto ciò che è nato in noi per falsa opinione» [38]*.*

La Scrittura, dunque, pascolo senza confini, è davvero il Regno di Dio, come dice Origene riferendosi al popolo cui questo regno era primariamente destinato. Ma essi non hanno voluto, se ne sono esclusi, sono rimasti fuori [39]*.*

I due popoli

Così il Verbo di Dio ha abbandonato il sinedrio dei giudei [40]*, lui che con l'incarnazione aveva come abbandonato la propria casa per venire a stare in mezzo agli uomini.*

Origene ha sempre presenti il popolo di Israele e la Chiesa e ci riflette sopra con tante e tante immagini, legge perfino allegoricamente in questa direzione la famosa cintura *di Geremia* [41]*. Prima siamo neri, così come il colore del lino è nerastro. Poi siamo fatti chiari:* Chi è costei che sale resa tutta bianca? *Diventiamo* lino risplendente e puro*, siamo tessuti per divenire la* cintura *di Dio, quando siamo fatti degni di aderire a Dio. Dopo essere rimasto senza cintura, Dio «non è rimasto nudo» ma se ne è tessuto un'altra che siamo noi, che è la Chiesa* [42]*.*

Altrove, in altro contesto, con andamento più letterale Origene dice: «Ciò che è detto chiaramente negli Atti degli Apostoli, è detto virtualmente anche in tanti passi dei

[40] XIV, 15, 30-37, p. 184.

[41] Cf. Ger. 13, 1-4; vedi XI, 5, 1-42, pp. 137s.

[42] Cf. Cant. 8, 5; Ap. 15, 6. Vedi XI, 6, 32-46, pp. 139s. Nell'*Omelia* XI, partendo dal tema della cintura, Origene culmina nel trattare in modo audacemente poetico il mistero di Israele e della Chiesa. È il soggetto che ritorna più frequentemente nel complesso delle omelie.

[43] Vedi V, 1, 10-16, p. 68.

[44] Cf. Rom. 11, 25. Vedi V, 4, 22-29, p. 74.

profeti, poiché lo Spirito santo per mezzo dei profeti parla prima di tutto agli appartenenti a quel popolo, ma se poi, dopo aver detto molte cose, non è stato ascoltato, profetizza alle genti la parola del messaggio» [43]*. «Vi è dunque almeno un* resto *di Israele salvato, mentre Israele è stato abbandonato… Non un qualche Israele sarà salvato dopo tutte le genti, ma dopo* la pienezza delle genti*»* [44]*. Si noti la finezza di Origene nel differenziare le due espressioni: tutte le genti; e:* la pienezza delle genti*. Intanto la seconda è testualmente biblica a differenza della prima. E questa è più vaga e individualistica, non indica un* plenum*.*

Ma le due nazioni che compaiono tante volte?... anche il nostro Salvatore non si è seduto nel consesso di loro che scherzavano*, ma si è alzato e se ne è andato da loro, e il segno che il Salvatore si è alzato* da un consesso di gente che scherza *è questa sua parola:* Vi è lasciata deserta la vostra casa [45]*; il Verbo di Dio infatti ha abbandonato* il sinedrio *dei giudei e si è fatta un'altra* assemblea*, la Chiesa delle genti* [46]*.*

Quali sono dunque le due nazioni, quella nominata per prima, che il Verbo minaccia, e la seconda, a cui fa delle promesse [47]*? «... È essenzialmente attorno a due nazioni che gira tutta l'economia di Dio riguardo agli uomini che sono nel mondo: per prima c'è quella nazione, Israele; per seconda, dopo la venuta del Cristo, questa nazione...».*

«... è pronta a venire di nuovo la scure, sì la scure è posta alla radice degli alberi [48]*, diceva allora il mio Gesù profetizzando su Israele, presso il quale era la* scure*».*

Ritroviamo l'abbandono da parte di Dio del popolo e delle genti traditrici, e l'abbandono del Creatore da parte

[45] Cf. Ger. 33 (26), 9.

[46] Cf. Ger. 27 (50), 23; Rom. 16, 4 e par. Vedi XIV, 15, 29-37, p. 184, ecc.

[47] Da qui per tre capoversi segue XVIII, 5, 29-37, p. 228; 78-80, p. 229.

[48] Mt. 3, 10.

[49] Ger. 27, 24.

[50] Cf. Mt. 28, 19.

[51] Cf. Mt. 28, 19.

loro quasi all'inizio e quasi alla fine di queste Omelie, è una specie di inclusione. E come Origene segue abilmente la traccia del cap. XI dell'Epistola di san Paolo ai Romani, così, su questa traccia, coordina più di una volta il discorso di Israele e le genti al discorso della venuta ultima del Signore. «Di tra le genti si prevarrà su di te, Babilonia...» [49]*. «Quando si sono realizzati questi eventi? Alla venuta del mio Signore Gesù Cristo, quando l'Evangelo è stato predicato* a tutte le genti [50]*, allora il Padre il Figlio e lo Spirito santo* [51] hanno prevalso su Babilonia e sul martello della terra intera *e si è compiuto ciò che era scritto:* Di tra le genti si prevarrà su di te» [52]*. Origene conclude il paragrafo sostenendo che non solo Babilonia ma tutte le genti hanno seguito gli idoli e abbandonato il Creatore. Ma ancor più lo fa ogni anima che ha abbandonato Gerusalemme visione di pace* [53]*. Su questo tema Origene intreccia tanti motivi:*

«Se quel gregge del Signore dunque è stato frantumato [54]*, noi* l'ulivo selvatico [55]*... non dobbiamo ancor più temere?... Sarà di fatto* frantumato *un giorno...* si raffredderà la carità di molti*...»* [56]*. Si parla dei cristiani, sostiene Origene.* Il Figlio dell'Uomo troverà forse la fede sulla terra? [57]*. Parla di noi e allora ritorna la famosa esortazione biblica di badare a noi stessi* [58]*.*

[52] Ger. 27, 23s. Vedi L. I (III), 2, 60-68, p. 288.

[53] *Ibid*., 75-83, p. 289. Quanto a questo appellativo di Gerusalemme, che si rifà a una etimologia ebraica secondo la tradizione alessandrina, Origene lo usa più volte: vedi anche IX, 2, 3, p. 116 e XIII, 2, 9, p. 163. L'immagine è entrata pure nella tradizione occidentale ed è assunta anche in un bellissimo inno per la festa della dedicazione di una chiesa.

[54] Ger. 13, 17.

[55] Rom. 11, 17.

[56] Mt. 24, 12.

[57] Lc. 18, 8.

[58] Cf. Gen. 24, 6; Es. 23, 21s.

[59] H. De Lubac, *«Tu m'a trompé, Seigneur». Le commentaire d'Origène sur Jérémie 20, 7*..., Paris 1993, pp. 9-78. Si tratta di una ristampa di circa 20 anni dopo.

«Seducimi, se giova»

È notevole il fatto che un saggio di H. De Lubac dedicato a Origene [59]*, saggio che spazia anche tra Platone e il platonismo, tra questo e Budda, abbia scelto il titolo:* Tu mi hai sedotto, Signore*, il famoso v. 7 di Geremia 20: e all'interno di questo saggio, al paragrafo che tratta più espressamente il versetto in questione e, in esso, perfino l'amore di essere ingannati, sedotti, De Lubac ha posto il titolo: «Au coeur de la pensée origènienne»* [60]*, ritenendo davvero questo commento un vertice dell'esegesi di Origene. Come la parabola del* figlio prodigo [61] *parla in realtà dei sentimenti del padre, così davanti al grido di Geremia non si tratta tanto della condotta dell'uomo quanto di quella di Dio.*

A questo Dio vengono attribuiti sentimenti umani: irritazione, collera, pentimento, sonno. Dio si adatta alla nostra mentalità, come una nutrice col bambino [62]*, e si presenta anche secondo moduli antropomorfici. Nello stesso tempo seduce in modo tutto diverso da noi. Dio non è un tiranno, ma un re. Il* Tu mi hai sedotto, Signore*, viene accostato da Origene – cosa più volte ripresa da De Lubac – alla minaccia su Ninive:* Ancora tre giorni e Ninive sarà distrutta [63]*. E quanto a Ninive vediamo che si tratta di una «tromperie convertissante»* [64]*, di una seduzione che converte.*

Il termine «ingannare» di Ger. 20, 7 ha un parallelo significativo in Col. 2, 8, dove si tratta della "vacua seduzione" degli elementa mundi*, delle tradizioni umane,*

60 Pp. 49-57.
61 Cf. Lc. 15, 11-32.
62 Cf. Deut. 1, 31; 1 Cor. 3, 1; 1 Tess. 2, 7 e par.
63 Cf. Giona 3, 4. Vedi I, 1, 15s., p. 29; XIX, 15, 58-64, pp. 253s.
64 De Lubac, p. 50.
65 P. 31.
66 Vedi XX, 3, 79, p. 264.
67 XIX, 15, 9-125, pp. 252-256.

delle "filosofie". De Lubac ne deduce: «Il termine è dunque molto forte» [65]*.*

Niente è più ingannatore che disprezzare la pazienza di Dio e presumere di non essere sedotto. C'è chi ama di essere sedotto, mentre uno può sedurre e l'altro restare «sulle sue»; quest'altro invece può farsi sedurre anche volentieri: Seducimi, se giova [66]*.*

Da questo tema Origene è stato particolarmente conquistato, e a sua volta conquista ascoltatori e lettori: il versetto della seduzione irrompe già quasi irresistibilmente e ampiamente nell'Omelia XIX [67]*, che prima parlava d'altro, cioè della deportazione in Babilonia. Poi si diffonde con grande ampiezza in tutta l'Omelia XX, venendo ad essere il motivo più largamente trattato di tutta la raccolta.*

Ma ora vorrei concludere questa introduzione con le parole di De Lubac stesso:

«Il fondo della verità, nella misura in cui si disvela, non si disvela mai se non a poco a poco, e chi non accettasse di essere prima di tutto "sedotto", proprio allora sarebbe veramente sedotto... In ogni caso, non si tratta mai di innalzarsi al di sopra di ciò che è scritto. Non si può trattare di respingere o di eludere l'insegnamento della Parola divina, ma, al contrario, bisogna sottomettervisi e, con uno spirito crescente di docilità, bisogna cercare di approfondirne il senso... Bisogna pure usare questo termine "seduzione", perché è un termine della Scrittura... Io voglio proprio essere sedotto, io voglio davvero "cadere nel laccio": io mi ci espongo in anticipo senza volermi difendere, perché so di sicuro che colui che mi seduce non è altri che Dio. Come la veracità del

[68] De Lubac, pp. 50s.

BIBLIOGRAFIA

Origene, *Homeliae In Jeremiam*, PG 13, 255-544. – A cura di E. Klostermann, GCS 33, III, Leipzig 1901. – BEP, 11, III, ³Aqh`nai 1957. – a cura di P. Nautin, SC 232 e 238, Paris 1976-1977.

–, Peri; ³arcw`n, PG 11, 115-414; *I Princípi*, a cura di M. Simonetti, Torino UTET, 1968.

–, *Omelie sulla Genesi*, a cura di M.I. Danieli, CN 14, Roma 1978.

–, *Omelie sull'Esodo*, a cura di M.I. Danieli, CN 27, Roma 1981.

–, *Omelie sul Levitico*, a cura di M.I. Danieli, CN 51, Roma 1985.

–, *Omelie sui Numeri*, a cura di M.I. Danieli, CN 76, Roma 1988.

–, *Omelie su Giosuè*, a cura di M. I. Danieli, CN 108, Roma, 1993.

–, *Omelie sui Giudici*, a cura di M.I. Danieli, CN 101, Roma 1992.

–, *Omelie sul Cantico dei Cantici*, a cura di M.I. Danieli, CN 83, Roma 1990.

–, *Omelie su Ezechiele*, a cura di N. Antoniono, CN 67, Roma 1987.

–, *Commentaria in Evangelium secundum Matthaeum*, PG 13, 835-1608.

–, *Commento al Vangelo di Giovanni*. A cura di E. Corsini, Torino UTET 1968.

Barsanufio e Giovanni di Gaza, *Epistolario*, a cura di M.F.T. Lovato e L. Mortari, CN 93, Roma 1991.

Benedetto di Norcia, *Dialoghi e Regola*, a cura di P. Visentin e del Monastero Mater Ecclesiae, s. Giulio, ed. di Praglia, 1981.

La Bible d'Alexandrie, a cura di M. Harl, voll. 1-5, Paris 1986-1994.

K. Bihlmeyer - W. Schneemelcher, *Die Apostolischen Väter*, Tübingen 1956.

R. Cantalamessa, *I più antichi testi pasquali della Chiesa*. Le omelie di Melitone di Sardi e dell'Anonimo Quartodecimano e altri testi del II secolo, Roma 1972.

L. Cignelli, *Giovanni 14, 28 nell'esegesi di Origene*, «Liber Annuus» XXV (1975), 136-163.

–, *Il tema Lovgo¦ Duvnami¦ in Origene*, "Liber Annuus" XXXIV (1984), 239-272.

Index patristicus. Sive Clavis patrum apostolicorum operum, a cura di E.I. Goodspeed, 1907, ristampato a Naperville, 1960.

F.C. Conybeare, *A Grammar of Septuagint Greek*, Zondervan 1980, ristampa dell'ed. 1905.

H. Crouzel, *Origène*, DS XI, II, 933-961.

Efrem Siro, Hymnen de Nativitate, a cura di E. Beck, CSCO 187, 83.

La Filocalia, a cura di M.B. Artioli e M.F.T. Lovato, 4 voll., Gribaudi, Torino 1982-1987.

G.W.H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1978.

H. De Lubac, *Histoire et Esprit*. L'intelligence de l'Ecriture selon Origène, Paris 1950.

–, *"Tu m'a trompè, Seigneur"*. Il commento di Origene su Geremia 20, 7, Paris 1993, ristampa da *Recherches dans la foi*. Trois Ètudes sur Origène, Anselme et la philosophie, Paris 1980.

G.N. Marzuttini, *Omelie ed Orazioni dei Padri greci e latini*, III, Este 1840.

Vita e Detti dei Padri del Deserto, a cura di L. Mortari, 2 voll., CN, Roma 1990 (2a ed.).

J.H. Moulton - G.M. Milligan, *The Vocabulary of the Greek Testament*, Michigan 1985, ristampa dell'ed. 1930.

V. Peri, *Geremia secondo Origene*, Esegesi e psicologia della testimonianza profetica, «Aevum» 48 (1974), 1-57.

–, *Coram hominibus / apud Deum*, Accenti d'anticlericalismo evangelico in Origene, «Paradoxos Politeia», V e P, Milano 1979, 208-232.

L. Perrone, *La legge spirituale*, L'interpretazione della Scrittura secondo Origene ("I Principi", IV 1-3), «Rivista di Ascetica e Mistica», XVII (1992), 338-363.

–, *I paradigmi biblici della preghiera nel* PERI EUCHS *di Origene*. Aspetti formali e problematiche ermeneutiche, «Augustinianum», XXXIII (1993), 339-368.

–, *"Quaestiones et responsiones" in Origene*. Prospettive di un'analisi formale dell'argomentazione esegetico-teologica, «Cristianesimo nella Storia», 15 (1994), 1-50.

–, *La preghiera come "problema"*. Osservazioni sulla forma del PERI EUCHS di Origene, «Paideia Cristiana», Studi in onore di Mario Naldini, GEI, Roma, 1994, 323-334.

–, *"La passione della carità"*. Il mistero della misericordia divina secondo Origene, PSV 29, 1994, 223-235.

Prontuario Patristico, a cura di R. Feri, CN, Roma 1992.

Pseudo-Epifanio, *Homilia II in sabbato magno*, PG 43, 439-464.

A. Quacquarelli, *Il genere omiletico in Origene:* le Omelie su Geremia, ASE 1991, 507-517.

A. Resch, *Agrapha, Ausserkanonische Schriftfragmente*, rist. Darmstadt, 1967.

Il Salterio della Tradizione, versione del Salterio greco dei LXX a cura di L. Mortari, Gribaudi, Torino 1983.

H.St.J. Thackeray, *A Grammar of the Old Testament in Greek according to the Septuagint*, Cambridge 1909.

ABBREVIAZIONI E SIGLE

ASE	Annali di storia dell'esegesi
CN	Città Nuova
CSCO	Corpus scriptorum christianorum orientalium
DS	Dictionnaire de Spiritualité
PG	Patrologia graeca
PL	Patrologia latina
PSV	Parola Spirito e Vita
SCh	Sources chrétiennes
V e D	Vita e Detti dei Padri del deserto

Origene

OMELIE SU GEREMIA

OMELIA I

QUANDO GEREMIA COMINCIÒ A PROFETARE E SOTTO QUALI RE PROFETÒ E COSA GLI FU DETTO IN SEGUITO DAL SIGNORE.

1. Dio è pronto a fare del bene, ma a punire chi è degno di punizione è lento [1]. Di fatto, mentre potrebbe infliggere in silenzio la punizione a quelli che condanna, senza preavvisarli, non fa per nulla così, ma anche se condanna parla, perché per lui il parlare è un mezzo [2] per ritrarre dalla condanna colui che dovrebbe essere condannato. Se ne possono ricavare molti esempi dalle Scritture, ma bastano i pochi che mi vengono in mente adesso per cogliere proprio l'intenzione dei brani letti ora. I Niniviti infatti erano peccatori e furono condannati da Dio: *ancora tre giorni e Ninive* doveva essere distrutta [3]. Dio non volle condannarla in silenzio, bensì dando loro *luogo alla penitenza* [4] e alla conversione mandò loro un profeta ebreo, perché alle sue parole: *Ancora tre giorni e Ninive sarà distrutta* [5], i condannati non venissero condannati, bensì, pentendosi, ottenessero la

[1] Cf. *Om. Es.* VII, 4, p. 137: «Egli ode tutto e, se non punisce subito, è perché aspetta la penitenza della nostra conversione».

[2] La Parola di Dio, che verrà poi chiamata più volte *fuoco*, domina l'inizio dell'opera: Dio non castiga in silenzio, ma con la sua Parola cerca di indurci al pentimento. La sua Parola, affidata ai capi e ai maestri del popolo, è indispensabile per la salvezza: «... apriti la strada tra gli avversari con la parola della Legge disputando con una cura attenta delle Scritture...» (*Om. Es.* V, 5, p. 107).

[3] Giona 3, 4.

[4] Sap. 12, 10.

[5] Giona 3, 4.

misericordia di Dio. Gli abitanti di Sodoma e Gomorra erano già stati condannati, come risulta chiaramente dalle parole di Dio rivolte ad Abramo [6]. Gli angeli tuttavia hanno adempiuto il loro compito, cercando di salvare quelli che non volevano essere salvati, quando hanno detto a Lot: *Hai tu qui generi o figli o figlie?* [7]. Non ignoravano che quelli non avrebbero seguito Lot, ma compivano la *volontà di bene e di amore per gli uomini* [8] di colui che li aveva inviati [9].

2. Troverete la stessa cosa anche riguardo a Geremia. Il tempo della sua profezia, quando cominciò a profetare e fino a quando, è scritto. Se colui che affronta il testo non fa attenzione alla lettura né scruta lo scopo dei brani letti, dirà: Ciò che è scritto è storia, quando Geremia cominciò a profetare e dopo quanto tempo di profezia cessò di profetare. Che importa a me questa storia? Ho letto, ho appreso che cominciò a profetare *nei giorni di Giosia figlio di Amos re di Giuda fino all'anno tredicesimo del suo regno* [10]. Quindi *nei giorni di Joachim figlio di Giosia re di Giuda avvenne* [11] che profetò fino al compiersi *dell'undecimo anno di Sedecia figlio di Giosia re di Giuda* [12], così ho appreso che la sua profezia si è estesa sotto tre re, *fino alla cattività di Gerusalemme nel quinto mese* [13]. Ma che insegnamento ne ricaviamo, se ci applichiamo alla lettura?

3. Dio ha condannato Gerusalemme a causa dei suoi peccati e la condanna era di abbandonare i suoi abitanti alla cattività. Tuttavia, giunto il momento, il Dio

6 Gen. 18, 20-33.
7 Gen. 19, 12.
8 Tit. 3, 4.
9 Viene applicata all'invio degli angeli di Gen. 18 e alla loro obbedienza un'espressione tipica del Vangelo di Giovanni per la missione del Figlio e la sua soggezione al Padre (Gv. 5, 30; 7, 16; 9, 4 ecc.).
10 Ger. 1, 2.
11 Ger. 1, 3.
12 Ger. 1, 3.

amante degli uomini manda ancora questo profeta sotto il terzo regno, precedente a quello della cattività, perché quanti lo vogliono comprendano e si pentano grazie alle parole profetiche. Mandò un profeta a profetare sia dopo il primo re sotto il secondo sia sotto il terzo fino agli anni della cattività stessa, poiché Dio longanime dava una tregua anche fino al giorno prima, per così dire, della cattività, esortando quelli che udivano a far penitenza, per impedire l'afflizione della cattività. Perciò è scritto che *fino alla cattività di Gerusalemme profetò Geremia, fino al quinto mese* [14]. Cominciò la cattività e ancora profetava più o meno in questi termini: Eccovi dunque prigionieri; così almeno pentitevi! Poiché, se vi pentite, non si prolungheranno le sofferenze della cattività, ma la misericordia di Dio si poserà su di voi.

Noi traiamo dunque qualcosa di utile dal brano che contiene i tempi della profezia, poiché Dio secondo il suo amore per gli uomini esorta chi ascolta a non patire le sofferenze della cattività. Così avviene anche per noi: se pecchiamo, dobbiamo anche noi diventare prigionieri, poiché il *consegnare questo tale a Satana* [15] non differisce in nulla dal consegnare a Nabucodonosor gli abitanti di Gerusalemme. Come infatti venivano consegnati a lui a causa dei peccati, così noi a causa dei peccati veniamo consegnati a Satana che è Nabucodonosor, e riguardo ad altri peccatori l'Apostolo dice: *li ho consegnati al Satana, perché imparino a non bestemmiare* [16].

4. Guarda dunque quale grande male è il peccare, tanto da essere *consegnati al Satana*, che tiene prigioniere le anime di coloro che sono abbandonati da Dio. Non è senza ragione né senza discernimento che Dio abbandona quelli che ha abbandonato [17]: quando infatti manda la

[13] Ger. 1, 3.

pioggia sulla vigna ma questa produce spine invece di grappoli, che farà Dio se non comandare alle nuvole di non riversare pioggia sulla vigna[18]? Perciò incombe anche su di noi una cattività a motivo dei nostri peccati e se non facciamo penitenza stiamo per essere consegnati a Nabucodonosor e ai Babilonesi, affinché i babilonesi spirituali ci strazino. Se questo ci sovrasta, ci sono le parole dei profeti, le parole della legge, le parole degli apostoli, le parole del Signore e salvatore nostro Gesù Cristo[19] a parlarci di penitenza, a esortarci alla conversione. Se ascoltiamo[20], crediamo a colui che dice: *Mi pentirò anch'io di tutti i mali che ho detto di fare a loro*[21].

5. Questo quanto al preambolo[22]; dopo il preambolo sta scritto che *venne a lui la parola del Signore*[23], *a lui* cioè a Geremia. E cosa dice la parola del Signore a lui? Qualcosa di peculiare rispetto a quanto detto agli altri profeti; questo infatti non l'abbiamo trovato detto ad alcun profeta: Abramo è stato chiamato profeta nel versetto: *È profeta e pregherà per te*[24], ma Dio non gli ha detto: *Da prima di plasmarti nel ventre ti conosco e prima che tu uscissi dal grembo ti ho santificato*[25]; ma è più tardi che Abramo fu santificato, quando uscì *dalla sua terra e dalla sua parentela* e *dalla casa di suo padre*[26]; dalla promessa è nato Isacco, ma non troviamo rivolta nemmeno a lui quella parola. E perché dovrei passare in rassegna i profeti seguenti? Geremia ha avuto in sorte un

14 Ger. 1, 3.
15 1 Cor. 5, 5.
16 1 Tim. 1, 20.
17 Il tema dell'*abbandono* da parte di Dio è molto ripetuto in queste omelie e costituisce ad es. nell'*Om.* IV una specie di inclusione di tutta l'omelia presentandosi all'inizio e alla fine di essa: Dio abbandona chi lo abbandona non ascoltando la sua Parola, dandosi all'idolatria, uccidendo il Cristo.
18 Is. 5, 4-6.
19 2 Pt. 3, 18.
20 Sal. 94, 9.
21 Ger. 18, 8.

dono eccezionale, cioè: *Da prima di plasmarti nel ventre ti conosco e prima che tu uscissi dal grembo ti ho santificato* [27].

6. Non ignoriamo che alcuni, ritenendo queste parole più grandi di Geremia, le riferiscono al nostro Salvatore e Signore [28]. Ma bisogna sapere che, se la maggior parte delle parole che citerò si adatta a lui ma può essere riferita anche al Salvatore, fra le parole rivolte a Geremia ce n'è un piccolo numero che in questo senso forzerebbe il discorso, non potendo, in quanto rivolte a tutti, essere applicate al Salvatore. Quali sono dunque quelle che si adattano al Salvatore? *Andrai da tutti quelli a cui ti manderò e parlerai secondo tutto ciò che ti ordinerò: non temere davanti a loro, perché sono con te per strapparti [a loro], dice il Signore* [29]. Queste parole non appariranno ancora chiaramente riferite al Salvatore, ma le seguenti sì: *allora il Signore stese la sua mano verso di me e mi toccò la bocca e disse il Signore a me: Ecco ho posto le mie parole nella tua bocca, ecco ti ho costituito oggi sopra genti e regni, per sradicare e demolire* [30]. Quali genti sradicò Geremia, quali regni rovesciò? Poiché sta scritto: *Ecco ti ho costituito oggi sopra genti e regni, per sradicare e demolire* [31]. E quale potere aveva Geremia di *distruggere*, dato che è detta come rivolta a lui la parola: *e per distruggere* [32]? E quali e quanti edificò Geremia, così che si dica: *e per edificare* [33]? Geremia dice: *Non ho mai fatto del bene e nessuno l'ha fatto a me* [34]. Come dunque gli è affidato di *edificare e piantare* [35]? Come si applica a Geremia il *piantare*? Se riferiamo queste parole

22 Intende il preambolo del libro di Geremia.
23 Ger. 1, 4.
24 Gen. 20, 7.
25 Ger. 1, 5.
26 Gen. 12, 1.

al Salvatore, non turbano l'esegeta, perché in esse Geremia è figura del Salvatore, ma quelle che sto per citare turberebbero molto anche il più sapiente interprete che volesse mostrare come anch'esse si adattino al Salvatore. *E dissi: O tu che sei* [36]*, o sovrano, o Signore, ecco non so parlare*! [37]. Lui che è *sapienza*, Lui che è *potenza di Dio* [38], Lui che ci ha portato *la pienezza della divinità*, dimorante in lui *corporalmente* [39]: come può dunque applicarsi al Salvatore il *non so parlare* [40]? Ma anche il *sono troppo giovane* [41] non è ammissibile riferito al Salvatore, come se lui dicesse qualcosa di sbagliato; se infatti il Signore dice a Geremia: *Non dire* così [42], è evidente che gli vieta queste parole perché sbagliate.

Queste parole dunque non si adattano al Salvatore, mentre quelle precedenti non sembrano essere disdicevoli se applicate al Salvatore. Non è arduo infatti dire che queste si riferiscono a Geremia, quelle invece al Salvatore. Tuttavia le persone di buon senso saranno certamente sconcertate da questo brano, pensando che è da insensati scindere, in una sequenza di parole, parole rivolte a Geremia e parole rivolte al Salvatore e dire che queste non si adattano al Cristo bensì a Geremia, mentre quelle, poiché trascendono Geremia, non si adattano a Geremia bensì al Cristo. Ammettiamo allora che tutto il brano si riferisca a Geremia e cerchiamo di interpretare questi passi che sembrano trascendere Geremia.

7. Chiunque abbia ricevuto da Dio delle parole e abbia la grazia delle parole celesti [43], le ha ricevute *per sradicare e demolire genti e regni* [44], ma se si dice che chiunque ha ricevuto delle parole da Dio *sradica genti e*

27 Ger. 1, 5.
28 2 Pt. 3, 2.
29 Ger. 1, 7s.
30 Ger. 1, 9s.
31 Ger. 1, 10.
32 Ger. 1, 10.
33 Ger. 1, 10.
34 Ger. 15, 10.
35 Ger. 1, 10.

regni, non intendermi materialmente *genti e regni*. Considera piuttosto che il peccato regna sulle anime umane secondo la parola dell'Apostolo: *Non regni più il peccato nel nostro corpo mortale* [45]. E vedendo anche le molte specie di peccati, intendi allegoricamente sia per *le genti* che per *i regni* le brutture presenti nell'anima degli uomini, che sono *sradicate e demolite* dalle parole di Dio, date o a Geremia o a un qualsiasi altro. Così anche le prime, che turbano se riferite al Salvatore, possono adattarsi a Geremia, e possono adattarsi a Geremia anche le seconde per chi sa intendere allegoricamente.

Qualcuno degli ascoltatori mi dirà: Sforzati e tenta di presentare anche l'altra parola [46] e tutto il brano come riferito al Salvatore; per la seconda parte non c'è difficoltà perché è manifesto che il Salvatore *ha sradicato i regni* del diavolo e *ha demolito le genti*, distruggendo la vita pagana. Ma qui, dove sembra blasfemo riferire [queste parole] al Salvatore, sforzati [di spiegare] come il Salvatore può dire questa parola: *Non so parlare, perché sono troppo giovane* [47], e il seguito.

Vedi che questa parola mette in imbarazzo: sappiamo che il Salvatore è Signore, cerchiamo di riferire [48] queste cose al Salvatore in modo conforme alla dignità e alla verità della Parola, bisogna prendere come testimoni le Scritture, perché le nostre congetture sono senza attestati e le nostre esegesi non sono degne di fede; e il detto: *Sulla bocca di due o tre testimoni sarà fondata ogni parola* [49], si adatta di più alle spiegazioni che agli uomini, così che io *fondi le parole* dell'interpretazione prendendo

36 Es. 3, 14.
37 Ger. 1, 6.
38 1 Cor. 1, 24.30.
39 Col. 2, 9.
40 Ger. 1, 6.
41 Ger. 1, 6.
42 Ger. 1, 7.
43 Atti 22, 7.

due testimoni del Nuovo e dell'Antico Testamento, prendendo *tre testimoni*: da un Vangelo, da un profeta, dall'Apostolo, poiché così *sarà fondata ogni parola* [50]. Come possiamo dunque riferire al Salvatore queste parole? Porta come *testimone* l'Antico Testamento: *Poiché, prima che il fanciullino conosca il bene o il male, rifiuterà la malvagità per scegliere il bene* [51]; e in Isaia è detto apertamente così del Salvatore: *Ecco la Vergine concepirà nel seno e partorirà un figlio che chiameranno col nome di Emanuele* [52]. Proprio qui seguono le parole: *prima che il fanciullino conosca*. Ma se bisogna prendere un esempio anche dal Vangelo, vediamo che Gesù, non ancora divenuto uomo, mentre era ancora *fanciullo* poiché aveva *svuotato se stesso* [53], *cresceva* – nessuno infatti cresce se è già perfetto, ma cresce quando ha bisogno di crescita – *cresceva* dunque *in età*, cresceva *in sapienza*, cresceva *in grazia davanti a Dio e agli uomini* [54]. Se dunque ha *svuotato se stesso* discendendo qui e, dopo aver svuotato se stesso, ha voluto [55] assumere di nuovo ciò di cui *aveva svuotato se stesso* svuotandosi volontariamente, che c'è di strano che egli anche crescesse *in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e agli uomini* [56] e si avverasse in lui la parola: *Prima che egli conosca il bene o il male sceglierà il bene e rifiuterà la malvagità* [57], e le altre parole che ho citato da Isaia?

8. Ma uno dirà: Anche se puoi riferire al Salvatore la parola: *non sa* [58], anche se puoi dire questo del Salvatore prendendolo come *un fanciullo*, non ti è di inciampo dire

44 Ger. 1, 10.

45 Rom. 6, 12.

46 Cioè il *sono troppo giovane*.

47 Ger. 1, 6.

48 A questo *riferire* corrisponde l'ajnavgein greco (elevare) da cui deriva nel linguaggio esegetico il termine tecnico *anagogico* che significa il senso superiore, spirituale, di un'espressione biblica. Origene gioca molto su questo aspetto e usa anche molte volte lo stesso verbo ajnavgein, soprattutto nel Commento al Vangelo di Giovanni (vedi, fra l'altro, il dizionario patristico del Lampe).

tali cose riguardo all'*Unigenito*, riguardo al *primogenito di tutta la creazione* [59], lui che prima di essere concepito è stato oggetto della buona novella: *lo Spirito santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra* [60]? E dice: *Non so parlare* [61]? Vedi se puoi trovare in questo passo qualcosa di degno e di grande sul Salvatore nel senso che, non sapendo certe cose, è più grande non sapendole che se le sapesse; e io mi baso sulla voce di lui che attesta: Certe cose non le so. A quelli infatti che gli dicono: *Non abbiamo forse mangiato nel tuo nome e nel tuo nome abbiamo bevuto e nel tuo nome abbiamo cacciato demoni e abbiamo compiuto opere di potenza?* [62], egli risponde: *Allontanatevi da me, non vi ho mai conosciuto* [63]. Forse che la parola: *non vi ho mai conosciuto* pronunciata là dal Salvatore significa una minore potenza? O è invece più grande e più mirabile poiché non ha conosciuto gli uomini peggiori e quelli che si perdono? Ciò che si differenzia ed è migliore, certamente egli l'ha conosciuto, poiché *ha conosciuto il Signore quelli che sono suoi* [64], e: *se qualcuno ignora, è ignorato* [65].

Dunque il peccatore *è ignorato* da Dio. Qualcuno degli ascoltatori mi dirà: Hai mostrato che non conosce i peccatori, hai mostrato che non conosce gli *operatori di iniquità* [66], poiché non sono degni di essere conosciuti da lui [67]; ma come puoi sostenere che il *non so parlare* [68] sia grande e glorioso quando è detto dal Salvatore? Parlare è cosa umana, parlare significa usare una lingua, per es.

[49] Deut. 19, 15.
[50] Deut. 19, 15.
[51] Is. 7, 16.
[52] Is. 7, 14.
[53] Fil. 2, 7.
[54] Lc. 2, 52.
[55] La traduzione ha creduto bene di esplicitare qui il verbo *volere*, assente nel testo, per interpretare il tempo *imperfetto* che stupisce a questo punto e che probabilmente vuol essere una estensione dell'*imperfetto di conato* in una indicazione di intenzionalità e di sforzo.
[56] Lc. 2, 52.

quella degli Ebrei, o quella dei Greci o di altri. Ma se tu ti elevi fino al Salvatore e lo conosci come *Verbo* che era *in principio presso Dio* [69], vedrai che non è che non sappia parlare perché il linguaggio è umano, ma perché ciò che egli sa è più grande del linguaggio. E se poi paragoni *le lingue degli angeli* alle *lingue degli uomini* [70] e vedi che Lui è più grande anche degli angeli, come ha attestato l'Apostolo nella lettera agli Ebrei [71], dirai che egli superava anche *la lingua degli angeli*, poiché era *Dio Verbo presso il Padre* [72]. Apprende dunque e in qualche modo assume la scienza non delle cose grandi bensì di quelle più manchevoli e più piccole. E come io imparo a balbettare facendo violenza a me stesso quando parlo con dei bambinetti – poiché non sapendo parlare in modo per così dire infantile, devo sforzarmi, essendo adulto, per parlare con dei bambini – allo stesso modo anche il Salvatore, essendo *nel Padre* [73] e nella *magnificenza della gloria* di Dio [74], non parla in linguaggio umano né sa esprimersi nei termini di quaggiù, e quando viene in un corpo umano, dice dapprima: *Non so parlare perché sono troppo giovane* [75]. Giovane in virtù della nascita corporale, anziano però in quanto *primogenito di ogni creatura* [76]; giovane perché è venuto *al compiersi dei secoli* [77] ed è entrato nella vita [umana] alla fine [dei tempi].

Dice dunque: *Non so parlare* [78], so cose più grandi

[57] Is. 7, 16.

del parlare, so cose più grandi di questo linguaggio umano; vuoi che io parli agli uomini? Non ho ancora assunto una lingua umana, ho la lingua di te, Dio, sono la parola di te, Dio, con te so conversare, agli uomini *non so parlare, sono troppo giovane* [79].

9. *Non dire: Sono troppo giovane, perché andrai da tutti quelli a cui ti manderò* [80]. Così *tende la mano*, *gli tocca la bocca*, gli *dà le parole* per i *regni*, affinché li *sradichi* [81]. Non aveva bisogno di parole che *sradicano*, quando era *nel Padre* [82], non aveva bisogno di parole che *demoliscono e distruggono* le malvagità, poiché là non vi era nulla degno di *esser demolito*, non vi era nulla degno di esser sradicato.

Come dunque è grande la parola: Non vi conosco, poiché siete operatori di iniquità [83], così, a causa della *sovreminente grandezza della* sua *gloria* [84], la parola detta dal Salvatore: *Non so parlare* [85], equivale a dire: Non so parlare in linguaggio umano.

10. Se a Geremia o al Salvatore è detto: *Prima di averti plasmato nel ventre ti conosco* [86], lo troverai leggendo la Genesi e osservando ciò che è detto sulla creazione del mondo, poiché la Scrittura, con abile dialettica, non si è espressa così: Prima di averti fatto nel

58 Ger. 1, 6.
59 Col. 1, 15; Gv. 1, 14 e par.
60 Lc. 1, 35.
61 Ger. 1, 6.
62 Lc. 13, 26.
63 Mt. 7, 22s.; cf. Mt. 25, 12. Questo brano di Origene, come è a lui consueto, è un intreccio di tanti brani biblici.
64 2 Tim. 2, 19; cf. Num. 16, 5.
65 1 Cor. 14, 38.
66 Mt. 7, 23.

ventre ti conosco. Certo, quando si compiva la creazione *secondo l'immagine* [87], Dio disse: *Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza* [88], non disse: Plasmiamo. Ma quando prese il *fango dalla terra*, non «fece» l'uomo ma *plasmò* [89] e *pose nel paradiso l'uomo che aveva plasmato, a lavorarlo e custodirlo* [90]. Se puoi, vedi la differenza tra «fare» e «plasmare» e perché il Signore, rivolgendosi sia a Geremia che al Salvatore non disse: Prima di averti fatto nel ventre ti conosco; poiché ciò che è fatto non nasce nel ventre, ma ciò che è plasmato dal fango della terra, questo è formato nel ventre [91].

Prima di averti plasmato nel ventre ti conosco [92]. Se il Signore conoscesse tutti – bisogna infatti aggiungere a questo versetto le parole: *non so parlare* [93] – non avrebbe detto a Geremia: *ti conosco* come qualcosa di speciale. Dio dunque conosce gli uomini eccellenti, quelli degni di essere conosciuti da lui conosce Dio, e *il Signore conosce quelli che sono suoi* [94], gli indegni invece Dio non li *conosce*, e nemmeno il Salvatore il quale dice: *Non vi ho mai conosciuti* [95]. Noi che siamo uomini, nella misura in cui progrediamo, giudichiamo quali cose siano degne di essere conosciute da noi: di alcune non vogliamo nemmeno sentir parlare, per non conoscerle né saperle,

67 Non li conosce, per così dire, non perché sia Lui limitato nella sua conoscenza, ma perché essi, nella loro iniquità, si sottraggono all'abbraccio amante di Dio.

68 Ger. 1, 6.

69 Gv. 1, 2.

70 1 Cor. 13, 1.

71 Ebr. 1, 4s.

72 Gv. 1, 1s.

73 Gv. 14, 10s.

74 2 Pt. 1, 16s.

75 Ger. 1, 6.

76 Col. 1, 15. Questo binomio "giovane-anziano" è stato usato dai Padri in testi suggestivi: "Chi ha mai visto un figlio più anziano di sua madre? Chi ha mai visto una madre più giovane di suo figlio?" (Efrem Siro, *passim*, negli *Inni* mariani e natalizi). E Melitone di Sardi, dopo audaci accostamenti di "antico" e "nuovo" per quanto riguarda il mistero pasquale, conclude così, a parte il saluto, la sua *Omelia sulla Pasqua*: "Egli porta il

altre invece vogliamo conoscerle. E che? Il Dio dell'universo vuole conoscere il Faraone, vuole conoscere gli egiziani, ma essi non sono degni di essere conosciuti da Dio; Mosè sì ne è degno e ogni profeta simile a lui. Bisogna che tu corregga molte cose perché Dio cominci a conoscerti poiché, se ha conosciuto Geremia *prima di averlo plasmato nel ventre* [96], altri comincia a conoscerli quando hanno trenta o anche quarant'anni. Ci sono dunque parole misteriose che non sollevano problema se applicate al Salvatore, applicate invece a Geremia richiedono tutta l'attenzione di *coloro che hanno orecchi* [97].

11. Come mai dice: *Prima di averti plasmato nel ventre ti conosco e prima che tu uscissi dal seno materno ti ho santificato* [98]? Dio santifica alcuni per se stesso; per costui non ha aspettato, a santificarlo, che giungesse alla nascita ma l'aveva già santificato prima che uscisse dal seno materno. Se tu applichi questo al Salvatore, non c'è difficoltà a dire che è stato santificato prima di uscire dal seno materno, ma già dapprima era stato santificato. Quanto a Geremia invece, è stato santificato prima di uscire dal seno materno.

12. *Ti ho posto come profeta per le genti* [99]. Se cerchi di applicare a Geremia le parole: *ti ho posto come profeta per le genti*, osserva in ciò che segue che egli riceve l'ordine di profetizzare *su tutte le genti*, e ci sono questi titoli: *Ciò che profetizzò Geremia su tutte le genti* [100], *a Elam* [101], *a Damasco* [102], *a Moab* [103]; così troviamo che le parole: *profetizzò su tutte le genti* [104], insieme alle altre: *ti ho posto come profeta per le genti* [105], si adattano a lui. Quanto poi al significato anagogico [106], in riferimento a

Padre ed è portato dal Padre" (105, Cantalamessa, p. 51).

77 Ebr. 9, 26.
78 Ger. 1, 6.
79 Ger. 1, 9s.
80 Ger. 1, 7.
81 Ger. 1, 9s.
82 Gv. 14, 10.
83 Mt. 25, 12 e Lc. 13, 27.
84 Ef. 1, 19; 2 Cor. 3, 10.

Geremia, l'abbiamo già detto; in riferimento al Salvatore, cosa bisogna aggiungere? Egli ha realmente *profetizzato su tutte le genti* [107]; e infatti, oltre a migliaia di titoli, ha anche quello di profeta, così come è *sommo sacerdote* [108], come è Salvatore, come è medico [109], così è anche profeta. Mosè infatti profetando di lui non lo chiamò soltanto profeta, ma profeta per eccellenza, dicendo: *Un profeta come me farà sorgere il Signore Dio dai vostri fratelli, ascoltatelo. E avverrà che chiunque non ascolterà quel profeta sarà escluso con lo sterminio dal suo popolo* [110]. Questi dunque è colui che è stato posto anche come *profeta per le genti* e ha ricevuto da Dio la *grazia effusa sulle sue labbra* [111], così che non soltanto quando era presente nel corpo ma anche ora che è presente nella potenza dello Spirito [112], *profetizza su tutte le genti*, di modo che, a partire da tutte le genti, realizza la sua profezia e *attira* [113] gli uomini alla salvezza.

13. E dissi: *O tu che sei* [114]*, o sovrano, o Signore, ecco non so parlare, perché sono troppo giovane. E il Signore mi disse: Non dire: Sono troppo giovane, poiché a tutti quelli a cui ti manderò tu andrai* [115]. Spesso abbiamo detto che si può essere un fanciullino *secondo l'uomo interiore* [116] pur essendo un anziano quanto all'età del corpo. È possibile talora essere un fanciullo secondo l'uomo esteriore e secondo quello interiore un adulto; tale

85 Ger. 1, 6.
86 Ger. 1, 5.

era Geremia, che aveva di già la grazia da Dio quando era, secondo il corpo, nell'età di un fanciullo e perciò il Signore gli dice: *Non dire: Sono troppo giovane* [117]; e il segno che non è troppo giovane ma *uomo perfetto* [118] è questo: *A tutti quelli a cui ti manderò tu andrai e secondo tutto quanto ti comanderò parlerai; non temere davanti a loro* [119]. Sa il Verbo di Dio che pericolo corrono gli ambasciatori della Parola presso i loro ascoltatori: accusati, li odiano; colpiti, li perseguitano. I profeti patiscono tutto il male possibile: *Nessun profeta è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua* [120], come abbiamo recentemente ricordato.

Sa dunque Dio mandando il profeta quanti pericoli correrà, perciò gli dice: *Non temere davanti a loro, poiché io sono con te per liberarti, dice il Signore* [121]. È scritto ciò che ha patito Geremia: gettato in una cisterna piena di fango [122] c'è rimasto non mangiando che un solo pane al giorno [123] e bevendo soltanto acqua. E la sua profezia manifesta le altre innumerevoli sofferenze che patì. *Quale dei profeti non hanno perseguitato i vostri padri?* [124] è stato detto ai giudei. Ed è necessario che *coloro che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù siano perseguitati* [125] in tutti i modi dalle potenze avverse con tutti gli strumenti che esse trovano. Perciò i perseguitati facciano tutto senza stupirsi [126], solo augurandosi di essere perseguitati ingiustamente e non giustamente, non per ingiustizia né per un peccato né per cupidigia. E quando capita che uno sia perseguitato per la giustizia,

87 Gen. 1, 27.
88 Gen. 1, 26.
89 Gen. 2, 7.
90 Gen. 2, 15.
91 Quanto al *fare* e al *plasmare*, nella cui distinzione Origene segue Filone di Alessandria, è Origene stesso nelle Omelie sulla Genesi a dire: «... non la figura del corpo contiene l'immagine di Dio, né è detto dell'uomo corporeo che è stato fatto, bensì plasmato, come sta scritto in seguito. Dice infatti: *E Dio plasmò l'uomo*, cioè lo modellò, *dal fango della terra*; questo poi, che è stato fatto *ad immagine di Dio*, è il nostro uomo interiore, invisibile, incorporeo, incorruttibile, immortale:

ascolti allora le parole: *Beati siete quando vi oltraggiano e perseguitano e dicono ogni male contro di voi mentendo per causa mia: gioite ed esultate, perché la vostra ricompensa è grande nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi* [127].

14. *Poiché sono con te per liberarti, dice il Signore. E stese il Signore la sua mano verso di me e toccò la mia bocca e disse il Signore a me:*... [128]. Osserva la differenza tra Isaia e Geremia. Isaia dice: *Io con labbra impure abito in mezzo a un popolo da labbra impure e il Re, Signore delle schiere, ho visto con i miei occhi* [129]. E poiché aveva confessato di non avere opere impure ma soltanto paroline impure – era peccatore solo fino a questo punto –, non stese il Signore la sua mano [130], *ma uno dei serafini toccò con la sua mano le sue labbra e disse: Ecco, ho tolto le tue iniquità* [131]. Ma poiché Geremia era stato santificato fin dal seno materno [132], non sono mandate a lui né *molle* né *carboni presi dall'altare* [133] – non aveva nulla che meritasse il fuoco – ma la mano stessa del Signore lo toccò.

Perciò dice: Stese il Signore la sua mano verso di me e toccò la mia bocca e disse il Signore a me: Ecco io ho posto le mie parole sulla tua bocca; ecco ti ho costituito oggi sopra genti e regni, per sradicare [134]. Chi è così beato da *sradicare* i molti *regni* che il diavolo mostra [135], regni di potenze avverse, regni di peccati, sradicarli mediante le *parole* date da Dio? Sta scritto infatti: *Ecco io ho posto le mie parole sulla tua bocca; ecco ti ho costituito oggi sopra genti e regni, per*

in tali aspetti, infatti, si vede più convenientemente l'immagine di Dio» (*Om. Gen.* 1, 13, pp. 52s.).

92 Ger. 1, 5.

93 Ger. 1, 6.

94 2 Tim. 2, 19.

95 Mt. 7, 23.

sradicare [136]. Come ci sono *regni*, così ci sono pure *genti*; come vi è il regno della fornicazione, così ogni fornicazione costituisce genti di fornicazione. Il peccato di cupidigia e quello ad esso congenito di sottrazione di beni [ad altri] costituisce un unico regno, mentre ci sono molti regni dove ci sono molti generi di peccati; quindi secondo ciascuno dei peccatori considerami le genti comprese sotto un unico regno, per così dire, come il tale ha molte genti del regno della fornicazione, il tale ha molte genti del regno della sottrazione, della maldicenza, dell'ira. È opera delle parole di Dio inviate su *nazioni* e *regni* lo *sradicare e distruggere* [137]: *sradicare* cosa? Ce lo ha insegnato il Salvatore dicendo: *Ogni pianta che non ha piantato il Padre mio celeste sarà sradicata* [138]. All'interno delle anime ci sono cose che *non ha piantato il Padre celeste*: tutti *i pensieri malvagi, assassini, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, bestemmie* [139] sono piante non piantate dal Padre celeste. Se vuoi sapere da chi sono piantati questi pensieri, ascolta: *Un uomo nemico ha fatto questo* [140], colui che *ha seminato la zizzania in mezzo al grano* [141]. Dio è dunque qui accanto coi suoi semi, e il diavolo pure; se diamo *luogo al diavolo* [142] *il nemico semina una pianta che non ha piantato il Padre celeste* e che sarà completamente *sradicata*. Se non *diamo luogo al diavolo* ma diamo luogo a Dio, Dio semina con gioia i suoi semi nell'apice della nostra anima [143]. Non credere quindi che Geremia abbia ricevuto da Dio un dono squallido poiché è stato *stabilito su genti e su regni*, *per sradicare*. Buono è Dio, così da *sradicare* mediante le sue parole le cose cattive, i regni

96 Ger. 1, 5.
97 Mt. 11, 15.
98 Ger. 1, 5.
99 Ger. 1, 5.
100 Ger. 32, 13 (25, 13).
101 Ger. 25, 14 (49, 34).
102 Ger. 30, 29 (49, 23).
103 Ger. 31, 1 (48, 1).

nemici del *regno dei cieli*, le genti ostili al popolo di Dio.

15. *Sradicare e distruggere* [144]: vi è una costruzione del diavolo, vi è una costruzione di Dio; quella *sulla sabbia* [145] è costruzione del diavolo, non fissata su nulla di fermo, solido e unificato. La costruzione di Dio invece è *sulla roccia* [146]. Vedi cosa è detto agli uomini di Dio: *Siete campo di Dio, costruzione di Dio* [147].

Le parole di Dio dunque sono *su genti e regni, per sradicare, demolire e distruggere* [148]. Se si *sradica* ma non si *distrugge* ciò che si è sradicato, questo rimane; se si *demolisce*, ma le pietre della demolizione non vengono *distrutte*, ciò che è stato demolito rimane. È opera della bontà di Dio, dopo aver sradicato, *distruggere* ciò che è stato demolito. Leggi accuratamente, a proposito di ciò che viene distrutto e sradicato, come vengono distrutte queste cose: *La paglia bruciatela a un fuoco inestinguibile* e: Legate ben bene in fasci la zizzania e consegnatela al fuoco [149]; così vengono *distrutte*, dopo essere state sradicate. Vuoi vedere anche ciò che è distrutto dopo la demolizione della costruzione fatta con materiale non buono? *Polvere* [150] diventa quella casa distrutta a motivo della lebbra e, divenuta polvere, è gettata *fuori della città* [151], perché non resti nemmeno una pietra [152], secondo la parola: *Come fango delle piazze li pesterò* [153]. Bisogna infatti che le cose peggiori non sussistano assolutamente: sono state invece *demolite* affinché quelle pietre non siano utilizzate per quell'altra

104 Ger. 32, 13 (25, 13).
105 Ger. 1, 5.
106 Vedi nota 48, p. 35.
107 Ger. 32, 13 (25, 13).
108 Ebr. 2, 17 e par.
109 Appellativo del Cristo caro alle generazioni cristiane da quando Ignazio di Antiochia lo usò nella bellissima formula: "Uno solo è il Medico, carnale e spirituale" (*Efes*. 7, 2). Vedi anche nel *Prontuario.*
110 Atti 3, 22s.; Deut. 18, 15.19; Lev. 23, 29.
111 Sal. 44, 3.
112 1 Cor. 2, 4; Ebr. 1, 3 e par.
113 Cant. 1, 4.

costruzione, che può costruire il Maligno; sono state *sradicate* perché il Maligno non trovasse ancora dei semi in ciò che è stato sradicato così da seminare di nuovo *la zizzania*, poiché l'ha seminata proprio perché aveva dei semi di zizzania [154]. Perciò: *Legate la zizzania e* bruciatela al fuoco [155], affinché sia *distrutta* dopo essere stata *sradicata* e la costruzione del diavolo, dopo essere stata *demolita*, venga *distrutta*.

16. Ma le parole del Signore non si limitano a questo, allo *sradicare e demolire e distruggere* [156]. Siano pure sradicate da me le cose turpi e demolite le malvagità, *che cosa mi giova* [157] se al posto delle cose sradicate non vengono piantati i beni spirituali? *Che cosa mi giova* [158] se al posto di quei mali non vengono ricostruite le cose migliori? Per questo le parole di Dio operano innanzitutto necessariamente lo *sradicare e demolire e distruggere* [159] a cui segue il *costruire e piantare* [160], e io ho sempre osservato nella Scrittura che le cose per così dire «tristiformi» [161] sono nominate per prime, mentre quelle che appaiono liete vengono dette per seconde: *Io farò morire e farò vivere* [162]. Non ha detto: Io farò vivere, e poi: Io farò morire, poiché è impossibile che ciò che Dio ha fatto vivere sia soppresso da lui stesso o da qualcun altro. Ma: *Io farò morire e farò vivere*.

114 Es. 3, 14.
115 Ger. 1, 6s.

Chi *farò morire*? Paolo il traditore, Paolo il persecutore [163], e lo *farò vivere*, affinché divenga *Paolo apostolo di Gesù Cristo* [164]. Se quei miserabili eretici avessero capito queste cose, non ce le contesterebbero continuamente dicendo: Vedi come il Dio della legge è crudele e disumano [165], lui che dice: *Io farò morire e farò vivere* [166]? Non vedi nelle Scritture la promessa della risurrezione dei morti [167]? E non vedi che la risurrezione dei morti ha già il suo preludio per ciascuno di noi? *Siamo stati consepolti* col Cristo *mediante il battesimo* e siamo stati conrisuscitati con lui [168].

Egli comincia quindi da inevitabili accenti più tristi come: *farò morire*, poi, dopo aver fatto morire: *e farò vivere*; *colpirò e io stesso guarirò* [169]. *Il Signore castiga colui che ama, flagella ogni figlio che accoglie* [170]. Prima *percuote* e dopo *guarisce*, poiché *è lui che fa soffrire e di nuovo risana* [171]. E così anche qui: *Ti ho costituito oggi su genti e regni, per sradicare e demolire e distruggere e ricostruire e piantare* [172]. Soltanto, la prima cosa è che sia estirpato da noi quanto c'è di cattivo: Dio non può costruire là dove c'è la costruzione cattiva: *Infatti che partecipazione c'è fra la giustizia e l'iniquità, quale comunione della luce con le tenebre?* [173]. Bisogna che la malvagità sia sradicata dalle fondamenta, bisogna che la

116 Rom. 7, 22.
117 Ger. 1, 7.
118 Ef. 4, 13.
119 Ger. 1, 7s.
120 Mt. 13, 57.
121 Ger. 1, 8.
122 Ger. 38, 6 (45, 6).
123 Ger. 37, 20 (44, 20).
124 Atti 7, 52.
125 2 Tim. 3, 12.
126 1 Pt. 4, 12.

costruzione del male sia completamente abolita dalla nostra anima, perché dopo questo le parole costruiscano e piantino. Non riesco infatti a comprendere in altro modo ciò che sta scritto: *Ecco che ho posto le mie parole nella tua bocca* [174]; cosa fanno le parole? *Per sradicare e demolire e distruggere* [175]. Le parole *sradicano* le *genti*, le parole *demoliscono* i *regni*, ma non questi regni materiali e mondani. Comprendi ciò che è sradicato dalle parole, ciò che è demolito dalle parole, in modo degno di parole che demoliscono, degno di parole che sradicano. Forse che adesso in quello che dico non c'è una *potenza* – se Dio la dà, secondo ciò che sta scritto: *Il Signore darà la parola a quelli che evangelizzano con grande potenza* [176] – una *potenza* che *sradica* se c'è dell'incredulità, se c'è dell'ipocrisia, se c'è della malvagità, se c'è della sfrenatezza? Non è forse demolitrice se in qualche parte del cuore è costruito un tempietto agli idoli [177]? Affinché, demolito questo, sia costruito *il tempio di Dio* [178] e sia trovata la gloria di Dio nel tempio ricostruito [179] e divenga non *boschetto sacro* [180] ma *piantagione* [181], *paradiso di Dio* [182], dove c'è il *tempio di Dio*, in Cristo Gesù, *al quale è la gloria e il potere nei secoli dei secoli. Amen* [183].

OMELIA II

SUL: «COME TI SEI VOLTA IN AMAREZZA, TU VITE STRANIERA?» FINO AL «ANCHE SE TI LAVI COL NITRO E

127 Mt. 5, 11s.
128 Ger. 1, 9.
129 Is. 6, 5.
130 Ger. 1, 9; 15, 6.
131 Is. 6, 7.
132 Is. 1, 5.
133 Is. 6, 6.
134 Ger. 1, 9s.
135 Mt. 4, 8.

MOLTIPLICHI ERBA SU DI TE, RESTI ANCORA MACCHIATA [1] NELLE T U E
INGIUSTIZIE DAVANTI A ME, DICE IL SIGNORE».

1. *Dio non ha fatto la morte e non si diletta della rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza, e salvifiche sono le generazioni del mondo, e non c'è in esse veleno di distruzione né regno degli inferi sulla terra* [2]; poi, saltando un po' di testo, dirò: *Ma per invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo* [3]. Se dunque Dio ha fatto per noi tutto il meglio possibile, siamo stati noi a crearci il male e i peccati. Perciò anche qui l'inizio della lettura, nel profeta, come per sollevare un'obiezione a chi ha accolto nell'anima l'amarezza invece della dolcezza, diceva: *Come ti sei volta in amarezza, tu vite straniera?* [4]. Come se dicesse: Dio non ha fatto la claudicazione, bensì ha fatto a tutti dei piedi agili; ma si è prodotta una causa per cui gli zoppi zoppicano. Dio aveva fatto pure originariamente tutte le membra sane, ma è intervenuta una causa per cui qualcuna di esse patisce. Allo stesso modo è stata fatta *a immagine* non soltanto l'anima del primo uomo ma di ogni uomo – poiché la parola: *Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza* [5] raggiunge tutti gli uomini [6] – e come in Adamo ciò che i più intendono per *a immagine* è anteriore a quanto egli ha aggiunto portando a motivo del peccato *l'immagine dell'uomo di terra* [7], così in tutti

136 Ger. 1, 9s.
137 Ger. 1, 10.
138 Mt. 15, 13.
139 Mt. 15, 19.
140 Mt. 13, 28.
141 Mt. 13, 25.
142 Ef. 4, 27.

l'immagine di Dio è precedente all'immagine inferiore [8]. *Abbiamo portato* – essendo peccatori – *l'immagine dell'uomo terrestre*; portiamo ora, facendo penitenza, *l'immagine dell'uomo celeste* [9], del resto la creatura è stata fatta a *immagine del celeste*.

La Parola solleva qui dunque una obiezione rimproverando i peccatori col dire loro: *Come ti sei volta in amarezza, tu vite estranea?* Poiché *io ti avevo piantato come vite fruttifera tutta vera* [10]. È stato appena detto, e io ci ritorno un poco per persuadervi, che Dio *ha piantato* l'anima dell'uomo come una vite bella, ma ognuno, *volgendosi*, è diventato il contrario della volontà del Creatore: *Ma io ti avevo piantato come vite tutta fruttifera*, non parzialmente *vera*, né l'una vera l'altra falsa, ma *io ti ho piantato come vite fruttifera tutta vera*; *come ti sei volta*, mentre io ti avevo creato come vite *tutta vera*, tu *come ti sei volta in amarezza* e sei divenuta *vite straniera?*

2. Dopo questo vediamo il: *Se ti lavi col nitro e moltiplichi su di te l'erba, resti ancora macchiata nelle tue ingiustizie davanti a me, dice il Signore* [11]. Forse un'anima peccatrice penserebbe che, prendendo del *nitro* e lavandosi con *nitro* materiale, cesserebbe dalla sua sporcizia e cesserebbe dal suo peccato? E qualcuno potrebbe pensare che prendendo quest'*erba* che spunta dalla terra e lavandosi e sfregandosi con essa purificherebbe la sua anima, poiché la Parola dice qui alla vite voltasi *in amarezza* e divenuta *straniera*: *Se ti lavi col nitro e moltiplichi su di te l'erba, resti ancora macchiata*

143 *Apice* cerca di tradurre hJgemonikovn. Per gli stoici esso significa la parte autoritativa e razionale dell'anima, che domina i suoi moti. Per i cristiani, in gran parte fondandosi sul Salmo 50, 14 – *Spiritu principali confirma me* – è lo stesso Spirito santo, in sé e nella partecipazione a noi, Spirito sovrano e spirito da principe.

144 Ger. 1, 10.

145 Mt. 7, 26.

146 Mt. 7, 25.

147 1 Cor. 3, 9.

148 Ger. 1, 10.

nelle tue ingiustizie davanti a me, dice il Signore [12]? No, ma bisogna sapere che il Verbo ha ogni potenza [13]; e come ha la potenza di generare ogni Scrittura, così il Verbo ha la potenza di ogni guarigione ed è la potenza di tutto ciò che purifica ed è detergente in grado sommo: *Vivente infatti è la Parola di Dio ed efficace e più tagliente di ogni spada a due tagli* [14]; e qualsiasi cosa di cui si possa dire che c'è bisogno, questa è contenuta nella potenza della Parola. C'è dunque una Parola che è *nitro* e c'è una Parola che è *erba*, la quale, appena pronunciata, purifica tali macchie; ma come una Parola che è *nitro* e una Parola che è *erba* non guariscono da ogni peccato e vi sono peccati che hanno bisogno di ben altro che *nitro* ed *erba*, viene detto all'anima che pensava di avere peccati lavabili col *nitro* e l'*erba*: *Se ti lavi col nitro e moltiplichi su di te l'erba, resti ancora macchiata nelle tue ingiustizie davanti a me, dice il Signore* [15]. Guardate le ferite: alcune si curano con un impiastro, altre si curano con olio e altre si fasciano con bende e così vengono sanate, ma vi sono altri tipi di ferite di cui è detto: *Non è possibile applicare né impiastro né olio né bende; ma la vostra terra è deserta, le vostre città consumate dal fuoco* [16]. È così anche per i peccati [17]: alcuni macchiano l'anima e per questi peccati l'uomo ha bisogno di una parola di *nitro*, di una parola di *erba*; ma vi sono dei peccati che non si curano così, poiché non sono nemmeno paragonabili alle macchie.

Guarda perciò come il Signore che parla in Isaia, conoscendo le differenze dei peccati dice: *Laverà il Signore la sozzura dei figli e delle figlie di Sion e pulirà il sangue di mezzo a loro con spirito di giudizio e spirito di ardore* [18]; *sozzura* e *sangue*: sozzura *con spirito di giudizio*, sangue *con spirito di ardore*. Se non hai *peccato*

149 Mt. 3, 12; 13, 30.
150 Sal. 17, 43.
151 Lev. 14, 40.

a morte [19], tuttavia hai peccato, sei sporco. *Laverà* dunque *il Signore la sozzura dei figli e delle figlie di Sion e pulirà il sangue di mezzo a loro* [20]; quindi alla *sozzura* corrisponde lo *spirito di giudizio* e al *sangue* lo *spirito di ardore*. E noi tutti abbiamo bisogno, quando pecchiamo più gravemente, non tanto di *nitro* né di accrescere l'*erba*, ma *di spirito di ardore*.

3. È per questo che Gesù battezza – forse ne trovo ora la ragione – *in Spirito santo e fuoco* [21]; non che battezzi la medesima persona *in Spirito santo e fuoco*, ma battezza il santo *nello Spirito santo*, colui invece che dopo aver creduto, dopo esser stato fatto degno dello Spirito santo, di nuovo ha peccato [22], lo lava *nel fuoco*, così che la medesima persona non è battezzata da Gesù *nello Spirito santo e nel fuoco* [23].

Beato dunque colui che è battezzato *nello Spirito santo* e non ha bisogno del battesimo che viene dal *fuoco*, tre volte infelice per contro quello che ha bisogno di essere battezzato col *fuoco*; Gesù però ha entrambe le cose: *Uscirà* – infatti – *una verga dalla radice di Iesse e un fiore crescerà dalla sua radice* [24], *verga* per coloro che vengono puniti, *fiore* per i giusti [25]. Allo stesso modo *Dio è fuoco divorante* [26] e *Dio è luce* [27], *fuoco divorante* per i peccatori, *luce* per i giusti e santi. E beato *colui che ha parte alla prima risurrezione* [28], colui che ha custodito il battesimo dello Spirito santo [29]. Chi è colui che è salvato in un'altra *risurrezione*? Colui che ha bisogno del

152 Mt. 24, 2.
153 Sal. 17, 43.
154 Mt. 13, 25.
155 Mt. 13, 30; 3, 12.
156 Ger. 1, 10.
157 1 Cor. 15, 32.
158 «Nelle parole della vocazione profetica di Geremia… Origene ritrova una legge generale dell'agire di Dio, il quale fa sempre seguire l'"edificazione" alla "distruzione", e perciò si serve normalmente nella Scrittura prima delle espressioni negative per sostituirvi quindi le positive»: L. Perrone, *La passione della carità,* PSV 29, p. 229. Il noto studioso cita anche *Om.* XVI, 6, 13-26, pp. 198s.

battesimo che viene dal *fuoco*, quando giunge a quel *fuoco* che lo *mette alla prova* [30] e quel fuoco trova *legna*, *fieno* e *paglia* da bruciare [31].

E così, dopo questo discorso, raccolte per quanto possibile le parole delle Scritture, deponiamole nel cuore e cerchiamo di vivere in modo ad esse conforme, se mai possiamo diventare puri prima del nostro esodo e avendo preparato per questo esodo le nostre opere possiamo, uscendo [32], essere accolti tra gli stessi *buoni* [33] ed *essere salvati* in Cristo Gesù [34], *al quale è la gloria e il potere nei secoli dei secoli. Amen* [35].

159 Ger. 1, 10.
160 Ger. 1, 10.
161 Sal. 41, 10; Lc. 24, 17.

OMELIA III

SUL: «SONO STATO FORSE UN DESERTO PER LA CASA D'ISRAELE», FINO A: «O UNA TERRA INARIDITA?».

1. Dice il Signore all'inizio delle parole che sono state lette su Israele, che egli non è stato per lui né un *deserto* né una *terra inaridita* [1]. Chi dunque, davanti a questo passo, non cercherebbe di scrutare l'intento di ciò che vi è scritto? Ammettiamo che Dio in Israele non sia stato un *deserto*, che Dio in Israele non sia stato *una terra inaridita*; ma allora, è diventato oggi il Signore per Israele un *deserto* o è per lui adesso una *terra inaridita*? E che? Quando per Israele non era un *deserto* né una *terra inaridita*, per le genti era un *deserto* e una *terra inaridita*? Se infatti per tutti non è sempre un *deserto* e per tutti non è sempre una *terra inaridita*, che bisogno c'era di dire particolarmente a Israele in modo speciale: *Sono stato forse un deserto per la casa d'Israele o una terra inaridita?* [2]. Ma bisogna venire ai benefici universali di Dio, quindi, dopo i suoi benefici universali, a quelli particolari.

2. Per nessuno Dio è un *deserto*, lui che *fa sorgere il sole sui malvagi e sui buoni*; per nessuno è una *terra arida*, lui che *fa piovere su giusti e ingiusti* [3]. Come potrebbe essere un *deserto*, lui che fa sorgere il giorno e fa la notte per il riposo? Come potrebbe essere un *deserto*, lui che fa fruttificare la terra? Come potrebbe

162 Deut. 32, 39.
163 1 Tim. 1, 13.
164 2 Cor. 1, 1.

essere un *deserto*, lui che dispensa a ciascuno, quanto all'anima, che sia dotato di ragione, che accolga la scienza, che eserciti la sua intelligenza? Quanto al corpo, che abbia *i sensi* in forze [4]? Per nessuno dunque Dio è un *deserto* dal punto di vista universale; quanto a quello particolare, vengo alla storia d'Israele e dico: non era né *deserto* né *terra inaridita* quando in Egitto faceva *segni e prodigi per il popolo* [5], ma quando venivano i momenti in cui essi si lasciavano andare, diventava per loro come un *deserto*, pur non essendo egli stesso un deserto. Mentre però non era per Israele né *deserto* né *terra inaridita*, per le genti in modo particolare era un *deserto* e una *terra inaridita*; quando poi si ritrasse da Israele e divenne per quell'Israele là [6] *deserto* e *terra inaridita*, allora fu *riversata la grazia* sulle genti e Cristo Gesù è divenuto per noi ora non *deserto* ma pienezza, non *terra inaridita* ma fruttifera: poiché *i figli dell'abbandonata sono molto più numerosi di quelli di colei che ha marito* [7].

E minaccia coloro per i quali non è stato né *deserto* né *terra inaridita*, dicendo: Io non sono stato per voi né *deserto* né *terra inaridita*, ma voi avete detto: *Non ci lasceremo comandare, non verremo più a te* [8]. Hanno dunque parlato con ostinazione i figli d'Israele dicendo: *Non ci lasceremo comandare...?*

165 Si tratta fondamentalmente dell'eresia di Marcione, Valentino e Basilide, attaccati a più riprese da Origene prima di tutto per l'errore di distinguere il Dio dell'antico Patto da quello del nuovo.

166 Deut. 32, 29.

167 Giob. 19, 25ss.; 42, 17 secondo l'aggiunta della Bibbia greca (LXX): *È scritto poi che egli di nuovo risusciterà con quelli che il Signore risuscita*; Is. 26, 19; Ez. 37, 1-14; 2 Mac. 7, 1-23; 1 Cor. 15 ecc.

OMELIA IV

SUL: «E DISSE IL SIGNORE A ME NEI GIORNI DI GIOSIA» FINO AL «HA GIUSTIFICATO LA SUA ANIMA ISRAELE RISPETTO A GIUDA INFEDELE».

1. La lettera stessa del passo che è stato letto ha qualcosa di oscuro, che dobbiamo dapprima capire; e dopo questo, se Dio lo dona, comprenderemo il suo mistico intento. Vuole dunque che noi su queste cose sappiamo che, come è scritto nei libri dei Re [1], ai tempi di Roboamo il popolo si divise in un regno di dieci tribù sotto Geroboamo e in uno di due tribù sotto Roboamo; e quelli che erano sotto Geroboamo furono chiamati Israele, quelli sotto Roboamo Giuda. Ed è rimasta questa divisione del popolo, quanto alla storia, fino ad ora. Non conosciamo infatti, secondo la storia, una riunificazione insieme di Israele e di Giuda [2]. Peccò dunque prima e di più Israele, quello che era sotto Geroboamo e i suoi successori, e peccò tanto più di Giuda da essere condannati dalla Provvidenza a divenire prigionieri *degli Assiri fino ad oggi* [3]. Dopo questo peccarono anche i figli di Giuda e furono condannati alla cattività in Babilonia, non *fino ad oggi* come Israele ma per *settant'anni*, predetti da Geremia [4] e menzionati anche da Daniele [5].

Se comprendiamo questi fatti in rapporto a quel popolo di allora, vedi se le espressioni dei poeti non manifestino qualcosa di questo tipo: come attesta la

168 Rom. 6, 4; cf. Ef. 2, 6.
169 Deut. 32, 39.
170 Ebr. 12, 6.
171 Giob. 15, 18.
172 Ger. 1, 10.

Scrittura, accusa i peccati di Israele e dice [6]: Nonostante i così grandi peccati commessi in Israele, l'assemblea di Giuda, udite le loro cadute e in che modo io li avevo condotti in cattività, non ne fu ammaestrata, ma aggiunse peccati ai peccati, così che per tale aggiunta, se si raffrontano questi peccati ai peccati di Israele, si trova più giustizia in Israele che in Giuda. Per questo allora il profeta riceve l'ordine di profetare, poiché Giuda è diventato peggiore di Israele, perché si converta dopo i suoi peccati [7]. Quindi dopo la profezia che ordina a Israele di convertirsi, il profeta profetizza che Israele e Giuda si riuniranno e si farà un giorno un solo regno di entrambi [8].

Chi si interessa alle letture, prenda le parole di tutta quanta la lettura di oggi [9] e allora vedrà che il senso ne è stato chiarito: *E il Signore mi disse nei giorni del re Giosia: Vedi ciò che mi ha fatto la casa di Israele* – non di Giuda, ma, prima, di Israele –, *essa è andata su ogni monte elevato e sotto ogni albero sacro e si è prostituita. E io ho detto, dopo che ha commesso tutte queste prostituzioni: Ritorna a me; e non è tornata. E l'infedele Giuda vide la sua infedeltà* – cioè dell'assemblea di Israele. *E hanno visto* – quelli di Giuda – *che per tutte le fornicazioni per le quali era stata abbandonata la casa di Israele, io l'ho ripudiata e le ho dato il libello di divorzio* [10]. Bisogna che Giuda ne sia ammaestrata – poiché io ho ripudiato Israele, l'assemblea di Israele, li ho gettati in mezzo agli Assiri *e le ho messo in mano un libello di ripudio – e non ha avuto timore l'infedele Giuda* [11]. Dopo tanti mali inflitti a Israele, scacciandolo, dando il libello di ripudio, bisognava che l'assemblea di Giuda fosse

173 2 Cor. 6, 14.
174 Ger. 1, 9.
175 Ger. 1, 10.
176 Sal. 67, 12.
177 1 Cor. 8, 10.
178 1 Cor. 3, 16.
179 La gloria del Signore esce dal tempio: Ez. 10, 18; 2 Cron. 5, 14: la gloria del Signore riempie il tempio.

ammaestrata da quanto quelli avevano patito, ma essi non solo non furono ammaestrati bensì aggiunsero peccati ai peccati, così che i peccati dell'assemblea di Israele in confronto ai peccati dell'assemblea di Giuda sembrano essere giustizia, *e le ho messo in mano il libello di ripudio; e non ha avuto timore l'infedele Giuda* sua sorella *ma è andata a prostituirsi anch'essa e per lei la prostituzione è divenuta un nulla e si è prostituita col legno e con la pietra. E con tutto questo non è tornata a me l'infedele Giuda con tutto il suo cuore, ma falsamente* [12] si è volta a me: non mi ha temuto dopo quanto avevo fatto a Israele, così da ritornare a me perfettamente. Mentre bisognava che tornasse in modo verace, essa è ritornata a me *falsamente*. *E con tutto questo non è ritornata a me l'infedele Giuda con tutto il suo cuore ma falsamente. E il Signore mi ha detto: Ha giustificato la sua anima Israele in confronto all'infedele Giuda* [13] – i peccati di Israele paragonati alle colpe di Giuda sono divenuti giustificazione dell'anima dell'assemblea di Israele –, *va'* dunque *e leggi queste parole verso settentrione* [14].

2. Se la lettera è già chiara, vediamo che cosa si vuole manifestare in questo brano. La chiamata delle genti ha preso inizio dalla caduta di Israele e gli apostoli, proclamando l'annunzio nelle sinagoghe dei giudei, dicono: *A voi è stata inviata la parola della salvezza, ma poiché ve ne giudicate voi stessi indegni, ecco ci volgiamo alle genti* [15]. E l'Apostolo, ben consapevole di questo, dice ciò che sa: *Dalla loro caduta la salvezza per le genti, così da provocare la loro emulazione* [16]. Dunque i molti peccati di quel popolo hanno fatto sì che sia stato abbandonato e che noi giungessimo alla *speranza della salvezza* [17], noi

180 Ger. 3, 6.
181 Mt. 15, 13.
182 Gen. 13, 10.
183 1 Pt. 4, 11.

stranieri ai patti, estranei alle promesse [18]. Donde infatti viene a me, nato non importa dove, *straniero* alla terra cosiddetta santa [19], di parlare ora delle *promesse* di Dio e di credere nel Dio dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe e di ricevere per grazia di Dio Gesù Cristo, il preannunciato dai profeti? Se tu comprendi questi due popoli, l'uno da Israele e l'altro dalle genti [20], considerami la deportazione di Israele e come si applica a quel popolo di Israele e comprendi che per lui sta scritto: *L'ho ripudiata e le ho dato il libello di divorzio* [21]; poiché Dio ha *ripudiato* quel popolo e gli ha dato *il libello di divorzio*, come avviene per le persone sposate: se la moglie è sgradita al marito, la legge di Mosè dice che un *libello di divorzio* era redatto dal marito e la moglie veniva *ripudiata* ed era lecito a chi aveva ripudiato la prima moglie perché appariva aver commesso qualcosa di vergognoso, sposare un'altra donna [22]. Così, secondo questo ragionamento, vedi quelli che ricevono il *libello di ripudio* e poiché hanno ricevuto il *libello di ripudio*, per questo sono stati completamente abbandonati. Dove infatti ci sono ancora *profeti* presso di loro [23]? Dove ancora *segni* presso di loro [24]? Dove una manifestazione di Dio? Dove il culto, il tempio, i sacrifici [25]? Sono stati eliminati dal proprio luogo.

Aveva dato dunque a Israele un *libello di divorzio*; poi noi Giuda – Giuda a causa del Salvatore che è sorto dalla tribù di Giuda: *è noto infatti che da Giuda è sorto nostro Signore* [26] – siamo ritornati al Signore e i nostri

[1] La forma verbale usata qui da Origene è il cosiddetto *passato profetico*: l'azione, vista con certezza profetica, si compirà così sicuramente che è come se fosse già compiuta.

[2] Sap. 1, 13s.

[3] Sap. 2, 24.

[4] Ger. 2, 21.

[5] Gen. 1, 26.

ultimi giorni – piacesse al Signore che non ci fossimo già arrivati! – sembrano essere simili agli ultimi giorni di Giuda, se non forse anche peggio.

3. Che la nostra condizione alla consumazione dei secoli sia così [27], è chiaro dalle parole dette nel Vangelo dal Salvatore quando dice: *Per il moltiplicarsi dell'iniquità si raffredderà la carità di molti, ma chi persevererà sino alla fine, questi sarà salvato* [28]; e ancora: *Farà segni e prodigi* colui che verrà, *tanto da ingannare, se possibile, anche gli eletti* [29]. E tale è la nostra situazione, che il Salvatore dice riguardo al suo ritorno, come se da chiese tanto grandi non si trovasse forse neanche un fedele: *Ma il Figlio dell'uomo venendo troverà forse la fede sulla terra?* [30]. E davvero se giudichiamo le cose secondo la verità e non la quantità, se giudichiamo le cose secondo la disposizione dell'anima e non per il fatto di vedere molte persone radunate, vedremo che ora non siamo fedeli; ma allora erano fedeli, quando avvenivano i nobili martirii, quando, dopo aver accompagnato i martiri, tornavamo dai cimiteri e ci riunivamo in assemblea e tutta la Chiesa era presente senza la minima angoscia e i catecumeni venivano catechizzati in mezzo al martirio e alla morte di quelli che confessavano la verità *fino alla morte* [31], *non spaventati* [32] né turbati [nella loro fede] *nel Dio vivente* [33]. Conosciamo persone che allora hanno visto segni straordinari e prodigiosi [34]; allora vi erano sì pochi fedeli ma veramente fedeli che percorrevano *la via stretta e angusta che conduce alla vita* [35]. Ma ora che siamo diventati molti, poiché non è possibile che ci siano

6 Origene attribuisce agli eretici che abbiamo menzionato sopra (I, XVI, 18-21, nota 165, p. 48) la dottrina che non tutti gli uomini sono *a immagine di Dio*, ma vi sarebbero delle anime malvagie per natura.

7 1 Cor. 15, 49.

8 L'immagine inferiore, *terrestre*, è l'immagine che l'uomo riceve a causa della disobbedienza e del peccato.

9 1 Cor. 15, 49.

10 Ger. 2, 21.

11 Ger. 2, 22.

molti eletti – non mente infatti Gesù che ha detto: *Molti i chiamati ma pochi gli eletti* [36] –, fra la moltitudine di quelli che fanno professione di pietà [37] sono pochissimi quelli che giungono all'*elezione* di Dio e alla beatitudine [38].

4. Quando dunque dice: – Dapprima ho ripudiato Israele per i suoi peccati e l'ho mandato in cattività, ma Giuda, sebbene udisse quanto accaduto a Israele non ritornò –, parla dei nostri peccati. Quando si legge ciò che è avvenuto a Israele e le sventure abbattutesi su quel popolo, bisogna che noi temiamo e diciamo: *Se non ha risparmiato i rami naturali, quanto più non risparmierà nemmeno* noi [39]. Se quelli che *si vantano* [40] di essere *olivo buono* [41], radicati *sulla radice* [42] dei patriarchi Abramo Isacco e Giacobbe, il Dio soave e insieme amante degli uomini non li ha risparmiati ma li *ha recisi* [43], quanto più non risparmierà noi [44]!

Vedi, infatti, *la bontà e la severità di Dio* [45]. Non è soave ma non tagliente, né tagliente ma non soave; se fosse solo soave senza essere tagliente, disprezzeremmo quanto mai la sua bontà; ma se fosse tagliente senza essere soave, forse anche dispereremmo dei nostri peccati. Ma ora, poiché è Dio – siamo infatti noi uomini, se facciamo penitenza, a esperimentare la sua bontà e, se rimaniamo nei peccati, la severità –, Dio è sia soave che tagliente e parla a noi mediante i profeti e dice: *Vedi che cosa mi hanno fatto* [*quelli del*]*la casa di Israele* [46] – per Israele intendi quel

12 *Ibid.*
13 Ebr. 1, 3.
14 Ebr. 4, 12.
15 Ger. 2, 22.
16 Is. 1, 6s.
17 In più luoghi, Origene applica questo versetto ai peccatori.

popolo –: *è andata su ogni altura elevata e sotto ogni albero ombroso* [47]. Se osservi il fariseo che sale al tempio con arroganza [48] e non si batte il petto e non si preoccupa dei suoi peccati, ma dice: *Ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, fornicatori, e nemmeno come questo pubblicano: digiuno due volte alla settimana, pago la decima di tutte le mie sostanze* [49], vedrai che egli è salito *su ogni altura elevata* [50] in modo riprovevole e amando di essere altezzoso, arrogante e superbo [51]. Ed egli è salito pure *su ogni colle elevato* [52] ed è venuto *sotto ogni albero*, non da frutto ma *di legno sacro* [53]. Perché un conto è l'albero *di legno sacro*, un conto è l'albero da frutto. Quando si piantano alberi per dei boschi sacri, si piantano alberi non da frutto, né fico né vite, ma soltanto alberi improduttivi, per il piacere. Troverai che sono tali i discorsi degli eterodossi e le bellezze dei loro illusori argomenti, incapaci di convertire gli ascoltatori. Quando dunque uno si lascia andare a tali discorsi, questi si è recato *sotto ogni albero di legno sacro*; non ha detto: *ogni albero* senza aggiungere nulla, e nemmeno ha aggiunto: ogni albero da frutto, ma ha detto: *sotto ogni albero di legno sacro*. Così comprenderai che cosa precisamente dice il legislatore [54]: *Non pianterai alcun albero presso l'altare del Signore tuo Dio né farai alcun boschetto sacro* [55]. Trovi infatti vietato il nome stesso di *bosco sacro* [56].

18 Is. 4, 4.
19 1 Gv. 5, 16s.
20 Is. 4, 4.
21 Lc. 3, 16.
22 Ebr. 6, 4ss.
23 Lc. 3, 16.
24 Is. 11, 1.
25 Esegesi frequente in Origene: vedi *Hom. Jer.* II, 3, 13, nota 2, Sch 232, p. 246.
26 Ebr. 12, 29.
27 1 Gv. 1, 15.

5. *E si prostituì là. E io dissi dopo tutte queste sue prostituzioni: Ritorna a me. E non tornò. E vide la sua ribellione la ribelle Giuda* [57]. Siamo riprovati anche noi, intendo dire noi che pecchiamo e non custodiamo i patti con Dio [58] né vediamo che quelli hanno perduto l'alleanza pur essendo nobili, usciti da Abramo, eredi della promessa [59]. È necessario quindi per noi pensare che, se quelli sono decaduti dalle benedizioni e dalle promesse e a nulla giovò loro la discendenza dai padri, quanto più noi peccando saremo abbandonati. *Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo* [60], dice loro il Salvatore. E Giovanni ancora: *Non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo per padre Abramo, poiché vi dico che può Dio da queste pietre suscitare figli ad Abramo* [61]. Per *pietre* intende noi che abbiamo il *cuore di pietra* [62] e siamo *induriti* [63] di fronte alla verità; e davvero *il potente* [64] Dio *ha suscitato* [65] *figli ad Abramo dalle pietre* se rimaniamo *nella generazione di figli* [66] e custodiamo *lo Spirito di adozione* [67]. *Vide* dunque *la sua ribellione*, cioè quella della casa di Israele, *la ribelle Giuda*, che non aveva osservato i patti con Dio [68], *e vide che, a causa di tutte le colpe per le quali* quella *era stata abbandonata* – tutto ciò infatti noi, Giuda, lo *vediamo* se leggiamo la Scrittura –, *poiché a causa di tutte le colpe per cui è stata abbandonata la casa di*

28 Ap. 20, 6.

29 Non bisogna equivocare questo testo come se alludesse a una possibile cancellazione del battesimo: la *II Clem.* che è senz'altro a monte del nostro testo, spiega molto bene di cosa si tratta: «*Se sorgessero e Noè e Giobbe e Daniele, non libererebbero i loro figli che sono nella prigionia* (Ez. 14, 14ss.). Se anche tali giusti non possono con le loro giustizie liberare i propri figli, noi, se non custodiamo il battesimo puro e immacolato, con quale fiducia entreremo nel regno di Dio?» (6, 8s., Bihlmeyer, p. 74).

30 1 Cor. 3, 13.

31 1 Cor. 3, 12.

32 Ebr. 13, 13. Per *l'uscita dal mondo*, vedi ancora la *II Clem.* 5, 1 (8, 3, Bihlmeyer, pp. 73s.).

33 Mt. 22, 10.

34 Atti 4, 12.

35 1 Pt. 4, 11.

Israele, per tutti gli adulteri che ha commesso, Dio l'ha *ripudiata* e le ha *dato il libello di divorzio* [69]. E noi dovremmo essere ammaestrati da ciò che ha fatto a loro giudicandoli secondo i peccati, abbandonando e consegnando alla cattività e consegnando all'uccisione e consegnando ai nemici. Noi dovremmo per queste cose ritornare a pensare, ciascuno di noi, che *se Dio non ha risparmiato i rami naturali, quanto più non risparmierà* noi [70]! Se ha scacciato in tal modo i discendenti dei padri perché divenuti peccatori, che cosa patiremo noi che siamo stati chiamati dalle genti [71]? Ma noi non abbiamo riflettuto su alcuna di queste cose, noi che siamo stati chiamati perché quel popolo *si ingelosisse* [72] vedendo lo schiavo colmato di onori, guardando l'uomo vile che si avanza [73]. Se già quelli hanno sofferto così tanto, quanto più, se pecchiamo, noi saremo abbandonati?

A motivo degli adulteri della casa di Israele l'ho ripudiata e le ho messo in mano il libello di divorzio, ma non ha avuto timore la ribelle Giuda [74] di ciò che ho fatto alla casa di Israele, come cioè *l'ho ripudiata e le ho dato il libello di divorzio, non ha avuto paura* di ciò che è accaduto agli altri. Se un tale entra nell'abitazione di un padrone di casa [75] come schiavo appena acquistato, si informa sui servi precedenti, quale è stato onorato e perché, quale dei servi è stato disprezzato e perché. Dopo averne preso atto, se vuole restare nella casa di quel signore si guarda bene dal

1 Ger. 2, 31.
2 Ger. 2, 31.
3 Mt. 5, 45.

cadere in quelle colpe che hanno commesso gli schiavi precedenti che hanno peccato e sono stati cacciati e consegnati al castigo. Sapendo poi che cosa hanno fatto gli schiavi precedenti che sono stati apprezzati e in che modo hanno ottenuto la libertà, *è preso da emulazione per loro* [76]. E anche noi non eravamo schiavi di Dio bensì degli idoli e dei demoni, eravamo pagani, e solo da ieri e ieri l'altro ci siamo accostati a Dio [77]: leggiamo dunque la Scrittura, vediamo chi è stato giustificato [78], chi è stato condannato, imitiamo i giustificati, guardiamoci dal cadere in quelle colpe in cui sono caduti quelli consegnati alla cattività, scacciati lontano da Dio.

6. *E non ebbe timore la ribelle Giuda ma andò a prostituirsi anche lei* [79] – dapprima si era prostituita Israele, in seguito si prostituì anche Giuda – *e si prostituì al nulla, e fornicò col legno e la pietra* [80]. Quando pecchiamo, non facciamo null'altro che *fornicare con la pietra*, divenendo cuori di pietra [81]. Quando pecchiamo *prostituendoci sotto ogni albero sacro* [82], anche noi *fornichiamo col legno*.

E non è ritornata a me la ribelle Giuda con tutto il suo cuore ma falsamente [83]. Se siamo ritornati a Dio solo in modo parziale, veniamo accusati di non essere ritornati *con tutto il cuore*. Per questo dice: *Non è tornata a me la ribelle Giuda con tutto il suo cuore, ma falsamente* è ritornata.

Il vero ritorno è leggere le *cose antiche* [84], conoscere quelli che sono stati giustificati, imitarli; leggere quelle vicende, conoscere i riprovati, guardarsi dal cadere negli stessi motivi di biasimo, leggere i libri del Nuovo Testamento, le parole degli apostoli. Dopo la lettura,

4 Ebr. 5, 14.
5 Atti 7, 36 e par.
6 Espresso in una forma che lo distanzia e lo contrappone al vero nuovo Israele, la Chiesa.
7 Is. 54, 1 (Gal. 4, 27).
8 Ger. 2, 31.

scrivere tutte queste cose nel cuore, vivere in modo ad esse conforme, perché non sia dato anche a noi il *libello di ripudio*[85] ma possiamo giungere all'eredità santa[86] e, una volta salvata la pienezza delle genti, allora possa entrare Israele; poiché, *quando entrerà la pienezza delle genti, allora tutto Israele sarà salvato*[87] *e saranno un solo gregge, un solo pastore*[88], che insegna a glorificare il Dio onnipotente in lui, il Cristo Gesù, al quale è la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen[89].

1 3 Re 12-14.
2 Ger. 3, 18.
3 4 Re 17, 23.
4 Ger. 25.
5 Dan. 9, 2.

OMELIA V

SUL: «RITORNATE, FIGLI, DAVVERO, E GUARIRÒ LE VOSTRE FERITE» FINO AL «CINGETEVI DI CILICI PER QUESTE COSE».

1. È scritto chiaramente negli Atti degli Apostoli che gli apostoli entrarono dapprima nella sinagoga dei giudei [1] annunciando a loro, come consanguinei in Abramo e Isacco e Giacobbe [2], ciò che nelle Scritture concerne la venuta di Gesù Cristo [3]. Ma poiché, per il rifiuto delle parole loro indirizzate dovevano essere altri gli ascoltatori di queste parole, gli apostoli, dopo aver loro parlato in difesa della fede, li abbandonarono. È scritto infatti: *A voi doveva essere annunziata la parola di Dio, ma poiché voi ve ne giudicate indegni, ecco ci volgiamo alle genti* [4]. Ciò che è detto chiaramente negli Atti degli Apostoli è detto virtualmente anche in tanti passi dei profeti, poiché lo Spirito santo per mezzo dei profeti parla prima di tutto agli appartenenti a quel popolo, ma se poi, dopo aver detto molte cose, non è stato ascoltato, profetizza alle genti la parola del messaggio.

Questo si verifica anche all'inizio della lettura di oggi, poiché prima di essa è detto ai figli di Israele: *Se anche mi chiamerai Padre e non ti allontanerai da me, tuttavia, come una donna rigetta il suo compagno, così mi ha rigettato la casa di Israele, dice il Signore* [5], e dal

[6] Ger. 3 *passim*.
[7] Ger. 3, 12ss.
[8] Ger. 3, 18.
[9] Il grande maestro di Scrittura invita così il suo uditorio non soltanto ad aderire alle spiegazioni, ma a leggere direttamente il brano biblico e a leggerlo nel suo contesto.

momento che queste cose sono state dette prima di tutto a Israele e i figli d'Israele si sono sentiti dire *che avevano commesso ingiustizia nelle loro vie e avevano dimenticato il loro Dio santo* [6], allora lo Spirito santo trasferisce la parola su di noi che proveniamo dalle genti e dice: *Convertitevi, figli, davvero, e guarirò le vostre ferite* [7]. Noi siamo infatti quelli pieni di ferite. Ciascuno potrebbe dire, anche se ora è stato purificato e sanato dalle ferite: *Eravamo infatti anche noi ribelli, insensati, erranti, schiavi di molte e svariate concupiscenze e piaceri, passando la vita nel male e nell'invidia, odiosi e odiandoci gli uni gli altri, ma quando si manifestò la bontà e l'amore per gli uomini di Dio nostro salvatore, mediante il lavacro di rigenerazione* ha riversato la sua misericordia su di noi [8]. Ma poiché ho appena ricordato quel brano dell'Apostolo, cercherò di presentarlo più chiaramente. Egli non ha detto: *Eravamo* infatti un tempo insensati, ribelli; ma Paolo, l'Apostolo, il figlio di Israele, lui che era *irreprensibile quanto alla giustizia secondo la Legge* [9], dice: *Eravamo anche noi un tempo* – noi provenienti da Israele – *ribelli, insensati* [10], ma non erano *insensati* soltanto i provenienti dalle genti, né i provenienti dalle genti erano i soli *ribelli*, né i soli peccatori, bensì anche noi, sebbene ammaestrati nella Legge, eravamo tali prima della venuta del Cristo.

2. Dopo le parole indirizzate a Israele, viene detto dunque a noi provenienti dalle genti: *Ritornate, figli, davvero, e guarirò le vostre ferite* [11]. Ma qualcuno dirà: Queste cose sono dette a Israele, e tu le tiri a favore di quelli che provengono dalle genti. Noi vogliamo mostrare che il Signore, quando vuole parlare a Israele della conversione, non dopo molto tempo, bensì subito,

[10] Ger. 3, 6ss.
[11] Ger. 3, 8.

aggiunge il nome di Israele. Di seguito infatti dice: *Se Israele ritorna a me – dice il Signore – allora ritornerà; se toglierà le sue abominazioni dalla sua bocca e se avrà timore davanti al mio volto, e se giurerà: "Vive il Signore", con verità, giudizio e giustizia, allora delle genti lo benediranno* [12]. Le prime parole dunque erano dette per quelli provenienti dalle genti, poi si tratta di Israele, poiché *quando la pienezza delle genti entrerà, allora tutto Israele sarà salvato*, secondo ciò che dice l'Apostolo nella Lettera ai Romani [13].

Osserva attentamente in quale modo Dio ci sospinge, quando ritorniamo, a ritornare completamente, promettendoci che, se *ritornando* ritorneremo a lui, mediante Gesù Cristo guarirà le nostre *ferite*. E noi, né indugiando né ritardando riguardo alla salvezza, come quell'Israele, rispondiamo: *Eccoci, noi saremo tuoi* [14]. E Dio ci ha detto: *Ritornate, figli, ritornando, e guarirò le vostre ferite*. E quelli che provengono dalle genti diranno: *Saremo tuoi servi* [15], noi che prima non lo eravamo ma eravamo schiavi dei demoni, possesso delle potenze avverse. Infatti, *quando l'Altissimo distribuiva le genti*, noi non divenimmo tua *porzione*, né *lotto della* tua *eredità* insieme al *popolo di Giacobbe*, ma divenimmo *porzioni* di altri [16]; tuttavia noi divenuti un tempo porzioni di altri, ora che tu ci dici: *Ritornate, figli, ritornando, e guarirò le vostre ferite*, rispondiamo: *Eccoci* [17], poiché questo soltanto aspettiamo, la chiamata. Non come quelli che furono chiamati e rifiutarono, così anche noi chiamati rifiutiamo. Troviamo infatti nelle parabole del Vangelo che di alcuni chiamati in precedenza l'uno disse: *Ho preso moglie, considerami scusato*; e un altro: *Ho acquistato cinque paia di buoi, vado a provarli, considerami*

12 Ger. 3, 8ss.
13 Ger. 3, 10s.
14 Ger. 3, 12.
15 Atti 13, 26.46.
16 Rom. 11, 11.

scusato [18]. Non così noi che proveniamo dalle genti siamo stati chiamati e rifiutiamo. Perché dovremmo farlo? Per occuparci di quale campo? Di quale donna saggia [19]? O impegnarci in qualche altra occupazione?

Dio ci ha detto dunque: *Ritornate, figli, ritornando, e guarirò le vostre ferite*. Vedendo allora le nostre ferite e la promessa della guarigione, subito noi rispondiamo e diciamo: *Eccoci, saremo tuoi, perché tu sei il Signore nostro Dio* [20]. Avendo dunque accolto l'invito e detto: *Saremo tuoi*, ricordiamoci che abbiamo fatto una promessa a Dio dicendogli: *Saremo tuoi*, e poiché gli abbiamo detto: *Saremo tuoi*, non diveniamo possesso di nessun altro, né dello spirito di ira né dello spirito di tristezza né dello spirito di concupiscenza, non diveniamo possesso del *diavolo* né dei suoi *angeli* [21]. Ma poiché, una volta chiamati, abbiamo detto: *Eccoci, noi siamo tuoi*, mostriamo coi fatti che, dopo aver promesso di appartenere a lui, non abbiamo votato noi stessi a nessun altro che a lui. E aggiungiamo: *Poiché tu, Signore, sei il nostro Dio*; non confessiamo infatti nessuno come Dio, né il ventre – come i ghiottoni *il cui dio è il ventre* [22] – né il denaro come gli avari né la cupidigia che è idolatria [23]; noi non erigiamo a dio né divinizziamo – come i più divinizzano – nessun'altra cosa, ma noi abbiamo il Dio che è al di sopra di tutte le cose, il Dio che è *al di sopra di tutto, mediante tutto e in tutto* [24], e ci siamo attaccati all'amore verso Dio – poiché l'amore ci fa aderire a Dio –, perciò diciamo: *Eccoci, noi saremo tuoi, poiché tu sei il Signore nostro Dio* [25].

3. Poi, condannando i nostri mali precedenti –

[17] 1 Tess. 5, 8.

[18] Ef. 2, 12.

[19] *Così detta*, perché la vera Terra santa è soltanto il paradiso.

[20] «Scruta tutta la Scrittura e troverai che la maggior parte dei passi si riferisce a queste due nazioni» (XVIII, 5, 18-52, pp. 228ss.). Origene ama moltissimo questo tema e vi ritorna sopra molte volte: vedi *Hom. Jer.*, *Introd.*, p. 163.

[21] Ger. 3, 8.

quando ritenevamo gli idoli grandi e eccelsi, adoravamo e consideravamo mirabili queste cose cui rendevamo culto, mentre ora le abbiamo condannate poiché erano tutte menzognere e un nulla – diciamo *ritornando* [26]: *Davvero i colli erano menzogna* [27], condannando anche noi le cose eccelse e mirabili di un tempo. E forse con un po' di abilità troveremo la differenza dei *colli* e dei *monti* che si trovano fra le genti, abbandonati da quelli che dicono: *Eccoci, saremo tuoi, perché tu sei il Signore nostro Dio* [28] e che li accusano come menzogne, sia i *colli* che i *monti*. Qual è dunque la differenza dei *monti* e dei *colli* che si trovano fra le genti, condannando i quali diciamo: *Davvero i colli erano menzogna così come la potenza dei monti* [29]? Così diciamo condannando le cose di un tempo. Gli esseri adorati presso le genti lo sono gli uni come dèi gli altri come eroi. Loro stesse infatti di alcuni ammettono che prima erano uomini e poi furono divinizzati. Adorano Eracle non come uno che fosse un dio dalla nascita ma come un uomo trasformato in dio; Asclepio lo adorano come trasformato da uomo in dio a causa della virtù. Ma quando adorano i padri di costoro, padri chiamati presso di loro dèi, non li adorano come uomini mutati in dèi, ma, secondo la loro opinione, come dèi fin dall'origine. Quelli dunque che sono ritenuti presso le genti dèi fin dall'origine saranno le montagne e *la potenza dei monti* e quelli che sono considerati presso di loro come dèi attualmente, mentre prima erano uomini, questi sono i *colli*.

Conoscendo dunque entrambe le categorie oggetto di adorazione dicono: *Davvero i colli erano menzogna così come la potenza dei monti* [30]. Quelli che rendono loro culto non suppongono che queste cose siano menzognere; pensano perciò che i loro oracoli siano oracoli veraci e le loro guarigioni vere guarigioni, senza

22 Deut. 24, 3ss.
23 Sal. 73, 9.
24 Sal. 73, 9.
25 Os. 3, 4.

vedere la differenza fra *ogni potenza e segni e prodigi di menzogna che avvengono con ogni seduzione di ingiustizia per quelli che si perdono* [31] e *ogni potenza di segni e prodigi* di verità. Quelli che faceva Cristo Gesù, questi erano *segni* di verità, e prima di lui ciò che faceva Mosè era *potenza* di verità, ma ciò che facevano gli egiziani [32] erano *segni e prodigi di menzogna* e altrettanto ciò che dopo Gesù faceva Simon Mago, così da *ingannare la gente della Samaria* e da essere creduto una *potenza di Dio* [33]: anche questi erano *segni e prodigi di menzogna*.

4. Quando dunque li condanniamo, noi che li condanniamo diciamo: *Davvero i colli erano menzogna così come la potenza dei monti* [34]. Quindi, poiché noi che proveniamo dalle genti sappiamo che per la *caduta* di Israele abbiamo raggiunto *la via della salvezza* [35] mentre essi sono stati *cacciati fuori* [36] finché entriamo noi in *pienezza*, e come d'altronde sappiamo che, *quando sarà entrata la pienezza delle genti, dopo questo tutto Israele sarà salvato* [37], perciò in primo luogo diciamo: *Davvero i colli erano menzogna così come la potenza dei monti* [38], in secondo luogo diciamo riguardo a Israele che sarà salvato dopo *la pienezza delle genti*: *Tuttavia mediante il Signore Dio nostro si compirà la salvezza di Israele* [39]. Poiché abbiamo ricordato una volta il detto

[26] Ebr. 7, 14.
[27] Mt. 13, 49.
[28] Mt. 24, 12s.
[29] Mt. 24, 24 e par.
[30] Lc. 18, 8.
[31] Ap. 2, 10.
[32] Fil. 1, 28.
[33] Atti 14, 15.
[34] Lc. 5, 26.

dell'Apostolo [40] che dice come per la *caduta di Israele è venuta la salvezza alle genti* e che, quando *la pienezza delle genti sarà entrata*, mentre Israele rimane fuori, dopo l'*ingresso* della pienezza delle genti, allora *tutto Israele sarà salvato*, spieghiamo ciò che concerne questi luoghi. C'era un Israele salvato. Cadde la moltitudine di Israele, ma *per scelta della grazia c'è stato un resto* [41], riguardo al quale resto è detto sotto forma di figura in Elia [42]: *Mi sono riservato settemila uomini che non hanno piegato il ginocchio a Baal* [43], e spiegando questo *resto* l'Apostolo dice: *Anche nel tempo presente vi è dunque un resto per scelta della grazia* [44]. Vi è dunque almeno un *resto* di Israele salvato, mentre Israele è stato abbandonato. Se sei capace, trasferiscimi queste due categorie anche su quelli che provengono dalle genti. Non ha detto infatti: Quando tutte le genti saranno salvate, allora tutto Israele sarà salvato, ma: *Quando la pienezza delle genti sarà entrata, allora tutto Israele sarà salvato* [45]. Non un qualche Israele sarà salvato dopo tutte le genti, ma dopo *la pienezza delle genti*. Se qualcuno è dunque capace, così come ha trovato l'Israele salvato *dopo la pienezza delle genti*, percorrendo la Parola consideri quando *tutti serviranno Dio* – secondo le parole di Sofonia – *sotto un unico giogo, e dai confini dell'Etiopia porteranno a lui offerte* [46], quando come è detto nel salmo 67: *l'Etiopia stenderà la sua mano a Dio* [47] e il Verbo dà quest'ordine ai re della terra: *Cantate al Signore, salmeggiate al Dio di Giacobbe* [48].

35 Mt. 7, 14.
36 Mt. 20, 16.
37 1 Tim. 2, 10.
38 Fil. 3, 11.
39 Rom. 11, 21ss.
40 Rom. 11, 18.
41 Rom. 11, 24.
42 Rom. 11, 18.
43 Rom. 11, 24.
44 Rom. 11, 21.
45 Rom. 11, 22.

5. Noi dunque che proveniamo dalle genti, pentendoci delle menzogne che credevamo verità diciamo di noi stessi: *Davvero i colli erano menzogna così come la potenza dei monti* [49]; e dell'Israele che sarà salvato dopo di noi diciamo: *Ma per mezzo del Signore Dio nostro ci sarà la salvezza della casa di Israele* [50]. Poi confessando i peccati nei quali siamo vissuti sia i nostri padri che noi stessi adorando gli idoli, diciamo: *La vergogna ha consumato le fatiche dei nostri padri dalla loro giovinezza, le loro pecore e i loro buoi, i loro figli e le loro figlie* [51]. *La vergogna ha consumato le fatiche dei nostri padri*, e il seguito. Se devono essere *consumate* la onerosa *fatica* e l'opera menzognera dei padri, deve dunque esserci *vergogna*, perché senza *vergogna* non viene consumata la *fatica dei nostri padri* e il resto. Consideriamo quindi la differenza tra i peccatori. Ci sono dei peccatori che non provano né *vergogna* né confusione né rossore per i loro peccati. Questi sono quelli *divenuti insensibili al dolore e che hanno consegnato se stessi a ogni dissolutezza e ogni impurità* [52]. Tu vedi infatti in che modo quelli che provengono dalle genti elencano talora le loro fornicazioni e adulteri come gloriosa memoria senza arrossire nel confessare di aver commesso tali cose, che nemmeno chiamano peccati. Se non ne hanno *vergogna*, non vengono *consumate* le loro *fatiche*, né vengono consumati i loro peccati. Inizio dei beni è che uno si vergogni di ciò di cui prima non si vergognava. Perciò io non considero una maledizione questa parola dei profeti: *Siano confusi e svergognati tutti quelli che odiano Sion* [53]. È piuttosto un voto, perché quelli che non sono consapevoli di opere di vergogna, giungano a prenderne coscienza così che, *avendo provato vergogna*, possano *consumare le loro fatiche* e i loro peccati.

[46] Ger. 3, 6.

[47] Ger. 3, 6. Il testo dei LXX dice *albero sacro*, come dirà Origene più sotto; ma qui cita probabilmente a memoria, intrecciando la citazione con la reminiscenza di altri luoghi.

[48] Lc. 18, 10.

6. Ha chiamato *pecore* e *buoi* i moti irrazionali dei padri. Non che tutti gli esseri irrazionali siano lodevoli, ve ne sono anzi di biasimevoli come le *pecore* dei *padri* che hanno peccato e vi sono esseri irragionevoli che sono lodabili come: *Le mie pecore ascoltano la mia voce* [54]. Erano *pecore* anche queste, in paragone alle quali abbiamo una disposizione analoga quando abbiamo *il buon pastore* nelle nostre anime. Quando infatti il Salvatore dice: *Io sono il buon pastore* [55], io non l'intendo soltanto genericamente, come tutti fanno, nel senso che è *pastore* dei credenti – benché anche questa sia cosa sana e vera – ma anche nella mia anima devo avere dentro di me il Cristo, dentro di me *il buon pastore* che regola i moti irrazionali che sono in me, così che non escano più verso il pascolo come capita, ma questi moti un tempo estranei a lui condotti dal *pastore* divengano suoi. Per questo dunque, se *il pastore* è in me, comanda ai miei sensi: non sono più sotto uno spirito estraneo, o sotto Faraone o sotto Nabucodonosor [56], ma sotto *il buon pastore*.

7. *La vergogna* dunque *ha consumato le fatiche dei nostri padri fin dalla loro giovinezza, le loro pecore e i loro buoi* [57]. C'è qualcosa in noi che ci coltiva: o ci coltiva male – se si può dire male nel caso di un coltivatore – o ci coltiva bene. Se coltiva male, è la *fatica dei padri consunta* dalla loro *vergogna*; se invece coltiva bene, non c'è *fatica dei padri*. Ma *il bue* è tra quegli animali dai quali sono offerti i primogeniti sull'altare di Dio [58].

I loro figli e le loro figlie [59], dicono questi. Ma chi sono questi *loro* se non *i padri* i cui *figli* e *figlie* sono *consunti dalla loro vergogna*? Spesso abbiamo detto dei

49 Lc. 18, 11-12.
50 Ger. 3, 6.
51 Ger. 3, 29.
52 Ger. 2, 20.
53 Ger. 3, 6.
54 Sal. 83, 7.

frutti dell'anima che i pensieri sono *i figli* mentre le opere e le azioni corporali sono *le figlie*. Poiché ci sono dei pensieri malvagi [60] concepiti da coloro che provengono dalle genti e ci sono pure opere malvagie, per questo *figli* e *figlie* sono *consunti* da coloro che li hanno generati quando li coglie la vergogna dei loro peccati. Quanto a noi, non generiamo *figli e figlie* che debbano essere *consumati* dalla *vergogna*!

8. Dopo tali cose quelli che confessano dicono: *Noi giacciamo nella nostra vergogna*, e dopo questo dicono: *e ci ha ricoperto la nostra ignominia* [61]. Quanto alla copertura di un *velo*, spesso abbiamo parlato di un *velo* che giace sul volto di quelli che non si volgono al Signore [62]. A causa di questo *velo*, *quando viene letto Mosè* [63] il peccatore non lo comprende, poiché *un velo giace sul suo cuore* [64]. A causa di questo *velo*, quando viene letto l'Antico Testamento chi ascolta non comprenderà mai. A causa di questo *velo* lo stesso *Evangelo resta velato per quelli che si perdono* [65]. Potremmo quindi dire riguardo al *velo* che la *vergogna* è il *velo*, poiché, fino a che abbiamo le opere della *vergogna* [66], è chiaro che abbiamo il *velo* secondo quanto è scritto nel salmo quarantatreesimo: *E la vergogna del mio volto mi ha coperto di un velo* [67]. Ho già detto che chi non ha le opere della *vergogna* non ha il *velo*; tale era Paolo che diceva: *Noi tutti a viso svelato contempliamo come in uno specchio la gloria del Signore* [68]. Paolo

55 Deut. 16, 21.
56 Deut. 12, 13.
57 Ger. 3, 7.
58 Sal. 77, 10.
59 Rom. 9, 4; Ebr. 7, 5.
60 Gv. 8, 39.
61 Lc. 3, 8.
62 Ez. 11, 19; 36, 26.
63 Es. 10, 27.
64 Lc. 1, 49.
65 Lc. 1, 69.

dunque ha il *viso svelato*, poiché non ha opere di *vergogna*; chi non è come Paolo ha il viso velato. Come dunque è detto nel salmo quarantatré: *La vergogna del mio volto mi ha coperto di un velo* [69], analogamente è detto qui: *Ci ha coperti* – dice – *di un velo il nostro disonore* [70]. Quando compiamo opere di *disonore*, abbiamo un *velo* sul nostro cuore. Se vogliamo deporre il *velo* proveniente dal *disonore*, protendiamoci alle opere dell'onore e consideriamo la parola detta dal Salvatore: *Affinché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre* [71], consideriamo anche la parola detta dall'Apostolo: *Con la trasgressione della legge disonori Dio* [72]. Il giusto *onora il Figlio come onora il Padre* [73]. Il *disonore*, con il quale disonoro il Figlio, questo disonore con cui disonoro il Padre assieme al Figlio, diventa il *velo* sul mio volto, perciò dico: *Il disonore ci ha coperti di un velo* [74]. Comprendendo perciò cos'è il *velo* che è posto dalle opere della *vergogna*, dalle azioni del *disonore*, *togliamo il velo*. *Togliere il velo* è in nostro potere e di nessun altro: *Quando Mosè si volgeva al Signore, toglieva il velo* [75]. Vedi che Mosè talora è preso perfino come la figura del popolo? Quando non si volgeva al Signore essendo simbolo del popolo che non si volge al Signore, aveva un velo posto sul suo volto; quando si volgeva al Signore, divenendo simbolo di quelli che si volgono al Signore, allora *toglieva il velo* [76]; e non è che Dio gli comandasse: Mettiti il velo – poiché il Signore non ha detto a Mosè: Mettiti il velo – ma Mosè, vedendo che il popolo non poteva vedere la sua gloria, allora si poneva *il velo sul*

66 1 Tim. 2, 15.

67 Rom. 8, 15.

68 In tutto questo intreccio di citazioni ed evocazioni bibliche, Origene fa un gioco di parole usando termini biblici: *ribelle* e *patti*: ajsuvnJeto¦ e sunJhvkh.

volto[77] e non aspettava che Dio gli dicesse: Togliti il velo, quando *si volgeva al Signore*[78].

9. Questo dunque è stato scritto perché anche tu, che ti poni il velo sul volto mediante le opere del *disonore* e della *vergogna*, ti adoperi tu stesso anche a toglierti il *velo*; se ti *volgi al Signore*, allora tu togli il *velo* e non dirai più: *Ci ha coperti di un velo il nostro disonore*[79]. Per esempio, l'ira contro qualcuno posta sulla nostra anima, stende un velo sul nostro volto; se vogliamo perciò dire pregando: *È stata impressa su di noi la luce del tuo volto, Signore*[80], togliamo il velo e mettiamo in pratica la parola dell'Apostolo: *Voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo alzando mani pure senza ira e discussioni*[81]. Se togliamo l'ira, togliamo il *velo*, e così per tutte le passioni; ma finché esse sono nella nostra mente, nel nostro pensiero, il *velo* e il *disonore* poggiano sul nostro volto interiore, sulla parte dominante del nostro spirito, così che noi non vediamo brillare la gloria di Dio. Non che sia Dio a nasconderci la sua gloria, ma siamo noi a porre sulla parte dominante del nostro spirito il *velo* che proviene dalla malvagità.

10. *Poiché davanti al nostro Dio abbiamo peccato noi e i nostri padri*[82]. Magari dicessimo anche noi, come questi che il profeta presenta: *Abbiamo peccato*. Dire: *Abbiamo peccato*, non è la stessa cosa che dire: «Pecchiamo»; colui infatti che è ancora nel peccato non dica: *Abbiamo peccato*; ma colui che ha peccato in precedenza e che si è veramente pentito dica: *Abbiamo peccato*, così come nel libro di Daniele è scritta la confessione di quelli che senza più peccare dicono: *Abbiamo peccato, abbiamo trasgredito la legge*[83]; e nei salmi: *Non ricordare le nostre trasgressioni antiche*[84],

69 Ger. 3, 7s.
70 Rom. 11, 21ss.
71 Atti 15, 14; 26, 17 e par.
72 Rom. 11, 11.
73 Questo tema dello schiavo innalzato, del miserevole fatto glorioso, è caro alla letteratura patristica ed esplode in alcuni testi

dice il profeta. Confessiamo dunque anche noi i peccati: magari fossero non di ieri né dell'altro ieri, ma potessimo davvero confessare i peccati commessi quindici anni fa senza avere più commesso peccati dopo quelli, per quindici anni. Se abbiamo peccato ieri, non siamo ancora degni di fiducia quando confessiamo i nostri peccati e questi nostri peccati non hanno spazio per essere cancellati.

Poiché abbiamo peccato, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi [85]; la frase iniziale ci insegni il modo migliore della confessione, quanto segue è l'accusa di chi pecca da molto tempo: *dalla giovinezza* – dice – *fino ad oggi e non abbiamo obbedito alla voce del Signore nostro Dio* [86]. *Abbiamo peccato e non abbiamo obbedito* fino ad oggi. In seguito, quando hanno cominciato a convertirsi, ad avere un principio di conversione, dicono: *Abbiamo peccato e non abbiamo obbedito*. Insieme alla volontà di obbedire non viene per noi subito l'obbedire effettivamente: come per la guarigione delle ferite è necessario del tempo, così anche per la conversione è necessario, per convertirsi perfettamente e puramente a Dio.

11. Oltre a questo, riguardo a Israele dice Dio: *Se Israele si converte a me* – dice il Signore – *allora si convertirà* [87]; se cioè si convertirà perfettamente, allora si convertirà davvero, come se cominciasse a convertirsi [realmente]. E poi dice: *Se toglierà dalla sua bocca le sue abominazioni e se avrà timore davanti al mio volto e se giurerà: Vive il Signore! con verità, giudizio e giustizia, allora le genti in lui benediranno* [*Dio*] [88]. Se fanno tutto questo, *le genti in lui benediranno* [*Dio*]. Ma quali cose devono fare, perché le genti *benedicano* [*Dio*] *in lui*? *Se toglie le sue abominazioni dalla sua bocca* [89]. E cosa

molto popolari, come l'omelia dello Pseudo Epifanio per il sabato santo e di Giovanni Crisostomo per il banchetto pasquale: quest'ultima figura all'inizio del *Pentecostario* ed è oggetto di partecipazione vivissima nella Eucaristia pasquale: Atene 1960, pp. 6s. Quanto al testo bellissimo dello Pseudo Epifanio o autore meno identificato, vedi PG 43, 439.451.462s.

significa *togliere le abominazioni dalla bocca*? Tutto ciò che diciamo di male sono *abominazioni* nella nostra *bocca*. *Togliamo* dunque le *abominazioni* dalla nostra *bocca* eliminando *maldicenze*, parole vane, parole *oziose* [90], cose che ci renderanno oggetto di accusa *nel giorno del giudizio, poiché dalle tue parole sarai giustificato e dalle tue parole sarai condannato* [91]. Se dunque vogliamo che ci investa la parola: *Allora le genti benediranno* [*Dio*] *in lui e in lui loderanno Dio in Gerusalemme*, facciamo le cose dette all'inizio: quale per prima? *Togliere le abominazioni* dalla nostra *bocca*. Seguono poi le parole: *Se avrà timore davanti al mio volto* [92]; facciamo questo come seconda opera, ma non limitiamoci al semplice *timore*, poiché può esserci un timore che non nasce *davanti al volto* di Dio; quelli infatti che hanno il timore senza scienza [92bis], poiché si propongono di temere, non hanno un timore che nasce davanti al volto di Dio. Quanti invece hanno il timore con scienza, perché sempre vedono e si rappresentano *il volto di Dio rivolto contro chi fa il male, per sterminare dalla terra il loro ricordo* [93], questi sono quelli che temono *davanti al volto* di Dio.

12. *Se toglierà le abominazioni dalla sua bocca e se avrà timore davanti al mio volto e giurerà: Vive il Signore! con verità, giudizio e giustizia* [94]. Noi che giuriamo, guardiamo noi stessi, in che modo giuriamo, non con giudizio ma senza giudizio, così che i nostri giuramenti si fanno più per abitudine che per giudizio. Il fatto è che ci lasciamo trasportare, e rimproverando questo il Verbo dice: *Anche se giura: Vive il Signore, con verità, giudizio e giustizia*. Sappiamo che nel Vangelo è detto dal Signore ai suoi discepoli: *Ma io vi dico di non giurare affatto* [95].

[74] Ger. 3, 8.
[75] Mt. 13, 27.

Consideriamo anche questa parola e, se Dio lo concederà, le due frasi si collegheranno mutualmente. Forse bisogna dapprima *giurare con verità, giudizio e giustizia*, affinché, progrediti dopo questo, si divenga degni di *non giurare affatto* ma di avere un *sì* che non ha bisogno di testimoni per dire che le cose sono così, e avere un *no* che non ha bisogno di testimoni per dire che questo è veramente *no* [96].

E se giura – dunque –: *Vive il Signore, con verità* [97]. In chi giura innanzitutto cerco che non ci sia la menzogna ma il vero, così che giuri *con verità* – miseri noi che spergiuriamo! –; ma sia pure *con verità*, nemmeno così è un giuramento fatto bene se non è *con giudizio*; poniamo che io giuri per abitudine, non giuro *con giudizio*. Se per un tale giuramento si deve prendere a testimone il Dio dell'universo e il suo Cristo su questa faccenda, quale dev'essere la faccenda per piegare le ginocchia e giurare! Per ovviare all'incredulità presente in alcuni alle mie parole, lo potrei fare eventualmente; ma se è così come capita, giurando in tal modo peccherei.

Dunque, *se giura*: *Vive il Signore, con verità e con giudizio*, non senza giudizio, *e con giustizia*, non ingiustamente, *allora le genti benediranno* [*Dio*] *in lui* [98]. Ha unito le due realtà, quelli dalle genti e Israele, ha parlato delle genti, ha parlato anche di Israele.

13. E aggiunge: *Allora le genti benediranno* [*Dio*] *in lui e in lui loderanno Dio in Gerusalemme. Poiché questo dice il Signore agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme* [99]: ha parlato a quelli che provengono dalle genti, ha parlato anche a quelli di Israele, parla a quelli di Giuda. Mi ricordo delle allegorie dette prima [100] riguardo a Giuda e agli abitanti di Gerusalemme; noi infatti *abitiamo*,

76 Rom. 11, 11.
77 Ebr. 7, 25 e par.
78 Rom. 4, 3.
79 Ger. 3, 8s.
80 Ger. 3, 9.
81 Ez. 11, 19 e par.

se Dio lo concede, *in Gerusalemme*. Poiché, *dov'è il tesoro, là è anche il cuore* [101], *se accumuliamo ricchezze in cielo* [102] e abbiamo il cuore nella Gerusalemme dell'alto, della quale l'Apostolo dice: *La Gerusalemme dell'alto è libera, lei che è nostra madre, come è scritto* [103] e il seguito.

Questo dunque *dice il Signore agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Fatevi dei campi nuovi e non seminate sulle spine* [104]. Questa parola è detta soprattutto a quelli che insegnano, perché non affidino agli ascoltatori le parole della Scrittura prima di aver fatto dei *campi nuovi* nelle loro anime. Poiché quando, *messa mano all'aratro* [105], fanno dei *campi nuovi* nelle anime ed essi ascoltano come la *terra bella* e *buona* [106], se seminano non seminano *sulle spine* [107]. Se invece, prima dell'aratro e del *fare campi nuovi* nell'apice dell'anima [108] degli ascoltatori, uno prende i semi santi, la dottrina sul Padre, quella sul Figlio, quella sullo Spirito santo, la dottrina sulla risurrezione, la dottrina sul castigo, la dottrina sul riposo eterno, quella sulla legge, quella sui profeti, e, in breve, su ciascun punto della Scrittura [109] e semina, trasgredisce il comando che dice in primo luogo: *Fatevi dei campi nuovi*, e in secondo: *Non seminate sulle spine* [110].

Ma dirà uno degli ascoltatori: Io non insegno, io non soggiaccio a questo comando. Ma tu sii coltivatore di te stesso e non *seminare sulle spine*, fammi invece un *campo nuovo* del terreno che ti ha affidato il Dio di tutte le

82 Ger. 3, 6.
83 Ger. 3, 10.
84 Cant. 7, 13 e 1 Gv. 2, 7.

cose [111]. Considera questo terreno, vedi dove sono le *spine*, dove le *sollecitudini mondane*, l'inganno della ricchezza e l'amore del piacere [112]; e considerando le *spine* che sono nella tua anima, cerca l'aratro spirituale del quale Gesù dice: *Nessuno che messa mano all'aratro si volge indietro, è adatto al regno di Dio* [113]; se l'hai cercato e trovato [113bis], dopo aver raccolti come buoi, a partire dalle Scritture, gli *operai* [113ter] puri, ara e rinnova la terra e perché non sia più vecchia rendila nuova, *spogliandovi dell'uomo vecchio con le sue azioni e rivestendovi del nuovo che viene rinnovato per la conoscenza* [114]. Ti farai un *campo nuovo*, e se farai un *campo nuovo*, prendi semi da quelli che insegnano, prendi semi dalla legge, prendine dai profeti, dagli scritti evangelici, dalle parole apostoliche, e presi questi semi semina la tua anima mediante il ricordo e la meditazione [115]. Queste cose sembreranno germogliare *da sé* [116], ma in realtà non è che germoglieranno per il fatto che tu ti ricordi di loro, bensì è Dio che le farà crescere: *Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere* [117]. Se qualcuno comunque ha potuto comprendere le Scritture, questi ha fatto un *campo nuovo* e avendo fatto un *campo nuovo* non ha seminato in mezzo alle *spine*. È stabilito dalla dispensazione di Dio che questi semi non diventino istantaneamente spighe, ma, come nel Vangelo secondo Marco, che siano prima *erba*, poi *spiga* [118]; quindi [il campo] è *pronto per la mietitura* [119]. Quando sarà *pronto per la mietitura*, verranno coloro che

[85] Origene è proprio innamorato della Scrittura, essa è veramente la sua sposa; tanto è vero che questo brano è in un contesto nuziale e si compendia in una immagine nuziale. Oltre a far cantare e a cantare la Scrittura in tutta l'opera, Origene sbocca ogni tanto irresistibilmente in qualche osservazione e indicazione metodologica: vedi anche sopra alla nota 9, p. 58.

[86] 1 Pt. 1, 4.

[87] Rom. 11, 25s.

[88] Gv. 10, 16.

[89] 1 Pt. 4, 11.

sono *inviati a mietere* [120]; quando sarà *pronto per la mietitura*, verranno coloro ai quali il Verbo dice: *Alzate i vostri occhi e guardate i campi, che sono già bianchi per la mietitura* [121].

Dice a noi dunque: *Fatevi dei campi nuovi e non seminate sulle spine* [122]. Se prima di aver purificato la tua anima, mentre hai ancora delle spine ti accosti a colui che può insegnare o è reputato tale o si proclama tale, e chiedi dottrine e semi spirituali, trasgredisci il comando che dice: *Non seminate sulle spine*.

14. Quindi il testo dice: *Fatevi circoncidere per il vostro Dio e circoncidete il prepuzio del vostro cuore* [123]. *Fatevi circoncidere per il vostro Dio*: era necessario aggiungere: *Fatevi circoncidere per il vostro Dio*, lo comprenderai dall'esempio della realtà materiale. Si fanno circoncidere, intendo corporalmente, non solo quelli della circoncisione secondo la legge di Mosè, ma anche molti altri. I sacerdoti [che servono] gli idoli degli egiziani si fanno sì circoncidere, ma quella circoncisione è una circoncisione per gli idoli, non è una circoncisione fatta *per Dio*, mentre quella dei giudei forse, almeno allora, era fatta *per Dio*. Se dunque dice il Verbo: *Fatevi circoncidere per il vostro Dio*, dopo aver compreso il senso letterale passa anche a quello tropologico [124], per trovare come, tra i circoncisi secondo questo senso – tanto che qualcuno di loro potrebbe dire: *Noi siamo la circoncisione* [125] – gli uni sono circoncisi *per Dio*, gli altri sono circoncisi sì ma non *per Dio*. Vi sono poi anche altre dottrine oltre alla dottrina della verità, oltre alla dottrina della Chiesa: i filosofi sono circoncisi nei costumi e nel cuore, praticano cioè la sobrietà; gli eretici sono sobri e

1 Atti, 13, 14.
2 Atti 13, 26.
3 Atti 13, 33ss.
4 Atti 13, 46.
5 Ger. 13, 19s. Ancora un nuovo invito a situare le letture nel contesto. Vedi IV, 1, 37-39, nota 9, p. 58.

hanno una circoncisione, circoncisione sì ma non *per Dio*: presso di loro la circoncisione avviene sulla base di una dottrina menzognera [126]. Ma quando partecipi alla comunione ecclesiale secondo la regola della Chiesa, secondo il tenore della sana dottrina [127], non solo sei stato circonciso ma sei stato circonciso *per Dio*.

Fatevi circoncidere dunque *per il vostro Dio e circoncidete il prepuzio del vostro cuore* [128]. Chi passa sopra queste parole come se non fossero chiare? Vi è dunque un *prepuzio del cuore* e bisogna circonciderlo. Chi è acuto nel ragionare, indagando su questo tema troverà quanto segue: il prepuzio è congenito, la circoncisione è aggiunta e ciò che è venuto dalla nascita, questo è soppresso dalla circoncisione. Pertanto, se la Parola ordina di sopprimere il *prepuzio del cuore*, bisogna che ci sia qualcosa di congenito al cuore, chiamato *prepuzio*, che deve essere tolto perché si sia circoncisi del *prepuzio del cuore*. Se si considera la parola: *eravamo per natura figli d'ira come gli altri* [129], se si considera il *corpo dell'umiliazione* [130] nel quale siamo stati generati, se si considera che *nessuno è puro da macchia, neanche se la sua vita fosse di un sol giorno, mentre innumeri sono i suoi mesi* [131], si vedrà in che modo siamo stati generati con impurità e *prepuzio del* nostro *cuore*.

15. Ma per fare un esempio più semplice che possa condurvi a vedere il *prepuzio del cuore* [132], vi mostrerò che nella prima età *a fortiori* nascono nell'anima opinioni erronee, perché non è possibile che dall'inizio l'uomo riceva dottrine vere e pure. Ma il Verbo divino ha previsto che ci fosse una storia e una Scrittura da prendersi prima

6 Ger. 3, 21.
7 Ger. 3, 22.
8 Tit. 3, 3ss.
9 Fil. 3, 6.
10 Tit. 3, 3.
11 Ger. 3, 22.

secondo la lettera, per nutrire il figlio nato ad Abramo *secondo la carne* prima con le parole *secondo la carne* e perché nascesse prima *il figlio della schiava* e potesse dopo di lui nascere quello *della libera*, il *figlio della promessa* [133]. Se si comprende perché è stato preso questo esempio, si può comprendere cos'è il *prepuzio del cuore* che precede la circoncisione.

Bisogna dunque che noi riceviamo la Parola che purifica le dottrine e sopprime tutto ciò che è nato in noi per falsa opinione. Questo è togliere il *prepuzio* del nostro *cuore*. Se infatti in noi è il cuore a contenere il principio fondamentale in cui risiedono i concetti, donde *escono i pensieri malvagi* [134], colui che sopprime *i pensieri malvagi* sopprime il *prepuzio del cuore*, colui che depone le false opinioni ha circonciso il *prepuzio del suo cuore* e diviene *uomo di Giuda* e *abitante di Gerusalemme* [135], circonciso in modo puro. Ma se uno non depone il *prepuzio* del suo *cuore*, vediamo di cosa lo minaccia il Verbo: *Che non esca* – dice – *come fuoco il mio furore e arda e non ci sia chi lo spenga* [136]. Esce dunque *come fuoco* il furore del Signore su quelli che non sono circoncisi per Dio, su quelli che non hanno deposto il *prepuzio del loro cuore*, *e non ci sarà chi lo spenga davanti alla malvagità delle loro azioni* [137]. Quel fuoco è alimentato dalla *malvagità* delle nostre *azioni*; dove non c'è la *malvagità delle azioni* il fuoco non trova il suo pascolo. Materia di quel fuoco è dunque la *malvagità* delle azioni, come puoi udire dal profeta che dice: *Non ci sarà chi lo spenga davanti alla malvagità delle vostre azioni*.

Annunciate in Giuda e sia udito in Gerusalemme; dite, suonate la tromba sulla terra e gridate a gran voce [138]. Ciò che è annunciato – dice – *ditelo in Giuda*, a

12 Ger. 4, 1s.

13 Rom. 11, 25s.

14 Ger. 3, 22.

15 Ger. 3, 22: il testo biblico dice appunto *tuoi servi.* Ma Origene, come trascinato dalla intimità col "suo" Gesù, continua a ripeterlo dicendo soltanto: *saremo tuoi.*

16 Deut. 32, 8s.

17 Ger. 3, 22.

quelli della tribù di Giuda, cioè il Cristo, *poiché è noto che da Giuda è sorto il nostro Salvatore* [139].

16. *Suonate la tromba sulla terra*. La Parola sublime, che risveglia l'ascoltatore, che lo prepara *alla guerra* [140] contro le passioni, *alla guerra* contro le forze avverse [141], che lo prepara alle *feste* [142] celesti – è detto infatti di suonare nell'uno e nell'altro caso – questa parola è considerata come una *tromba*. Nei Numeri tale parola è una *tromba*: quando ad es. la Parola dà ordini a me e a qualcun altro – poiché è data a chi la vuole e a chi cerca l'intelligenza delle Scritture – ordina di fare *trombe d'argento battuto* [143]. Così dice la Parola: *Suonate la tromba sulla terra e gridate a gran voce. Dite: Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate* [144]. La Parola di Dio non vuole che noi entriamo in una città non fortificata, bensì in una fortificata. *La Chiesa del Dio vivente* è *fortificata* dalla *verità* [145] del Verbo; poiché è lui il *muro*. Troviamo infatti nel salmo 17 che Dio è anche *muro* [146].

Prendete su e fuggite a Sion, quanti siete fuori di Sion, *prendete su e fuggite a Sion, affrettatevi, non indugiate* [147]; voi che siete in vantaggio *affrettatevi* verso l'Osservatorio [148], *poiché io faccio venire dal settentrione mali e distruzione grande* [149]. Mentre questi mali arrivano *dal settentrione* – essendo il settentrione l'Avversario, come è stato detto spesso – chiunque è trovato a non

18 Lc. 14, 18s.
19 Prov. 14, 1; Mt. 25, 2.
20 Ger. 3, 22.
21 Mt. 25, 41.
22 Fil. 3, 19.
23 Ef. 5, 5.
24 Ef. 4, 6.
25 Ger. 3, 22.

affrettarsi e a non entrare nelle *città fortificate* [150], non presente nelle *chiese di Dio* [151], ma fermo fuori, questi sarà afferrato dai nemici ed ucciso. Ma chi è il nemico? Vediamo da quel che segue in che modo è detto: *È salito un leone dalla sua tana, si è levato per distruggere le genti* [152]. Ecco il nemico che dobbiamo fuggire. Un *leone* ci insegue, chi è? Pietro ce lo spiega dicendo: *Il vostro avversario, il diavolo, come leone ruggente si aggira cercando chi divorare: resistetegli saldi nella fede* [153]; e secondo il salmo nono: *Si apposta in un nascondiglio, si apposta come un leone nella sua tana* [154], e si apposta questo leone non di giorno ma quando viene la notte, perché secondo il salmo 103: *Hai posto le tenebre e fu notte, in essa si aggireranno tutte le fiere della foresta, i leoncelli ruggenti per far preda e cercare da Dio il loro cibo* [155].

17. *È salito* dunque *un leone dalla sua tana* [156]. Dove? Quando? È in basso, caduto, è disceso nelle profondità della terra [157]: *è salito un leone dalla sua tana*. Sei un uomo, sei più in alto del diavolo perché sei meglio di lui chiunque tu sia: quello, a causa della sua malvagità, è in basso.

È salito dunque *un leone dalla sua tana, si è levato per distruggere le genti* [158]. *Salito dalla sua tana*, luogo appropriato al suo castigo, *si è levato per distruggere le genti. È uscito dal suo luogo per ridurre la terra a un deserto* [159]. Vuole entrare nella tua terra, della quale poco fa parlavamo [160], vuole pascersi di ciascuno di noi. Viene dunque *per ridurre la tua terra a un deserto*, per

26 Ger. 3, 22.
27 Ger. 3, 23.
28 Ger. 3, 22.
29 Ger. 3, 23.
30 Ger. 3, 23.

calpestare i semi, il leone, per rendere deserta la tua terra, e *le tue città saranno demolite, così da non essere abitate; per questo cingete il cilicio* [161]. Poiché dunque *è salito* il *leone* e ti minaccia il *leone* e vuole *far sparire la terra, cingi il cilicio*, piangi e fa' lutto [162], invoca Dio con preghiere, affinché stermini lontano da te questo *leone* e tu non gli cada in bocca. Poiché, *come, quando il pastore strappa dalla bocca del leone due gambe o il lobo di un orecchio* [163], così il leone cerca di prenderti per le orecchie, tanto che, gettandoti per la tua curiosità parole mendaci, ti trascina fuori della verità; vuole strappare i tuoi piedi dalla verità e divorarti. Ma tu *cingi i cilici*, battiti il petto e piangi e lancia il grido di guerra vedendo il nemico che incalza, *perché il furore dell'ira del Signore sia distolto* da te [164] e una volta distolto il furore, pervenuto alla *assenza di sollecitudini* [165] tu possa, al riparo dagli assalti del *leone*, entrare nella città *fortificata* [166] e glorificare il Dio che ti libera in Cristo Gesù, *a cui è la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen* [167].

31 2 Tess. 2, 9s.

32 Es. 7, 1 - 8, 15.

33 Mc. 13, 22 e Atti 8, 9s. La prima parola di questa citazione è dal discorso escatologico del Vangelo di Marco: ajpoplana`n. Origene risolve i due termini degli Atti, mageivwn e ejxistavnwn, facendone come una esegesi col termine usato dal Signore: *ingannare = incantare e sconvolgere con arti magiche.* La Parola spiega se stessa.

34 Ger. 3, 23.

35 Rom. 11, 11.

36 Lc. 13, 28.

37 Rom. 11, 25s.

OMELIA VI

SUL: «SIGNORE, I TUOI OCCHI SULLA FEDE» FINO A: «ANDRÒ DAGLI UOMINI FORTI E PARLERÒ LORO».

1. *Signore* – dice – *i tuoi occhi sulla fede* [1]. Come *gli occhi del Signore sui giusti* [2], poiché li allontana dagli ingiusti, così *gli occhi del Signore sulla fede* [3], poiché li allontana dalla incredulità: bene perciò è stato detto da uno che comprendeva ciò che diceva nella preghiera: *Signore, i tuoi occhi sulla fede* [4].

In questo luogo dunque è scritto così: *Signore, i tuoi occhi sulla fede*; ma poiché, *se l'uomo sapiente ode una parola saggia, la loderà e ad essa aggiungerà* [qualcosa] [5], guarda quante cose si possono ricavare dal: *Signore, i tuoi occhi sulla fede*. Dice Paolo: *Ma ora rimangono queste tre realtà, fede, speranza, amore, e di queste la più grande è l'amore* [6]. Come *gli occhi del Signore sulla fede*, così gli occhi del Signore sulla speranza, gli occhi del Signore sull'amore. E poiché c'è uno *Spirito di potenza e di amore e di moderazione* [7], come *gli occhi del Signore* sull'amore, così gli occhi del Signore sulla potenza, così gli occhi del Signore sulla moderazione, gli occhi del Signore sulla giustizia [8]; in breve, su tutte le virtù gli occhi del Signore. Se

[38] Ger. 3, 23.
[39] Ger. 3, 23.

vuoi dunque anche tu che i raggi degli occhi spirituali di Dio giungano su di te, assumi la virtù e come il: *Signore, i tuoi occhi sulla fede*, così sarà: *Signore, i tuoi occhi su* ciascuno dei beni che avrai acquisito. E se tu sarai tale che gli occhi del Signore risplendano per te, dirai: *È stata impressa su di noi la luce del tuo volto, Signore* [9].

2. Vediamo poi ciò che è detto riguardo ai peccatori: *Li hai flagellati e non ne hanno sofferto* [10]. I flagelli sensibili di questo mondo, inflitti ai corpi viventi, sia che i flagellati vogliano sia che non vogliano, producono loro dolore; ma i flagelli di Dio sono tali che a certuni dei flagellati fanno male e ad altri dei flagellati non fanno male. Vediamo se riusciamo a spiegare che cosa significa soffrire per i flagelli di Dio e cosa significa il non soffrire: infelici quelli che non soffrono per i flagelli di Dio, beati invece quelli che soffrono per i flagelli di Dio [11]. Dice la Sapienza: *Chi applicherà al mio pensiero flagelli e alle mie labbra un sigillo, perché non mi risparmino per i miei errori e i miei peccati non mi portino alla perdizione?* [12]. Fa' attenzione alle parole: *Chi applicherà al mio pensiero flagelli?* Ci sono dunque flagelli che flagellano il *pensiero* [13]. Sono i flagelli di Dio a flagellare il pensiero, perché il Verbo, congiungendosi all'anima e portandola alla consapevolezza dei suoi peccati, la flagella: flagella il beato, che soffre sotto i flagelli perché ciò che gli viene detto lo penetra a fondo e non scaccia da sé con disprezzo colui che l'accusa. Ma se qualcuno è trovato [14],

[40] Rom. 11, 25s.
[41] Rom. 11, 5.
[42] Rom. 11, 2.
[43] Rom. 11, 4.
[44] Rom. 11, 5.
[45] Rom. 11, 25s.
[46] Sof. 3, 9s.
[47] Sal. 67, 32. Per la letteratura antica gli etiopi sono rappresentazione del demonio o immagine delle anime sottomesse a lui (vedi VeD I, nota 13, p. 218).
[48] Sal. 67, 33.

per così dire, insensibile, sarà detto di lui: *Tu li hai flagellati e non ne hanno sofferto*. Metti che la medesima parola di accusa venga pronunciata per penetrare nella mente di chi ha la *coscienza macchiata* [15] da qualche peccato: se qualcuno degli ascoltatori soffre per questa parola al punto che si possa dire di lui: *Hai visto come quel tale è rimasto compunto* [16], mentre un altro degli ascoltatori non soffre ma rimane insensibile a chi lo accusa, certamente è a proposito di quello insensibile che si dirà: *Tu li hai flagellati e non ne hanno sofferto*.

Questa è una prima spiegazione sul *non ne hanno sofferto* o «ne hanno sofferto»: vediamo se ne abbiamo anche un'altra. Accade talora nei corpi la necrosi e l'inaridimento di alcune membra e spesso fra le membra necrotizzate e quelle vive la differenza nel patire è tale che, se si applica al membro vivo qualcosa che può procurare dolore, la persona a cui si applica ciò che provoca dolore soffre; se invece si applica al membro insensibile ciò che provoca dolore, la persona in questione non sente, perché questo membro è in stato di necrosi. Trasferisci all'anima ciò che hai visto adesso sul corpo e vedi che anche un'anima può essere morta nelle sue membra tanto da non sentire i flagelli per forti che possano essere. Vengono inflitti dei colpi orrendi, ma quell'anima orrenda non li sentirà, mentre un'altra li sentirà. E forse colui che non sente le sofferenze che gli sono inflitte soffre in un certo senso più di non sentire che se sentisse: egli si augurerebbe piuttosto di soffrire quando gli si infliggono sofferenze perché questo sarebbe un segno che egli vive, mentre è molto contrariato di non sentire le sofferenze. E come questo avviene per i corpi, così ritengo che la parola: *Vorrebbero divenire preda del fuoco!* [17] si debba chiarire così: come il fuoco applicato a uno che non sente il bruciore, così quegli uomini, comprendendo la differenza fra quelli che non sentono il

[49] Ger. 3, 23.
[50] Ger. 3, 23.
[51] Ger. 3, 24.
[52] Ef. 4, 19.

dolore e quelli che lo sentono, *vorrebbero* sentire il *fuoco* piuttosto che non sentirlo [18]. E quando si avvicina quel fuoco riservato ai peccatori, uno si augurerebbe di sentirlo piuttosto che di non sentirlo [19].

Questo sul versetto: *Tu li hai flagellati e non ne hanno sofferto. Li hai condotti all'estremo ma non hanno voluto accogliere la correzione* [20]. Quando il Dio che provvede all'universo compie la sua opera purificatrice per la salvezza di un'anima, per quanto sta in lui la porta fino in fondo. Comprenderai la parola: *Li hai condotti all'estremo ma non hanno voluto accogliere la correzione*, dall'esempio di uno che trasmette la scienza e di uno che non la vuole ricevere da colui che gliela trasmette. Faccia pure il maestro tutto quanto sta in lui e *compia* tutto per la trasmissione della scienza, ma continui quell'altro a non accogliere ciò che gli viene detto. Di costui potrei dire al maestro: *L'hai portato fino in fondo ma non ha voluto accogliere la correzione*. Se dunque ciò che ci viene dalla Provvidenza è tutto per noi, affinché siamo *condotti fino in fondo* e perfezionati, ma noi non accogliamo i doni della Provvidenza che ci attira alla perfezione, colui che comprende potrebbe dire a Dio: *Signore, tu li hai condotti fino in fondo ma non hanno voluto accogliere la disciplina*.

3. *Hanno indurito i loro volti più della roccia* [21]. Anche questo lo comprenderai da esempi più materiali. Tra i peccatori, alcuni, udendo parole di accusa contro il loro peccato, arrossiscono, sprofondano e cedono toccati dalla parola di accusa; ma altri sono tali da non arrossire, da non aver vergogna di ciò di cui sono accusati, dei peccati che hanno commesso. Potresti perciò dire di

53 Sal. 128, 5.

coloro che non si vergognano: *Hanno indurito i loro volti più della roccia*. Se hai compreso questo nell'ordine corporale, passami mentalmente all'anima comprendendo cos'è il *volto* di cui è detto: *Allora faccia a faccia* [22] e considera un'anima *dura*, come era indurito il cuore del Faraone [23] così da resistere ostinatamente agli ammonimenti e da rigettare in qualche modo quanto gli veniva detto senza lasciarsi conformare ad essi. Troverai allora che lì si adatta la parola: *Hanno indurito i loro volti più della roccia*.

E non hanno voluto ritornare, allora io ho detto: Forse sono poveri, poiché non hanno voluto conoscere la via del Signore e il giudizio di Dio: andrò dagli uomini forti e parlerò loro [24]. Comprendendo queste cose riguardo a quelli che non volevano essere corretti e non capivano i *flagelli* di Dio, riflettendo sulla causa di tutto ciò Geremia dice: *Povera* è la loro anima.

E io ho detto: Forse sono poveri, poiché hanno perso le forze, poiché non hanno conosciuto la via del Signore e il giudizio di Dio. Andrò dagli uomini forti e parlerò loro [25]. Quelli che sono *forti* nelle anime sono oggetto di lode. E infatti presso i greci viene nominata spesso la *forza* e la grandezza dell'anima razionale [26]. Così, quando uno si lancia in grandi azioni e ha progetti degni di rilievo e considera sempre cosa bisogna fare per vivere secondo la retta ragione, senza voler nemmeno vedere alcunché di basso e di piccolo, un tale uomo ha nell'anima la *fortezza* e la grandezza. Ma quegli altri, i primi che la Parola ha biasimato, siccome erano *poveri* non hanno ascoltato – dice il profeta – per questo non hanno udito, poiché sono *poveri*: *andrò dagli uomini forti e parlerò loro*; e se è vero che dà beatitudine parlare *alle orecchie di gente che ascolta* [27], dà pure beatitudine incontrare un ascoltatore *forte* e grande [28].

54 Gv. 10, 27.

55 Gv. 10, 11.

56 Questi personaggi sono interpretati dall'esegesi tradizionale come angeli malvagi o potenze avverse; cf. nota 47, p. 74.

57 Ger. 3, 24.

Perciò, dopo aver detto in questo modo tali cose, sapendo che per quelli che parlano il danno è molto minore che per quelli che ascoltano se questi non accolgono le ammonizioni, vedendo anche che [Geremia] accusa di *povertà* il loro spirito e i loro pensieri, invochiamo di ricevere da Dio, mentre la Parola crescerà in noi [29], *forza* e grandezza in Cristo Gesù per poter udire le parole sacre e sante. *A lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen* [30].

[58] Num. 18, 17.
[59] Ger. 3, 24.

OMELIA VII

SULLA PAROLA: «E AVVERRÀ IN QUEI GIORNI – DICE IL SIGNORE TUO DIO – NON VI COLPIRÒ SINO ALLA FINE», FINO A: «COSÌ SERVIRETE A STRANIERI IN UNA TERRA NON VOSTRA».

1. Il Dio *che giudica a poco a poco* coloro che castiga, dà *spazio alla penitenza* [1] e non castigando in modo simultaneo al peccato infligge al peccatore il *compimento* [2] del castigo; perciò castiga *giudicando a poco a poco*, cosa di cui abbiamo l'esempio nel Levitico: nelle maledizioni contro quelli che trasgrediscono la legge è scritto dopo i primi castighi: *E sarà, se dopo queste cose non* vi convertirete*, dice il Signore, anch'io aggiungerò contro di voi sette piaghe* [3]; e di nuovo espone un altro castigo: *E sarà, se dopo queste cose non* vi convertirete*, ma camminerete verso di me in modo tortuoso, anch'io camminerò accanto a voi con animo tortuoso* [4]. Costaterai allora che Dio misura i castighi con parsimonia, poiché vuole condurre il peccatore alla conversione, invece di farglieli pagare tutti in una volta.

Quanto dunque al testo, sono queste le cose accadute al popolo; e minacciandoli di quanto avrebbero sofferto dopo di esse, il Verbo dice: *E sarà in quei giorni, dice il Signore tuo Dio, non vi colpirò sino alla fine* [5]. Forse che queste parole investono soprattutto anche i

60 Ci sono i pensieri malvagi dei gentili. Anche qui l'esegesi patristica interpreta i figli di Babilonia come i pensieri da infrangere contro la roccia: cf. Sal. 136, 9; vedi *Reg. Ben.*, Prol. 28.

61 Ger. 3, 25.

62 2 Cor. 3, 16.

63 2 Cor. 3, 15.

64 2 Cor. 3, 15.

castighi futuri [6]? Se no, chi può passi dagli eventi della vita del popolo anche a quelli; io potrei dire infatti con convinzione che, come quel popolo *rendeva culto all'immagine e all'ombra delle realtà celesti* [7], così fu castigato per i suoi peccati *a immagine e ombra* dei veri castighi, così che ogni castigo del popolo scritto nella Legge e nei Profeti contiene l'*ombra* di veri castighi.

Se dunque per loro non è venuto il *compimento* al tempo dei loro peccati ma avverrà un giorno alla fine, vi sarà forse così un castigo sui peccatori anche dopo l'esodo [8]. Ma il *compimento* su Gerusalemme avviene con la deportazione sotto Nabucodonosor. Qualcuno però potrebbe dire che il *compimento* non fu né allora né all'epoca dei Maccabei, ma per il popolo il *compimento* sarà alla parusia del mio Signore Gesù Cristo: finché infatti il Salvatore non diceva loro: *Ecco, vi è lasciata deserta la vostra casa* [9], non veniva *lasciata deserta*; ma quando pianse su Gerusalemme dicendo: *Gerusalemme Gerusalemme, che uccide i profeti e lapida quelli che le sono inviati, quante volte avrei voluto radunare i tuoi figli come una gallina raduna la nidiata sotto le sue ali, ma non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta* [10], la casa è stata *lasciata deserta*, *Gerusalemme è stata circondata da eserciti* [11], poiché è stata *lasciata deserta* la casa e si è *avvicinata la sua devastazione* [12]. Quindi, dopo la caduta di costoro, è venuta la *salvezza* per noi, *le genti* [13].

2. Quelli dunque venivano castigati, ma il

65 2 Cor. 4, 3.
66 2 Cor. 4, 2 (cod. k).
67 Sal. 43, 16.
68 2 Cor. 3, 18.

compimento non li raggiunse fino all'avvento del mio Signore Gesù. Ma io cerco di vedere se mai ci siano tali cose anche per noi e se ci sono castighi tali che certi uomini non fanno esperienza dei secondi castighi ma per loro sono sufficienti i primi, mentre altri arrivano ai secondi e addirittura ai terzi, altri ancora giungono fino ai quarti. La parola: *aggiungerò sette piaghe* [14] manifesta un qualche mistero di una prima piaga che si è verificata, poi una seconda, quindi una terza fino alle sopraddette sette piaghe per alcuni: poiché non tutti sono colpiti da sette piaghe, ma penso che alcuni saranno colpiti da sei piaghe, altri da cinque, altri da quattro, altri da tre o due, e quelli che avranno bisogno di castighi meno di tutti credo che saranno colpiti da una piaga sola.

Dio sa dunque anche ciò che riguarda le piaghe, perciò è scritto qui all'inizio della lettura: *E sarà in quei giorni* – quelli relativi alle cose dette –, *non farò di voi il compimento* [15]: no, non ci sarà in *quei giorni compimento*, poiché ci saranno giorni in cui porterà al *compimento* quelli che porterà.

3. *E avverrà: quando direte: Perché il Signore Dio ha fatto a noi tutti questi mali?, tu allora dirai loro: Poiché mi avete abbandonato e avete servito ad altri dèi sulla vostra terra, così li servirete in una terra non vostra* [16]. Si comprenda il senso letterale e per il momento sarà sufficiente dalla lettera prospettarne il ricordo a quelli che possono ascoltare. I figli di Israele dunque avevano la terra santa, il tempio, la *casa della preghiera* [17]. Dovevano rendere culto a Dio, ma, trasgredendo i comandamenti divini, oltre che servire agli idoli accoglievano gli idoli di Damasco, come è scritto nei libri dei Re [18] e altri idoli delle genti facevano salire nella terra santa. Per avere accolto gli idoli delle genti si resero

69 Sal. 43, 16.
70 Ger. 3, 25.
71 Gv. 5, 23.
72 Rom. 2, 23.
73 Gv. 5, 23.

degni di essere rigettati nella terra degli idoli, di scendere là dove si adoravano gli idoli.

Dice dunque loro il Verbo secondo la lettera: *Poiché mi avete abbandonato e avete servito dèi estranei nella vostra terra, così servirete a dèi estranei in una terra non vostra* [19]. Ognuno che di qualche cosa si fa un dio, serve a dèi estranei. Tu divinizzi i cibi e le bevande? Tuo *dio* è il *ventre* [20]. Tu stimi come un grande bene il denaro e la ricchezza di quaggiù? Tuo *dio* e *signore* è Mammona, poiché Gesù l'ha chiamato signore di chi ama il denaro dicendo: *Non potete servire a Dio e a Mammona, nessuno può servire a due signori* [21]. Colui dunque che stima il denaro e ammira la ricchezza e la ritiene un bene e accoglie i ricchi come dèi mentre disprezza i poveri come privi di un loro dio, questi divinizza il denaro. Se capita che nella terra di Dio, cioè la Chiesa, qualcuno adori dèi estranei divinizzando ciò che non è degno di esserlo, sia cacciato in una terra estranea e adori pure gli dèi che adorava quando era dentro. Stia fuori l'avaro, espulso dalla Chiesa! E l'ingordo sia tenuto fuori [22] dalla Chiesa.

E questo, secondo una interpretazione allegorica, perché io non cerchi ora con curiosità cose al di sopra di me anche riguardo alla terra di cui il Salvatore ha detto: *Ciò che è nostro, chi ve lo darà?* [23]. E anche perché non cerchi come, avvenuta una adorazione nella terra di qualcun altro, Dio in tal modo stabilì che alcuni fossero cacciati dalla propria terra e giungessero alla terra di cui sta scritto: *Ascolta Israele: perché sei in una terra di nemici? Sei stato annoverato fra quelli che scendono negli inferi; hai abbandonato il Signore fonte della vita. Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti dimorato in pace per sempre* [24].

74 Ger. 3, 25.
75 Es. 34, 34.
76 2 Cor. 3, 16.
77 Es. 34, 34.
78 Es. 34, 35.

Adesso dunque siamo in terra estranea e ci auguriamo di fare il contrario di quanto fecero i figli di Israele nella terra santa, poiché quelli nella terra santa hanno adorato divinità estranee, noi invece in terra estranea adoriamo il Dio estraneo alla terra, estraneo agli affari terreni. Poiché qui comanda il *principe di questo* secolo [25] e Dio è estraneo ai suoi figli. Dicendo estraneo non dico che Dio non abbia creato il mondo [26] ma che è estraneo al signore del male, estraneo ai peccati presenti. Quando vogliamo tuttavia adorare il Dio estraneo alle opere del peccato in questa terra di male, vediamo cosa fare. Non diciamo: *Come possiamo cantare il canto del Signore in terra estranea?* [27]. Ma diciamo: *Come possiamo cantare il canto del Signore* senza essere *in terra estranea?* Noi cerchiamo un *luogo* per questo, per cantare il canto del Signore, un *luogo* per adorare il Signore Dio nostro su una terra estranea. Qual è dunque il *luogo*? Io l'ho *trovato* [28]. È venuto su questa terra portando il corpo salvifico, assumendo il *corpo del peccato* [29], *in forma somigliante alla carne del peccato* [30], affinché in questo *luogo*, dal momento che Cristo Gesù è disceso e ha reso inoperoso [31] *il principe di questo* secolo [32] e ha *reso inoperoso* il peccato, io possa qui adorare Dio e adorarlo poi nella terra santa. Se infatti uno che ha adorato gli idoli nella terra santa ha dovuto partire per la terra estranea, dopo aver adorato Dio nella terra estranea ritornerà nella terra santa in Cristo Gesù, *al quale sono la gloria e la potenza nei secoli. Amen* [33].

OMELIA VIII

79 Ger. 3, 25.
80 Sal. 4, 7.
81 1 Tim. 2, 8.
82 Ger. 3, 25.
83 Dan. 9, 5.
84 Sal. 78, 8.

SUL: «SIGNORE CHE HA FATTO LA TERRA CON LA SUA FORZA» FINO A: «OGNI UOMO È STATO RESO STUPIDO, PRIVO DI CONOSCENZA».

1. Il profeta, prendendo per così dire tre virtù di Dio, la sua *forza*, la sua *sapienza* e la sua *prudenza*, [attribuisce] a ciascuna di esse un'opera particolare, alla *forza* la terra, alla *sapienza* il mondo abitato e alla *prudenza* il cielo. Ascolta infatti la frase che dice: *Il Signore che ha fatto la terra con la sua forza, ha reso stabile il mondo abitato con la sua sapienza, e con la sua prudenza ha disteso il cielo* [1]. E noi, quanto alla nostra terra – è stato detto infatti ad Adamo: *Sei terra* [2] –, abbiamo bisogno della *forza* di Dio e senza la potenza di Dio non siamo capaci di compiere tutto ciò che non è secondo *il sentire della carne* [3]. Ma una volta che saranno fatte morire le membra *che sono sulla terra* [4], avverrà secondo la volontà dello Spirito, poiché, secondo l'Apostolo, *dallo Spirito* sono messe a morte le *opere della carne* [5].

È *il Signore*, dunque, *che ha fatto la terra con la sua forza* [6]. Se tu consideri anche questa terra, se puoi vedere ciò che è scritto nel Libro di Giobbe, come lo troviamo nelle copie più precise, cioè che [Egli] la appoggiò *sul nulla* [7], vedrai che per la *forza* di Dio resta in equilibrio.

85 Ger. 3, 25.
86 Ger. 3, 25.
87 Ger. 4, 1.
88 Ger. 4, 1s.
89 Ger. 4, 1.

Vengo anche al *mondo abitato*. Conosco un'anima abitata, conosco un'anima deserta. Se infatti non ha Dio, se non ha il Cristo che ha detto: *Io e il Padre mio verremo a lui e faremo dimora presso di lui* [8], se l'anima non ha lo Spirito santo, è deserta; è invece abitata quando è stata riempita di Dio, quando ha il Cristo, quando lo Spirito santo è in lei. Questo si legge nelle Scritture in modi svariati e diversi, che il Padre e il Figlio e lo Spirito santo sono nell'anima dell'uomo. Così Davide nel salmo della confessione chiede al Padre questi spiriti dicendo: *Confermami con lo spirito sovrano* [9]; *Rinnova nel mio intimo uno spirito retto* [10]; *Non togliere da me il tuo santo spirito* [11]. Chi sono questi tre spiriti? Lo spirito sovrano è il Padre, lo spirito retto è il Cristo, e c'è lo Spirito santo.

Tutto questo per dimostrare che il mondo abitato non è creato in altro modo che mediante la *sapienza* di Dio: *la sapienza* infatti *aiuterà il sapiente più di dieci uomini che abbiano potere nella città* [12]; e: *miserabile colui che disprezza sapienza e disciplina, e vuota è la sua speranza e le sue fatiche infruttuose e inutili le sue opere* [13], dice la *Sapienza* attribuita *a Salomone*. Perciò, per quanto possiamo, siccome il mondo abitato è risollevato dalla sapienza di Dio [14], cerchiamo allora anche noi di desiderare che *sia risollevato* il nostro *mondo abitato* che è, presentemente, caduto. Questo *mondo abitato* infatti è caduto quando siamo giunti al luogo dell'*oppressione* [15], è caduto questo *mondo abitato* quando *abbiamo peccato, siamo stati empi, abbiamo commesso ingiustizia* [16]; perciò ha bisogno di *essere risollevato*.

Dio è dunque *colui che ha risollevato il mondo*

[90] 1 Pt. 2, 1.
[91] Mt. 12, 36s.
[92] Ger. 4, 1.
[92bis] Rom. 10, 2.
[93] Sal. 33, 17.
[94] Ger. 4, 1s.
[95] Mt. 5, 34.

abitato [17]; ma se tu non prendi in questo senso i termini: *ha risollevato il mondo abitato*, e credi invece che lo abbia ritenuto più vile, cerca donde possiamo dire che [Dio] è colui che ha *risollevato il mondo abitato*, cerca la caduta di questo *mondo abitato*, affinché, scoperta la sua caduta, tu veda anche il suo *sollevamento* [18]. Allora chiunque si trova in questo *mondo abitato* – se tu comprendi il termine in questo senso – è chiaro che ha bisogno del *sollevamento*, mentre non ne ha bisogno chi non è caduto. È chiaro che ciascuno di quelli che sono nel *mondo abitato* è caduto per il peccato ed è il Signore *che risolleva quanti sono abbattuti e sorregge tutti quelli che cadono* [19]. *In Adamo tutti muoiono* [20], e così è caduto il *mondo abitato* e ha bisogno di *sollevamento*, perché *in Cristo tutti siano vivificati* [21].

Ho dato così una duplice spiegazione riguardo al *mondo abitato*: mostrando da una parte come in ogni persona ogni anima è abitata o deserta, dall'altra trattando l'argomento del *mondo abitato* in sé.

2. *E la sua prudenza ha disteso il cielo* [22]. Non a caso [il profeta] per il cielo ha usato la prudenza. Troverai infatti nei Proverbi questa parola: *Dio con la sua sapienza ha fondato la terra e ha preparato i cieli con prudenza* [23]. C'è dunque una *prudenza* di Dio, che tu non devi cercare se non in Cristo Gesù, poiché tutto ciò che in Dio è tale, è il Cristo: *sapienza di Dio* [24]: lui; *potenza di Dio* [25]: lui; *giustizia di Dio* [26]: lui; *santificazione* [27]: lui; *redenzione* [28]: lui; allo stesso modo egli è *prudenza* di

96 Mt. 5, 37.
97 Ger. 4, 2.
98 Ger. 4, 2.
99 Ger. 4, 2s.
100 Vedi IV, 1s., pp. 57-61.

Dio. Sì, quanto alla sostanza è una realtà sola, ma quanto ai concetti ci sono molti nomi per differenti aspetti e tu non hai il medesimo concetto di Cristo quando lo concepisci come *sapienza* e quando lo concepisci come *giustizia*. Quando infatti lo concepisci come *sapienza*, assumi la scienza delle realtà divine e umane [29]; quando lo concepisci come *giustizia*, intendi il potere di distribuire in tutto, ciò che è dovuto; e quando lo concepisci come *santificazione* intendi colui che ha il potere di salvare, così che divengano santi quelli che credono in Dio e appartengono a lui. Così tu lo intenderai anche come *prudenza* dal momento che è scienza dei beni e dei mali e di ciò che non è né l'uno né l'altro.

Poiché dunque vi è separazione tra quelli che abitano in cielo [30] o che rivestono l'uomo celeste [31] (...) separando i mali dai beni affinché, per il fatto che il cielo è stato *steso* dalla *prudenza di Dio*, non fosse più macchiato quel cielo né il giusto che è un cielo – anche il giusto è un cielo, come vi mostrerò –, ha detto: *Ha disteso il cielo con la sua prudenza* [32].

Come dunque viene *disteso* il cielo? È la Sapienza a distenderlo e come lo distende è rivelato nel versetto: *poiché io distendevo le parole e voi non facevate attenzione* [33], e dice che vi è una certa estensione di parole. Così viene *disteso il cielo* e nel salmo 103 è detto: *tu che stendi il cielo come una tenda* [34]. Ma anche la nostra anima *si estende* mentre prima era contratta, per poter contenere la sapienza di Dio.

Ma ritorniamo a ciò che precede. Parlavamo del *cielo* creato con la *prudenza* e abbiamo detto che quanti

101 Lc. 12, 34.
102 Mt. 6, 20.
103 Gal. 4, 26.
104 Ger. 4, 3.
105 Lc. 9, 62.
106 Mt. 13, 8 e Lc. 8, 8.
107 Cf. Mt. 13, 7.
108 Vedi I, 14, nota 143, p. 45.
109 Emerge ancora una volta il maestro di Scrittura, avido di introdurre i fratelli nella sua gioia. Si noti anche come Origene tragga

rivestono l'uomo *celeste* sono anch'essi un *cielo*. Se è detto infatti al peccatore: *Sei terra e alla terra ritornerai* [35], non potrebbe esser detto al giusto *del quale è il regno dei cieli* [36]: Sei cielo e al cielo ritornerai? O ancora a causa dell'*uomo di terra* verrà detto a colui che *porta l'immagine dell'uomo di terra* [37]: *Sei terra e alla terra ritornerai* [38], ma a causa dell'*uomo celeste*, se tu *porti l'immagine dell'uomo celeste* [39], non converrà pure dire: Sei cielo e al cielo ritornerai? Dunque ciascuno di noi ha delle opere celesti e delle opere terrestri. Sono inerenti alla terra le opere che fanno scendere alla terra che è loro connaturale colui che le *tesaurizza sulla terra invece di tesaurizzarle in cielo* [40]. Per contro, gli atti di virtù fanno salire alle regioni connaturali alle opere colui che *tesaurizza in cielo*, colui che *porta l'immagine dell'uomo celeste*.

3. *E ha fatto salire le nubi dall'estremità della terra* [41]. La stessa espressione abbiamo incontrato da poco anche nel salmo e dicevamo come Dio *ha fatto salire le nubi dall'estremità della terra* [42]. È necessario ritornare su queste parole a chiarimento e reminiscenza delle cose dette per quelli che le sanno, a delucidazione per chi le ha dimenticate o era assente, sia che la mia interpretazione sia svelata e manifesta sia che sia come racchiusa in concetti. Dicevamo che i santi sono nubi: infatti la parola: *la tua verità fino alle nubi* [43] non può riferirsi alle nubi inanimate, ma la verità di Dio è fino a quelle nubi che ascoltano il comandamento di Dio e sanno dove spargere la pioggia e a chi negarla. Che ci

dalla Scrittura e non da altre fonti ogni tema teologico fondamentale.

110 Ger. 4, 3.

111 Sir. 33 (36), 1.

siano infatti nubi alle quali Dio comanda di non piovere o di piovere, sta scritto: *Comanderò alle nubi di non far piovere pioggia su di essa* [44]. Quanto poi a queste nubi, se non c'è pioggia, non è che Dio comandi alle nubi di non far piovere pioggia sulla vigna o sul paese, ma è che non c'è affatto parvenza di nube, come sta scritto nel terzo Libro dei Re [45], dove, al di là del tempo della siccità, non c'era parvenza di nube; ma quando, secondo la parola della profezia di Elia, la pioggia doveva venire, apparve una traccia di nube come una *traccia d'uomo* [46] e si formò una nuvola che portava la pioggia. Ma che vi siano delle nubi che ricevono l'ordine di non piovere quando l'anima è indegna della pioggia, è detto dalla parola: *Comanderò alle nubi di non far piovere pioggia su di essa* [47]. Ognuno dei santi è dunque una nube: Mosè era una nube e come nube diceva: *Fa' attenzione, o cielo, e io parlerò; e ascolti la terra le parole della mia bocca, sia atteso come la pioggia il mio dire* – se non fosse stato una nube non avrebbe mai detto: *Sia atteso come la pioggia il mio dire – e scendano come rugiada le mie parole* [48]. È in quanto nube che dice: *come acquazzone sul prato e come neve sull'erba. Poiché ho invocato il nome del Signore* [49]. Allo stesso modo anche Isaia come nube dice: *Ascolta, cielo, e porgi l'orecchio, terra, poiché il Signore ha parlato* [50]. E poiché era egli stesso una nube e chiamava nubi coloro che profetavano assieme a lui, dice profetando: *Comanderò alle nubi di non far piovere pioggia su di essa* [51].

[112] Mc. 4, 19 e Lc. 8, 14.
[113] Lc. 9, 62.
[113bis] Mt. 7, 7s.
[113ter] Mt. 9, 38.
[114] Col. 3, 9s.
[115] Concetti molto cari ai Padri, basilari nei Detti dei Padri del deserto, frequenti anche col passare dei secoli in tutta la tradizione, culminanti nell'*esicasmo*.

4. Se ora ci è chiaro chi sono le nubi, vediamo come Dio *fa salire le nubi dall'estremità della terra* [52]. Come *dall'estremità della terra*? Dice il Salvatore: *Chi vuole fra voi essere il primo, sarà* [53] *l'ultimo di tutti* [54]. Paolo custodì questo comandamento ed era l'ultimo in questo mondo; perciò dice: *Ritengo infatti che Dio ha reso noi apostoli gli ultimi, come condannati a morte, poiché siamo divenuti spettacolo al mondo e agli angeli e agli uomini* [55]. Se uno dunque è custode [56] del comandamento del Salvatore e si fa *l'ultimo* in questa vita, egli diventa nube e Dio *fa salire le nubi* non di tra i primi della terra, non da chi riveste cariche consolari *fa salire le nubi*, non dai governatori *fa salire le nubi*, non di tra i ricchi: *Beati*, infatti, *voi poveri, perché vostro è il regno di Dio* [57]. Vedi come Dio *fa salire le nubi dalle estremità* e le personifica? Perciò, se vogliamo diventare nubi fino alle quali giunge la verità [58] di Dio, diventiamo ultimi di tutti e diciamo coi fatti e con la disposizione di spirito: *Ritengo che Dio ha reso noi apostoli gli ultimi* [59]. E se anche non sono apostolo, mi è possibile farmi ultimo, affinché il Dio *che fa salire le nubi dall'estremità della terra* [60], mi faccia salire [61].

E ha fatto i lampi per la pioggia [62]. I competenti in materia dicono che la genesi dei lampi è dalle nubi che si sfregano l'una con l'altra: come accade infatti sulla terra per le pietre incendiarie, se se ne sfregano due l'una

116 Mc. 4, 28.
117 1 Cor. 3, 6.
118 Mc. 4, 18.
119 Gv. 4, 35.
120 Mt. 9, 38.

contro l'altra si sprigiona il fuoco, così – dicono – avviene anche per le nubi. Quando le nubi si scontrano in caso di tempesta, si produce il lampo; e il lampo in genere si accompagna al tuono poiché questo manifesta il rumore dello scontro delle nubi, mentre il lampo genera la luce.

5. Se hai compreso l'esempio, considerami anche la nube spirituale. Mosè era una nube, Gesù figlio di Nave [63] era una nube: esse conversano fra loro e dalle loro parole nasce un lampo. Geremia era una nube, Baruc era una nube: discorrono tra loro: dalle parole di Geremia e dalle parole di Baruc è venuto il lampo. Così, se puoi, raccogli dalle Scritture in che modo viene il lampo: anche nel Nuovo Testamento Paolo e Silvano erano due nubi; si sono congiunte, è nato il lampo dell'Epistola [64].

Dio dunque *ha fatto dei lampi per la pioggia e ha tratto fuori i venti dai suoi tesori* [65]. Ma allora questi venti sono [raccolti] in tesori? O forse non è affatto chiara la natura di queste cose che soffiano sulla terra, qual è la loro sussistenza? Tuttavia ci sono dei *tesori* di *venti*, dei tesori di spiriti, *spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di pietà, spirito di timore di Dio* [66], *spirito di potenza e di amore e di moderazione* [67], e puoi tu stesso dalle Scritture raccogliere una lista di questi *venti*. Questi spiriti sono dentro a *tesori*. E quali sono questi *tesori*? *E in Lui sono nascosti i tesori della sapienza e della conoscenza* [68]: questi tesori sono in Cristo. Di là dunque vengono questi *venti*, questi spiriti, perché un uomo sia saggio, un altro sia fedele, un terzo sia fornito di conoscenza, un altro ancora riceva questo o quel carisma di Dio: *poiché a uno mediante lo Spirito è data una parola di sapienza, a un altro una parola di*

121 Gv. 4, 35.
122 Ger. 4, 3.
123 Ger. 4, 4.
124 Il senso tropologico è quello figurativo, allegorico o spirituale, che richiede un passaggio e un approfondimento rispetto al senso letterale.
125 Fil. 3, 3.

conoscenza secondo il medesimo Spirito, a un altro la fede, nel medesimo Spirito [69].

6. *Ha fatto* dunque *salire le nubi dall'estremità della terra e ha fatto i lampi per la pioggia e ha tratto fuori i venti dai suoi tesori* [70]. E noi grazie a Dio speriamo di pervenire a questi *tesori* e poiché vi sono molti *tesori*, forse secondo i ranghi in cui si risuscita ci saranno [diversi] riposi tra i *tesori* di Dio. Questo è ciò che dico: la risurrezione dei morti avviene in qualche modo per *ranghi*, poiché l'Apostolo dice: *Ciascuno nel proprio rango* [71]; e siccome i *ranghi* non sono mescolati a caso, questo *rango* sarà in un *tesoro* di Dio e quest'altro *rango* in un altro *tesoro* di Dio e un *terzo* rango sarà in un altro *tesoro.* Tuttavia tutti questi *tesori* hanno un unico Tesoro in cui dimorano; perciò da Paolo è detto: *E in Lui sono nascosti i tesori della sapienza e della conoscenza* [72]. E come con la totalità delle perle possiedo *l'unica perla di gran pregio* [73], allo stesso modo pervengo al tesoro dei tesori, al *Signore dei signori, al Re dei re* [74], quando divengo degno degli spiriti che provengono dai tesori di Dio; poiché *ha tratto fuori i venti dai suoi tesori*.

7. *È stato reso stolto ogni uomo, privato della conoscenza* [75]. *Se ogni uomo è stato reso stolto, privato della conoscenza*, anche Paolo è un uomo, Paolo *è stato reso stolto, privato della conoscenza, in parte* conoscendo *e in parte* profetando [76], *è stato reso stolto, privato della conoscenza*, vedendo *per specchio*, vedendo *in enigma* [77], vedendo e afferrando una minima parte e, se si può dire, una parte infinitesima delle cose.

126 Cioè dell'orgoglio, che rapporta la virtù a sé e non a Dio (vedi *Hom. Jer.* V, 14, pp. 316s.).
127 1 Tim. 1, 10; cf. Tit. 2, 7.
128 Ger. 4, 4.
129 Ef. 2, 3.
130 Fil. 3, 21.
131 Giob. 14, 4s.
132 Ger. 4, 4.

Per contrasto allora comprenderai le parole: *È stato reso stolto ogni uomo, privato della conoscenza*. Ci sono peccati di Gerusalemme, peccati anche di Sodoma, ma in paragone ai peccati peggiori di Gerusalemme, i peccati di Sodoma sono giustizia. Dice infatti: È stata giustificata Sodoma ben più di te [78]. Come dunque i peccati di Sodoma non erano giustizia ma ingiustizia, come rispetto a una ingiustizia più grande [l'ingiustizia] è giustizia, così per contrasto la conoscenza: la conoscenza che aveva Paolo, in rapporto a quella conoscenza che è nei cieli, in rapporto a quella perfetta conoscenza è stoltezza; perciò: *è stato reso stolto ogni uomo, privato della conoscenza*. Penso che l'Ecclesiaste intendesse qualcosa di simile dicendo: *Ho detto: Diventerò saggio; ma ciò si è allontanato da me lontano più di prima; questa profondità profonda chi la troverà?* [79].

8. La Parola oserà perfino dire che quello che è venuto ad abitare con gli uomini [80] *svuotò se stesso* [81] perché attraverso il suo vuoto fosse riempito il mondo; se *ha svuotato se stesso* quel che è venuto ad abitare con gli uomini, quel vuoto stesso era sapienza, poiché *la stoltezza di Dio è più sapiente di quella degli uomini* [82]. Se *stoltezza di Dio* l'avessi detto io, come mi avrebbero accusato quegli attaccabrighe! Come mi avrebbero biasimato! Sebbene abbia detto mille cose che anche a loro paiono buone, per questa espressione che a loro non sembra opportuna sarei stato accusato, poiché ho detto: la *stoltezza di Dio*. Ma ecco che Paolo nella sua sapienza e nella sua autorità apostolica ha osato dire che tutta la sapienza della terra e quella che era in lui e quella che

133 Gal. 4, 23.
134 Mt. 15, 19.
135 Ger. 4, 4. Questa circoncisione del cuore, di cui parla il testo, è espressa da Origene con un perfetto prolettico: è cioè tanto certo che il fatto si deve verificare, da esprimerlo come già verificato: vedi *Om.* XVIII, nota 1, p. 221; XIX, 14, 67, nota 73, p. 250 ecc.
136 Ger. 4, 4.
137 Ger. 4, 4.
138 Ger. 4, 5.

era in Pietro e negli apostoli e tutta quella che è venuta ad abitare nel mondo è la *stoltezza di Dio*. Di fatto, in rapporto a quella sapienza che nessun luogo della terra può contenere, in rapporto a quella sapienza sovraceleste, sovracosmica, ciò che è venuto ad abitare con gli uomini è *stoltezza di Dio*. Ma questa *stoltezza di Dio è più sapiente di quella degli uomini*. Quali *uomini*? Non dico gli stolti, ma è più sapiente degli stessi uomini sapienti. E se anche citi i sapienti di questo eone [83], sia i *sovrani* [84] sia i profeti dei sovrani di questo eone, la *stoltezza di Dio*, di cui ho parlato, *è più sapiente degli uomini* [85].

9. La Parola sta per dire un paradosso, cioè che *la sapienza del mondo è stoltezza presso Dio* [86] e che *Dio ha reso stolta la sapienza del mondo* [87]. È dunque con la sua sapienza che *Dio ha reso stolta la sapienza del mondo*? Può forse la *sapienza del mondo* comprendere la Sapienza così da essere accusata di stoltezza? La sapienza di Dio può forse gareggiare con la *sapienza del mondo* così che questa sia accusata in rapporto a quella? No, ma basta una cosa piccolissima, che è quel piccolo po' di *stoltezza di Dio* affinché, mediante questo pochino di *stoltezza di Dio* sia resa stolta e confutata la *sapienza del mondo*. Poiché la *sapienza di questo mondo* non ha sopportato la *sapienza di Dio*. Prendiamo un esempio, perché tu capisca che la *stoltezza di Dio ha reso stolta la sapienza del mondo*. Supponiamo che io che sembro saperla lunga gareggi con un individuo insensato e ignorante e che non capisce niente e che non è in grado di misurarsi su qualsiasi argomento un po' elevato. Forse che con un uomo simile ho bisogno di dialettica o di considerazioni più profonde dal momento che i suoi pensieri sono stolti? Non mi basta forse una sola parolina

139 Ebr. 7, 14.
140 Num. 10, 9.
141 Fil. 1, 28.
142 Num. 10, 10.
143 Num. 10, 2.

un po' più acuta del suo linguaggio per poter confutare la sua stoltezza? Così, perché *sia resa stolta la sapienza di questo mondo*, non c'è bisogno che la *sapienza di Dio* gareggi con lei – essa infatti è di quaggiù – ma è sufficiente *la stoltezza di Dio*, poiché *la stoltezza di Dio è più sapiente di quella degli uomini e la debolezza di Dio è più forte di quella degli uomini* [88].

E tutti i contrari il mio Salvatore e Signore li ha assunti per distruggere [89] i contrari con i contrari e perché noi fossimo resi forti dalla *debolezza* di Gesù e fossimo resi sapienti dalla *stoltezza di Dio*, e una volta entrati in esse potessimo ascendere alla *Sapienza*, alla *Forza* di Dio, Cristo Gesù, *al quale è la gloria e la potenza nei secoli. Amen* [90].

144 Ger. 4, 5.
145 1 Tim. 3, 15.
146 Sal. 17, 30.
147 Ger. 4, 6.
148 Etimologia di Sion secondo l'ebraico: vedi *Hom. Jer.* V, 16, 21, nota 3, SCh 232, pp. 322s.
149 Ger. 4, 6.

OMELIA IX

SUL VERBO VENUTO A GEREMIA DA PARTE DEL SIGNORE DICENDO: «ASCOLTATE LE PAROLE DI QUESTA ALLEANZA», FINO A: «SONO RITORNATI ALLE INGIUSTIZIE DEI LORO PADRI DI UN TEMPO».

1. Secondo la venuta del nostro Signore Gesù Cristo raccontata dalla storia, il suo ingresso fra gli uomini è avvenuto corporalmente ed è stato per tutti e ha illuminato il mondo intero, quando *il Verbo si è fatto carne e ha posto in noi la sua dimora* [1]. *Era* infatti *la luce vera, che illumina ogni uomo, veniente nel mondo; era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di lui e il mondo non l'ha conosciuto; venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto* [2]. Bisogna anche sapere che anche prima discendeva tra gli uomini sebbene non corporalmente, in ciascuno dei santi, e dopo questa sua venuta visibile viene ancora a noi. E se vuoi averne la prova, fa' attenzione alle parole: *Il Verbo venuto a Geremia da parte del Signore dicendo: Ascoltate* [3], e il seguito. Qual è di fatto *il Verbo venuto da parte del Signore* sia a Geremia sia a Isaia sia a Ezechiele sia a qualche altro, se non colui che era *in principio presso Dio* [4]? Io non conosco altro Verbo del Signore tranne questo di cui l'evangelista ha detto: *In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio* [5]. Ma dobbiamo sapere questo, cioè che c'è un ingresso fra gli uomini del Verbo presso ciascuno di quelli che possono

150 Ger. 4, 5.
151 2 Tess. 1, 4.
152 Ger. 4, 7.
153 1 Pt. 5, 8s.
154 Sal. 9, 30 (10, 9).
155 Sal. 103, 20s.
156 Ger. 4, 7.

trarne maggiormente profitto [6]. Che cosa mi gioverebbe infatti se il Verbo fosse entrato nel mondo senza che io l'avessi? E viceversa, se egli non fosse ancora entrato nel mondo intero ma io fossi come i profeti, io avrei il Verbo. Potrei dire che il Cristo è venuto a Mosè, a Geremia, a Isaia, a ciascuno dei giusti e che la parola detta da lui ai discepoli: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla consumazione del secolo* [7], si compiva effettivamente e si realizzava anche prima del suo ingresso tra gli uomini: era infatti con Mosè ed era con Isaia e con ciascuno dei santi: come potrebbero quelli aver parlato la Parola di Dio se non fosse entrato in loro? È necessario che si sappiano queste cose soprattutto da noi uomini di Chiesa che asseriamo come il Dio della Legge e del Vangelo sia il medesimo, medesimo il Cristo e un tempo e ora e per tutti i secoli. Ci saranno certo quelli che scindono la divinità anteriore all'ingresso nel mondo del Salvatore – il che è soltanto una loro congettura – dalla divinità proclamata da Gesù Cristo [8], ma noi conosciamo un solo Dio e un tempo e ora, e un solo Cristo e un tempo e ora.

Questo per le parole: *Il Verbo che è venuto a Geremia da parte del Signore dicendo* (…) [9]. Che cosa dunque anche noi dobbiamo ascoltare? *Ascoltate le parole di questa alleanza e parlate agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme* [10]. Gli *uomini di Giuda* siamo noi, a causa del Cristo, poiché è *noto che da Giuda è sorto il Signore nostro* [11], e se io stabilisco secondo la Scrittura che il nome di *Giuda* si rapporta al Cristo [12], gli *uomini di Giuda* non saranno i giudei che non hanno creduto al Cristo, ma noi

157 Ef. 4, 9.
158 Ger. 4, 7.
159 Ger. 4, 7.
160 Vedi V, 13, 14-70, pp. 83ss.

che crediamo nel Cristo. *Ti lodino, Giuda, i tuoi fratelli! Le tue mani, sul dorso dei tuoi nemici* [13]. *Ti lodino*: non quel *Giuda* figlio di Giacobbe hanno lodato i suoi fratelli, ma questo *Giuda* loderanno i fratelli, perché questo Giuda dice: *Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea inneggerò a te* [14]. Non di quel *Giuda* è detto: *Le tue mani sul dorso dei tuoi nemici*. Dove si trova che quel *Giuda* abbia posto le *mani sul dorso dei nemici*? La storia non ha riportato niente di simile riguardo a lui; ma se tu consideri l'ingresso tra gli uomini del Signore Gesù che ha reso inoperoso [15] il diavolo, *spogliando i principati e le potestà, esponendoli al pubblico spettacolo e trionfando di essi sul legno* [16]? Vedi che su questo *Giuda* si compie la profezia che dice: *Le tue mani sul dorso dei tuoi nemici*. Se le cose stanno così e se il Verbo parla adesso *agli uomini di Giuda*, a chi potrebbe parlare se non a noi che crediamo in Cristo, chiamato in un certo modo anche *Giuda*, a motivo della tribù di Giuda?

2. *Agli uomini di Giuda* parla il Verbo *e agli abitanti di Gerusalemme* [17]. Questa è la Chiesa, poiché la Chiesa è la *città di Dio* [18], la *visione di pace* [19]; in lei c'è *la pace* che lui ci ha portato [20] e se davvero siamo figli di pace [21] questa cresce ed è visibile.

Ascoltate dunque *le parole di questa alleanza e parlate agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. E dirai loro: Questo dice il Signore Dio: Maledetto l'uomo che non ascolterà le parole dell'alleanza che ho prescritto ai vostri padri* [22]. Quali sono i migliori ascoltatori delle *parole dell'alleanza che Dio ha prescritto*

161 Ger. 4, 7s.
162 Gioe. 1, 13; 3, 12 e par.
163 Am. 3, 12.
164 Ger. 4, 8.
165 L'assenza di sollecitudini è un tema biblico (Sap. 6, 15; 7, 23; 1 Pt. 5, 7 ecc.) assunto dalla Liturgia bizantina al momento del Grande Ingresso, quando i fedeli sentono di dover essere come angeli per andare incontro al Signore. Il tema è ovviamente presente anche nella letteratura ascetica.
166 Ger. 4, 5.

ai padri? Forse quelli che credono in lui o quelli che dimostrano di non credere nemmeno in Mosè per il fatto che non hanno creduto nel Signore? Dice infatti a loro il Salvatore: *Se aveste creduto a Mosè, credereste a me, poiché di me egli ha scritto; se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?* [23]. Quelli dunque non hanno creduto in Mosè, ma noi credendo in Cristo crediamo all'alleanza stabilita mediante Mosè e ciò è rivolto a noi, perché non veniamo maledetti: *Maledetto l'uomo che non ascolterà le parole dell'alleanza che ho prescritto ai padri* [24].

Quelli dunque ricevono la maledizione poiché non hanno *ascoltato l'alleanza che Dio aveva prescritto ai padri nel giorno* – dice – *nel quale li feci salire dalla terra d'Egitto, dalla fornace di ferro* [25]. Anche noi ha fatto uscire Dio dalla *terra d'Egitto, dalla fornace di ferro*, soprattutto se si comprende ciò che è scritto nell'*Apocalisse* di Giovanni, cioè che il luogo *dove il loro Signore è stato crocifisso si chiama spiritualmente Sodoma e Egitto* [26]. Se davvero *si chiama spiritualmente Egitto* e non è questo Egitto quello che è chiamato *spiritualmente Egitto*, poiché è dell'ordine materiale, è chiaro che, se tu comprendi cos'è la terra chiamata *spiritualmente Egitto* e dalla quale sei uscito, tu sei colui che è uscito *dalla terra d'Egitto e dalla fornace di ferro* e a te è detto: *Ascoltate la mia voce e fate secondo tutte* [27] queste cose.

Per quelli che ascoltano, se fanno ciò che è stato comandato, vi è poi una promessa di Dio che dice: *E voi mi sarete popolo e io vi sarò Dio* [28]. Non chiunque dice di essere *popolo* di Dio è *popolo* di Dio. Infatti quello che asseriva di essere *popolo* di Dio si è sentito dire: *Non popolo mio voi*, nel versetto: *Poiché voi non* siete *mio*

[167] 1 Pt. 4, 11.

popolo [29], e fu detto a quel popolo: *Non popolo mio* [30], ma poiché questo popolo fu chiamato di nuovo *popolo* [31], poiché *essi mi hanno reso geloso per un non dio* – parla dei primi –, *mi hanno fatto adirare con i loro idoli e io li renderò gelosi per una non gente, per una gente insensata li farò adirare* [32].

3. Noi dunque siamo diventati per Dio un popolo e *la giustizia di Dio è annunciata al popolo che sarà generato* [33], uscito dalle genti. Questo popolo infatti è generato tutto a un tratto, e nel profeta è detto: *Forse che una nazione è stata generata in una volta sola?* [34]. È stata generata una nazione in una *volta sola* quando il Salvatore è entrato tra gli uomini e in un solo giorno hanno creduto in *cinquemila* [35] e in un altro giorno *sono stati aggiunti tremila* [36], ed è possibile vedere un *intero popolo generato* dal Verbo di Dio e la *sterile* che genera tutto a un tratto, lei che prima non generava e alla quale è detto: *Rallegrati sterile che non generi, esplodi in grida di gioia tu che non hai le doglie del parto, poiché i figli della solitaria sono molti di più di quella che ha marito* [37]. Questa era *solitaria* quanto alla legge, questa era *solitaria* rispetto a Dio, mentre di quella sinagoga si dice che ha come *marito* la legge.

Che cosa dunque mi promette Dio? *Mi sarete popolo e io vi sarò Dio* [38]. Non è Dio di tutti, ma solo di quelli a cui dona se stesso come donò se stesso a quel patriarca a cui disse: *Io sono il tuo Dio* [39], e a un altro

1 Ger. 5, 3.
2 Sal. 33, 16.
3 Ger. 5, 3.
4 Ger. 5, 3.
5 Sir. 21, 15.
6 1 Cor. 13, 13.
7 2 Tim. 1, 7.
8 Sal. 93, 16.

ancora: *Io sarò il tuo Dio* [40], e quanto ad altri: *Sarò loro Dio* [41]. Quando dunque allora noi perveniamo – lo dico in rapporto a ciascuno – a che Dio sia il nostro Dio [42]? Se vuoi sapere di chi è Dio e a chi dona di avere il proprio nome unito al suo: *Io* – dice – *sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe* [43], e spiegando questo brano il Salvatore dice: *Non è Dio di morti ma di viventi* [44]. Chi è il morto? Il peccatore, colui che non ha chi gli ha detto: *Io sono la vita* [45], colui che ha *opere morte* poiché non si è mai pentito delle *opere morte* di cui parla l'Apostolo: *non ponendo di nuovo il fondamento della penitenza dalle opere morte* [46].

Se dunque *Dio non è Dio di morti ma di viventi* [47] e noi sappiamo chi è il vivente, cioè chi vive secondo Cristo [48] e *rimane* [49] con lui, se vogliamo che sia nostro Dio, rinunciamo alle opere della morte affinché lui compia la sua promessa che dice: *E io vi sarò Dio, per tener fermo il mio giuramento che giurai ai padri vostri, di dare loro una terra stillante latte e miele* [50]. Osserva bene ciò che dice: *Terrò fermo il mio giuramento che ho giurato ai vostri padri*, di *dare loro una terra stillante latte e miele*; parla come uno che non abbia ancora dato loro *la terra stillante latte e miele*. Questa nostra terra infatti non è quella che Dio ha promesso, *stillante latte e miele*, ma quella che Dio ha promesso è la terra su cui il Salvatore dava il suo insegnamento dicendo: *Beati i miti, perché*

9 Sal. 4, 7.

10 Ger. 5, 3.

11 Cf. *In Ex.* 10, 27 (cit. nella *Filocalia*; vedi *Hom. Jer.* VI, 2, SCh 232, nota 1, pp. 330s.): «È dunque una grazia del Signore che l'iniquo sia visitato con una verga e il peccatore con dei flagelli; finché il peccatore non è flagellato, non è ancora sottomesso alla disciplina e alla correzione».

12 Sir. 22, 27; 23, 2s.

13 Concetto già noto alla filosofia pagana.

14 Espressione biblica escatologica che culmina nel riferimento al momento supremo, quando il Signore ci *troverà* nello stato in cui siamo. 1 Cor. 4, 2; 2 Pt. 3, 10 e par.

essi erediteranno la terra[51].

4. In seguito il profeta risponde alle cose dette dal Signore in precedenza, cioè: *Maledetto l'uomo che non ascolterà le parole di questa alleanza*[52], e dice: *E ho risposto e ho detto: Così sia, Signore*[53]. Che significa: *Così sia, Signore*? *Maledetto chi non permarrà nelle parole di questa alleanza*[54].

E il Signore mi disse: Leggi queste parole nelle città di Giuda e fuori Gerusalemme[55] – anche a *quelli di fuori*[56] leggiamo le parole di Dio invitandoli alla salvezza – *dicendo: Ascoltate le parole di questa alleanza e mettetele in pratica. Ma non lo fecero. E il Signore mi disse: È stata scoperta una lega tra gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme*[57]. Non dobbiamo forse pentirci per i peccati in questione relativi agli *uomini di Giuda*, sapendo che siamo gli *uomini di Giuda* a causa del Cristo, profetizzato e chiamato Giuda? Forse proprio perché in mezzo a noi ci sono alcuni peccatori che agiscono contro la retta ragione, per questo il profeta dice: *È stata scoperta una lega tra gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme*[58]. Quando infatti fra qualcuno che prende nome dalla Chiesa si trova una *lega di ingiustizia*[59] e una lega di peccati, così che si possa applicare al peccatore la parola: *Ciascuno è serrato nelle catene dei suoi peccati*[60], Dio può dire: *È stata scoperta una lega tra gli uomini di Giuda*. Ma che non si trovi un *legame* in mezzo a noi[61]! Ma come non si trova un *legame* in mezzo a noi, se fino ad oggi c'è ancora un *legame* fra alcuni? *Sciogli ogni legame di ingiustizia, spacca le funi dei contratti imposti con violenza, rompi ogni accordo*

15 1 Cor. 8, 7.
16 3 Re 20, 29.
17 Is. 9, 4.

ingiusto, spezza all'affamato il tuo pane [62].

Fu scoperta una lega tra gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme; sono ritornati alle ingiustizie dei loro padri di un tempo [63]. Sono ritornati alle ingiustizie. Di chi? Non dice semplicemente dei padri. Che cosa aggiunge? *Sono ritornati alle ingiustizie dei loro padri di un tempo*. Dicevamo che queste parole sono dirette a noi e a quelli tra noi che peccano. Come dunque quelli fra noi che peccano sono ritornati non *alle ingiustizie dei padri*, ma *dei padri di un tempo*? Forse dunque i nostri padri sono duplici e vi è in noi la specie peggiore di padri: prima di credere infatti eravamo figli per così dire del diavolo, come mostra la parola evangelica che dice: *Voi siete dal diavolo che è vostro padre* [64]; da quando abbiamo creduto siamo diventati *figli di Dio* [65]. Perciò quando pecchiamo *ritorniamo alle ingiustizie* non semplicemente dei padri, ma dei *padri di un tempo*. E per dimostrare che i nostri padri sono duplici, mi servo delle parole del salmo 44 che dicono così: *Ascolta figlia e guarda e piega il tuo orecchio e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre* [66]. Un padre dice: *Dimentica la casa di tuo padre*, poiché è come padre che dice: *Ascolta figlia*. I nostri padri dunque sono duplici. *Dimentica* perciò *la casa del tuo primo padre*. Se dopo aver dimenticato la casa del *primo* ritorni di nuovo ai peccati, tu hai commesso [67] i peccati di cui qui si parla.

Sono ritornati alle ingiustizie dei loro padri di un tempo [68]. Dicevo che anche il diavolo era dapprima nostro padre, prima che Dio divenisse nostro padre – ammesso che il diavolo non sia ancora nostro padre –: lo possiamo dimostrare anche dall'epistola cattolica di Giovanni nella

[18] Vedi XX, 8 e 9, pp. 274-281. Questo pensiero si ritrova anche in altre opere di Origene.

[19] È un fuoco medicinale e purificatore necessario per poter entrare nella beatitudine eterna. Vedi XI, 5, 38-42, p. 138; XX, 3, 18.53-66, pp. 262ss.; più avanti c'è un brano bellissimo sull'azione bruciante della Parola: XX, 8, 58-85, pp. 276s.

[20] Ger. 5, 3.

[21] Ger. 5, 3.

quale è scritto: *Chiunque commette il peccato è stato generato dal diavolo* [69]. Se *chiunque commette il peccato è stato generato dal diavolo*, tutte le volte che pecchiamo è come se fossimo generati dal diavolo [70]. *Miserabile* [71] dunque costui che è sempre generato dal diavolo, come per contro è beato colui che è sempre generato da Dio: poiché non dirò che il giusto è stato generato da Dio una volta per tutte, ma che egli è sempre generato ad ogni opera buona, perché è in essa che Dio genera il giusto. Se ti spiego riguardo al Salvatore che il Padre non ha generato il Figlio in modo da staccarlo dalla sua generazione ma che sempre lo genera, spiegherò qualcosa di simile anche per il giusto. Vediamo chi è il nostro Salvatore: *irradiazione della gloria* [72]. Non è che l'*irradiazione della gloria* sia stata generata una volta sola e non venga più generata; ma quanto la *luce* è produttrice di irradiazione, altrettanto è generata *l'irradiazione della gloria di Dio*. Il nostro Salvatore è *sapienza di Dio* [73] e la sapienza è *irradiazione della luce eterna* [74]. Se dunque il Salvatore è sempre generato – e per questo dice: *Prima di tutti i colli mi genera* [75], non: prima di tutti i colli mi ha generato, ma: *prima di tutti i colli mi genera* – e sempre il Salvatore è generato dal Padre, così anche tu se hai lo *Spirito di adozione* [76], sempre *ti genera* in Lui Dio ad ogni opera, a ogni pensiero; e così generato divieni un figlio di Dio sempre generato in Cristo Gesù, *al quale è la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen* [77].

22 1 Cor. 13, 12.
23 Es. 4, 21.
24 Ger. 5, 3ss.
25 Ger. 5, 4s.
26 Anche questo è un concetto già caro alla filosofia pagana.

OMELIA X

SULLE PAROLE: «FAMMI CONOSCERE, SIGNORE, E CONOSCERÒ», FINO A: «RADUNATE TUTTE LE FIERE DELLA CAMPAGNA E VENGANO A DIVORARLA».

1. Se sono parole di Dio quelle contenute nella legge e nei profeti, negli evangeli e negli apostoli, colui che è ammaestrato dalle parole di Dio dovrà attribuire a Dio il titolo di maestro. *Colui* infatti *che insegna all'uomo la scienza* [1] è Dio, come è scritto anche nei salmi [2], e il Salvatore attesta che non bisogna dare a nessuno sulla terra il titolo di maestro, dicendo: *E voi non chiamate nessuno maestro sulla terra, perché uno solo è il vostro maestro, il Padre che è nei cieli* [3]. *Il Padre che è nei cieli* infatti insegna o da sé o mediante il Cristo o nello Spirito santo [4] o, poniamo, per mezzo di Paolo o di Pietro o di qualcuno degli altri santi, posto che lo Spirito di Dio e il Verbo di Dio vengano tra gli uomini a insegnare. Perché ho detto ciò? Perché il profeta dice: *Fammi conoscere, Signore, e conoscerò* [5]; in realtà non conoscerò se tu non

[27] Sir. 25, 9.

[28] Origene cerca gli spiriti penetranti che sanno cogliere il senso nascosto delle Scritture.

[29] Questa espressione un po' audace entrerà nella tradizione seguente non nel senso che la Parola cambi o aumenti, ma nel senso che giunge sempre, nella Chiesa, a un grado maggiore di esplicitazione e di certezza. Il contesto di queste omelie però e il parallelo di altre opere di Origene fanno pensare che qui non si tratti di questo quanto del concepimento e della nascita del Verbo in noi.

[30] 1 Pt. 4, 11.

mi farai conoscere, ma se conosco perché tu mi fai conoscere, *allora* io vedrò le *loro macchinazioni* [6] e comprenderò ciò che ciascuno compie e le sue intenzioni.

Così il profeta; vediamo quindi cosa dice il Salvatore nel profeta: *Io come un agnellino innocente condotto al sacrificio non sapevo. Contro di me hanno tramato dicendo: venite e gettiamo legno nel suo pane ed estirpiamolo dalla terra dei viventi e il suo nome non sarà mai più ricordato* [7], come dice anche il profeta Isaia: Cristo *è stato condotto come pecora al macello e come agnello afono davanti al tosatore, così non apre la sua bocca* [8]. Là è Isaia che parla di lui, ma qui è il Cristo che parla di se stesso: *Io* – dice – *come un agnellino innocente condotto al macello per essere sacrificato, non sapevo* [9]. Non ha detto che cosa non sapeva. Non ha detto: *Non conoscevo* il male; non ha detto: *Non conoscevo* il bene, né ha detto: *Non conoscevo* il *peccato* [10], ma semplicemente: *Non sapevo*. A te dunque rimane da investigare che cosa egli non ha saputo e apprendi ciò che non ha saputo dalle parole: *Colui che non ha conosciuto peccato, lo ha fatto peccato per noi* [11]. Poiché conoscere il peccato è peccare, come conoscere la giustizia è praticare la giustizia. Dunque colui che parla di giustizia e non la pratica non ha conosciuto la giustizia.

2. *Hanno complottato contro di me dicendo: Venite e gettiamo legno nel suo pane* [12]. Che i giudei l'abbiano crocifisso è evidente, e con franchezza lo proclamiamo; ma come rapportare questo alle parole: *Hanno complottato contro di me dicendo: Venite e gettiamo legno nel suo pane*, è un'impresa capirlo! Il pane di

1 Sap. 12, 10.
2 Ger. 5, 18.
3 Lev. 26, 21.
4 Lev. 26, 23s.
5 Ger. 5, 18.
6 Origene si chiede se anche secondo il senso letterale che ha enunciato prima, qui si parla dei castighi futuri. In ogni caso il popolo ebraico contiene un mistero per cui è sempre figura di qualcos'altro,

Gesù è la Parola di cui siamo nutriti [13]. Perciò, mentre lui insegnava in mezzo al popolo, quando vollero porre lo scandalo nel suo insegnamento crocifiggendolo dissero: *Gettiamo legno nel suo pane*. Quando infatti alla parola d'insegnamento di Gesù si aggiunge la crocifissione del Maestro, viene gettato *legno nel suo pane*. Quelli là dunque, disponendo il loro complotto, dicano pure: *Venite e gettiamo legno nel suo pane*, ma io ancor più paradossalmente dirò: Il *legno* gettato *nel suo pane* ha reso il pane più buono. Prendo esempio dalla legge di Mosè: il *legno* gettato *nell'acqua amara* l'ha resa *dolce* [14]. Così il *legno* della passione di Gesù Cristo, entrando nella Parola, ha reso il suo *pane* più dolce. Certo prima che il *legno* entrasse nel suo *pane*, quando c'era solo *pane* e non vi era *legno* nel suo insegnamento, la sua *voce* non *usciva per tutta la terra* [15]. Ma dopo che il *pane* ricevette vigore in virtù del *legno* gettato in esso, per questo la parola del suo insegnamento si è sparsa per tutta la terra abitata. Allora il *legno* era simbolo della passione di Gesù, mediante la quale l'*acqua amara* diventa *dolce*. Io dico infatti che la legge non compresa spiritualmente è un'*acqua amara*, ma se viene il *legno* di Gesù e l'insegnamento del mio Salvatore entra tra gli uomini, la legge di Mosè è addolcita e resa soavissima da leggere e da

così che siamo costretti a trasporre questi castighi sul piano spirituale e a vederli in chiave di quelli futuri.

7 Ebr. 8, 5.

8 Con questo *forse* Origene si esprime prudentemente sul tema che abbiamo da poco incontrato: vedi VI, 2, 55-57, nota 19, p. 94.

9 Mt. 23, 38.

10 Mt. 23, 37s.

11 Lc. 21, 20.

12 Lc. 21, 20.

13 Rom. 11, 11.

conoscere [16].

3. Dissero dunque: *Venite e gettiamo legno nel suo pane*, ma dissero anche: *Estirpiamolo dalla terra dei viventi e il suo nome non sarà mai più ricordato* [17]. Così l'hanno ucciso, come per far sparire il suo nome. Ma Gesù sapeva come e perché moriva. Perciò dice: *Se il chicco di grano caduto in terra non muore, esso resta solo; ma se muore, porta molto frutto* [18]; così che la morte di Gesù diventa una spiga di grano che produce molto di più e in abbondanza ciò che è stato seminato [19]. Così che, se per ipotesi non fosse stato crocifisso e non fosse morto, il chicco di grano sarebbe rimasto solo e non sarebbero usciti in molti da lui. Fa' attenzione dunque a quella sua frase, se non ha voluto dire proprio questo con le parole: *Se il chicco di grano caduto in terra non muore, esso resta solo; ma se muore, porta molto frutto*: la morte di Gesù ha dato come frutto tutti costoro; ma se la morte ha portato tanti frutti, quanti non ne porterà la risurrezione!

4. *Signore delle schiere che fai giudizi giusti, tu che scruti reni e cuori, possa io vedere la vendetta che tu farai di loro* [20]. Profeticamente si augura questo, cioè di vedere la vendetta su di loro da parte di Dio, *Gerusalemme infatti è stata circondata da eserciti e la sua desolazione si è avvicinata* [21] e le è stato detto: *Ecco la vostra casa vi è lasciata deserta* [22].

Possa io dunque *vedere la vendetta che tu farai di loro, perché a te ho svelato la mia causa. Per questo così dice il Signore contro gli uomini di Anatot che cercano la mia vita e dicono: Tu non profetizzerai più nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra. Ecco io li visiterò: i loro giovani morranno di spada e i loro figli e le loro figlie*

14 Lev. 26, 21.
15 Ger. 5, 18.
16 Ger. 5, 19.
17 Mt. 21, 13 (Is. 56, 7).
18 4 Re 16, 10.

periranno di fame e non ci sarà di loro un resto, perché io rovescerò il male sugli abitanti di Anatot nell'anno della loro visita [23]. Da qui è preso il nome di Anatot in figura e tutto il mistero giudaico è detto in essa allegoricamente: poiché *Anatot* si traduce con *obbedienza*. Siccome dunque in quel popolo c'era l'obbedienza a Dio come anche il regno di Dio e a proposito di questo regno si è realizzata la parola: *Sarà tolto a voi il regno di Dio e sarà dato a una nazione che gli farà portare frutti* [24], in quanto si è realizzato anche che gli *uomini di Anatot*, quelli dell'obbedienza, *hanno cercato la vita*, non di Geremia; la storia infatti non dice che gli *uomini di Anatot* abbiano cercato la vita di Geremia: abbiamo i Libri dei Re ove si fa menzione di Geremia [25] e non si dice nulla di simile, e nemmeno nei Paralipomeni. Abbiamo il libro stesso del profeta, secondo il quale gli uomini di Anatot non hanno detto nulla: ma questo è detto del Cristo.

Quelli che cercano la mia vita, quelli che dicono: Non profetizzerai più nel nome del Signore – i giudei hanno impedito a Gesù di insegnare – *se no, morirai per mano nostra. Ecco che io li visiterò: i loro giovani moriranno di spada e i loro figli e le loro figlie periranno di fame* [26]. Non è allora che sono morti di spada, ma adesso, dopo la devastazione, la fame si è abbattuta su di loro, *non fame di pane né sete di acqua, ma fame di ascoltare la Parola del Signore* [27], poiché non si dice più presso di loro: *Questo dice il Signore onnipotente* [28]. Questa fame è perché non c'è più profezia. Ma che dico profezia? Nemmeno insegnamento. Anche se si desse mille volte in mezzo a loro l'appellativo di saggi [29], non vi è più la Parola del Signore in mezzo a loro, poiché si è compiuto ciò che ha detto: *Toglierà il Signore dalla Giudea e da Gerusalemme l'uomo forte e la donna forte,*

[19] Ger. 5, 19.
[20] Fil. 3, 19.
[21] Mt. 6, 24.
[22] Ap. 22, 15.
[23] Lc. 16, 12. Origene segue la lezione "nostro", mentre molti altri mss. hanno: "vostro".
[24] Bar. 3, 9ss.

il gigante e l'uomo robusto e l'uomo guerriero e il giudice e il profeta e l'indovino e l'anziano e il capo di cinquanta e il consigliere mirabile e il sapiente architetto e l'ascoltatore intelligente [30]. Non c'è più tra loro chi possa dire: *Da sapiente architetto ho posto il fondamento* [31]. Gli *architetti* si sono trasferiti, sono passati alla Chiesa [32], hanno posto Gesù Cristo come il *fondamento* [33]; su di lui costruiscono anche i loro successori.

5. È dunque *alla fame* che quel popolo è abbandonato, poiché *rovescerò su di loro il male, sugli abitanti di Anatot nell'anno della loro visita. Tu sei giusto Signore, perciò mi difenderò davanti a te. Soltanto dirò a te i miei giudizi. Perché la via degli empi prospera? Sono fiorenti tutti quelli che agiscono in modo disonesto* [34]. Ci domandiamo ancora se è buono il Dio che ha dato la Legge e i Profeti, quando vediamo che *la via degli empi prospera* ed egli non castiga gli empi. *Sono fiorenti tutti quelli che agiscono in modo disonesto*: proprio quelli che parlano contro il demiurgo bestemmiandolo [35] *sono fioriti, sono stati piantati e hanno messo radici, hanno generato figli e hanno dato frutto* [36]. Quanto frutto per la generazione di Marcione! Quanto per quella di Basilide! Quanto per quella di Valentino! Proprio questo è ciò che è stato profetizzato e detto riguardo agli empi nelle parole: *Hanno generato figli e hanno dato frutto. Tu sei vicino alla loro bocca ma lontano dai loro reni* [37]. Nominano il nome di Gesù ma non hanno Gesù, perché non lo confessano come bisogna [38].

25 Gv. 12, 31.
26 Chiaro attacco contro le posizioni dualiste.
27 Sal. 136, 4.
28 Bar. 3, 15.
29 Rom. 6, 6.
30 Rom. 8, 3.
31 Ebr. 2, 14.
32 Gv. 12, 31.
33 1 Pt. 4, 11.

E tu, Signore, mi conosci, mi hai visto, hai provato il mio cuore davanti a te; purificali per il giorno della loro uccisione [39]. Che fare per chiarire queste cose? Chiama *purificazione* i castighi di quelli che vengono castigati, poiché dice: *Purificali per il giorno della loro uccisione, in vista della loro uccisione purificali* [40]. *Poiché il Signore castiga chi ama, flagella ogni figlio che accoglie* [41].

6. *Fino a quando sarà in lutto la terra e l'erba del campo sarà inaridita per la malvagità dei suoi abitanti?* [42]. Anche qui il profeta parla come se la terra fosse animata quando dice che la terra è in lutto *per la malvagità* di quelli che vi camminano. Per ciascuno di noi dunque la terra o *è in lutto* o si rallegra: o *è in lutto per la malvagità dei suoi abitanti* o si rallegra per la virtù *dei suoi abitanti*. In ciascuno di noi dunque l'elemento stesso o si rallegra o *è in lutto*: se è la terra, subito anche gli altri elementi. Similmente dirò: anche l'acqua e l'angelo preposto all'acqua [43], per spiegare che la terra *è in lutto* o non in lutto, perché non è questo corpo, la terra, *a far lutto* per i suoi abitanti, ma comprendimi: per la disposizione [44] dell'universo trovi un angelo preposto alla terra e un altro preposto alle acque e un altro preposto all'aria e un quarto al fuoco. Così innalzati – ti prego – col ragionamento a tutta la disposizione degli animali, delle piante, degli astri che sono nei cieli; c'è un angelo preposto al sole e un altro alla luna e altri alle stelle [45]. E questi angeli, con i quali siamo finché viviamo sulla terra, o si rallegrano o *fanno lutto* su di noi quando noi pecchiamo; *fa lutto* – dice – *la terra per i suoi abitanti*. Ha chiamato l'angelo *terra* per omonimia con la terra stessa; poiché, come è detto: *L'opera di mano*

[1] Ger. 10, 12. Come ci sembra richiedere il contesto di Origene, l'espressione: *ha reso stabile*, viene tradotta diversamente più avanti.

[2] Gen. 3, 19.

[3] Rom. 8, 6.

[4] Col. 3, 5.

[5] Rom. 8, 13.

[6] Ger. 10, 12.

d'uomo, maledetta essa e chi l'ha fatta [46] – non che la cosa inanimata sia essa stessa maledetta ma si designa *di mano d'uomo* ciò che risiede nella statua inanimata e da quella prende nome [47] – così dirò che l'angelo preposto alla terra è designato anche col nome *terra* e l'angelo preposto all'acqua è designato col nome *acqua*, come è detto: *Ti hanno visto le acque, o Dio, ti hanno visto le acque e hanno temuto, sono stati sconvolti gli abissi, enorme fragore di acque, voce hanno emesso le nubi, ecco le tue frecce passano!* [48].

7. *Ho abbandonato la mia casa, ho lasciata la mia eredità, ho dato la mia anima diletta nelle mani dei suoi nemici* [49]. Guardami colui che essendo *in forma di Dio* [50] è nei cieli, vedi la sua casa sovraceleste. Se vuoi vedere ancora più in alto – poiché *io sono nel Padre* [51] – vedi che Dio è la sua casa. Egli *lascia il Padre e la madre* [52] – la *Gerusalemme dell'alto* [53] – e viene nel luogo terrestre e dice: *Ho abbandonato la mia casa, ho lasciato la mia eredità* – quella era la sua eredità, le sedi con gli angeli, il rango con le sante potenze –, *ho dato la mia anima diletta nelle mani dei suoi nemici*: ha consegnato la sua anima nelle mani dei nemici dell'anima, nelle mani dei giudei che l'hanno ucciso, nelle mani dei *principi radunati contro di lui*, nelle mani dei *re*, quando *si sono presentati i re della terra e i principi si sono radunati insieme contro il Signore e contro il suo Cristo* [54].

8. *È divenuta la mia eredità per me come un leone nella foresta* [55]. Questa sua *eredità* che aveva ereditato

7 Giob. 26, 7.

sulla terra si rivoltò contro di lui come una belva e i giudei, sua *eredità*, sono divenuti bestie feroci contro di lui *come un leone nella foresta*. Non c'è da stupirsi se la sua eredità divenne allora *come un leone nella foresta*: ancora adesso vi sono nella foresta dei leoni che vogliono anatematizzare Gesù e che lo bestemmiano e congiurano contro quelli che credono in lui.

È divenuta dunque *la mia eredità per me come un leone nella foresta, ha emesso contro di me la sua voce, per questo l'ho odiata. Non è forse la mia eredità una spelonca di iena?* [56]. Lui profetizza su questa eredità: *La mia eredità non è divenuta forse una spelonca di iena*, spelonca di iena, la bestia più selvaggia, la divoratrice di cadaveri, che intorno alle tombe mangia i corpi dei morti?

Non è forse una spelonca di iena la mia eredità per me? Oppure come una spelonca su di essa intorno ad essa? Andate! [57]. Poiché sono divenuti tali, ordino a voi, gli angeli, di *andare* a radunare le bestie selvagge e consegnarli alle bestie selvagge: *Andate e radunate tutte le bestie selvagge della campagna e vengano a mangiarla* [58]. Sono venute le *bestie selvagge della campagna*, divorano [59] quel popolo: vedete i loro cuori divorati dalle potenze avverse. Se Gesù non le ha risparmiate ma ha detto: *Andate, radunate le bestie selvagge*, quanto più non risparmierà noi [60]? Se non operiamo la legge di Dio, la parola del Vangelo, dirà ancora: *Andate, radunate le bestie selvagge e consegnatela*; ma noi abbiamo la franchezza [61] di dire nelle preghiere: *Non consegnare alle bestie selvagge l'anima che ti confessa* [62]. Confessiamo dunque pentendoci per i peccati e non saremo *consegnati alle*

8 Gv. 14, 23.
9 Sal. 50, 14.
10 Sal. 50, 12.
11 Sal. 50, 13.
12 Eccle. 7, 20.
13 Sap. 3, 11.
14 Ger. 10, 12.
15 Es. 8, 6.

bestie selvagge bensì ai santi angeli che saranno delle nutrici che ci portano al seno [63] e ci trasferiscono da questo eone a quello futuro in Cristo Gesù, *al quale è la potenza e la gloria per i secoli*. Amen [64].

[16] Dan. 9, 5.

OMELIA XI

SULLE PAROLE: «A CAUSA MIA È STATA COMPLETAMENTE DISTRUTTA TUTTA LA TERRA» E SULLA «CINTURA».

1. Chi è colui che dice: *A causa mia è stata completamente distrutta tutta la terra*[1]? Dice così il Cristo, prima del cui ingresso nel mondo c'erano stati sì molti peccati nel popolo ma non tali che essi[2] dovessero essere completamente abbandonati e consegnati a una cattività lunghissima. Ma quando ebbero *colmato la misura dei* loro *padri*[3] e aggiunto all'uccisione dei profeti e alla persecuzione dei giusti[4] l'uccisione del *Cristo di Dio*[5], allora si è compiuta la parola: *Vi è lasciata la vostra casa deserta*[6] e *a causa di Lui* hanno subito queste pene e *tutta la terra è stata completamente distrutta*.

2. Ma se tu vuoi udire in modo più eccelso il: *a causa mia è stata completamente distrutta tutta la terra*[7], vedi la *terra* che è in te[8], in quale modo *è stata distrutta* alla venuta di Gesù: è stata distrutta davvero quando sono

1 Ger. 12, 11.
2 Passaggio, frequente nella Scrittura, dal singolare collettivo al plurale, ad indicare l'azione di Dio che abbraccia tutto il popolo nel suo insieme e ciascuno all'interno del popolo.
3 Mt. 23, 32.
4 Mt. 23, 37.
5 Lc. 9, 20.
6 Mt. 23, 38.
7 Ger. 12, 11.
8 Gen. 3, 19.
9 Col. 3, 5.

state mortificate *le membra che sono sulla terra*[9] e la *terra* non produce più le sue opere, e non ci sono più presso il giusto le *opere della carne*[10] per le quali fioriva *la carne*[11], né *fornicazione* né *impurità* né *lussuria* né *idolatria* né *avvelenamento* ecc.[12]. E il Salvatore dice: *Che cosa credete, che sia venuto a gettare pace sulla terra? Non sono venuto a gettare pace ma spada*[13]. È ben vero che, prima che venisse, non c'era spada *sulla terra* né *la carne aveva brame contrarie allo Spirito né lo Spirito contrarie alla carne*[14]. Ma da quando è venuto e abbiamo appreso quali sono le opere della *carne* e quali dello *Spirito*, questo insegnamento come una *spada*[15] conficcata in *terra* ha separato la *carne* e la *terra* dallo *Spirito*[16].

Ed *è stata distrutta la terra*[17] quando *portiamo nel corpo la morte di Gesù*[18] e *non viviamo* più *secondo la carne*[19] ma vive lo *Spirito* e non seminiamo nulla *nella carne* ma tutto nello *Spirito* per non *mietere corruzione* dalla carne ma *vita eterna dallo Spirito*[20].

3. E viene detto ai peccatori: *Seminate grano e raccogliete spine*[21]: poiché se anche usano le parole di Dio ma non le usano bene né vivono nel modo in cui si dovrebbe né credono, *seminano grano e raccolgono spine*. Ci si può rendere conto di questo soprattutto presso gli eterodossi, che leggono le Scritture ma raccolgono spine non dalle Scritture bensì dai propri punti

10 Gal. 5, 19.
11 Sal. 27, 7.
12 Gal. 5, 19s.
13 Mt. 10, 34.
14 Gal. 5, 17.
15 Ger. 12, 12.
16 Ebr. 4, 12; cf. Ef. 6, 17. Origene fa frequentemente uso della immagine biblica della spada applicata alla Parola di Dio. Vedi *Hom. Jer.* XI, 2, SCh 232, nota 1, p. 419.
17 Ger. 12, 11.
18 2 Cor. 4, 10.
19 Rom. 8, 13.
20 Gal. 6, 8.
21 Ger. 12, 13.

di vista.

Le loro sorti non gioveranno loro[22]. Anche prima di noi altri hanno spiegato queste parole, e poiché noi non rigettiamo la loro spiegazione, la poniamo volentieri al centro, non come se l'avessimo trovata noi stessi ma come se avessimo appreso una buona lezione. Questa parola gioverà sia a voi che a noi, se facciamo attenzione a ciò che è scritto, a noi che sembriamo essere per *sorte* persone sedute più in alto di voi, tanto che alcuni desiderano pervenire a questa *sorte*: ma sappiamo che non sempre la *sorte* salva; infatti molti, anche presbiteri, si perderanno mentre molti, anche semplici fedeli, saranno dichiarati beati. Poiché dunque vi sono tra il *clero* alcuni che non vivono in modo da trarre giovamento dalla loro *sorte* e da onorare il *clero*[23], per questo – dicono i commentatori – è scritto: *Le loro sorti non gioveranno loro*; poiché ciò che giova non è il puro fatto di sedersi in presbiterio, ma il vivere in modo degno di quel luogo, come il Verbo esige. Anche da voi e da noi il Verbo esige una vita buona, ma se bisogna dire così: *I forti saranno fortemente esaminati*[24], da me si esige più che da un diacono, da un diacono più che da un fedele, e da colui al quale è stato affidato lo stesso governo ecclesiastico si esige ancora di più. Perciò l'Apostolo, a cui erano state affidate grandi responsabilità, dice – ascoltate bene!: *Così faccia l'uomo stima di noi come di ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio. Questo del resto cercate tra i dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele*[25]. Ma è così raro che sia trovato un dispensatore fedele e buono che Gesù, lui *che sa tutto prima che avvenga*[26], dice: *Qual è pure il dispensatore*

[22] Ger. 12, 13.

[23] Il termine greco klh`ro¦ significa sia *sorte* che *clero*, anzi il *clero* non è tanto uno stato, un privilegio, una scelta, quanto un *dono* in cui ci immette il Datore dei doni.

[24] Sap. 6, 6.

[25] 1 Cor. 4, 1s.

[26] Dan. 13, 42.

fedele e prudente che il suo padrone costituirà[27] *a capo della sua casa perché dia a suo tempo la razione di grano ai suoi servi?*[28]. Poi biasima alcuni dispensatori e dice: *Ma se il servo malvagio comincia a dire: Tarda il mio padrone a venire, e comincia a picchiare i suoi conservi e le serve e a mangiare e a ubriacarsi, verrà il padrone di quel servo nel giorno in cui non lo aspetta e nell'ora che non sa e lo farà a pezzi e porrà la sua porzione con gli infedeli*[29].

4. Questo per le parole: *Le loro sorti non gioveranno loro.* Ma vediamo anche il rimprovero che ne consegue necessariamente e che è bene assumere in campo morale; esso dice: *Vergognatevi del vostro vanto, dell'oltraggio davanti al Signore*[30]. Ci sono cose di cui ci vantiamo stoltamente, perché non sono degne di vanto; per esempio, se uno si vanta di esser ricco e di possedere molti beni, si potrebbe dirgli: *Vergognatevi del vostro vanto*; se uno si vanta della nobiltà di quaggiù, che è solo esteriore, gli si dirà: *Vergognatevi del vostro vanto*; se uno si vanta della sontuosità dei suoi abiti e della costruzione della sua casa, riccamente allestita, questo *vanto* è estraneo al *vanto* dei santi, perciò si dirà a questo tale: *Vergognatevi del vostro vanto*. Ascolta la parola del profeta Geremia che ci ordina di non vantarci nemmeno della sapienza: *Non si vanti* – dice infatti – *il sapiente della sua sapienza né il forte della sua forza né il ricco della sua ricchezza, ma di questo si vanti chi si vanta, di comprendere e conoscere che io sono il Signore*[31]. Vuoi vantarti e nel vantarti non udire: *Vergognatevi del vostro*

[27] Questo termine è anche un'espressione classica e biblico-patristica per indicare la designazione e l'istituzione in un determinato ufficio. Entrerà così nei testi liturgici delle ordinazioni. La *Vulgata* traduce questo verbo al presente, mentre è chiara la proiezione escatologica di tutti questi testi.

[28] Lc. 12, 42. Cf. Mt. 24, 45.

[29] Lc. 12, 45s.; cf. Mt. 24, 49ss.

[30] Ger. 12, 13.

[31] Ger. 9, 22s.

vanto? Vantati come l'Apostolo e di': *Quanto a me, non sia mai che io mi vanti se non nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me e io al mondo* [32]. Vuoi vantarti in modo che non ti sia detto: *Vergognatevi del vostro vanto*? Ascolta Paolo che si vanta e impara quanto dice: *Molto volentieri mi vanterò delle mie debolezze, affinché riposi su di me la potenza di Cristo* [33]; odi di quali glorie si vanta: *nelle fatiche ancor più* – chi di noi può dire così? –, *nelle prigioni in modo sovrabbondante, nelle morti spesso, dai giudei ho ricevuto cinque volte quaranta* [*battiture*] *meno una, tre volte sono stato bastonato, una volta lapidato, tre volte ho fatto naufragio* [34].

Così apprendiamo che ci sono differenze anche di vanti, tanto che alcuni vanti sono degni di *vergogna* e ad essi si potrebbe applicare il detto dell'Apostolo: *E la gloria è nella loro vergogna* [35]. Di quelle cose di cui dovrebbero *vergognarsi* credono bene di vantarsi.

5. Dopo questo vediamo quanto riguarda la *cintura*: *Ecco cosa dice il Signore: Va' e procurati una cintura di lino e mettila attorno ai tuoi fianchi e non passare attraverso l'acqua. E mi procurai la cintura secondo la parola del Signore e la misi attorno ai miei fianchi, e la parola del Signore giunse a me dicendomi: Prendi la cintura che è attorno ai tuoi fianchi e alzati e va' all'Eufrate e nascondila là nella fenditura della roccia* [36]. Passati dei giorni, [il profeta] viene là, trova questa cintura completamente marcita, e il Signore aggiunge queste parole offrendo la possibilità di interpretare la cintura: *Come aderisce la cintura al fianco dell'uomo, così ho fatto aderire a me la casa di Israele e tutta la casa di Giuda, dice il Signore, perché divenga per me*

[32] Gal. 6, 14.
[33] 2 Cor. 12, 9.
[34] 2 Cor. 11, 23ss.
[35] Fil. 3, 19.
[36] Ger. 13, 1ss.

un popolo rinomato e un vanto e una gloria; ma non mi hanno ascoltato[37]. Il profeta dunque tiene il posto di Dio, quando porta ai suoi fianchi la cintura di lino come Dio porta il popolo: *Poiché ho fatto aderire a me* – dice – questo popolo*, dice Dio*[38], e il popolo diviene come una *cintura* di Dio; ma perché diventa *cintura* di Dio *attorno ai suoi fianchi*? Chi può legga Ezechiele e veda che Dio si fa in certo qual modo corporeo al pensiero e in qualche modo *ciò che ha dai fianchi in giù è fuoco e ciò che ha dai fianchi in su è elettro*[39]; scruti la ragione per cui la parte di Dio che è *in basso* è *fuoco*. Le cose che vengono dai *fianchi* e dalla generazione, queste sono *fuoco*, perché tutto ciò che c'è nella generazione ha bisogno della purificazione che viene dal fuoco, tutto ciò che è nella generazione ha bisogno di castigo[40]. Ma ciò che è al di sopra dei *fianchi* e trascende la generazione, questo è una materia come l'*elettro* nel mondo, purissima e preziosissima: si dice infatti che l'*elettro* ha più valore dell'oro. Poiché dunque la Scrittura ha bisogno di esempi, per insegnare che il corpo superiore di Dio è più prezioso e il corpo inferiore è più incompleto, per questo ha presentato Dio come composto di *fuoco* e di *elettro*. Ciascuno di noi nella generazione è *fuoco* ed è anche lui corpo di Dio; non siamo l'*elettro*, ma se saliamo e progrediamo – poiché è possibile essere trasferiti dall'odierno stato inferiore così da divenire il corpo superiore di Dio – dopo aver attraversato il *fuoco* saremo l'*elettro* che sta intorno alla parte più alta del corpo di Dio[41].

37 Ger. 13, 11.

38 Ger. 13, 11.

39 Ez. 1, 27.

40 A quel tempo, ciò che aveva in qualche modo una componente carnale, veniva visto come soggetto alla corruzione e bisognoso di purificazione: vedi *Hom. Jer.* XI, 5 nota 2, SCh 232, p. 427.

41 Queste immagini non significano certamente una specie di nuova incarnazione di Dio, sono semplicemente simbolo talora della natura divina e umana in Cristo oppure della perfezione spirituale dell'anima unita a Cristo.

6. Fa aderire dunque ai suoi fianchi la *cintura di lino*[42]; ma perché? Perché sia manifesto che il popolo è una specie di protezione di Dio: il popolo si erge contro quelli che vogliono accusare Dio e lo difende in qualche modo come uno scudo e non lascia che sia detto qualcosa di fuori luogo in ciò che riguarda Dio. Ma se pecchiamo, come il profeta getta questa cintura nel fiume Eufrate per castigo, affinché vi marcisca, così chi pecca è cacciato lontano dai fianchi di Dio e, rigettato, è scagliato nel fiume Eufrate, il fiume della Mesopotamia, dove ci sono gli assiri, nemici di Israele, dove ci sono i babilonesi[43] e là marcisce.

Mentre ci sono davvero tanti fiumi, il profeta è inviato dalla Giudea al fiume Eufrate per darsi da fare con una *cintura di lino* e riportarla? Ma perché poi *di lino*[44]? Perché il *lino* prende nascita dalla terra, è infatti una pianta che germoglia da terra[45] e poi, dopo esser stata coltivata, è cardata, lavata, espurgata e fatta oggetto di molto lavoro per diventare atta a divenire una *cintura* o qualsiasi altra cosa. Anche noi tutti dunque prendiamo nascita come la *cintura* di Dio, e prendendo nascita dalla terra abbiamo bisogno di molta lavorazione, per essere cardati, per essere lavati, per deporre il colore della terra. Poiché altro è il colore del *lino* alla nascita, altro quello che risulta dalla lavorazione: infatti il colore naturale del *lino* è nerastro, ma dalla lavorazione risulta chiarissimo. Capita dunque qualcosa di simile anche a noi che siamo

[42] Ger. 13, 1.11.

[43] Assiri e babilonesi simboleggiano qui i demoni, di cui Nabucodonosor è il capo: vedi I, 3, 25-27, p. 31, V, 6, 17-18, nota 56, p. 76.

[44] Ger. 13, 1.

[45] *Om. Lev.* IV, 6, p. 89: «… il sacerdote che presta servizio agli altari divini deve prima di tutto esser cinto di castità, e non può purificare le cose vecchie e instaurare le nuove se non è rivestito di lino. Abbiamo già parlato più volte del lino, soprattutto quando dicevamo, riguardo agli abiti sacerdotali, che questa specie è figura della castità, poiché l'origine del lino proviene dalla terra, così che essa

oggetto di generazione. Siamo neri all'inizio della fede – perciò all'inizio del Cantico dei Cantici è detto: *Nera sono ma bella* [46] – e agli inizi assomigliamo nell'anima agli etiopi, poi siamo espurgati per diventare più chiari secondo la parola: *Chi è costei che sale resa tutta bianca?* [47]. E diventiamo un *lino risplendente e puro* [48]. Poi veniamo anche tessuti per diventare la *cintura di Dio*, quando siamo degni di aderire a Dio [49]. Non ci rigetta Dio. Ha rigettato il primo popolo, tutta *la casa di Giuda* e *la casa di Israele* [50]. È divenuto tale da non servire più a nulla, poiché [Dio] non si cinge più di loro. Di noi invece che di loro si è cinto Dio, poiché avendo rigettato quella *cintura* non è rimasto nudo, ma si è tessuto un'altra *cintura*. Questa *cintura* è la Chiesa che proviene dalle genti: essa sappia che *se* i primi *Dio non li ha risparmiati, tanto più non risparmierà* lei se pecca [51], se non è degna dei *fianchi* di Dio. Ma *colui che aderisce al Signore è un solo spirito* [52] in Cristo Gesù, *al quale è la gloria e la potenza nei secoli. Amen* [53].

non è concepita da alcuna mescolanza».

OMELIA XII

SULLA PAROLA: «E DIRAI AL POPOLO: QUESTO DICE IL SIGNORE DIO DI ISRAELE: OGNI OTRE SARÀ RIEMPITO», FINO A: «SE VERSERANNO LACRIME I VOSTRI OCCHI, POICHÉ È STATO FRANTUMATO IL GREGGE DEL SIGNORE».

1. Ciò che viene ordinato al profeta di dire da parte di Dio deve essere degno di Dio[1], ma sembra che non sia degno di Dio se noi rimaniamo alla lettera, tanto che qualchedun altro udendo la Scrittura dirà: *Stoltezza* sono queste Scritture. Questo dirà l'*uomo psichico*, poiché *l'uomo psichico non accoglie le cose dello Spirito di Dio, sono infatti per lui stoltezza*[2]. Vedi dunque cosa dice il testo: *E dirai a questo popolo: Questo dice il Signore Dio d'Israele* – ciò *che dice il Signore Dio d'Israele sia degno del Dio di Israele –: ogni otre sarà riempito di vino. E avverrà, se ti diranno: Siamo così ignoranti da non sapere che ogni otre sarà riempito di vino?* [3], e se quelli che parlano in questo modo parlano attenendosi alla lettera e dicono di sapere che *ogni otre sarà riempito di vino*, mentono; infatti non *ogni otre sarà riempito di vino*. In realtà ci sono otri riempiti di olio o di qualche altro liquido, mentre altri rimangono vuoti. Mentono dunque, perché non *ogni otre sarà riempito di vino*, tuttavia il popolo risponde dicendo: *Siamo forse così ignoranti da non sapere che ogni otre sarà riempito di vino?* Risposta cui toccherà la seguente spiegazione, secondo le nostre possibilità: Se consideriamo le differenze nei vini e ciò che è detto a loro proposito[4], vedremo che, in rapporto alla qualità del vino è vero dire degli otri: *Ogni otre sarà riempito di vino*. Se vi è fra gli otri un otre che possiamo chiamare buono, sarà riempito di vino secondo la sua

46 Cant. 1, 5.
47 Cant. 8, 5.
48 Ap. 15, 6.
49 1 Cor. 6, 17.
50 Ger. 13, 11.

bontà e se ve ne è uno che, in confronto agli altri otri e secondo il giudizio che se ne può dare, è cattivo, esso pure, nella misura della sua cattiva qualità, sarà riempito di vino cattivo.

Come dunque è possibile ricavare dalla Scrittura qualcosa sui diversi vini? Sui peggiori sta scritto così: *Dalla vigna di Sodoma la loro vigna e la loro vite da Gomorra; la loro uva di fiele, i loro grappoli, di amarezza; veleno di dragoni il loro vino e veleno mortale di aspidi*[5]. Quanto ai migliori: *Il tuo calice che mi inebria come è eccellente!*[6]; e la Sapienza invita alla sua coppa dicendo: *Venite, mangiate il mio pane, e bevete il vino che ho temperato per voi*[7]. C'è dunque un vino di *Sodoma* e c'è un vino che la Sapienza *tempera*. E ancora: *Il Diletto aveva una vigna sulla cima* [*di un colle*]*, in un luogo pingue*[8], vigna piantata da Dio, chiamata *vigna di Sorek*, poiché è scelta e ammirabile[9]; c'è anche una vigna degli egiziani che Dio colpisce secondo quanto sta scritto: *Ha colpito Dio con la grandine la loro vigna e i loro sicomori col gelo*[10].

2. Considera dunque, ti prego, che allegoricamente tutti gli uomini sono in questo tempo atti a contenere del vino e perciò li chiamo *otri* e dico che il malvagio è ripieno del vino della *vite di Sodoma*, è ripieno del vino di Egitto e del vino dei nemici di Israele, mentre colui che è santo e progredito è ripieno del vino della *vigna di Sorek* e del vino di cui è scritto: *Il tuo calice inebriante come è eccellente!*[11]. E il santo poi è ripieno del vino che la Sapienza ha temperato.

Si considerino dunque queste parole in funzione del vizio e della virtù, per comprendere che *ogni otre viene*

51 Cf. Rom. 11, 21.24.
52 1 Cor. 6, 17.
53 1 Pt. 4, 11.

riempito di vino; ma se bisogna vedere anche ciò che consegue al vizio e alla virtù, castighi per il vizio, benedizioni e promesse per la virtù, mostriamo dalle sante Scritture in che modo i castighi e le promesse sono chiamati vino: *Prendi il calice di questo vino non temperato e abbevererai tutte le genti alle quali ti manderò* – dice così a Geremia, e aggiunge – *e berranno e vomiteranno e usciranno di senno e cadranno*[12]. Qui dunque ha designato i castighi come vino non temperato che bevono coloro che sono degni di vino non temperato, cioè di castigo non mescolato. Ci sono altri che bevono un castigo non senza mistura ma mescolato, *poiché un calice è nella mano del Signore, di vino non temperato pieno di mistura, e l'ha versato da questo a quello ma la sua feccia non è stata svuotata, ne berranno tutti i peccatori della terra*[13]. Se vuoi vedere anche il *calice di benedizione*[14] che bevono i giusti, basterebbe certo questa parola della Sapienza, con cui diceva: *Bevete il vino che ho temperato per voi*[15]; guarda anche il Salvatore che sale per la Pasqua in una *grande sala al piano di sopra, ricoperta di tappeti*[16] e ornata, guardalo anche celebrare la festa coi discepoli e dare a loro un calice di cui non è scritto che lo temperò, poiché Gesù, volendo rallegrare i discepoli, li rallegra con un vino non temperato e dice loro: *Prendete*[17], *bevete*[18], *questo è il mio sangue*[19], *versato per voi*[20] *in remissione dei peccati*[21]; *fate questo, ogni volta che bevete, in memoria di me*[22], e: *In verità vi dico,*

1 Bisogna cercare il senso degno di Dio, la dignità di chi parla: vedi SCh 232, *Introd.*, pp. 136s.

2 1 Cor. 2, 14.

3 Ger. 13, 12.

4 Vedi sotto. Il vino è una categoria biblica.

non lo berrò da ora fino a quando lo berrò con voi nuovo nel regno di Dio[23]. Tu vedi la promessa, che è *il calice della nuova alleanza*[24], vedi i castighi, calice di *vino non temperato*, e un'altra specie di castigo, calice *temperato*, tale che a ciascuno viene temperato ciò che beve secondo quello che si merita per le buone azioni mescolate a quelle malvagie; comprendi che gli uni, del tutto estranei alla religione e per nulla attenti a se stessi e che vivono come capita, bevono il *vino non temperato* riguardo al quale abbiamo presentato le citazioni di Geremia; e che gli altri, i quali non sono affatto apostati e peccatori bensì indegni del *calice* della *nuova alleanza*, che fanno talora azioni abbastanza buone talora contrarie, bevono un vino di un calice *non temperato pieno di mistura*[25].

Poiché Dio *ha versato da questo a quello*[26]: quale *questo*? Vedo due calici secondo la parola: *Ha versato da questo a quel* [*calice*]*, ma la sua feccia non è stata svuotata*[27]; pensa al calice delle tue buone azioni in una mano di Dio e se vuoi esprimerti con più audacia[28], sia nella mano destra di Dio il calice delle tue opere buone, quindi il calice dei tuoi peccati sia nella mano sinistra di Dio[29]; quando dunque stai per essere castigato a causa dei peccati, dato che hai anche delle opere migliori, c'è un *calice nella mano del Signore di vino non temperato, pieno di mistura; e l'ha versato da questo a quello*, da quello che è nella mano sinistra a quello che è nella mano destra. Né infatti puoi bere soltanto il calice delle buone opere come se tu avessi compiuto soltanto opere buone, né puoi bere soltanto il calice dei peccati, poiché hai fatto

5 Deut. 32, 32s.
6 Sal. 22, 5.
7 Prov. 9, 5.
8 Is. 5, 1.
9 Etimologia del nome ebraico.
10 Sal. 77, 47.
11 Sal. 22, 5.

alcune opere virtuose; perciò *ha versato da questo a quello*. In proporzione alle tue opere sono temperati per te il furore e il castigo, così che per te il calice del castigo sia o più temperato con acqua o più acre e sgradevole. Poiché, come ho detto sopra, in proporzione alla mescolanza dei peccati con le opere buone si addolcisce in qualche modo o non si addolcisce la pena proveniente dal calice dell'ira, dispensata più o meno per ciascuno dei peccati. Ma se tu sei perfettamente buono e bravo, tu dici: *Prenderò il calice della Salvezza* [30] *e invocherò il nome del Signore* [31].

Ogni otre dunque, sia buono che cattivo, *sarà riempito di vino* [32], e secondo la qualità dell'otre sarà versato il vino nell'otre, nella misura in cui essi qui vengono chiamati *otri*; non viene versato dunque negli otri né olio né alcun altro liquido, ma *ogni otre* deve *essere riempito di vino*.

3. Quindi, a causa dei peccatori che, secondo la lettera [del testo], si trovavano allora in *Gerusalemme* e in *Giudea* [33], insegna di quale vino Dio sta per riempire questi otri, che sono i peccatori. È scritto infatti: *Se ti diranno: Non sappiamo bene forse che ogni otre sarà riempito di vino? Dirai loro: Così dice il Signore: Ecco che io ne riempirò tutti gli abitanti di questa terra e i re, figli di Davide, seduti sul suo trono e i sacerdoti* [34]. Non risparmia nessuno colui che sta per castigare; non perché uno ha avuto il nome di *profeta* [35], se ha dei peccati non sarà *riempito* delle minacce che abbiamo dette. Non perché uno si chiama *sacerdote* [36] e ha creduto di avere la superiorità di un nome più onorabile di quello del popolo,

12 Ger. 32, 15s.
13 Sal. 74, 9.
14 1 Cor. 10, 16. Segue un mirabile intreccio di versetti eucaristici.
15 Prov. 9, 5.
16 Mc. 14, 15.
17 Mt. 26, 26.
18 Mt. 26, 27.
19 Mt. 26, 28.

Dio lo risparmia così che non sia castigato, pur avendo peccato. Tutto ciò che è stato scritto riguardo a loro, dice l'Apostolo, *è stato scritto per noi, sui quali è sopraggiunta la fine dei secoli*[37]. Se dunque qualcuno anche fra questi *sacerdoti* – intendo cioè noi presbiteri – o fra questi leviti che stanno intorno al popolo – voglio dire i diaconi – pecca, avrà quel determinato castigo. Vi sono peraltro alcune benedizioni sacerdotali, delle quali, se Dio dà la grazia, parleremo fra non molto, anzi, le vedremo dopo l'esame della parola profetica, leggendo i Numeri, poiché lì si parlerà dei sacerdoti.

E i sacerdoti – dunque – *e i profeti e Giuda e tutti gli abitanti di Gerusalemme*, dice Dio che *li riempirà di ebbrezza e li disperderà, un uomo e il suo fratello e i loro padri e i loro figli*[38]. Queste cose allora comprendiamole così: I giusti li raccoglie Dio, mentre i peccatori li disperde. E per questo, quando gli uomini non si *muovevano* da oriente, Dio non li disperse; ma quando *si mossero da oriente*[39] e *uno disse al suo vicino: Venite e costruiamoci una città e una torre, la cui sommità sarà fino al cielo*[40], dice Dio riguardo a costoro: *Venite e scendiamo a confondere laggiù la loro lingua*[41] e ognuno viene confuso e *disperso*[42]. Quanto al popolo di Israele, finché non peccava era in Giudea, ma dopo aver peccato è *disperso* in qualche luogo della terra abitata ed è *disseminato*[43] ovunque.

Pensa a qualcosa di simile anche per tutti noi. Vi è una *Chiesa dei primogeniti iscritti nei cieli*[44] dove vi è il monte Sion e la città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste[45]. Là saranno radunati i beati perché siano

20 Lc. 22, 20.
21 Mt. 26, 28.
22 1 Cor. 11, 25.

insieme, mentre anche in questo sono castigati i peccatori, nel fatto di non essere gli uni con gli altri. So di alcuni in questo mondo che, come castigo, amano relegare in una qualche isola e, come tortura, *disperdono* i familiari di qualcuno che abbia nuociuto al regno, qui la moglie, là un figlio, poi altrove l'altro figlio perché nemmeno nella sventura non godano la madre del figlio, il fratello del fratello. Immaginati qualcosa di simile anche per gli ingiusti. Bisogna che tu, il peccatore, gusti una amarezza più grande dispensata da Dio, per essere salvato dopo la correzione. Come tu stesso castighi un servo o un figlio non certo per il piacere di tormentarlo ma per farlo ritornare[46] mediante le sofferenze, così anche Dio correggerà con le pene che vengono dai patimenti quelli che non si sono lasciati curare e non ritornano mediante la Parola. È per correggere che Dio assedia come vuole, secondo ciò che sta scritto: *Di continuo, attraverso pena e sferza, sarai corretta, Gerusalemme*[47]. È dunque perché cresca la pena correttrice che quelli che sono puniti *sono dispersi* gli uni lontano dagli altri, così che il tale non sia insieme al talaltro; l'intensità della pena infatti calerebbe per la parola di consolazione e per la risposta dell'uno all'altro.

4. Se poi è necessario aggiungere a questo discorso anche un altro motivo della *dispersione*, presenterò anche questo. I cattivi quando sono insieme gli uni con gli altri mirano al male e lo accrescono, così come i buoni assieme ai buoni pensano al bene. Viene meno dunque e si infrange il cattivo consiglio[48], che si sarebbe rafforzato in mezzo a persone tra loro simili, quando i malvagi sono dispersi gli uni lontano dagli altri; perciò Dio dispensa che i perversi non siano gli uni con gli altri, forse anche

23 Mt. 26, 29.
24 1 Cor. 11, 25.
25 Sal. 74, 9.
26 Sal. 74, 9.
27 Sal. 74, 9.
28 Nel senso di usare immagini antropomorfiche, le mani di Dio

provvedendo a loro perché non si accresca con lo stare insieme [49] la loro cattiveria, bensì diminuisca dissolvendosi.

Questo per le parole: *Li disperderò, l'uomo e il suo fratello e i loro padri e i loro figli tutti insieme, dice il Signore* [50]. *Non ne avrò rimpianto e non li risparmierò e non ne avrò compassione così da trarli dalla loro rovina* [51].

5. A tali parole si attaccano gli eretici dicendo: Vedi com'è il Demiurgo, il dio dei profeti, che dice: *Non li risparmierò e non ne avrò compassione così da trarli dalla loro rovina*? Come può costui essere buono? Ma se prendo come esempio il magistrato che a motivo del bene comune non ha compassione e il giudice che opportunamente non fa misericordia, potrò con questo esempio convincere che Dio non risparmia una persona per risparmiare la moltitudine. Prenderò poi come esempio anche un medico, mostrando che non risparmia un membro solo per risparmiare il corpo tutto intero.

Supponiamo che un magistrato abbia questo compito, di lavorare per la pace e di procurare il necessario al popolo che è sotto di lui; supponiamo anche che gli venga condotto per essergli presentato innanzi un assassino di bella apparenza e di aspetto piacevole e che sua madre si accosti al magistrato perorando la causa con parole pietose, affinché abbia pietà della sua vecchiaia, supponiamo che la moglie di questo indegno invochi che si faccia misericordia e che i figli stando intorno a lui supplichino per lui: che cosa giova tutto questo al bene comune? Cioè, che a costui sia fatta misericordia oppure no? Ma se gli verrà fatta misericordia sarà recidivo, mentre, se non gli verrà fatta, morrà lui e la comunità sarà migliore. Analogamente, se Dio risparmia il peccatore e gli fa misericordia così da non castigarlo, chi non sarà incitato al male? Chi dei perversi,

ecc.

[29] La traduzione italiana ha cercato di riprodurre il bel chiasmo del testo greco.

trattenuti dal peccare per i timori dei castighi, non sarà incitato al male, non diventerà peggiore? Anche nelle chiese è possibile vedere che avvengono cose simili: uno ha peccato, ha supplicato di essere mantenuto nella comunione ecclesiale dopo il peccato; se viene perdonato troppo in fretta, la comunità viene incitata al male, cresce il peccato degli altri. Ma se Dio, secondo il suo pensiero, non come giudice crudele e senza misericordia, ma come provvidentissimo anche di uno solo, anzi più provvidente della moltitudine che di uno solo, considera il danno che risulterà alla comunità dalla comunione di uno solo e dal perdono del suo peccato, è evidente che farà scacciare la persona singola per salvare la moltitudine.

Guarda anche un medico, come la malattia cresce e peggiora se lui risparmia di tagliare ciò che bisogna tagliare, se risparmia di cauterizzare per le sofferenze che accompagnano tali rimedi; ma se con maggiore audacia ricorre al taglio o alla cauterizzazione, apporterà la guarigione per non aver avuto misericordia, per essere apparso senza compassione verso quel malato oggetto della cauterizzazione o del taglio[52]. Così pure Dio non amministra un solo uomo bensì il mondo intero. Governa ciò che è in cielo, ciò che è in terra, dovunque. Considera dunque ciò che giova al mondo intero e a tutti gli esseri; considera anche, nella misura del possibile, ciò che giova al singolo, purché il vantaggio di uno solo non sia dannoso al mondo. Per questo anche un *fuoco eterno*[53] *è stato preparato*[54], per questo anche *una geenna*[55] è stata prevista, per questo vi è anche la *tenebra esteriore*[56], realtà di cui c'è bisogno non soltanto per colui che viene punito ma soprattutto per la comunità.

6. Se tu vuoi ricevere la Scrittura come testimone che i peccatori sono puniti anche per la correzione degli

30 Il perché di questa lettera maiuscola è spiegato nel Piccolo Glossario del *Salterio della tradizione*, p. 324.

31 Sal. 115, 4.

32 Ger. 13, 2.

33 Ger. 13, 13.

34 Ger. 13, 12s.

altri, seppure questi disperassero della guarigione, ascolta Salomone che dice nei Proverbi: *Quando l'uomo pestilenziale è flagellato l'insensato diventerà più astuto*[57]. Non ha detto che proprio colui che è flagellato diventerà più astuto e più sensato a causa dei flagelli, ma dice che l'*insensato* a motivo dei flagelli inflitti al *pestilente* passa dalla insensatezza al senno, poiché questo è il senso del termine *astuzia* qui impiegato: l'insensato cioè cambia vedendo gli altri flagellati. Conviene dunque a noi, se siamo fatti degni di salvezza mediante il castigo degli altri, questo castigo degli altri; e come la caduta di Israele ha giovato alla salvezza delle genti[58], così il castigo [di qualcuno] gioverà alla salvezza di altri. Perciò, essendo buono, Dio dice: *Non li risparmierò e non ne avrò compassione* [*così da salvarli*] *dalla loro corruzione*[59].

7. Essendoci limitati a un solo passo, vediamo cosa ci insegna anche il seguente: *Ascoltate e porgete orecchio e non innalzatevi, poiché il Signore ha parlato: date al Signore Dio nostro gloria prima che scendano le tenebre e i vostri piedi inciampino in montagne tenebrose; e aspetterete la luce, e là ombra di morte, e tutto sarà volto in tenebra. Ma se voi non ascolterete nel segreto*[60] *piangerà la vostra anima per orgoglio e verseranno lacrime i vostri occhi, poiché è stato infranto il gregge del Signore*[61]. Vuole che i medesimi *ascoltino* e *porgano l'orecchio*, non accontentandosi né del solo *ascolto* né del solo *porger l'orecchio*, poi dopo questo ordina a loro di non innalzarsi e insegna ciò che si deve fare. Che cosa è dunque l'*ascoltare* e che cosa il *porgere l'orecchio*, lo comprendiamo dalle parole stesse; *porgete l'orecchio* significa: accogliete nelle orecchie; e se *ascoltate* è detto in opposizione a *porgete orecchio*, non

35 Ger. 13, 13.
36 Ger. 13, 13.

significa forse: accogliete nella mente? E poiché tra le cose dette nelle Scritture le une sono più ineffabili e più mistiche, le altre immediatamente utili a chi le comprende, ritengo che a proposito delle più ineffabili sia detto l'*ascoltate*, mentre il *porgete orecchio* è detto riguardo a quelle immediatamente utili e tali da poter giovare a chi ascolta senza interpretazione.

Se dunque esaminiamo l'intera Scrittura diremo, da *banchieri provati*[62]: qui, *ascoltate*, qui invece, *porgete orecchio*. Poi, quando abbiamo ascoltato e porto l'orecchio, ci ordina: *E non innalzatevi*[63]; poiché *ognuno che esalta se stesso sarà umiliato*[64]. E il Salvatore nel dire: *Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete riposo per le vostre anime*[65], ci insegna a non innalzarci. Dopo gli altri mali dell'uomo infatti anche questo peccato è molto diffuso fra noi: talvolta ci innalziamo del tutto senza ragione e per qualcosa per cui non bisogna innalzarsi neanche un po'; talaltra invece con verosimiglianza perché è ragionevole ciò per cui ci innalziamo, ma anche in quel caso non è sano l'innalzarsi.

8. Così sarà chiaro ciò che intendo dire: ci sono quelli che si innalzano perché sono figli di governanti e perché sono discendenti di grandi dignitari pubblici: questi tali che si innalzano per una cosa involontaria e indifferente non hanno una ragione verosimigliante che giustifichi il loro innalzarsi. Ci sono quelli che si innalzano perché hanno il potere di mettere a morte degli uomini e si innalzano poiché hanno ricevuto quella che da loro è chiamata promozione, tale da tagliare la testa degli uomini: *la gloria* di questi tali è *nella loro vergogna*[66]. Altri si innalzano per la ricchezza, non quella vera ma quella di quaggiù; ed altri si innalzano, ad esempio, per il fatto di

37 1 Cor. 10, 11; 9, 10.
38 Ger. 13, 13s.
39 Gen. 11, 2.
40 Gen. 11, 3s.
41 Gen. 11, 7.

avere una casa bella o molti campi: niente di tutto questo è degno di considerazione, non bisogna innalzarsi per alcuna di queste cose. Ciò per cui sembra giustificabile innalzarsi è quando uno si innalza perché è sapiente o si innalza perché è consapevole di non aver toccato donna già da dieci anni o di non averla toccata fin da fanciullo, oppure ancora quando un altro si innalza per aver portato catene per il Cristo [67]; questi motivi potrebbero far credere che uno si innalza ragionevolmente; ma nemmeno per queste cose, se ci si rapporta alla vera ragione [68], ci si innalza ragionevolmente. Così non è possibile nemmeno per queste cose innalzarsi ragionevolmente. Paolo aveva materia per innalzarsi a motivo delle *visioni* [69], delle *apparizioni* [70], dei *prodigi e segni* [71], delle fatiche con cui si affaticò per il Cristo, delle Chiese che costituì nel suo zelo di fondare una Chiesa *dovunque il Cristo non fosse ancora stato nominato* [72]. Tutte queste cose erano per lui materia per innalzarsi, se, quanto all'innalzarsi, bisogna dire con verosimiglianza che ad alcuni parrebbe ben giusto che egli si innalzasse, ma tuttavia, poiché non è senza pericolo nemmeno l'innalzarsi per questi motivi, il Padre dolce, come gli donò *visioni* e *apparizioni*, così gli diede come carisma *un angelo di Satana per schiaffeggiarlo, affinché non si innalzasse*; e per questo egli *pregò* tre volte *il Signore* perché l'angelo di Satana, datogli per dispensazione divina affinché non si innalzasse, *fosse allontanato da lui* [73]; e il Signore gli rispose – era degno infatti Paolo di una risposta del Signore – e gli disse: *Ti basta la mia grazia, poiché la mia potenza si realizza nella debolezza* [74]. Per nulla dunque bisogna innalzarsi, poiché all'innalzarsi segue il cadere

42 Ger. 13, 14.
43 Gen. 11, 4.
44 Ebr. 12, 23.
45 Ebr. 12, 22.

secondo la parola: *prima di essere spezzato il cuore dell'uomo si innalza e prima della gloria si umilia*[75].

9. Questo sul passo: *Ascoltate e porgete orecchio e non innalzatevi, poiché il Signore ha parlato*[76]. Ma vediamo anche che cosa ci ordina di fare dopo questo: *Date al Signore Dio nostro gloria prima che scendano le tenebre e i vostri piedi inciampino in montagne tenebrose; e attenderete la luce*[77]. Egli vuole che chi dà *gloria a Dio* dia *gloria a Dio* quando c'è la luce, poiché la gloria di Dio non può essere annunciata quando *scendono le tenebre* e si fa tenebra. Quando dunque *scendono le tenebre* e quando non si fa tenebra? *Operate finché la luce è in voi*[78]. La luce è in te se hai in te colui che dice: *Io sono la luce del mondo*[79]. Finché sorge per te questa luce, glorifica Dio; sappi che può venire una qualche tenebra e bisogna non aspettare questa tenebra ma prima che scendano le tenebre bisogna dare gloria a Dio.

10. Forse comprenderemo questo testo servendoci di una espressione evangelica detta dal Salvatore, che suona così: *Operate finché è giorno; viene la notte, quando nessuno può operare*[80]. Qui ha chiamato *giorno* questo eone – necessariamente però ho aggiunto il «qui» poiché so che in altri luoghi significa anche altre cose[81] – ha chiamato dunque *giorno* questo eone, *tenebra* invece e *notte* la consumazione [del mondo] in virtù dei castighi: *Perché* infatti *voi desiderate il giorno del Signore mentre*

[46] È il grande ritorno di Adamo, motivo caro alla tradizione orientale, espresso così più plasticamente che non con i termini abituali della conversione.

[47] Ger. 6, 7s.

[48] 2 Re 17, 7 e par.

esso è tenebra e non luce?[82], dice il profeta Amos. Se vedi quale oscurità ci sarà dopo la consumazione del mondo, oscurità che ne seguirà per quasi tutto il genere umano punito per i peccati commessi, vedrai allora che l'atmosfera sarà oscurata e nessuno potrà più glorificare Dio, dal momento che agli stessi giusti il Verbo ha dato quest'ordine dicendo: *Va' popolo mio, entra nella tua stanza più recondita, chiudi la tua porta, nasconditi come per un piccolo momento, finché non sia passato il furore della mia ira*[83]. In questo passo, se uno può, osservi anche che ha detto[84]: *come per un piccolo momento*, ma quel *come piccolo* è piccolo per Dio, non è piccolo per l'uomo. Bisogna infatti considerare che per ciascuno una cosa può essere piccola o grande. Dimostrerò con un esempio che per ciascuno una cosa può essere piccola o grande: per ogni animale una certa quantità di cibo è poca in rapporto alla sua costituzione e una certa quantità di cibo è molta in rapporto al suo organismo. E così ciò che è piccolo per l'uomo è grande per un altro animale. Ciò che è poco ad esempio per un adulto è molto per un bambino. Così tutto il tempo della vita umana, fosse anche di un vegliardo, è poco a paragone dell'intera durata di tutta l'era presente[85]. Così poi anche ciò che è *poco* per Dio è molto in rapporto a noi e il *piccolo momento* di Dio è tutta un'era. Se dunque è detto: *Va' popolo mio, entra nella tua stanza più recondita, chiudi la tua porta, nasconditi come per un piccolo momento*[86], bisogna ritenere che quel *piccolo* sia detto non per la situazione di chi riceve l'ordine di andare ed entrare nelle sue stanze recondite ma per la situazione di chi dà

[49] Con un semplice prefisso anteposto al verbo *crescere* Origene riesce a dare tutto questo significato alla frase.

[50] Ger. 13, 14a.

[51] Ger. 13, 14b.

l'ordine, per il quale è *poco* ciò che per l'altro è molto. Se infatti *finché non sia passato il furore dell'ira* di Dio bisogna che alcuni entrino nelle loro stanze recondite, ma vi sono quelli a cui *non sono rimessi i peccati non solo per tutto questo eone ma anche per tutto quello futuro* [87], è evidente che il *poco* si estende a ciò che si è detto.

11. *Date* dunque *gloria al Signore nostro Dio* [88]. Come diamo *gloria al Signore nostro Dio*? Non con suoni e paroline cerco di dare *gloria al Signore nostro Dio*, ma coi fatti colui che dà gloria al Signore Dio, gli dà gloria. Con la temperanza glorifica Dio, con la giustizia, con l'agire rettamente glorifica Dio; dà gloria a Dio col coraggio e la sopportazione, dà gloria a Dio con l'agire bene, con la pietà e con le altre virtù. Se le cose stanno così e così si glorifica Dio, non crediate che io bestemmi se dico il contrario [89], poiché porterò a testimone anche di questo la Scrittura: l'uomo temperante glorifica Dio, l'uomo sregolato *disonora* Dio poiché, come Nabucodonosor [90], abbatte il tempio di Dio e *corrompe il tempio di Dio* [91] e *con la trasgressione della legge disonora Dio* [92]: l'espressione stessa è dell'Apostolo. Il peccatore dunque circonda Dio di infamia e ciò che attiene alla Provvidenza viene messo in questione, tanto che alcuni perfino dubitano che vi sia una Provvidenza, per nessun altro motivo se non a causa del male. Elimina il male e non troverai nella Provvidenza motivo di inciampo; quelli che vi inciampano stravolgono le cose dicendo così: Perché tanti *fornicatori* e tanti *effeminati* [93]? Perché tanti atei e tanti empi? Quelli che generano infamia alla Provvidenza, inciampi contro Dio, bestemmie contro il Creatore del mondo, sono proprio i peccatori. Certuni sì danno gloria a Dio, ma non danno

52 Abbiamo già incontrato la figura di Dio come *medico*: I, 12, 14, nota 109, p. 42: tema già presente nei Padri Apostolici.
53 Mt. 18, 8; 25, 41.
54 Mt. 25, 41.
55 Mt. 18, 8.
56 Mt. 8, 12.

gloria a Dio quelli che fanno il contrario della gloria di Dio con i loro peccati.

12. *Date gloria al Signore nostro Dio prima che scendano le tenebre, prima che i vostri piedi inciampino in montagne tenebrose*[94]. Ci sono delle montagne *tenebrose* come vi sono delle montagne luminose, solo che entrambe sono *montagne*, elevate entrambe. Monti luminosi i santi angeli di Dio, i profeti, Mosè *il servitore*[95], gli apostoli di Gesù Cristo; tutti questi monti sono luminosi e di essi credo è detto nei salmi: *I suoi fondamenti, sui monti santi*[96]. Quali sono i *monti tenebrosi*[97]? Sono quelli che *elevano le altezze contro la conoscenza di Dio*[98]. Il diavolo è una *montagna tenebrosa*, *i principi di questo eone votati alla distruzione*[99] sono *montagne tenebrose*; anche il demonio lunatico era un *monte* e un *monte tenebroso*, di cui il Salvatore diceva: *Direte a questo monte*[100]. Riguardo al lunatico, poiché era sorta una discussione e gli apostoli dicevano: *Perché non abbiamo potuto scacciarlo?*[101], il Salvatore risponde: *Se aveste fede come un grano di senape, direte a questo monte*[102], quel monte su cui avete prolungato il vostro discorso ed esteso la vostra questione, *direte a questo monte: Trasferisciti da qua a là e si trasferirà*[103]. *Da qua*, cioè dall'uomo, *a là*, cioè nel suo luogo proprio[104].

Quelli dunque che *inciampano* non inciampano in montagne luminose ma in *montagne tenebrose*, quando vanno col diavolo e i suoi angeli[105], *montagne tenebro-*

57 Prov. 19, 25.
58 Rom. 11, 11.
59 Ger. 13, 14.
60 Vedi anche Mt. 6, 6.
61 Ger. 13, 15ss.

se[106]. *E attenderete la luce*. Si può congiungere al *date gloria al Signore nostro Dio* il *e attenderete la luce*: se *date gloria al Signore nostro Dio prima che cada la tenebra, prima che i vostri piedi inciampino in monti t e n e b r o s i*, è manifesto che, anche se cade la tenebra, *attenderete la luce* e la luce vi accoglierà. Ma un altro potrebbe dire – non so se pensando sanamente o no – che anche quelli che *inciampano in montagne tenebrose*[107] attenderanno presso le montagne tenebrose attendendo la luce della misericordia. Questo in effetti sarà a mio avviso il senso di: *e attenderete la luce*; ma se uno viene alle *montagne tenebrose*, vediamo cosa c'è là: là *ombra di morte*[108] – dove sono le *montagne tenebrose*, là l'*ombra della morte*, generata dalle stesse *montagne tenebrose – ed essi saranno ridotti a tenebra*.

13. *Ma se non ascolterete in segreto, piangerà la vostra anima a causa della superbia*[109]. Fra quelli che ascoltano, alcuni ascoltano *in segreto*, altri, anche se ascoltano, non ascoltano *in segreto*. Che cos'è dunque l'ascoltare *in segreto* se non il: *ma noi parliamo nel mistero la sapienza segreta di Dio che Dio ha predeterminato prima dei secoli a nostra gloria*[110]? E ancora altrove è detto che *la maggior parte delle opere di Dio sono nel segreto*[111]. Se ascolto la legge, o l'ascolto in segreto o non l'ascolto in segreto. Il giudeo non ascolta in segreto la legge, perciò si fa circoncidere manifestamente, non sapendo che *non è giudeo colui che lo è in palese e non è circoncisione quella che lo è in palese nella carne*[112]. Colui che intende la circoncisione *in segreto*, sarà circonciso *nel segreto*[113]; colui che

62 Espressione cara a Origene e ad altri prima di lui, raccolta negli *Agrapha* (Resch, pp. 116-127).
63 Ger. 13, 15.
64 Lc. 14, 11; 18, 14.
65 Mt. 11, 29.

ascolta *in segreto* le prescrizioni della Legge sulla Pasqua, mangia dell'Agnello Cristo – poiché *Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato*[114] –; e sapendo qual è la carne del Verbo[115] e sapendo che *è vero cibo*[116], ne partecipa: egli infatti ha inteso la Pasqua *in segreto*. Ma la maggior parte di questi giudei per questo ha ucciso il Signore Gesù ed è colpevole anche oggi dell'assassinio di Gesù[117], poiché non ha ascoltato *in segreto* né la Legge né i profeti. Se leggi ciò che concerne gli azimi, si può intendere il comandamento *in segreto*, si può intenderlo anche manifestamente. Quante in voi – poiché la Pasqua è vicina[118] – celebrano gli azimi, gli azimi materiali, non ascoltano il comandamento che dice: *Se non ascolterete in segreto, piangerà l'anima vostra*. Anche riguardo al sabato ci sono delle donne che, non avendo ascoltato il profeta, non ascoltano *in segreto* ma ascoltano manifestamente: non si lavano in giorno di sabato[119], ritornano ai *poveri e deboli elementi*[120], come se Cristo non fosse venuto ad abitare con gli uomini, lui che ci rende perfetti e ci fa passare dagli *elementi* della Legge alla perfezione evangelica. Perciò stiamo attenti, leggendo la Legge e i profeti, di non soccombere sotto la profezia che dice: *Se non ascoltate in segreto, piangerà la vostra anima a causa della superbia*[121]. Voi che osservate il digiuno giudaico come donne che non comprendono *il giorno della propiziazione*[122] che esiste dalla venuta di Gesù Cristo tra gli uomini, non avete

66 Fil. 3, 19.
67 Ef. 3, 11.
68 2 Cor. 11, 20.
69 2 Cor. 12, 1
70 Atti 16, 10; 18, 9.
71 Rom. 15, 19; 2 Cor 12, 12.
72 Rom. 15, 20.
73 2 Cor. 12, 7s.

inteso la *propiziazione* in segreto ma solo manifestamente: intendere la *propiziazione* in segreto è infatti intendere come *Dio ha preordinato* Gesù *propiziazione per i nostri peccati*[123] e che *egli è propiziazione per i nostri peccati, e non per i nostri soltanto ma anche per tutto il mondo*[124]. E se vengono lette delle parabole evangeliche a un ascoltatore di quelli di fuori[125], non le ascolterà *in segreto*; ma quando l'ascoltatore è un apostolo o è fra quelli che entrano *nella casa*[126] di Gesù, si accosta a Gesù, si informa anche sull'oscurità della parabola e Gesù gliela spiega, quell'uditore del Vangelo diventa allora uno che lo ascolta *in segreto*, affinché la sua *anima* non *pianga*, poiché l'*anima* di quelli che non ascoltano *in segreto*, *piange*. Stupisce che non abbia detto – ma perché? –: Piangerete se non ascolterete *in segreto*, ma: La *vostra anima piangerà*. Vi è un pianto della sola *anima* che *piange* e forse il Salvatore ci insegna quel pianto quando dice: *Là sarà il pianto*[127]. E quando dice: *Guai a voi che ora ridete, perché farete lutto e piangerete*[128], parla di quel pianto di cui il profeta anche nel seguente luogo ci minaccia: *Se non ascolterete in segreto, piangerà la vostra anima a causa della superbia* – poiché quando vi insuperbite, allora piangerete – *e verseranno i vostri occhi lacrime, perché è stato frantumato il gregge del Signore*[129]. Se adesso si osserva la situazione dei giudei e la si raffronta a quelle antiche, si vedrà in quale modo *è stato frantumato il gregge del Signore.* Essi erano infatti un tempo il gregge del Signore, ma poiché *hanno giudicato se stessi indegni*, il Verbo si è *volto alle genti*[130]. Se quel gregge del Signore dunque *è stato frantumato*, noi *l'ulivo*

[74] 2 Cor. 12, 9.
[75] Prov. 18, 12.
[76] Ger. 13, 15.
[77] Ger. 13, 16. Tipico passaggio ellenistico dall'imperativo (*date*) al futuro (*attenderete*), in cui si esplica la promessa di Dio nell'affermazione di ciò che accadrà.
[78] Gv. 9, 4; 12, 35.
[79] Gv. 8, 12.

selvatico[131] *innestato contro la sua natura sull'ulivo buono*[132] dei padri[133] non dobbiamo ancor più temere che sia *frantumato* anche questo *gregge del Signore*? Sarà di fatto *frantumato* un giorno secondo la parola detta dal Salvatore, quando *per il moltiplicarsi dell'iniquità, si raffredderà la carità di molti*[134]. Di chi si parla? Il *si raffredderà la carità di molti* non è stato affermato a proposito dei cosiddetti cristiani? Di chi si parla dicendo: *Ma quando verrà il Figlio dell'uomo troverà forse la fede sulla terra?*[135]. Non forse di noi? Perciò badiamo a noi stessi[136] facendo tutto il possibile perché di giorno in giorno questo *gregge di Dio* sia migliorato, sanato, curato, e ogni *frantumazione*[137] sia allontanata dalle nostre anime, affinché siamo resi perfetti in Cristo Gesù, *al quale è la gloria e la potenza nei secoli. Amen*[138].

80 Gv. 9, 4.
81 Sal. 138, 16 (LXX); Rom. 13, 12 e par.

OMELIA XIII

SULLA PAROLA: «CHI TI RISPARMIERÀ, GERUSALEMME?» FINO A: «SONO STATA PRIVATA DI FIGLI».

1. Vogliamo comprendere le parole dette a Gerusalemme con grande minaccia, che suonano così: *Chi ti risparmierà, Gerusalemme? O chi si rattristerà su di te nel suo volto? O chi ritornerà sui suoi passi per darti un saluto di pace? Tu mi hai allontanato da te, dice il Signore: andrai indietro e stenderò la mia mano su di te e ti distruggerò e non ti lascerò più. E li disperderò nella dispersione*. E poi: *Sono stata privata di figli*[1]. Una difficoltà mi avvinghia. Prendo l'esempio di un nemico dichiarato del re di una regione: a questo tale non è permesso nemmeno far parte [ad altri] della sua misericordia, perché nessuno pensi che offenda il re che l'ha condannato; e poiché non è permesso nemmeno che questo tale riceva da altri misericordia, alcuni giungono fino al punto di non *oscurarsi* nemmeno nel volto per la tristezza su di lui, perché non sembrino, con l'*oscurarsi*, essere in disaccordo col giudizio pronunciato dal re. Se hai compreso questo, su, guarda colui che è stato condannato da Dio per i suoi molti peccati e osserva che questo tale, quando lo vedono gli angeli deputati ad aiutare la natura degli uomini, non riceve misericordia da nessuno di loro. Poiché ciascuno degli angeli vede che il giudice è Dio, colui che si è allontanato è il Demiurgo[2]; e vedendo che la natura dei peccati è tale che il buon Dio è costretto, per così dire, a pronunciare la sentenza contro

82 Am. 5, 18.
83 Is. 26, 20.

il peccatore, ciascuno degli angeli spettatori non *fa grazia*[3], non *si oscura*, non fa misericordia, non ritorna a chiedere la pace per un tale uomo.

Questa Gerusalemme dunque – poiché è così che si legge secondo la lettera – abbia pure peccato contro il mio Gesù e abbia fatto cose tali che Gesù di lei ha detto: *Gerusalemme Gerusalemme, che uccide i profeti e lapida gli inviati a lei, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina raccoglie i suoi piccoli sotto le ali, e non avete voluto: ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta*[4]. Sia pure abbandonata questa Gerusalemme come è stata abbandonata. Gli angeli che sempre aiutano Gerusalemme, mediante i quali fu promulgata anche la legge di Mosè, *promulgata mediante gli angeli per mano di un mediatore*[5], abbandonino Gerusalemme e dicano: I suoi peccati sono divenuti grandi, hanno ucciso Gesù, hanno messo le mani su Gesù: finché i suoi peccati erano più piccoli, potevamo ancora supplicare e implorare per loro, potevamo *risparmiare* Gerusalemme. Ma per questo delitto chi la *risparmierà*? *Se un uomo che pecca pecca contro un uomo, pregheranno per lui; ma se pecca contro il Signore, chi pregherà per lui?*[6]*. Ha peccato gravemente Gerusalemme, per questo è tutta squassata*[7]; e si dica pure proprio a lei per prima cosa: *Chi ti risparmierà, Gerusalemme? E chi si rattristerà su di te nel suo volto?*[8]. Noi non diventiamo scuri in volto per Gerusalemme e le sue sventure e quello che capita a tutto quel popolo, poiché *per la loro caduta è venuta la nostra salvezza, così da ingelosirli*[9], e poiché la loro caduta è stata un tale peccato che dalla voce del Signore è stato detto: *Chi* dunque *ti risparmierà, Gerusalemme?*, dico a mia volta a colei che ha ucciso il mio Gesù: *Chi ti risparmierà,*

84 Il soggetto sottinteso è evidentemente il Verbo o Dio, come succede tante volte nella Scrittura e nei Padri, perché la forza prorompente dell'azione di Dio va al di là del bisogno di esplicitare il soggetto.

85 Origene identifica il *poco* di Is. 26, 20 con *questa era* di Mt. 12, 32, cioè con ciò che ci separa dalla fine del mondo presente.

86 Is. 26, 20.

Gerusalemme? E chi si rattristerà su di te nel suo volto?

2. Passo dalla lettera – anche se ha fin d'ora offerto una via, che il Verbo ci ha donato [10] – a considerare ciascuna anima già resa degna di vedere la pace, poiché dopo gli insegnamenti divini sei divenuta Gerusalemme, mentre prima era Gebus (la storia dice che il nome di quel luogo era Gebus) e in un secondo momento cambiò nome e divenne Gerusalemme [11]. Gebus, dicono i bambini ebrei, significa calpestata. Gebus dunque, l'anima calpestata dalle potenze avverse [12], è stata cambiata ed è divenuta Gerusalemme, visione di pace [13]. Se dunque, dopo essere stato cambiato da Gebus in Gerusalemme, hai peccato e hai *calpestato il Figlio di Dio e il sangue del nuovo patto* anche tu come lei *hai ritenuto profano* [14] e sei caduto in peccati gravi, si dirà anche di te: *Chi ti risparmierà, Gerusalemme? E chi si rattristerà su di te nel suo volto*, se sei divenuto tale da consegnare Gesù? Ognuno di noi quando pecca, soprattutto se gravemente, pecca contro Gesù, e se giunge perfino all'apostasia, fa a Gesù ancora di più, spiritualmente, di quello che gli fece Gerusalemme corporalmente. Perciò *di quale peggiore castigo sarà ritenuto degno colui che ha calpestato il Figlio di Dio e ha ritenuto profano il sangue del patto nel quale è stato santificato e ha oltraggiato lo Spirito della grazia?* [15]. Se hai *calpestato il Figlio di Dio e oltraggiato lo Spirito della grazia, chi ti risparmierà? Chi si rattristerà su di te nel suo volto? Chi ritornerà sui suoi passi per darti un saluto di pace?* [16]. Il Figlio stesso di Dio, che *implorava per te la pace* [17], lo ha

87 Mt. 12, 32.
88 Ger. 13, 16.
89 Rom. 2, 23: ajtimavzei¡.
90 Ger. 52, 13.
91 1 Cor. 3, 17.
92 Rom. 2, 23.
93 1 Cor. 6, 9.

consegnato l'anima di un peccatore: chi può ancora *ritornare sui suoi passi* per implorare la pace? Sapendo dunque che *è impossibile che quanti sono stati illuminati una volta per tutte e hanno gustato il dono sovraceleste e sono stati resi partecipi dello Spirito santo e hanno gustato la bella Parola di Dio e le potenze del secolo futuro e poi sono caduti,* [*è impossibile che*] *siano rinnovati a penitenza, poiché crocifiggono di nuovo in se stessi il Figlio di Dio e lo espongono al ludibrio*[18], [sapendo questo], cerchiamo di fare tutto il possibile perché non si dica anche di noi: *Chi ti risparmierà, Gerusalemme? Chi si rattristerà su di te nel suo volto? Chi ritornerà sui suoi passi per darti un saluto di pace?*

3. A entrambe le interpretazioni di Gerusalemme si accorda anche la seguente: *Tu mi hai allontanato da te, dice il Signore; andrai indietro*[19]. Poiché *hai allontanato* da te il Figlio di Dio e nell'allontanare il Figlio di Dio *hai allontanato* Dio, cosa bisogna più dire? E poiché ha *allontanato* il Cristo la Gerusalemme di Giudea – per la quale dobbiamo comprendere per sineddoche[20] tutti i giudei –, per questo *andrai indietro*. Vi era infatti un tempo in cui non andava *indietro*, ma avanti; ora va *indietro*: *sono ritornati col cuore in Egitto*[21], è chiaro che significa *andare indietro.* Quanto al significato dell'espressione *andrai indietro* o di quella: *protendersi a ciò che sta davanti*, presenteremo questa interpretazione: Il giusto *si protende verso ciò che sta davanti, si dimentica di ciò che sta indietro*[22]. È evidente che chi è in disposizioni contrarie a quelle del giusto si ricorda di *ciò*

94 Ger. 13, 16.
95 Num. 12, 7.
96 Sal. 86, 1.
97 Ger. 13, 16.
98 2 Cor. 10, 5.
99 1 Cor. 2, 6.
100 Mt. 17, 20.
101 Mt. 17, 19.
102 Mt. 17, 20.

che sta indietro e non si protende verso *ciò che sta avanti*. Chi si ricorda di *ciò che sta indietro* disubbidisce a Gesù che insegna dicendo: *Non ritorni indietro a prendere la sua veste*[23], disubbidisce a Gesù che dice: *Ricordatevi della moglie di Lot*[24]; disubbidisce a Gesù che dice: *Nessuno che abbia posto mano all'aratro e si volga indietro è adatto per il regno di Dio*[25]. E nella Legge sta scritto che gli angeli dissero a Lot uscito da Sodoma: *Non guardare indietro e non fermarti in nessuno dei dintorni; mettiti in salvo sul monte, per non essere afferrato insieme a loro*[26]. E questo poi ha un senso degno di uno spirito angelico: *Non guardare indietro*, protenditi sempre in avanti; hai lasciato Sodoma, non ritornare a Sodoma; hai abbandonato il male e il peccato, non tornare ad esso *e non fermarti in nessuno dei dintorni*. Anche se tu osservassi il primo comando che dice: *Non guardare indietro*, non ti basta per essere salvato se non ascolti anche il secondo comando che dice: *Non fermarti in nessuno dei dintorni*. Non bisogna infatti che chi ha cominciato a progredire si fermi nei *dintorni* di Sodoma anche se è già passato oltre Sodoma, ma bisogna che oltrepassi *i dintorni* senza fermarsi e si salvi sul monte, secondo la parola: *Non guardare indietro e non fermarti in nessuno dei dintorni; mettiti in salvo sul monte, per non essere afferrato insieme a loro*. Se non vuoi essere afferrato insieme ai sodomiti, non *volgerti* mai *indietro* e *non fermarti nei dintorni* di Sodoma e non andare in altro luogo dal *monte*, poiché soltanto là è possibile essere salvati. Il monte poi è il Signore Gesù, *al quale è la gloria e la potenza nei secoli. Amen*[27].

OMELIA XIV

[103] Mt. 17, 20.
[104] Lc. 8, 33.

Sulla parola: «Ohimè, madre», fino a: «Perciò questo dice il Signore: Se ritornerai, ti reintegrerò».

1. I medici dei corpi, che si avvicinano ai malati e si dedicano sempre alla cura dei malati, come esige l'arte medica, vedono *cose tremende* e toccano *cose ripugnanti*; dalle disgrazie altrui colgono *per sé tristezze*[1] e la loro vita è sempre in pericolo, non sono mai con persone sane bensì sempre con i feriti, con gli ulcerosi, con quelli che sono pieni di pus, febbri, svariate malattie; così, se qualcuno vuole esercitare l'arte medica, non disdegnerà né trascurerà ciò che esige l'arte che ha assunto quando si trova con coloro di cui abbiamo ora parlato.

Ho fatto questo preambolo perché anche i profeti sono come i medici delle anime e si impegnano sempre là dove c'è bisogno di cure, poiché *non hanno bisogno i sani del medico, ma quelli che stanno male*[1bis]; e ciò che i medici patiscono da parte di malati incorreggibili, lo patiscono anche i profeti e i maestri da parte di quelli che non vogliono essere curati. Sono infatti odiati perché prescrivono qualcosa di contrario a ciò che i malati sceglierebbero secondo il loro desiderio e perché impediscono godimenti e piaceri a coloro che, pur essendo nella malattia, non vogliono prendere i farmaci adatti alla loro malattia. I malati incorreggibili fuggono dunque i medici spesso anche ingiuriandoli e insultandoli[2] e facendo tutto quello che un nemico farebbe a un nemico, poiché essi non si accorgono che i medici si accostano a loro come

105 Cf. Mt. 25, 41.
106 Ger. 13, 16.
107 Ger. 13, 16.
108 Mt. 4, 16 (Is. 9, 1).

amici, mentre essi guardano solo l'aspetto penoso della terapia, il dolore inferto dal colpo del bisturi dei medici e non il risultato che seguirà al dolore e li odiano come se generassero solo sofferenze ma non sofferenze tali da condurre i pazienti alla sanità.

2. Quel popolo dunque era malato, svariate malattie c'erano nel popolo che si diceva di Dio. Dio mandava a loro come medici i profeti. Uno di essi era proprio Geremia: accusava i peccatori, volendo convertire gli operatori di male, ma essi, mentre avrebbero dovuto ascoltare quelle parole, incolpavano il profeta, e lo incolpavano davanti a giudici simili a loro, così che il profeta era sempre sotto processo da parte di quelli che aveva più che mai curati col porli davanti alla sua profezia ma che per la loro disubbidienza non si erano lasciati curare. Di fronte a questi eventi egli allora dice: *E ho detto: Non parlerò e non nominerò più il nome del Signore. E divenne come un fuoco ardente che bruciava nelle mie ossa, e vengo meno da ogni parte e non posso resistere* [3]. Altra volta poi, vedendosi processato, oltraggiato, accusato, oggetto di falsa testimonianza[4], dice: *Ohimè, guai a me, madre, quale mai mi hai partorito?* E diceva: Un uomo che non fa processi ma *è processato* e non contesta ma *è contestato per tutta la terra* [5]. E poiché i malati non lo ascoltavano quando dava buoni consigli medici, dice: *Non ho fatto del bene*. E mentre lui prestava a interesse i suoi danari spirituali, poiché quelli a cui parlava non volevano ascoltare così da trarre giovamento da quanto udivano, dice: *Nessuno ha fatto debiti con me, né io con nessuno*[6].

3. Ma ho detto questo per anticipazione, prima di spiegare la frase: *Non ho fatto debiti con alcuno né alcuno li ha fatti con me* [7]. C'è una doppia «lezione»: nella

109 Ger. 13, 17.
110 1 Cor. 2, 7.
111 Sir. 16, 21.
112 Rom. 2, 28.

maggior parte dei codici: *Non ho fatto del bene né alcuno ha fatto del bene a me*; ma in quelli più esatti e concordanti con quelli ebraici: *Non ho fatto debiti né alcuno li ha fatti con me*. Bisogna dunque spiegare anche ciò che fa parte del corso ordinario e abituale di letture nelle chiese, ma insieme non lasciare inesplicato ciò che proviene dalle Scritture ebraiche[8].

[Geremia] dunque predicava la Parola, ma nessuno accoglieva le cose dette da lui: come fa anche un medico, esauriva i farmaci poiché i malati erano incorreggibili e adempivano i propri desideri. E così anche lui come un medico diceva: *Non ho fatto del bene né alcuno ha fatto del bene a me*. Forse vi è reciprocità a causa dell'amore della persona beneficata verso il benefattore, così che anche colui che parla riceve beneficio, poiché è *beato chi parla a orecchie di gente che ascolta*[9]. Di questo beneficio dunque sarebbe beneficato un maestro da parte di ascoltatori che fanno progressi e migliorano, sarebbe beneficato dal *raccogliere frutti* in loro[10]. Ma poiché dai giudei non li raccoglie, Geremia dice: *Nessuno mi ha fatto del bene*. Se chi parla dovrebbe *raccogliere frutti* negli ascoltatori, ma supponiamo che chi ascolta travisi ciò che sente e resti al di fuori delle cose dettegli, si dice la frase: *Neppure uno mi ha fatto del bene*. Poiché non è beneficato di quel beneficio di cui sarebbe stato beneficato se l'ascoltatore, ricevuto il beneficio, fosse divenuto causa di progresso e di beatitudine per il benefattore. Ma in altro modo ancora chi insegna, per il solo fatto di insegnare, quanto più l'allievo è intelligente, riceve beneficio dalle materie che insegna e che l'altro impara: quelli che parlano diventano più forti nelle

113 Rom. 2, 29.

114 1 Cor. 5, 7.

115 Nei Padri Apostolici (vedi *Clavis*, savrx) si parla molto della carne del Cristo, Signore, Dio.

116 Gv. 6, 55.

117 L'attualità dell'uccisione di Gesù viene intesa dai Padri anche nel senso che nei martiri cristiani soffre e muore Gesù.

118 Cf. Gv. 2, 13.

discipline che trasmettono quando *quelli che ascoltano* sono *intelligenti*[11] e non si accontentano semplicemente di ricevere, ma investigano scientificamente, pongono domande ed esaminano il pensiero che viene loro sottoposto.

4. *Né* dunque io *ho fatto del bene né alcuno ha fatto del bene a me*; ma poiché anche un'altra spiegazione è necessaria a causa delle copie più esatte che dicono così: *Non ho fatto debiti né alcuno li ha fatti con me*, spiegheremo il testo anche sotto questa forma. Colui che *rende a tutti il dovuto: a chi il timore, il timore, a chi l'imposta, l'imposta, a chi il tributo, il tributo, a chi l'onore, l'onore*[12] e *rende* a tutti ciò che conviene così da non avere *debiti* con nessuno, onorando, ad esempio, i genitori come genitori, i fratelli come fratelli, i figli come figli, i vescovi come vescovi, i presbiteri come presbiteri, i diaconi come diaconi, i fedeli come fedeli, i catecumeni come catecumeni, se rende tutto ciò che deve, *non è più in debito*[13], ma se deve ancora pagare dei debiti e non lo fa, non può dire: *Non ho fatto debiti*, perché, essendo in debito, non ha pagato.

Come spiegherò allora anche le parole: *Né alcuno ha fatto debiti con me*? Io prestavo a interesse e volevo dare ricchezze spirituali, ma essi si volgevano lontano dalle mie parole e non si mostravano così ricettivi da contrarre un debito; perciò *neppure uno ha fatto debiti con me*. Chi infatti ha ricevuto in deposito le parole che sono state pronunciate, così da divenire, mediante questo deposito, debitore di ciò che ha udito e da sentirsi reclamare come debitore gli interessi di queste parole?

5. Stando così le cose, è meglio per chi ascolta accettare da chi parla il denaro spirituale ed *essere*

[119] Si allude evidentemente a pratiche giudaizzanti, ad astensioni non motivate per un cristiano.

[120] Cf. Gal. 4, 9.

[121] Ger. 13, 17.

debitore piuttosto che, non ricevendolo o non accettandolo, non essere nemmeno in debito, poiché abbiamo a rimprovero la parola che dice: *Neppure uno ha fatto debiti con me*. Quanto alle parole: *Ohimè, madre, quale mai mi hai generato, uomo processato e contestato su tutta la terra?*[14], non credo che si addica agli altri profeti come a Geremia parlare così, poiché la maggior parte dei profeti hanno cominciato a profetizzare una volta mutati, dopo anni, dopo il male, dopo i peccati, mentre Geremia profetizza fin da bambino. Si può darne un esempio dalle Scritture. Isaia non ha sentito dirsi: *Da prima di plasmarti nel ventre ti conosco e prima che tu uscissi dal grembo ti ho santificato, profeta per le genti ti ho posto*[15], e nemmeno disse: *Non so parlare, perché sono troppo giovane*[16], ma quando vide la visione descritta nella sua profezia, vide e disse: *Ahimè miserabile, poiché io con labbra impure sto in mezzo a un popolo da labbra impure e il Re Signore delle schiere ho visto con i miei occhi*[17], *e fu mandato* – dice – *a me uno dei serafini e toccò le mie labbra e disse: Ecco, ho tolto via le tue iniquità e questo purificherà i tuoi peccati*[18]. Dunque dopo i peccati, che prima aveva commesso, Isaia divenne degno dello Spirito santo e profetò[19]. Potresti trovare qualcosa di analogo per un altro, ma per Geremia non è così: adorno dello Spirito profetico ancora in fasce, profetò fin da fanciullo. Perciò diceva: *Ohimè, guai a me madre, quale mai mi hai generato, uomo processato e contestato su tutta la terra?*[20]. Ma uno dei miei predecessori[21], che si è applicato a questo luogo, dice che [Geremia] rivolgeva queste parole non alla madre

122 Lev. 25, 9.
123 Rom. 3, 25.
124 1 Gv. 2, 2.
125 Mt. 12, 46 e par.; 1 Cor. 5, 12s.
126 Mt. 13, 36.
127 Mt. 8, 12.
128 Lc. 6, 25.
129 Ger. 13, 17.
130 Atti 13, 46.
131 Rom. 11, 17.

secondo la carne bensì alla madre che genera i profeti: ma chi genera i profeti se non la sapienza di Dio? Diceva pertanto: *Ohimè, guai a me madre, quale mai mi hai partorito*, o Sapienza? Anche nel Vangelo si tratta dei figli della sapienza: e invia la sapienza i suoi figli [22].

È detto dunque: *Ohimè, guai a me, madre*, mia Sapienza, *quale mai mi hai partorito, uomo processato!* Chi sono io da esser stato generato a siffatto scopo, per essere *processato*, per essere *contestato* a motivo dei rimproveri, dei biasimi, dell'insegnamento che ho rivolto a tutti quelli che sono sulla terra? Se Geremia dice così: *quale mai mi hai partorito, uomo processato e contestato su tutta la terra?*, non posso spiegare le parole: *su tutta la terra*, poiché non su tutta la terra fu *contestato* Geremia. Oppure, facendo violenza [al testo], diremo che «tutta la terra» sta al posto di «tutta la Giudea»? Poiché, quando egli profetava, in quel tempo la sua profezia non raggiungeva tutta la terra. Non forse invece, come abbiamo mostrato in mille altri passi, cioè che Geremia era nominato al posto del Signore nostro Gesù Cristo, diremo così anche per questo luogo? All'inizio abbiamo spiegato [23] il significato del brano: *Ecco ti ho costituito oggi sopra genti e regni, per sradicare e demolire e distruggere ed edificare e piantare* [24]; questo non lo fece Geremia; ma è Gesù Cristo che ha *sradicato* i regni del peccato e ha *demolito* le costruzioni della malvagità e al posto di quei regni ha fatto regnare la giustizia e la verità nelle nostre anime. Come dunque conveniva riferire quelle parole al Cristo piuttosto che a Geremia, così ritengo che sia opportuno anche per molte altre parole.

132 Rom. 11, 17.24.

133 Rom. 11, 28: *secondo l'Evangelo nemici per causa vostra, ma secondo l'elezione diletti per causa dei padri.* Nell'abile intreccio di Rom. 11, 17 e 24 Origene intesse ancor più abilmente l'espressione «*dei padri*» che si trova al v. 28 di san Paolo. Questo è uno dei tanti casi che sembrano dimostrare la sua conoscenza della Bibbia a memoria.

134 Mt. 24, 12.

135 Lc. 18, 8.

136 Trascrivo dai Detti dei Padri: «Espressione tratta dal Vecchio

6. Prima di tutto bisogna parlare del: *Ohimè*, dato che è una espressione ingiuriosa: può il Salvatore dire: *Ohimè*, lui che chiama miserabili gli altri? Ma noi mostreremo da citazioni concordi, che non si confanno ad altri che al Salvatore, in che modo ha perfino pianto su Gerusalemme. L'esclamazione *ohimè* è voce di uno che piange e si trova nel Vangelo che lui, vedendo Gerusalemme, *pianse su di essa* [25] *e disse: Gerusalemme Gerusalemme, che uccide i profeti e lapida gli inviati a lei, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli* [26] e il seguito. È chiaro che è ancora il Salvatore a dire la stessa cosa nel brano: *Ohimè, che sono divenuto come uno che alla mietitura raccoglie paglia e alla vendemmia racimoli, mentre non c'è spiga così da mangiare le primizie. Ohimè, anima, perché l'uomo pio è sparito dalla terra e non c'è tra gli uomini chi si comporti rettamente: tutti sono processati per il sangue* [*versato*] [27]. *Come uno che raccoglie paglia alla mietitura*: è venuto infatti per mietere e trova molti peccatori e dice: *Ohimè, che sono divenuto come uno che raccoglie paglia alla mietitura*; è venuto a cogliere un frutto di vita tra gli uomini, trova molti peccati in noi e per questo dice: *come* [*uno che coglie*] *racimoli alla vendemmia mentre non c'è spiga così da mangiare le primizie*. Altrove dice ancora qualcosa di simile rivolgendosi al Padre: *Quale vantaggio nel mio sangue, nel mio discendere nella corruzione?* [28]. Perché ho fatto tanto bene agli uomini? Che cosa hanno compiuto di degno del sangue che ho effuso per loro? *Quale vantaggio nel mio sangue, nel mio discendere?* Dai cieli sono *disceso*, sono venuto sulla terra, ho consegnato

Testamento (cf. Gen. 24, 6; Es. 23, 21s.), in cui ricorre frequentemente. Negli apoftegmi è usata come invito alla compunzione, al raccoglimento, alla vigilanza, al preoccuparsi della propria anima e non immischiarsi in cose altrui o più grandi di noi» (VeD I, nota 5, p. 84). Ma era già stata usata dai Padri Apostolici, soprattutto nell'*Epistola di Barnaba*.

137 Prov. 16, 5s. e *passim*.

138 1 Pt. 4, 11.

me stesso alla *corruzione*, ho portato un corpo umano[29]; che cosa hanno realizzato gli uomini di degno di tutto questo? *Quale vantaggio nel mio sangue, nel mio discendere nella corruzione? Ti confesserà forse la polvere o annuncerà la tua verità?*[30].

Qualcosa di simile è costituito anche dalle parole dette qui all'inizio dal Salvatore: *Ohimè, guai a me, madre, quale uomo mai hai partorito?* Non in quanto Dio il Salvatore dice l'*Ohimè, madre!* ma in quanto uomo, come dice nel profeta: *Ahimè, anima, perché l'uomo pio è sparito dalla terra*[31]. La sua anima era umana, perciò *è stata* anche *turbata*[32], perciò era anche *tutta triste*[33], mentre *il Verbo* che *era in principio presso Dio*[34] non *è stato turbato*, egli non potrebbe dire l'*ohimè* né infatti il Verbo riceve *la morte*, ma è la natura umana ad averla ricevuta, come abbiamo sovente mostrato.

7. *Quale mai mi hai partorito, uomo processato e contestato su tutta la terra?*[35]. Se vedi dunque i martiri *processati* dappertutto, in ogni chiesa presentati ai giudici, vedrai in che modo Gesù Cristo è *processato* in ciascuno dei martiri, poiché è lui ad essere *processato* in quelli che *rendono testimonianza alla Verità*[36]; e sarai persuaso ad accogliere ciò vedendolo[37] dire che non sei tu *in prigione* quando tu sei *in prigione*, ma lui stesso; non sei tu che hai *fame* quando tu hai *fame*, ma lui stesso; non sei tu che hai *sete*, ma lui stesso: *Ero in prigione e siete venuti a me, avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi*

1 Ger. 15, 5ss.
2 Su questo concetto del demiurgo, vedi XII, 5, 1, p. 148.

avete dato da bere[38]. Se dunque un cristiano è *processato*, non per qualcos'altro, nemmeno i propri peccati, ma per il fatto che è cristiano, è Cristo ad essere *processato*. *In tutta*, dunque, *la terra*, è Cristo Gesù ad essere *processato*. Tutte le volte allora che un cristiano è *processato*, colui che è *processato* è Cristo, non solo davanti a questi tribunali; metti anzi che un cristiano sia calunniato con l'accusa ingiusta di qualcosa, anche allora Cristo è ingiustamente *processato*. *Quale mai mi hai partorito, uomo processato e contestato su tutta la terra!*[39].

8. E anche così potrai comprendere come è *processato e contestato su tutta la terra*. Chi dunque non *mette sotto processo* il Verbo[40] dei cristiani? Chi tra le genti non lo scruta seppure semplicisticamente? Chi tra i giudei non parla delle cose dei cristiani? Chi tra i greci? Chi tra i filosofi? Chi tra i semplici? Dappertutto Gesù è *processato* e giudicato e da alcuni è condannato mentre da altri non è condannato. Se non è condannato, viene subito accolto[41]; tu *apri* uno spiraglio[42], *entra* da te[43], credi in lui[44]. Ma se, sentendo parlare di cristianesimo, non l'hai accolto, non hai fatto nient'altro che condannare Gesù come un mentitore, come un ingannatore[45] degli uomini, come uno che non dice la verità, poiché non hai creduto alla Parola che lui insegna.

Quale mai mi hai partorito, uomo processato e contestato su tutta la terra![46]. Quanti non gli credono affatto, lo condannano; e quanti non sono increduli ma dubitano, lo *contestano*. Due trattamenti patisce Gesù tra

3 2 Cor. 13, 2.
4 Mt. 23, 37s.
5 Gal. 3, 19.
6 1 Re 2, 25.
7 Lam. 1, 8.
8 Ger. 15, 5.
9 Rom. 11, 11.

gli uomini: dagli increduli è condannato, dai dubbiosi è *contestato*: se porti l'*immagine del celeste* dopo aver rigettato *l'immagine del terrestre*[47], non sei una *terra* che lo condanni e non sei nemmeno una *terra* in cui viene condannato e neppure sei una *terra* che lo contesta.

9. *La mia forza è venuta meno tra quelli che mi maledicono*[48]. L'Apostolo dice del Salvatore che *è stato crocifisso per la sua debolezza*[49], e il profeta dice parole simili a queste nel brano: *Signore, chi ha creduto a ciò che ha udito da noi? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? Abbiamo dato di lui questo annuncio: è come un fanciullino* davanti a Lui[50]*, come una radice in terra assetata; l'abbiamo visto e non aveva né aspetto né bellezza, ma il suo aspetto era spregevole e veniva meno più che* [quello de]*i figli degli uomini*[51]: *uomo che si trovava nel dolore e nella pena e ha saputo portare la debolezza, perciò il suo viso è stato rivolto indietro per il disonore: è stato disprezzato e non è stato considerato. Ma è lui che porta le nostre iniquità e soffre per noi, e noi lo abbiamo ritenuto immerso nel dolore e nella pena e nell'oppressione; ma lui si è fatto colpire per le nostre iniquità e si è fatto debole*[52] *per i nostri peccati: il castigo della nostra pace*[53] *è su di lui e dal suo livore siamo stati sanati*[54]. Ha assunto dunque l'*infermità* dei *nostri peccati* e ci ha portati ed è venuto *presso quelli che lo maledicono*; e di lui che discende dai cieli *è venuta meno la forza per causa di coloro che lo maledicono*, poiché ha assunto la

10 Anche il senso letterale fa parte dei doni divini insiti nella Parola del Signore.

11 Gios. 18, 28.

12 Fil. 1, 28.

13 Secondo l'etimologia del termine ebraico (v. *Introd.* nota 53, p. 19). Questo cambiamento dell'anima con la liberazione delle potenze avverse avviene nel battesimo.

14 Ebr. 10, 29.

15 Ebr. 10, 29.

forma dello schiavo e insieme *ha svuotato se stesso*, come dice l'Apostolo: *ha svuotato se stesso prendendo forma di schiavo*[55].

10. *È venuta meno* – dice dunque – *la mia forza fra quelli che mi maledicono*[56]. Vediamo se, per il dono del Verbo stesso, possiamo dire qualcosa di più chiaro delle cose già dette sulle parole: *La mia forza è venuta meno fra quelli che mi maledicono.* [Egli] *era la luce vera che illumina ogni uomo che viene nel mondo*[57]. Il Figlio di Dio *è la luce vera che illumina ogni uomo che viene nel mondo*, e chi è dotato di ragione partecipa della *luce vera*: e ogni uomo è dotato di ragione. Dunque, tra tutti gli uomini che partecipano del Verbo[58], in alcuni *la forza* del Verbo è cresciuta mentre in altri viene meno. Perciò se vedi un'anima passionale e peccatrice, vedrai là venir meno la forza del Verbo mentre se vedi un'anima santa e giusta vedrai la forza del Verbo fruttificare di giorno in giorno e applicherai ai giusti le parole dette su Gesù: *Gesù progrediva in sapienza e in età e in grazia presso Dio e gli uomini*[59], ma è in ciascuno di quelli che accettano di progredire *in sapienza e in età e in grazia* che Gesù progredisce *in sapienza e in età e in grazia presso Dio e gli uomini*.

Dice dunque il Verbo[60], il Figlio di Dio, presente in colui che parla così: *Ohimè, guai a me, madre*, e il seguito; [dice dunque]: *La mia forza è venuta meno tra quelli che mi maledicono*[61]. Se qualcuno maledice il Verbo, costui subito riceve il castigo per aver maledetto il Verbo, per aver biasimato la dottrina di Gesù; la *forza* di Gesù infatti *viene meno* in un tale uomo e non vi è forza

16 Ger. 15, 5.
17 Sal. 121, 6.
18 Ebr. 6, 4ss.
19 Ger. 15, 6; cf. Gv. 18, 6.
20 Sineddoche: figura retorica che riprende un'idea con una immagine diversa dalla prima, ma avente con essa un rapporto di quantità.
21 Atti 7, 39.

del Verbo in lui; come, viceversa, se benedici Gesù e lo accogli, la sua *forza* subisce il contrario di quanto ha subito *tra quelli che* lo *maledicono*: come infatti *è venuta meno* là, *tra quelli che lo maledicono*, così cresce qui tra quelli che lo benedicono.

11. *Sia così, Signore, se essi camminano diritto; davvero sono stato davanti a te nel tempo delle loro sventure*[62]. *Sia così, Signore*, che cosa? Chi lo può, aggiunga da sé al *sia così* qualcosa di simile: *Sia così, Sovrano*, Signore, *se essi camminano diritto*, *sia* la *forza* che *viene meno tra quelli che maledicono*, quando, dopo aver detto male di me, pentitisi, riprendono la *retta* via e la percorrono.

Sia così, Sovrano, se essi camminano diritto; davvero sono stato davanti a te – poi si giustifica, rispetto a quelli che dicono male di lui, dicendo –: *davvero sono stato davanti a te nel tempo delle loro sventure*: è stato davanti al Padre come *propiziazione per i nostri peccati*[63] e ha supplicato per essi proprio *nel tempo delle* nostre *sventure*, poiché non è stato davanti al Padre dopo il tempo delle nostre sventure, ma *mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi*[64]: *Davvero sono stato davanti a te nel tempo delle loro sventure, nel tempo delle loro tribolazioni, per il loro bene contro il nemico*[65]; anche *nel tempo della loro tribolazione*, dice, quella dovuta al *nemico*, io sono stato davanti a te in loro favore. Ma chi è il *nemico* se non *il nostro avversario, il diavolo*[66], che ci ha posti nella *tribolazione*? Poiché è evidente che *nel tempo* dell'inimicizia di costui contro gli uomini, *si è posto davanti* al Padre il nostro Salvatore e ha supplicato per noi prigionieri affinché siamo riscattati e liberati dal nemico.

12. Siano state dette queste parole dal Salvatore o

22 Fil. 3, 13.

dal profeta – poiché anche il profeta può aver detto tali cose e aver pregato per il popolo *al tempo delle loro sventure* –, riguardo ad esse Dio risponde al popolo accusato dal profeta o dal Cristo e gli dice così: *La tua forza è un ferro e un manto di bronzo*[67], dura, inflessibile, irriducibile: *la tua forza è un ferro e un manto di bronzo*, è come una forza che taglia e divide, poiché non è una forza per il bene.

E io darò i tuoi tesori al saccheggio in cambio di tutti i tuoi peccati[68]. Quali *tesori* dei peccatori Dio *dà al saccheggio* e li dà in cambio di tutti i peccati? Sono forse i tesori ammassati da loro sulla terra? Ogni uomo infatti tesaurizza *sulla terra*, se è cattivo, se invece è buono, *in cielo*, come l'Evangelo ci ha insegnato[69]. O vuol dire forse a quel popolo: A causa dei tuoi peccati sto per *dare i tuoi tesori* al saccheggio? Quali *tesori* di quel popolo sono stati *dati al saccheggio*? Vedi, uno dei *tesori* era Geremia, un altro *tesoro* Isaia, e anche Mosè era un *tesoro*. Questi tesori Dio li ha presi a quel popolo, e mediante Cristo che ha detto: *Sarà tolto a voi il regno di Dio e sarà dato a una nazione che darà i suoi frutti*[70], li ha dati a noi.

Darò – dunque – *a causa dei tuoi peccati i tuoi tesori al saccheggio*[71], e ha *dato i tesori* di quel popolo a noi, poiché sono loro i primi a cui *erano stati affidati gli oracoli di Dio*[72], quindi dopo di loro sono stati affidati a noi: *tolti* a loro e *dati* a noi; perciò diciamo che la parola: *Sarà tolto a voi il regno di Dio e sarà dato a una nazione che darà i suoi frutti*[73] è stata detta dal Salvatore e si è compiuta, non che sia stata *tolta* a loro la Scrittura, ma ora non hanno più la Legge e i profeti dato che non vedono il senso riposto in essi. Hanno dunque i Libri, ma come è stato loro *tolto* il regno di Dio? È stato loro *tolto* il senso delle Scritture, non

23 Mc. 13, 16.
24 Lc. 17, 32.
25 Lc. 9, 62.
26 Gen. 19, 17.
27 1 Pt. 4, 11.

è più rimasta presso di loro esegesi della Legge o dei profeti, ma sono gente che legge e non capisce. Con la discesa di Cristo tra gli uomini si compie la parola: *Di' a quel popolo: Bene udrete ma non comprenderete, e bene guarderete ma non vedrete, perché è ingrassato il cuore di questo popolo*[74]; si compie anche ciò che è stato detto da Isaia: *Toglierà il Signore dalla Giudea e da Gerusalemme l'uomo forte e la donna forte, il gigante e l'uomo di guerra, il giudice e il profeta, l'indovino e il saggio architetto e l'ascoltatore sapiente*[75]: tutte queste cose ha *tolto* Dio a loro e le ha *date*, se noi le accogliamo, a noi che proveniamo dalle genti.

Questo per le parole: *E i tuoi tesori darò al saccheggio*. *In cambio di tutti i tuoi peccati e sui tuoi territori*[76], come se dicesse: A causa dei tuoi peccati che hanno invaso tutti i tuoi territori: non vi è infatti alcun territorio di quel popolo che non sia stato riempito di peccati. E come ogni loro territorio non doveva essere riempito di peccati, uccidano – per quanto sta in loro – la Giustizia, se Cristo è la Giustizia, uccidano la Sapienza, se Cristo è la Sapienza, uccidano la Verità, se Cristo è la Verità[77]! Con la condanna a morte del Figlio di Dio hanno rigettato e perduto tutte queste cose. E una volta risuscitato dai morti il mio Signore Gesù non si è più manifestato a quelli che lo avevano ucciso: non troviamo infatti nella storia che si manifestasse a quelli che l'avevano ucciso, ma ai soli credenti si manifestò dopo essere risuscitato dai morti.

13. *E ti renderò schiavo in mezzo ai tuoi nemici in una terra che non conoscevi – è stato fatto schiavo* quel popolo *in mezzo ai nemici* ed è venuto *in una terra che non conosceva, poiché fuoco è divampato dal mio furore,*

[1] Citazione approssimativa di Ippocrate ripresa da Origene anche nel *Contra Celsum* IV, 15.

[1bis] Lc. 5, 31.

[2] 1 Cor. 4, 12.

su di voi arderà[78].

Dopo questo e dopo le parole di minaccia dette al popolo, colui che prima ha pregato completa la preghiera e aggiunge questo alle parole precedenti: *Tu sai, Signore, ricordati di me e visitami e fammi giustizia dai miei persecutori, senza longanimità*[79]. Dica pure queste cose anche il profeta quando è *perseguitato* da chi è stato accusato [da lui], odiato da quelli che non danno spazio alla verità: *è divenuto* infatti *nemico* per i suoi uditori *dicendo* loro *la verità*[80]. Ma dica pure queste cose anche il nostro Salvatore, lui che fu anch'egli *perseguitato* dal suo popolo. Poi dice: *Senza longanimità*. Che cosa significa *senza longanimità*? Tu sei sempre stato longanime con questo popolo con i suoi peccati, ma con tutto ciò che hanno osato commettere contro di me non essere longanime. Ed è vero che Dio non è stato longanime. Se esamini gli anni della passione e della caduta di Gerusalemme e della distruzione della città e in che modo Dio ha abbandonato quel popolo, poiché avevano ucciso il Cristo, vedrai che non ha più usato *longanimità* con quel popolo; ma se vuoi, ascolta: dall'anno quindicesimo di Tiberio Cesare fino alla distruzione del tempio sono passati quarantadue anni. Bisognava sì che fosse concesso[81] un certo po' di tempo perché si pentissero, soprattutto per quelli tra il popolo che avrebbero creduto in seguito ai segni e ai prodigi operati dagli apostoli[82].

14. *Sappi come sono stato oltraggiato per amor tuo da coloro che cancellano le tue parole*[83]. Sia pure il profeta, nella misura in cui parla ed è disprezzato per ciò che dice, ad essere rigettato[84] dai peccatori; egli dice in

3 Ger. 20, 9.
4 Mc. 14, 56 e par.
5 Ger. 15, 10.
6 Ger. 15, 10.

effetti: *Ho continuato ad essere irriso*[85]. Era *oltraggiato* dunque *da coloro che cancellavano le parole* dette mediante lui da Dio, e prega di essere aiutato da Dio in questi oltraggi, dicendo: *Sappi come sono stato oltraggiato per amor tuo da coloro che cancellano le tue parole: consumali!*[86]. Lo dica pure il profeta, ma la parola «*consumali*» sembra più propriamente pronunciata dal Salvatore: venne infatti la consumazione per la regione di Gerusalemme e per il popolo con gli eventi seguiti alla congiura del popolo contro il nostro Salvatore.

Dopo questo, poiché i profeti hanno molto sofferto accusando e facendo da *ambasciatori della Parola*[87] e dicendo le cose comandate da Dio, è necessario ricordare a chi ascolta la loro vita e le promesse fatte a loro e la scelta che ci è proposta, affinché nella misura del possibile, se vogliamo ottenere il riposo insieme ai profeti, imitiamo le opere dei profeti. Voglio dire questo: spesso nelle preghiere diciamo: *Dio onnipotente*[88], donaci di aver parte insieme ai profeti, donaci di aver parte insieme agli apostoli di Cristo[89], per essere trovati[90] col Cristo stesso. Ma dicendo così non ci rendiamo conto di quello che chiediamo[91], poiché di fatto è come dire: Donaci di patire ciò che hanno patito i profeti, dona anche a noi di essere odiati come sono stati odiati i profeti, donaci di dire parole tali da essere odiati per causa loro, donaci di piombare in tanti pericoli come gli apostoli. Il dire infatti: Donami di aver parte insieme ai profeti, senza patire ciò che hanno patito i profeti e senza volerlo patire, è ingiusto; il dire: Donami di aver parte insieme agli apostoli, senza voler dire in tutta verità, con le disposizioni di Paolo: *In fatiche molto più* [di loro], *in battiture molto di più, nelle prigioni senza*

7 Ger. 15, 10.

8 Si tratta dei codici dei LXX da una parte e delle traduzioni greche del testo ebraico dall'altra, traduzioni ad opera di Aquila, Simmaco e Teodozione. Nelle chiese veniva letto il testo dei Settanta, ma Origene vuole confrontarlo col testo ebraico (vedi *Il Salterio della tradizione*, pp. 18-26).

9 Sir. 25, 9 (12).

10 Rom. 1, 13.

paragone, nella morte molte volte[92], e il seguito, è la cosa più ingiusta di tutte. Se vogliamo dunque essere con i profeti, guarda le vite dei profeti, come per le loro accuse, rimproveri, biasimi, venivano *processati, contestati*[93]: *furono lapidati, segati, torturati, morirono di spada, andarono attorno in pelli di pecore e di capre, bisognosi, tribolati, maltrattati, erranti in deserti*[94], e mentre a quei tempi vi erano molte sinagoghe dei giudei, essi erano *erranti in deserti e monti e spelonche e nelle grotte della terra*[95]. Che c'è dunque da stupirsi se volendo imitare la vita dei profeti, accusando, biasimando il peccatore, si è calunniati, odiati, esposti alle congiure? Così come anche al presente doveva avvenire un fatto simile nella Chiesa di Dio: un condannato è stato condannato, il tale che sedeva ha fatto così: bisognava che ci fosse una sanzione ecclesiastica e c'è stata, colui che aveva avuto l'incarico ha fatto ciò che doveva fare; ma l'altro va in giro a dir male di colui che ha reso giustizia alla verità. Ma noi, non facciamo così! Non porgiamo l'orecchio a quelli che, per essere stati cacciati, dicono che ha fatto male chi li ha cacciati o chi ha sottoscritto la sentenza (...)[96]. I meravigliosi apostoli, insultati migliaia di volte per amore della verità, dicono: *Mi diletto in debolezze, in ingiurie e necessità, in persecuzioni e angosce, per amore di Cristo*[97]. Se soltanto sapessi, quando sono *ingiuriato*, che per nessun altro motivo lo sono se non per il Cristo; e se sapessi, quando sono nelle *angosce*, che la ragione delle *angosce* è il Cristo; potessi, quando sono oltraggiato, sapere che il pretesto dell'oltraggio non è altro che il mio rendere giustizia alla verità e l'*essere ambasciatore*[98] delle Scritture, perché tutto avvenga secondo la parola di Dio: per questo sono

11 Is. 3, 3.

12 Rom. 13, 7.

13 Origene usa in questo caso un *aoristo indicativo*, cioè una forma del passato, così detto *prolettico*, nel senso che si è tanto certi del compimento dell'azione da considerarla già come compiuta. *Passim,* vedi *Indice.*

diffamato.

Noi tutti dunque, per quanto possiamo, tendiamo alla vita dei profeti, alla vita degli apostoli, senza fuggirne le difficoltà, perché, se l'atleta fugge le difficoltà della gara, non gusterà la dolcezza della corona [99].

15. *E sarà la tua parola per me fonte di letizia* [100]. Non lo è adesso, ma lo *sarà*; poiché se al presente la tua parola è per me fonte di prigionie, processi, beghe, calunnie, pene, la fine di tutto questo sarà invece *letizia*. *E sarà la tua parola per me fonte di letizia e gioia del mio cuore, poiché è stato invocato il tuo nome su di me, Signore onnipotente* [101]. Anche se è il Cristo che parla, *il nome* del Padre *è stato invocato* su di lui [102].

Non mi sono seduto nel consesso di coloro che scherzano [103]. Se mai il profeta vedesse il *consesso* di gente che *scherza* invece di impegnarsi seriamente, eviterebbe di associarvisi piuttosto di mostrare zelo per una riunione di gente che *scherza*. Bisogna dunque che tu comprenda la differenza tra un *consesso di gente che scherza* e un consesso di gente seria. Questo sinedrio è serio e fa tutto con serietà e fa cose degne di serietà e secondo il detto: Seria la parola, seria la vita, e allora il consesso non è affatto di *gente che scherza* ma di gente seria. Ma quando il consesso, abbandonata la serietà richiesta per le cose necessarie, si dà agli scherzi di questo secolo, scherzi che derivano dalla malvagità, diventa *consesso di gente che scherza*. Dice allora il profeta: *Non mi sono seduto nel consesso di quelli che scherzavano ma ero preso da timore davanti alla tua mano* [104]. Davanti

14 Ger. 15, 10.
15 Ger. 1, 5.
16 Ger. 1, 6.
17 Is. 6, 5. Prima della visione Isaia non aveva confessato la sua miseria; ma come Pietro davanti al Signore (cf. Lc. 5, 8), così Isaia davanti alla grandezza di Dio si vede miserabile.
18 Is. 6, 6s.
19 Dono dello Spirito santo: causa e effetto della purificazione.
20 Ger. 15, 10.

all'alternativa, o prendere posto nel *consesso di gente che scherza* e offendere te, Dio, e non piacere a te, oppure alzarsi dal *consesso di gente che scherza* e fare ciò che a te è caro, ho preferito alzarmi dal *consesso di quelli che scherzano* [105] ed essere tuo amico piuttosto che, facendo il contrario, divenire nemico della tua beatitudine [106].

Non mi sono seduto nel consesso di quelli che scherzavano, ma ero preso da timore davanti alla tua mano [107]. Anche il nostro Salvatore non si è seduto *nel consesso di loro che scherzavano*, ma si è alzato e se ne è andato da loro, e il segno che il Salvatore si è alzato da un *consesso di gente che scherza* è questa sua parola: *Vi è lasciata deserta la vostra casa* [108]: il Verbo di Dio infatti ha abbandonato il *sinedrio* dei giudei e si è fatta un'altra *assemblea*, la Chiesa dalle genti [109].

16. *Da solo sedevo* [110]. La lettera stessa qui edifica: quando vi è una moltitudine di peccatori e non sopportano che il giusto viva con giustizia, non c'è niente di fuori luogo se egli, fuggendo il consesso della malvagità, imita colui che ha detto: *Da solo sedevo* [111], imita anche Elia che diceva: *Signore, i tuoi profeti hanno ucciso, i tuoi altari hanno rovesciato, e io sono stato lasciato completamente solo e cercano la mia vita per prenderla* [112]. Forse poi se esamini in modo più approfondito le parole: *da solo sedevo*, vi troverai un qualche senso degno della profondità profetica: quando imitiamo la vita della grande maggioranza, così che la mia vita non è separata né migliore né eccellente rispetto ad essa, non posso dire: *Da solo sedevo*, ma: con un gran numero di persone

21 Origene allude qui al famoso Filone di Alessandria, ebreo esponente dell'ellenismo e campione dell'esegesi allegorica. La scuola di Alessandria faceva molto riferimento a lui. Vedi a questo riguardo la traduzione con commento dei LXX che sta apparendo in questi anni in Francia sotto la direzione di M. Harl, col titolo: *La Bible d'Alexandrie*, 1986-1994.

22 Lc. 7, 35.

23 Vedi *Om.* I, 6, pp. 33s.

24 Ger. 1, 5.

sedevo. Ma se la mia vita diviene di così difficile imitazione da essere tale che nessuno mi assomigli per usanze, parola, azioni, sapienza, allora posso dire, per il fatto che sono talmente solo e che nessuno mi imita: *Da solo sedevo*.

È dunque possibile, anche se non sei né presbitero né vescovo né insignito di alcuna dignità ecclesiastica, dire così, imitare il: *Da solo sedevo*, e avere zelo di perseguire una vita che permetta di dire: *Di amarezza sono stato saziato*[113]. Se *stretta e angusta è la via che conduce alla vita*[114], bisogna che tu sia saziato di amarezza in questa vita, non puoi godere alcuna dolcezza. Forse non sai che la tua festa si celebra con *erbe amare*? Quando celebri la festa – dice infatti[115] – mangerai *azimi con erbe amare*[116]. Che vuole dire il Verbo affermando che chi celebra la festa per Dio deve mangiare *azimi con erbe amare*? Dobbiamo riflettere. Quanto agli *azimi*, l'Apostolo lo ha spiegato, non è mia la interpretazione: e il seguito della interpretazione deve necessariamente essere conforme alla spiegazione apostolica[117]. L'Apostolo ha dato spiegazione degli *azimi* dicendo: *Celebriamo la festa non con vecchio fermento né con fermento di malizia e di malvagità, bensì con azimi di sincerità e verità*[118]. È necessario render conto delle *erbe amare* in connessione col fatto che gli *azimi* sono *di sincerità e verità*: abbi davvero *sincerità e verità* e

[25] Lc. 19, 41.

[26] Mt. 23, 37. Il cambiamento di persona (da *lei* a *tu*, in questo testo che abbiamo già incontrato) corrisponde al testo originale e sembra un po' una accusa della città santa che il Signore fa davanti a tutto il mondo parlando di *lei.* Poi, mostrando tutta la sua tenerezza respinta e sofferta, si prega su Gerusalemme e dice: … i *tuoi* figli.

[27] Mic. 7, 1s.

[28] Sal. 29, 10.

ci saranno per te *erbe amare*[119] e tu mangi[120] con *erbe amare* gli *azimi della sincerità e della verità*[121]; come Paolo: poiché mangiava gli *azimi di sincerità e verità*, mangiava anche *erbe amare*. Come mangiava *erbe amare*? Dicendo: *Nemico vostro sono diventato col dirvi la verità*[122]. Come mangiava *erbe amare*? *Con fatica e travaglio e con veglie frequenti, con fame e sete*[123], a parte tutto il resto. Non era forse questo *verità* con *erbe amare*, *azimi* con *erbe amare*?

Dunque la legge ha detto: *Azimi con erbe amare* mangiate, e non ha detto: Azimi con erbe amare mangiate finché siate saziati, come è detto per altre cose: *Mangerete e sarete saziati*[124]. E il profeta spinge oltre il discorso dicendo, non: Ho mangiato amarezza, ma: *Sono stato saziato di amarezza*; avevo parte quanto è possibile a cose amare tanto da aver parte ad *erbe amare* fino al colmo della sazietà.

17. *Perché quelli che mi odiano prevalgono?*[125]. Ebbe molte sventure, patì da parte di coloro che non volevano intendere la verità, i quali erano più forti di lui in questo secolo, poiché il regno di Dio *non è di questo mondo*[126] ma di regioni superiori, come dice il Salvatore: *Se fosse di questo mondo il mio regno, i miei servi lotterebbero affinché io non fossi consegnato ai giudei*[127]. Quelli dunque che affliggevano il profeta *prevalevano*[128] su di lui in questo mondo. Quanto al fatto che prevalgono, guardate i martiri: il giudice siede giudicando e dilettandosi in tribunale; il cristiano, nel quale il Cristo *è processato*[129], è stato *saziato di amarezza* e viene sopraffatto dall'ingiusto e condannato.

29 Qui è ripresa l'idea filosofica che con la generazione si entra nella sfera della corruzione.
30 Sal. 29, 10.
31 Mic. 7, 1s.
32 Gv. 12, 27.
33 Sal. 41, 6; Mt. 26, 38.
34 Gv. 1, 2.
35 Ger. 15, 10.
36 Gv. 18, 37.

18. *La mia ferita è dura, donde sarò guarito?*[130]. Quelli che *prevalgono* su di me mi colpiscono e *la mia ferita è dura*. Sia che profetizzi[131] la propria croce – poiché *ferita dura* è la croce, quanto almeno ai suoi crocifissori –, sia che parli di tutti i giusti nei quali riceve una *dura ferita*, o anche applichi pure questo al profeta – poiché anche lui ha patito ciò che è riportato nella profezia –, il testo assume questo significato secondo la parola che dice: *La mia ferita è dura*. *Donde sarò guarito?* Se è il Salvatore a dire: *Donde sarò guarito?*, profetizza la risurrezione dei morti dopo la *dura ferita*; e se si riferisce al giusto, dopo le ferite viene di nuovo la guarigione.

È divenuta davvero per me come un'acqua menzognera che non ha fedeltà[132], poiché non rimane la ferita, bensì passa.

Perciò così dice il Signore: *Se ritornerai, allora ti reintegrerò*[133]. Questo è detto ancora a ciascun membro, che Dio sempre esorta a ritornare a lui. Mi sembra che un mistero sia manifestato qui, nel: *Ti reintegrerò*. Nessuno è *reintegrato* in un luogo senza esserci mai stato, ma la reintegrazione avviene nel proprio luogo. Per esempio, se una delle mie membra è disarticolata, il medico cerca di fare la *reintegrazione* del membro disarticolato; e quando per esempio uno si trova fuori dalla patria sia giustamente che ingiustamente, riceve poi la facoltà di essere di nuovo in patria secondo le leggi, è stato *reintegrato* nella sua patria; pensa la stessa cosa riguardo a un soldato cacciato dal proprio battaglione e quindi *reintegrato*. Dice dunque[134] qui a noi che ci siamo allontanati che, se

[37] L'unità e la novità dei sensi ricreati dal battesimo e la pienezza di rapporto col Signore fa sì che si possa dire *vedere* quando ci si aspetterebbe *udire*.

ritorneremo, ci *reintegrerà*. Tale infatti è il termine della promessa, come è scritto negli Atti degli Apostoli: *fino ai tempi della reintegrazione di tutte le cose, di cui ha parlato Dio per bocca dei suoi santi profeti da sempre*[135] in Cristo Gesù, *al quale è la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen*[136].

[38] Mt. 25, 36.
[39] Ger. 15, 10.
[40] Qui Origene gioca sul fatto che la stessa parola lovgo¦ significa sia *Verbo* che *dottrina*.
[41] Mc. 9, 40: «*Chi non è contro di noi è per noi*».
[42] Ap. 3, 20 (cf. Cant. 2, 9).
[43] Mt. 25, 10.
[44] Già da parecchie righe non si ripete il Nome, perché questo *Lui*

OMELIA XV

SULLA PAROLA: «OHIMÈ, GUAI A ME», DI NUOVO E IN UN ALTRO MODO, FINO A: «MALEDETTO L'UOMO CHE METTE LA SUA SPERANZA IN UN UOMO; COSÌ RAFFORZERÀ LA CARNE DEL SUO BRACCIO».

1. Coloro che proclamano beati i profeti e nel proclamarli beati si augurano di aver parte coi profeti[1], raccolgano dalle parole profetiche il meglio della loro profezia. Cercando dunque possano essere persuasi – se vivranno allo stesso modo, per quanto dura potrà loro sembrare in questa vita l'imitazione della vita profetica – che otterranno il riposo e la beatitudine con i profeti[2]. Certamente è possibile in molti luoghi raccogliere il meglio dei profeti, la loro libertà, il vigore, la vigilanza, la prontezza di spirito, e vedere come non si preoccupassero di cadere nei pericoli a causa della loro libertà, purché potessero accusare, purché potessero convertire in qualità di profeti, *dicendo con franchezza* la parola di Dio[3] in modo da colpire i peccatori, anche se coloro che venivano accusati sembravano essere molto potenti. Ma anche se è possibile raccogliere queste testimonianze dappertutto, vediamo anche ciò che si può trarre dalle letture di oggi.

Molti accusò il profeta e a molti parlò il profeta; poiché visse in un'età di peccatori, come è manifesto dal fatto che la cattività ebbe luogo ai suoi tempi. In quanto accusatore di molti e giudicato da molti si esprime qualche volta così.

è parlante nel suo assoluto.

[45] Mt. 27, 63s.

[46] Ger. 15, 10.

2. Consideriamo dapprima la parola profetica in sé – e poi anche secondo il senso spirituale – per vedere se prima percepiamo vigore e libertà e potenza e franchezza da profeta. *Ohimè, guai a me, madre, quale mai mi hai partorito, uomo processato e contestato su tutta la terra!* [4]. O madre, perché mi hai generato, uomo *processato* davanti a tutti gli uomini della terra e *contestato* presso tutti gli uomini della terra? Poiché stava davanti al profeta, a questo, a Isaia, agli altri, la missione profetica: insegnare [5], accusare e far tornare. Stava pertanto davanti anche al nostro profeta il contestare, l'accusare, il processare, mentre poteva lui pure essere processato coi peccatori e accusare i peccati del popolo. Che si deve inoltre dire quanto a tutto ciò che quelli del popolo hanno fatto ai profeti? Uno l'hanno *lapidato*, un altro *segato*, un altro *ucciso tra il santuario e l'altare* [6], questo l'hanno gettato, poiché li accusava, *nel pozzo di fango* [7]. Ma più di tutti è il nostro Salvatore a compiere l'opera profetica e molto meglio di costoro, poiché è lui il Signore dei profeti. E infatti, se egli è stato *flagellato* e *crocifisso* e *consegnato* [8] dai giudei o dai maestri dei giudei e dal capo del popolo, è perché aveva detto: *Guai a voi scribi e farisei ipocriti!* [9]. E aggiunge a ogni *Guai!* anche: «a causa di questo», questo e quest'altro. Anche noi, dunque, se aspiriamo alle beatitudini dei profeti, compiamo le stesse opere, così che, col parlare e con l'essere *giudicati* davanti a molti uomini, diciamo anche noi: *Ohimè, guai a me, madre, quale mai mi hai partorito, uomo processato e contestato su tutta la terra!*

3. Questa parola può essere più propriamente profetica se riferita al Salvatore. Poniamo pure che la dica il profeta, ma non la dice in piena verità bensì in certo

47 1 Cor. 15, 49.
48 Ger. 15, 10.
49 2 Cor. 13, 4.
50 Suggestione trinitaria degna di rilievo.
51 Sal. 44, 3: suggestivo parallelo al contrario.
52 La forma greca può essere sia riflessiva che passiva ed è bello

qual modo per iperbole, poiché non è stato *contestato* per *tutta la terra*. Ma se vengo al mio Salvatore e Signore – e soprattutto a causa delle parole: Verrà *per il giudizio*[10] e: *affinché tu sia proclamato giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato*[11] –, vedrò che il mio Salvatore e Signore dovrà stare davanti al Padre, *giudicato* assieme a noi tutti uomini[12]. Ed è *giudicato* con tutti gli uomini; dico, *giudicato* ed esaminato, lui che difende la verità e non accusa.

Ohimè, guai a me, madre, quale mai mi hai partorito, uomo processato e contestato su tutta la terra! Non può un profeta dire: *su tutta la terra*. Conosco tuttavia persone che vogliono bene al nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, e non solo gli vogliono bene ma anche lo amano[13], le quali si sdegnano e dicono che non è il Salvatore a parlare perché questa voce non è conforme al Figlio di Dio: bisogna invece mostrare che non è estranea al Figlio di Dio l'espressione: *Ohimè, guai a me, madre! Tutta triste è l'anima mia fino alla morte*[14], e: *La mia anima è turbata*[15]; e tra le parole che si trovano nei profeti, similmente anche qui: *Ohimè, guai a me, madre, quale mai mi hai partorito, uomo processato e contestato su tutta la terra!* Oppure, quando si strappa via un racimolo invece di trovare un grappolo: *Ahimè, anima, poiché è stato strappato l'uomo pio dalla terra e non c'è tra gli uomini chi pratichi la rettitudine*[16]. Chi nello stesso luogo dice: *Ahimè, che sono divenuto come uno che raccoglie paglia al tempo della mietitura*[17]? Dunque allora il profeta *raccoglieva* e vuole *raccogliere*? Forse dunque ha un

pensare all'ambivalenza dell'espressione: lui si fa *debole* consegnandosi nelle mani degli uomini, ed essendosi consegnato viene reso debole dall'attacco degli uomini.

53 Espressione semitico-ellenistica molto sintetica che dichiara la nostra pace frutto del castigo caduto su di Lui.

54 Is. 53, 1ss.

campo il profeta? Ma non è compito di nessuno raccogliere, e raccogliere tutto, dalla mietitura e dagli altri semi, se non del Signore e Salvatore Gesù Cristo. Poiché dunque vi sono molte cadute tra le genti, ma anche fra noi che passiamo per appartenenti alla Chiesa, si lamenta e fa lutto sui nostri peccati dicendo: *Ohimè, guai a me, che sono divenuto come uno che raccoglie paglia!* Ciascuno di noi esamini se stesso: è forse una spiga? Forse che il Figlio di Dio troverà in lui da vendemmiare o da mietere? Troveremo che alcuni di noi sono preda del vento: se dunque abbiamo ancora un pochino in noi stessi, cioè due o tre grani, i nostri peccati sono molti su di noi [18]. Vedendo dunque che anche le cosiddette chiese [19] sono riempite di peccatori, dice: *Ohimè, che sono divenuto come uno che raccoglie paglia alla mietitura e un racimolo alla vendemmia* [20]. È venuto [21] cercando un frutto nella vigna – poiché ciascuno di noi è piantato proprio come una vigna *in un luogo pingue* [22], e: *una vite dall'Egitto ha trapiantato* [23], *ma io ti avevo piantato come vite fruttifera, tutta genuina* [24] –, viene, cerca di vendemmiare, trova qualche racimolo e corti grappoli né rigogliosi né numerosi. Chi di noi ha grappoli di virtù? Chi di noi ha rampolli di Dio? *Signore Dio nostro, come è ammirabile il tuo nome su tutta la terra!* [25].

4. Sia detto questo da me come digressione sul: *Ohimè, guai a me, madre*. Poiché non è estraneo alla

55 Fil. 2, 7.

56 Ger. 15, 10.

57 Si noti l'abilissimo intreccio di queste due citazioni che si illuminano a vicenda per il forte contrasto: Ger. 15, 10; Gv. 1, 9.

58 Un'altra ambivalenza del termine lovgo¦: Verbo e ragione.

59 Lc. 2, 52.

60 È sempre il Cristo che parla, anche nell'Antico Testamento.

61 Ger. 15, 10.

divinità del nostro Salvatore, vedendo i peccati degli uomini, dire subito l'*ohimè*, del Salvatore non in quanto Dio ma in quanto uomo, non in quanto Sapienza ma in quanto anima [26], ho presentato quella parola profetica: *Ohimè, anima, poiché è stato strappato il pio dalla terra, e chi pratichi la rettitudine tra gli uomini non c'è* [27]: è venuta nella vita degli uomini quell'anima beata, ha assunto un corpo per amore degli uomini; se vede i peccati dice al Padre: *Quale utilità nel mio sangue, nel mio discendere nella corruzione? Forse ti confesserà la polvere?* [28]. Ma su di noi non dica l'*ohimè*, su di noi non lo dicano gli angeli dei cieli. Se il nostro Salvatore dice l'*ohimè*, anche essi diranno: *Ohimè!* Poiché non sono superiori al nostro Salvatore e anche essi vedono le nostre cadute. Ma beati quelli su cui gli angeli non dicono l'*ohimè*, bensì sono detti beati [29]. Infatti *c'è gioia in cielo per un solo peccatore che si pente piuttosto che per novantanove che non hanno bisogno di penitenza* [30].

Questo per consolazione. *Ohimè, guai a me, madre, quale mai mi hai partorito!* Chi chiama madre? Non può forse nominare tra le donne l'*anima* e Maria [31]? Ma se qualcuno accoglie il detto: *Ora mi ha preso mia madre, lo Spirito santo* [32], *e mi ha portato sul grande monte, il Tabor*, e il seguito, può vedere la sua madre.

5. Dovrà essere *contestato in tutta la terra*. Voglio vedere il seguito: può essere riferito sia al profeta, secondo una spiegazione, che al Salvatore. Vediamo anche il seguito: *Non ho fatto debiti né alcuno li ha fatti con me* [33]. *Viene il principe di questo mondo, ma non*

62 Ger. 15, 11.
63 1 Gv. 2, 2.
64 Rom. 5, 6.
65 Ger. 15, 11.
66 1 Pt. 5, 8.

possiede in me nulla [34]; e davvero non ha fatto debiti, mentre ciascuno di noi è debitore a causa dei peccati e un debitore che ha l'*obbligazione*; dopo che la sua *obbligazione* è stata *cancellata* [35], quante altre ne hanno fatte?

Colui che non ha commesso peccato e sulla cui bocca non è stato trovato inganno [36], non ha fatto una *obbligazione*. Ma che significa: *Nessuno ha fatto debiti con me*? Come spiegheremo applicandole al Salvatore le parole: *Nessuno ha fatto debiti con me*? Anche se abbiamo letto il testo così, bisogna però sapere che la maggior parte dei manoscritti dell'edizione dei Settanta non porta questa «lezione»; ma quando abbiamo esaminato anche le altre «lezioni» [37] abbiamo riconosciuto che si tratta di un errore di copiatura: comunque sia, si può spiegare il passo nell'uno e nell'altro modo. Come dunque *non ha fatto debiti con me nessuno*, al punto che non è stato in debito con lui *neppure uno*? A tutti ha *rimesso* i loro *debiti* [38]. *Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. Poiché essi non avevano di che pagare, condonò il debito ad ambedue* [39]. Vuoi vedere i *due debitori*, quello che *doveva cinquecento* e quello che *doveva cinquanta*? Da due popoli provengono i credenti in Dio: il popolo dei giudei, che non crede in Cristo, è debitore di *cinquanta*; e probabilmente noi, usciti dalle genti [40], che eravamo i più empi di tutti, siamo debitori di *cinquecento*, poiché

67 Ger. 15, 12.
68 Ger. 15, 13.
69 Mt. 6, 19s.
70 Mt. 21, 43.
71 Ger. 15, 13.
72 Rom. 3, 2
73 Mt. 21, 43.

anche a noi è rivolto quanto è detto a quella meretrice convertita. Ma qualcuno potrebbe dire: Come si riferiscono a lei i *cinquecento denari*? Poiché è l'argomento: *e quale genere di donna lo tocca*[41] a suscitare la risposta data a Simone: *Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta*, e il seguito.

Questo per il passo: *Non ho fatto debiti né alcuno li ha fatti con me*, che era necessario presentarvi. *Non ho fatto debiti né alcuno li ha fatti con me: la mia forza è venuta meno tra quelli che mi maledicono*[42]; ma anche se è morto *per debolezza, vive però per la potenza di Dio*[43].

6. Per il succedersi poi di molte parole, ci sarebbe da dire anche su ciascuna di esse, ma non ci sta causa il tempo pressante. Parliamo dunque di ciò che è stato letto poi: *Maledetto l'uomo che mette la sua speranza nell'uomo*[44]. Partendo da questa parola confuteremo quelli che pensano che il Figlio di Dio, il Salvatore, fosse un uomo: hanno osato infatti aggiungere a tanti crimini umani anche questo, cioè il dire che l'*Unigenito*[45], il *primogenito di ogni creatura*[46] non è Dio. *Maledetto* dunque colui *che mette la sua speranza nell'uomo*. È manifesto che sono maledetti quelli che mettono la loro speranza nell'uomo. Io posso dire che non metto la mia speranza nell'uomo; poiché spero in Cristo Gesù non lo conosco come uomo. Non solo non lo conosco come uomo, ma lo conosco come Sapienza, come Giustizia sussistente[47], Verbo per mezzo del quale *sono state create tutte le cose nei cieli e sulla terra, sia le visibili che*

74 Is. 6, 9s. (Mt. 13, 14s.).
75 Is. 3, 1ss.
76 Ger. 15, 13.
77 1 Cor. 1, 30; Gv. 14, 6. Vedi *passim* e *Indice*.
78 Ger. 15, 14.

le invisibili, sia i principati che le potestà[48]. *Maledetto l'uomo che mette la sua speranza nell'uomo*. Anche se il Salvatore attesta che ciò che ha rivestito era un uomo; anche se era veramente uomo, ora però non è uomo in senso assoluto[49]: *anche se* infatti *abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora invece non lo conosciamo più così*[50], dice l'Apostolo. Per causa sua io non sono più uomo se osservo le sue parole, ma dice: *Io ho detto: Voi siete dèi e figli dell'Altissimo tutti*. Poiché dunque è il *primogenito dai morti*[51], così è divenuto il primogenito di tutti gli uomini, trasferendoli in Dio.

Maledetto allora *l'uomo che mette la sua speranza nell'uomo, così rafforzerà la carne del suo braccio*[52], colui che fa valere le cose della carne, colui che, se possiede la forza corporale, combatte secondo la carne[53]. Ma il santo non è così, non *rafforza la carne del suo braccio*; porta in effetti *sempre lo stato di morte di Gesù nel suo corpo*[54] e fa morire *le membra che sono sulla terra, fornicazione, impurità*[55]: facendole morire, non *rafforza la carne del suo braccio*.

Maledetto colui *che mette la sua speranza nell'uomo*. Ugualmente per chi spera nelle cariche: il tal

79 Ger. 15, 15.
80 Gal. 4, 16.
81 *Non ha più usato*: il soggetto è sottinteso perché si parla dell'assoluto e dell'incomparabilità di Dio. *Fosse concesso*: analogamente, qui è un passivo teologico che sottintende l'iniziativa divina.
82 Atti 2, 43.
83 Ger. 15, 15s.
84 Mc. 14, 41 e par.; cf. Is. 1, 2 e par.
85 Ger. 20, 7.

mio amico è centurione, è governatore, il tal mio amico è pure ricco e mi fa elargizioni. Quindi anche a un uomo simile è rivolta la parola: *Maledetto l'uomo che mette la sua speranza nell'uomo*. In nessun uomo noi speriamo, anche se sembrano essere nostri amici: infatti non in loro ma nel Signore nostro speriamo, *al quale è la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen*[56].

[86] Ger. 15, 15s.

OMELIA XVI

SULLA PAROLA: «ECCO IO MANDO I PESCATORI IN GRAN NUMERO, DICE IL SIGNORE», FINO A: «IL PECCATO DI GIUDA È SCRITTO CON UNO STILETTO DI FERRO, CON UNA PUNTA DI ACCIAIO È INCISO SUL PETTO DEL LORO CUORE».

1. È riportato nel Vangelo secondo Matteo che il nostro Salvatore venne lungo il mare di Galilea e vide *Simone e Andrea suo fratello che gettavano la rete nel mare, poiché erano pescatori*[1]; la Parola aggiunge quindi che il Salvatore vedendoli disse: *Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini. Ed essi, lasciate le reti, lo seguirono*[2]. E Gesù fece loro riprendere la pesca per pescare degli uomini[3]. *E trovò* ancora *altri due fratelli, Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello che riassettavano le reti sulla barca con il loro padre e chiamò anche loro*[4] alla stessa scienza[5] e fece anche loro *pescatori di uomini*. Se uno considera coloro che hanno da Dio la grazia di una parola intessuta come *reti* e intrecciata dalle sacre Scritture come una *rete che si getta tutt'intorno*, così che l'intreccio rinserri le anime degli ascoltatori[6], se uno considera anche che questo richiede un'arte secondo la scienza insegnata da Gesù, vedrà in che modo, non solo allora ma anche adesso, il

87 Ef. 6, 20.

88 2 Re 7, 25 e par.

89 Col. 1, 12. Si noti il linguaggio tutto squisitamente biblico.

90 *Esser trovati*: termine escatologico del linguaggio biblico; vedi VI, 2, 21, nota 14, p. 92.

91 Mt. 20, 22 e par. Si noti ancora il continuo procedere per espressioni bibliche.

nostro Salvatore manda *pescatori di uomini* dopo averli istruiti, affinché possiamo risalire dal mare e sfuggire ai suoi amari flutti.

Ma quei pesci senz'anima entrati nelle sagene e nei *giacchi*[7] e in qualsiasi rete, o presi all'amo, muoiono completamente di una morte a cui non segue la vita, mentre colui che è stato preso dai *pescatori* di Gesù ed è risalito dal mare, muore sì anche lui ma muore al mondo, muore al peccato[8] e dopo esser morto al mondo e al peccato è vivificato dalla Parola di Dio e riceve un'altra vita. Così se hai potuto per ipotesi concepire l'anima di un pesce che si trasforma dopo essere uscita dal corpo del pesce e diventa qualcosa di meglio di un pesce – ho preso un esempio; che nessuno prenda pretesto per [attribuirmi] teorie che non ha mai sentito[9] – concepirai qualcosa di questo tipo: sei risalito dal mare cadendo nelle reti dei discepoli di Gesù; uscendo cambi d'anima, non sei più un pesce che vive nei flutti salmastri del mare, ma subito la tua anima si trasforma e si trasfigura e diventa qualcosa di meglio e di più divino di ciò che era prima. Che si trasfiguri e si trasformi, ascolta Paolo che lo dice: *Noi tutti a volto svelato rispecchiandoci nella gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come dallo Spirito del Signore*[10]. E poiché questo pesce catturato dai pescatori di Gesù è stato così trasformato, abbandonate le dimore dei mari si fa delle dimore sui *monti*, tanto che non ha più bisogno di pescatori che lo facciano risalire dal mare ma di un secondo genere di persone, che sono chiamate *cacciatori*, i quali cacciano via da *ogni monte* e da *ogni colle*[11].

Quando dunque tu sarai risalito dal mare e sarai stato preso dentro le reti dei discepoli di Gesù, trasfòrmati

92 2 Cor. 11, 23.
93 Ger. 15, 10.
94 Ebr. 11, 37s.
95 Ebr. 11, 38.
96 Nel manoscritto a questo punto c'è una lacuna che rende difficile ricostruire esattamente il testo.
97 2 Cor. 12, 10.

allontanandoti dal mare, *dimenticalo*[12], vieni sui *monti*, cioè i profeti[13] e sui *colli*, cioè i giusti, e conduci lì la tua vita, perché in seguito, quando sopraggiungerà[14] per te il momento dell'esodo, ti siano mandati i *molti cacciatori* diversi dai pescatori[15]. Chi potrebbero mai essere costoro se non quelli assegnati ad accogliere le anime che sono *sui colli*, le anime che non giacciono in basso[16]? E vedi se non è questo che ha gridato misticamente il profeta con le sue parole e ciò di cui ci ha presentato il senso dicendo: *Ecco, io mando molti pescatori, dice il Signore, e li pescheranno; e dopo questo manderò molti cacciatori e li cacceranno sopra ogni monte e sopra ogni colle*[17].

2. Se vuoi dunque essere catturato dai *cacciatori*, vedi di non indugiare nelle valli, non vivere in basso, bensì cerca i *monti*: sali sulla montagna ove Gesù si è trasfigurato[18], sali sulla *montagna sulla quale Gesù vedendo le folle è salito e i suoi discepoli* l'hanno seguito[19], e là *aperta la bocca insegnò dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*[20], e le beatitudini che seguono a questa.

E non è permesso a questi *cacciatori* di prendere la preda altrove se non dai *monti* e dai *colli* e dalle *fenditure delle rocce*, poiché sono questi i tre luoghi nominati nel profeta: *Manderò infatti molti cacciatori e li cacceranno su ogni monte e su ogni colle e fuori dalle fenditure delle*

98 Ef. 6, 20. Vedi anche sopra, nota 87.

rocce[21]. Donde allora comprenderò cosa sono le *rocce* e le *fenditure nelle rocce*? Vengo all'Esodo, cerco di trovare una traccia di spiegazione sulle *fenditure delle rocce*, trovo là Mosè che vuole conoscere Dio e Dio che gliene fa promessa dicendo: *Ecco, ti porrò nell'apertura della roccia e vedrai ciò che è dietro di me, ma il mio volto non sarà visto da te*[22]. Se capisci cosa si intende là per *roccia* e vedi là l'*apertura della roccia*, in che modo colui che sta sulla *roccia* e vede l'*apertura nella roccia* vede Dio attraverso l'*apertura* della *roccia*, vedrai anche le molte *rocce* e le loro *fenditure*. Chi è dunque quella *roccia* unica? *E la roccia era il Cristo; poiché bevevano da una roccia spirituale che li seguiva*[23], *e ha posto sulla roccia i miei piedi*[24], è scritto nel salmo 39. E qual è *l'apertura nella roccia*? Se vedi l'ingresso di Gesù tra gli uomini, pensando che lui è tutt'intero *roccia*, vedrai l'*apertura* in funzione del suo ingresso, *apertura* attraverso la quale si contempla ciò che è dopo Dio, poiché questo è il senso della frase: *E vedrai ciò che è dietro di me*[25].

3. Ma avendo trovato una sola *apertura* di una sola *roccia*, passo col discorso dall'*apertura* alla *fenditura* della *roccia* e cerco le molte *rocce*. Se vengo al coro sia dei profeti che degli apostoli come pure dei santi angeli i quali sono saliti [nelle altezze], dico che tutti gli imitatori di Cristo[26], come lui è *roccia*, diventano *rocce*[27]. E come lui ha un'*apertura* attraverso la quale si scorge *ciò che è dietro a Dio*, allo stesso modo ciascuno, offrendo la via di comprendere Dio mediante le parole da Lui pronunciate, fa in se stesso un'*apertura* o, se vuoi chiamarla diversamente, una *fenditura*: dalla quale *apertura* o

99 Ap. 2, 10 e par. 2 Tim. 2, 5; Origene specifica con la *dolcezza* l'espressione biblica della *corona* e dell'*atleta*.

100 Ger. 15, 16.

101 Ger. 15, 16.

102 Cf. Gv. 17, 6.11 e *passim*; vedi anche, nel *Prontuario* di questa collana, p. 109: «In tutti i nomi di Cristo è presente unicamente Dio» (G. Cassiano).

103 Ger. 15, 17.

104 Ger. 15, 17.

fenditura vedrai tramite Mosè la Legge, tramite Isaia la sua profezia, tramite Geremia altre parole di Dio. Ma fosse anche un angelo a parlare, come ha parlato secondo quanto è detto: *l'angelo che parla in me* [28], anche allora mi attengo all'angelo e vedo là una *roccia* e una *apertura nella roccia* e vedo Dio alla maniera degli angeli.

4. Ma ho bisogno di un esempio per mostrare come è possibile venire a un angelo e attraverso un angelo vedere Dio. È scritto infatti nell'Esodo: *Si fece vedere a Mosè un angelo del Signore nella fiamma di fuoco del roveto, e il roveto non brucia* [29]; e non disse la Scrittura come sopra: *Si fece vedere un angelo* – così aveva detto, *angelo del Signore* – ma: *Io, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe* [30]. Là c'era dunque Dio contemplato in un angelo, come Dio si fa conoscere attraverso la *roccia* e l'*apertura* che conduce a lui.

Tu non sai dunque quando vengono inviati i *cacciatori* [31]. Perciò non scendere mai dai *monti* e non lasciare i *colli* e non uscire dalle *fenditure delle rocce*, poiché, se sarai trovato fuori, ti sarà detto come a uno che sta fuori e che parla il linguaggio di quelli di fuori: *Insensato! In questa stessa notte richiedono a te la tua anima; e ciò che hai preparato, di chi sarà?* [32]. Ecco cosa ti verrà detto; e questo ti verrà detto anche se dirai: *Abbatterò i miei granai e ne costruirò di più grandi, e dirò alla mia anima: Anima, hai riserve di beni per molti anni: riposati, mangia, bevi, rallegrati* [33]. Vedi come chi è giù dai *monti*, chi è giù dai *colli*, chi è fuori dalle *fenditure delle rocce*, si inganna nel discernimento dei beni, credendo che questi siano beni; perciò dice: *E dirò alla mia anima: Anima, hai riserve di beni per molti anni*. Ha creduto che il

105 Ger. 15, 17.
106 Vedi XV, 1, 1-8, p. 189.
107 Ger. 15, 17.
108 Mt. 23, 38.
109 È notevole l'applicazione di questa frase ai giudei per tornare ancora una volta sul pensiero dell'ingresso delle genti.

grano e l'abbondanza dei prodotti della terra fossero *beni*, poiché non ha capito che quelli che sono veramente *beni* non sono nella *terra maledetta*[34], bensì quelli che sono veramente *beni* sono in cielo; e poiché credeva che fossero beni quelli sulla terra, *tesaurizzava sulla terra*. Ma se qualcuno, persuaso da Gesù, passa dal *tesaurizzare sulla terra* al *tesaurizzare in cielo*[35], non gli verrà detto: *Insensato! In questa stessa notte richiedono a te la tua anima*[36], ma i *cacciatori* che vengono a cercare non gli animali che sono in basso ma quelli che sono sui *monti*, che sono sui *colli*, che sono al riparo nelle *fenditure delle rocce*, li cattureranno e li condurranno lontano da quella caccia: dove? Al riposo dei santi e dei beati in Cristo Gesù.

Poiché *i miei occhi*, dice, *su tutte le loro vie*[37], cioè di costoro: Dio tiene [fissi] gli occhi *su tutte le vie* di coloro che vivono sui *monti* e sui *colli* e nelle *fenditure delle rocce*.

E questi non si sono nascosti dal mio volto[38], mentre i cattivi si nascondono dal volto di Dio. Udì Adamo dopo la trasgressione *la voce del Signore Dio che camminava nel giardino la sera* e *si nascose*[39], mentre il santo non si nasconde mai bensì tiene il suo cuore davanti a Dio con la *franchezza*[40] che viene da una vita santa, poiché, *se la nostra coscienza non ci condanna, essa ha franchezza davanti a Dio, e ciò che chiediamo lo riceviamo da lui*[41]. Del resto Adamo, anche se peccò, non peccò di un peccato grave all'estremo: perciò *si nascose dal volto di Dio*[42]; Caino invece, più peccatore di lui ed empio al massimo grado nel suo fratricidio, che cosa ha fatto? *È*

110 Ger. 15, 17.

111 La frase breve e lapidaria, che apre in modo molto incisivo un nuovo paragrafo, è veramente edificante, come l'autore sottolinea.

112 Rom. 11, 3; 3 Re 19, 14.

uscito [andandosene] *dal volto di Dio* [43]. Confrontando i due mali, è così minore il *nascondersi* dal volto di Dio, poiché chi si nasconde lo fa non senza arrossire ma provando vergogna davanti a Dio.

Non si sono nascosti, dunque, *dal mio volto*, questi.

5. A quelli che agiscono così capita di trovarsi nei peccati e di essere pescati fuori dai peccati che sono nel mare, affinché quelli che sono pescati e dopo di ciò giungono ai *monti* non suppongano davvero che dalla loro giustizia questo è venuto a loro: la Parola richiama non solo quelli ma anche noi al ricordo dei precedenti peccati; perciò è detto dopo la menzione dei benefici: *E non sono rimaste nascoste le loro ingiustizie davanti ai miei occhi* [44].

Quanto segue ci farà lottare: se lo considereremo conseguente a ciò che precede, ci preoccuperemo seriamente della retribuzione dei peccati [45]; se ci sembrerà non conseguente con ciò che è stato detto sopra riguardo agli uomini che sono oggetto di *pesca* e di *cacciagione*, anche così la questione ci getta in una lotta non comune. Dice infatti: *E prima di tutto renderò loro al doppio la retribuzione delle loro ingiustizie e dei loro peccati per cui contaminavano la mia terra con i cadaveri delle abominazioni e con le loro iniquità di cui hanno riempito la mia eredità* [46]. Il *prima di tutto* o senza pensare l'hanno soppresso alcuni manoscritti o per un motivo di «economia» [47] l'hanno soppresso i Settanta, Dio lo sa; noi peraltro, comparando le altre edizioni, abbiamo trovato il

113 Ger. 15, 17. Si noti il verbo al passivo. Chi l'ha saziato?

114 Mt. 7, 14.

115 Non è specificato quale festa, perché la festa per eccellenza è la Pasqua. Non è specificato il soggetto di *dice* perché è ovvio che è la parola di Dio, che sempre ci parla.

116 Es. 12, 8.

117 Principio ermeneutico universale e basilare.

118 1 Cor. 5, 8.

119 È notevole a questo punto il passaggio dal verbo *avere* al verbo *essere*: se uno custodisce un dono, ci *sarà* per lui la

testo: *E prima di tutto renderò loro al doppio la retribuzione delle loro ingiustizie*, perché sia manifestato che, anche se fossero degni di beatitudine per le loro seconde opere, poiché sono uomini e si trovano nei peccati, *prima* di tutto devono pagare i loro peccati. E guarda se questa non è la vera «lezione»[48]. Chi non pagherà i peccati se non colui che dopo aver creduto e aver ricevuto la remissione dei peccati così da udire Gesù che dice: *Ti sono stati rimessi i peccati, non peccare più*[49], davvero non pecca più? Ma se dopo la remissione dei peccati e il sacramento del *lavacro della rigenerazione*[50] peccassimo, come noi tutti non ancora resi perfetti come gli apostoli, e se dopo il peccato o mentre pecchiamo facessimo certe cose nel modo dovuto, riflettiamo a ciò che ci attende.

Se dunque usciamo dalla vita con dei peccati ma anche con delle opere buone, saremo salvati per le buone opere e saremo assolti dai peccati commessi consapevolmente? O saremo castigati per i peccati senza ricevere alcuna ricompensa per le buone opere? Ma né l'una cosa, cioè il ricevere il peggio e non ricevere il meglio è conforme al Dio giusto, né l'altra cosa, cioè il ricevere il meglio e non ricevere il peggio è conforme al Dio giusto, che vuole distruggere e recidere il male. Supponiamo che tu, dopo aver costruito sul *fondamento* che è Cristo Gesù[51], come sei stato ammaestrato, vi abbia posto sopra non soltanto *oro, argento e pietre preziose*[52], ammesso che tu abbia dell'*oro* e molto oro o poco. Supponiamo dunque che tu abbia *argento* e *pietre preziose*, ma non solo queste bensì anche *legna e fieno e paglia*, cosa vuoi che ti capiti dopo l'esodo? Forse se mai di entrare nel santuario con il tuo *legno* e con il tuo *fieno* e la *paglia*, così da contaminare il regno di Dio? O ancora, per il *fieno*, per la *legna*, per la *paglia* vuoi

conseguenza del dono.

120 È notevole anche il passaggio dal futuro (vedi sopra: *mangerai* e qui: ci *saranno*) al presente: *mangi* che dà l'idea della immediatezza e continuità di questa azione.

rimanere nel fuoco e non ricevere nulla per l'*oro* e l'*argento* e le *pietre preziose*? Nemmeno questo è verosimile. E che allora?

6. Ne consegue che *dapprima*[53] ricevi per la *legna* il *fuoco* che consuma la *legna*, il *fieno* e la *paglia*, poiché il nostro Dio è detto per natura *fuoco divorante*[54] per quelli che possono comprendere. E il profeta dicendo: *Il nostro Dio è fuoco divorante* ha taciuto su che cosa divora, lasciandolo pensare a noi. Poiché ha detto: *Dio è fuoco divorante*, vi è qualcosa da divorare. Che cos'è dunque ciò che viene divorato? Certo non divora ciò che è *secondo l'immagine e la somiglianza*[55], non divora la propria creatura ma il fieno messovi sopra, la legna messavi sopra, la paglia messavi sopra[56].

Il brano era molto difficile da spiegare; c'erano delle promesse, e dopo le promesse dice: *E prima di tutto renderò loro doppia retribuzione delle loro ingiustizie*[57]. Era proprio necessario inserire questo *prima di tutto*, perché *prima di tutto* viene resa la retribuzione dell'ingiustizia, poi della giustizia, poiché Dio non retribuisce nell'ordine inverso. Se retribuisse prima i beni, bisognerebbe che cessassero i beni affinché ricevessimo i mali; ora invece retribuisce i mali affinché, attraverso la sparizione dei mali, abbia fine l'assoggettamento al castigo perché dopo di questo egli renda i beni. Troverai perciò nelle sacre Scritture che Dio parla *prima di tutto* di quanto sembra essere più cupo e in seguito delle cose migliori: *Io ucciderò e farò vivere, percuoterò e io sanerò*[58]; *Lui fa soffrire e di nuovo reintegra; ha colpito e le sue mani hanno sanato*[59]. A queste cose, colui che comprende e si rapporta piamente alle parole che ode può

121 1 Cor. 5, 8.
122 Gal. 4, 16.
123 2 Cor.11, 27s.
124 Gioe. 2, 26.
125 Ger. 15, 18.
126 Gv. 18, 36.
127 Gv. 18, 36.

dire: *Signore, chi sarà ospite nella tua tenda o chi dimorerà sul tuo monte santo? Chi cammina senza macchia e opera la giustizia, chi dice la verità nel suo cuore, colui che non ha ingannato con la sua lingua, non ha fatto del male al suo prossimo e non ha accolto insulti contro i suoi congiunti* [60] – mentre noi insultiamo anche quelli che fanno penitenza e ritornano [a Dio], sebbene la Scrittura dica: *non insultare un uomo che si volge indietro dal peccato* [61] *– non ha accolto insulti contro i suoi congiunti: è un nulla davanti a lui il malvagio, ma glorifica quelli che temono il Signore* [62].

7. Tutti noi dunque che abbiamo materia per quel fuoco, riceveremo *prima di tutto* il salario dei nostri peccati. Ma qualcuno di quanti ascoltano dirà: Spiega anche il *doppio* [63]: supponiamo infatti che io riceva *prima di tutto* il salario dei peccati affinché, quando avrò ricevuto il salario dei peccati, dopo questo si compia ciò che è detto presso l'Apostolo: *Se l'opera di qualcuno sarà arsa, egli subirà un danno ma sarà salvato, in un modo però come attraverso il fuoco* [64]; ma perché poi ricevo un *doppio* salario dei peccati? Bisogna però dire che *il servo che ha saputo la volontà del suo signore e non ha agito secondo la volontà di lui, sarà battuto* non con poche ma *con molte battiture* [65]. È dunque conveniente che i peccatori di tra le genti ricevano un salario semplice per i loro peccati e noi invece riceviamo il doppio salario delle nostre cadute, *poiché se noi pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più un sacrificio per i peccati ma una spaventosa attesa del giudizio e una gelosia di fuoco che divorerà gli avversari* [66].

È stato profetizzato ciò che riguarda quelli che sono

128 Mt. 16, 18.
129 Ger. 15, 10.

presi alla *pesca* e alla *caccia* e che riceveranno *prima di tutto* il *doppio* salario per i loro peccati; dopo questo viene profetizzata più chiaramente la chiamata delle genti[67], non di quelle che sono chiamate ma di quelle che sono state chiamate e che non ignorano che cosa devono confessare e di cosa devono rendere grazie[68], ma che l'hanno già appreso. Noi impariamo infatti che dapprima sono state chiamate, prese alla pesca e prese alla caccia, e in un secondo tempo assentiranno.

8. Vediamo cosa la profezia dice di noi che stiamo ora imparando a pregare, che anzi abbiamo già imparato: *Signore, mia forza e mio aiuto e mio rifugio nel giorno delle sventure; a te le genti verranno dall'estremità della terra e diranno: Quali falsi idoli hanno acquistato i nostri padri e non vi è in essi alcun vantaggio!* [69]. *Dall'estremità della terra* sono venute le *genti* a Dio e hanno detto le *genti*: *Idoli falsi hanno acquistato i nostri padri e non vi è in essi alcun vantaggio*. Come *dall'estremità della terra*? Ci sono alcuni della terra che sono primi e ci sono alcuni della terra che sono ultimi[70]. Chi sono i primi, primi della terra, non semplicemente primi? I *sapienti del mondo, i nobili*, i ricchi, i dignitari. Chi sono gli ultimi? *Le cose folli del mondo ha scelto Dio, le ignobili, le spregevoli, quelle che non sono*[71].

Verranno dunque *delle genti dall'estremità della terra*; è come se dicesse: dagli ultimi uomini che sono sulla terra, dai *folli*, dagli *ignobili*, dagli *spregevoli*, e diranno: *Quali falsi idoli hanno acquistato i nostri padri e non vi è in essi alcun vantaggio!* Non che vi siano degli idoli veri in opposizione ai quali si parla di *falsi*, ma ci sono semplicemente degli idoli e per natura sono *falsi e*

130 Ger. 15, 18.

131 Ancora una volta manca il soggetto, il che induce – vedi sotto – ad applicare la frase al Salvatore.

132 Ger. 15, 18.

133 Ger. 15, 19.

134 Il soggetto è ancora inespresso – vedi sopra –, perché il nostro *Lui*, il *mio* Gesù, come lo chiama tante volte Origene, emerge

non vi è in essi alcun vantaggio.

9. *Se un uomo si farà degli dèi*[72]. Non solo con le statue degli uomini si fanno degli dèi, ma troverai degli uomini che si fanno degli dèi con le immaginazioni[73], poiché quanti possono fabbricarsi un dio diverso e una creazione diversa dalla costituzione del mondo disegnata dallo Spirito, diversa dal vero mondo, tutti costoro si sono *fatti degli dèi* e *hanno adorato le opere delle loro mani*[74]. È così, pensa, per quelli fra i greci che hanno ideato concezioni, per esempio, di questa o quest'altra filosofia, sia, fra le eresie, ai primi che hanno ideato opinioni: questi si sono fatti degli idoli e delle immaginazioni della loro anima e voltisi [ad esse] *hanno adorato le opere delle loro mani*, prendendo per verità le proprie immaginazioni.

Tutti quelli dunque che si fanno degli dèi sensibilmente e intellettivamente, il Verbo li confuta dicendo: *Se un uomo si farà degli dèi, questi allora non sono dèi. Perciò io manifesterò loro la mia mano in questo tempo e farò loro conoscere anche la mia potenza*[75]. In quale tempo se non *in questo*? Significando poi il tempo della parusia del Signore: *E conosceranno* – dice – *che il mio nome è Signore*[76].

10. Vi è poi un'altra profezia che, non so come, non troviamo presso i Settanta, mentre la troviamo nelle altre edizioni[77], evidentemente perché figura nell'ebraico, ed è ripiena di cose necessarissime che possono – se facciamo attenzione – convertire la nostra anima; ecco le

nella sua assolutezza al di là di ogni specificazione.

sue parole: *Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro; con una punta di diamante è inciso sul petto del loro cuore* [78]. È possibile abbandonarsi all'ipotesi più facile e dire: queste cose sono state scritte sui giudei, è il loro *peccato* che è stato *scritto*. Ma se consideri, come spesso abbiamo mostrato [79], che Giuda significa allegoricamente il Cristo, il *peccato di Giuda* non è forse il peccato di noi che crediamo nel Cristo uscito dalla *tribù di Giuda* [80]? E se puoi intendere anche un altro senso più misterioso, forse il profeta parla di Giuda il traditore, come se fosse di lui che la profezia dice: *Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro; con una punta di diamante è inciso sul petto del cuore*: ma questa volta non si adatta a Lui il termine *loro* [81]. Non diceva dunque di noi, se diventiamo peccatori, che queste parole profetiche ci afferrano? Abbiamo peccato e il nostro peccato non *è stato scritto* al di fuori di noi ma nel nostro *cuore*, ed è *scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante*. Che i peccati che commettiamo si iscrivano in noi per il semplice fatto di commetterli, lo mostrerà l'esperienza. Non ero consapevole di questa azione o di quel peccato. Ma, una volta commesso, porto la sua impronta e l'impronta del peccato da me commesso si iscrive in qualche modo nella mia anima. E se il mio peccato fosse scritto con inchiostro, certo lo cancellerei, ma ecco che è scritto *con uno stilo di ferro*, è scritto *con una punta di diamante, è scritto sul petto* del nostro *cuore*, perché io venga al tribunale e si compia la profezia che dice: *Non c'è niente di nascosto che non sarà manifestato e niente di occulto che non sarà svelato* [82]. Sono stati messi a nudo il mio *petto* e il mio *cuore* che portano le lettere del peccato iscritte *con lo stilo di ferro, con la punta di diamante*, e tutti leggono nel mio *petto* e nel mio *cuore* le impronte dei miei peccati, poiché *non vi è niente di nascosto che non*

135 Lc. 1, 70; Atti 3, 21.
136 1 Pt. 4, 11.

sarà manifestato [83], ma anche *perché i pensieri si accusano e si difendono gli uni con gli altri* [84], e: *Non giudicate nulla prima del tempo, finché non venga il Signore, il quale anche metterà in luce le cose nascoste della tenebra e manifesterà i consigli dei cuori* [85]. A chi *manifesterà*? Non a se stesso, poiché lui conosce *tutte le cose prima della loro nascita* [86]. Ma a chi ancora *manifesterà*? A tutti quelli che vedranno a causa della loro purezza il peccato di chi ha peccato, perché i peccatori *risorgano a infamia e vergogna eterna* [87]. Ce ne liberi il Dio di tutte le cose, affinché risorgiamo per la gloria che è in Cristo *al quale è la gloria e la potenza nei secoli. Amen* [88].

1 Cf. Col. 1, 12.
2 Vedi XIV, 14, 66-70, p. 183.
3 Cf. Atti 4, 29.31. Vedi X, 8, 28, nota 61, pp. 131s.

OMELIA XVII

SU: «HA ALZATO LA VOCE UNA PERNICE», FINO A: «E UN GIORNO D'UOMO NON L'HO MAI DESIDERATO, TU LO SAI».

1. Siamo giunti alla famosa questione di sapere chi è la pernice di cui la Scrittura parla: *Ha alzato la voce una pernice, ha radunato quelli che non aveva partorito, arricchendosi ma senza giudizio: a metà dei suoi giorni l'abbandoneranno e alla sua fine sarà insensata* [1]. Bisogna partire da ciò che la zoologia descrive intorno alla pernice perché, conoscendo le caratteristiche di questo animale, vediamo se bisogna mettere la pernice di cui stiamo parlando in una migliore o in una peggiore categoria. Si dice che questo animale è di pessimi costumi e ingannatore e astuto, e volendo ingannare i cacciatori spesso volteggia attorno ai piedi del cacciatore per distoglierlo, con lo stargli vicino, dall'accostarsi al nido; e quando suppone che ha distolto il cacciatore e che i piccoli sono fuggiti, allora si alza in volo anche lei. Questo animale è anche estremamente impuro, al punto che i maschi combattono corpo a corpo gli uni con gli altri per accoppiarsi e un maschio monta un maschio. Se questo animale è dunque di cattivi costumi e se è impuro e se è astuto e se è ingannatore, è chiaro che metterlo in una categoria migliore e dire che può riferirsi al Salvatore appare una cosa empia. Bisogna dunque vedere, qualora vogliamo interpretarlo come l'Avversario, se ci risulta una interpretazione tutta conseguente [2].

4 Ger. 15, 10.
5 Ebr. 11, 37.
6 Mt. 23, 34s.

2. Cominciamo dalle parole: *Ha alzato la voce una pernice, ha radunato quelli che non aveva partorito*. Non sono certo le proprie creature che il diavolo raduna, non raduna quelli che ha generato, ma quando alza la voce raduna le creature altrui e le fa proprie[3]. *Ha alzato la voce la pernice* per bocca di Valentino, *ha alzato la voce* la pernice per bocca di Marcione, *ha alzato la voce* per bocca di Basilide[4], per bocca di tutti gli eterodossi, poiché in nessuno di loro poteva essere la voce di Gesù a parlare. *Le mie pecore ascoltano la mia voce*[5]; ma la voce di Gesù è in Pietro e in Paolo, perciò Paolo diceva: *Se cercate una prova del Cristo che parla in me*[6], mentre la *voce* della *pernice* che raduna *quelli che non ha partorito* è in coloro che sviano e ingannano i più semplici fra i credenti a motivo della loro ingenuità e sprovvedutezza.

Ha alzato la voce, dunque, *la pernice, ha raccolto quelli che non aveva partorito, arricchendosi ma senza giudizio*. Si è *arricchita* la pernice, vedi quante migliaia le appartengono, molti sono divenuti possesso della pernice, possesso della potenza avversa. E si è acquistata la sua *ricchezza* senza pensare con *giudizio* e senza agire con *giudizio*, ma comportandosi *senza giudizio*; perciò è detto che la pernice si *arricchisce, ma senza giudizio*. Il mio Salvatore invece si acquista la sua *ricchezza* con *giudizio* e la sua ricchezza è oggetto di *giudizio* e di scelta[7].

3. *A metà*, poi, *dei suoi giorni la abbandoneranno*. Noi tutti che eravamo un tempo sotto il dominio della pernice che *alza la voce* – poiché l'ha alzata non solo mediante quelli che ho nominato sopra, ma anche in senso assoluto mediante tutti quelli che ingannano e che, come se invitassero alla pietà[8] l'empietà, invitano [invece]

7 Ger. 45, 6 (38, 6).
8 Mt. 20, 18s.
9 Mt. 23, 13.

a dogmi contrari alla verità – ma *a metà dei suoi giorni* l'abbiamo *abbandonata*; tutti i suoi giorni infatti sono giorni di questa era; ma poiché Cristo Gesù ci ha strappati *dal presente secolo malvagio* [9], per questo *a metà dei suoi giorni* l'abbiamo *abbandonata*.

E alla sua fine sarà insensata. Quando mai dunque è stata sensata così da divenire *insensata* alla fine dei suoi giorni? Certo possiamo dire che era *sensata*; poiché *il serpente era il più sensato di tutte le bestie della terra che aveva fatto il Signore Dio* [10]; sensata era secondo le parole di Isaia: *Farò incursione sull'Intelligenza grande*, il principe degli assiri, poiché ha detto: *Con la forza agirò e con la sapienza dell'intelletto sopprimerò i territori delle genti e devasterò le loro risorse e scuoterò le città abitate* [11]. Se qualcuno lo può, comprenda come *il suo ultimo tempo sarà insensato*. Dopo essere stata *sensata* nel male – poiché essa era *la più sensata di tutte le bestie sulla terra* [12] – diventerà *insensata* nel male per contrasto al fatto che era stata *sensata*. Ma tu comprenderai che cosa sia: *Il suo ultimo tempo sarà insensato*, se tu sapessi in che modo anche a te per mezzo dell'Apostolo è dato l'ordine di accettare l'*insipienza* per la tua salvezza: *Se qualcuno fra voi si pensa sapiente in questo secolo, divenga stolto* [13]; colui che aveva cominciato a gridare: sia stolto e insensato, conclude dicendo: *per divenire sapiente*. Se vi è dunque una certa sapienza riprovevole, nella quale *i figli di questo secolo sono più sapienti dei figli della luce in questa generazione* [14], buono è Dio, che sovverte i contrari coi contrari per far sì che si compia ciò che è stato detto: *Il suo ultimo tempo sarà insensato*. Quando *il suo ultimo tempo sarà insensato*? *Bisogna che* Cristo *regni finché Dio non abbia posto tutti i* suoi *nemici sotto i*

[10] Gv. 9, 39.

[11] Sal. 50, 6.

[12] È un'immagine fortemente plastica del Cristo annoverato coi peccatori.

[13] Con questo testo Origene mostra di interpretare in modo inequivocabile i due contestati verbi di Gv. 21, 15ss., filw` e ajgapw`.

suoi piedi; quando poi gli avrà sottoposto tutto, *come ultimo nemico sarà distrutta la morte* [15]; quando sarà distrutta la morte, allora sarà la fine della pernice e *il suo ultimo tempo sarà insensato*.

4. Questo intorno alla pernice. Ma è stato letto questo inizio del capitolo secondo: *Trono di gloria*, luogo *innalzato* dal principio, *nostra santificazione, pazienza di Israele, Signore, tutti quelli che ti hanno abbandonato restino confusi, quelli che si sono allontanati siano scritti sulla terra, perché hanno abbandonato il Signore, fonte della vita* [16]. Disse il beato profeta Isaia vedendo il Signore e il suo regno: *Ho visto il Signore delle schiere seduto su un luogo eccelso ed elevato* [17]; anche Geremia vide in che modo Dio regna e perciò lo glorifica dicendo: *Trono di gloria*, luogo *innalzato* dal principio, *nostra santificazione* [18]. Sia che tu voglia attribuire al Cristo queste parole, non peccherai; sia che tu le applichi al Padre, non sarà un sentimento empio; poiché il Salvatore è il *trono eccelso della gloria* e lo è dal principio: *trono eccelso di gloria*, perciò il suo regno è eccelso. *Nostra santificazione* è il Cristo [19]: *poiché colui che santifica e coloro che sono santificati sono tutti da uno solo* [20].

Pazienza di Israele [21]. Come il Salvatore è la Giustizia in persona, la Verità in persona, la Santificazione in persona, così è anche la *Pazienza* in persona e non è possibile né essere giusti senza il Cristo né santi senza di lui né pazientare senza avere Cristo,

14 Il testo di Ger. 15, 10 si sposa qui mirabilmente con Mt. 26, 38.
15 Gv. 12, 27.
16 Mic. 7, 2.
17 Mic. 7, 1.

poiché la Pazienza di Israele è lui. E se riferisci a Dio [tutto questo], nemmeno così commetterai empietà.

Signore, tutti quelli che ti hanno abbandonato restino confusi, quelli che si sono allontanati[22]. Ciascuno di noi quando pecca, per i suoi peccati abbandona il Cristo e abbandonando il Cristo abbandona Dio: infatti commettendo ingiustizia *abbandona* la *Giustizia*[23], e divenuto profano *abbandona* la *Santificazione*[24], e facendo la guerra *abbandona* la *Pace*[25], e venuto in potere del Nemico *abbandona* la *Redenzione*[26] e stando al di fuori della sapienza *abbandona* la *Sapienza* di Dio[27]. Tutti coloro dunque che *abbandonano* Dio il profeta li maledice e ci insegna che cosa capiterà loro, dicendo: *Tutti quelli che ti abbandonano restino confusi!* Nella misura in cui si sono allontanati, così restino confusi.

Sulla terra siano scritti[28]. Tutti gli uomini sono *scritti*, i santi in cielo, i peccatori *sulla terra*. È detto ai discepoli da Gesù: *Gioite poiché i vostri nomi sono scritti nei cieli*[29]. Bisogna dunque gioire se uno diviene tale che il suo nome sia *scritto nei cieli*. E come il nome dei santi è *scritto nei cieli*, così di quelli che vivono in modo terrestre, che non *attraversano* semplicemente la *terra di Edom* ma possiedono i campi della *terra di Edom* e le *vigne*[30], i nomi sono scritti *sulla terra* come quelli di gente che *abbandona* Dio[31].

Restino confusi, dice infatti, *poiché si sono allontanati siano scritti sulla terra*, poiché *con la misura*

[18] Qui due preposizioni diverse, *in* e *su*, esprimono due realtà diverse, ciò che è in noi e ciò che grava su di noi, condotto sopra di noi dal Nemico.

[19] Le chiese non meritano il loro nome se sono piene solo di peccatori. Per dire *piene* Origene usa una forma verbale che indica il perdurare di una azione e delle sue conseguenze (perfetto), ancora più individuata perché è un participio.

[20] Mic. 7, 1.

[21] Ancora il soggetto sottinteso e il verbo della prima e dell'ultima venuta del Signore.

[22] Is. 5, 1.

[23] Sal. 79, 1.

con cui misurate sarà misurato a voi[32]. Ciascuno è per se stesso causa di come è scritto. Se cerchi le cose che sono sulla terra, non cerchi quelle celesti[33]. Se la tua anima si è piegata verso le cose di quaggiù, tu attiri su te stesso la pena, come Gesù dice: *Non tesaurizzate per voi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine distruggono e dove i ladri scavano e rubano, ma tesaurizzate per voi tesori nei cieli*[34]. Tesaurizzi in cielo? Sei causa per te stesso del fatto che il tuo nome *sia scritto nei cieli*.

Questo per le parole: *Sulla terra siano scritti*, e dice la causa: *poiché hanno abbandonato la fonte di vita, il Signore*[35]. E all'inizio il medesimo profeta diceva da parte di Dio: *Mi hanno abbandonato, fonte di acqua viva*[36]. E ora: *Hanno abbandonato la fonte di vita, il Signore*. Usiamo dunque anche noi, se vogliamo non *abbandonare* la fonte di vita, il Signore, l'espressione che i discepoli autentici[37] di Gesù usarono verso il Maestro che diceva loro: *Forse anche voi volete andarvene?*[38]. E che diremo? *Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*[39].

5. Qui cessa anche la seconda pericope; segue poi un'altra preghiera così formulata: *Sanami, Signore, e sarò sanato; salvami e sarò salvato, perché mio vanto sei tu. Ecco che essi mi dicono: Dov'è la parola del Signore? Venga! Ma io non mi sono stancato di seguirti e non ho desiderato il giorno dell'uomo*[40], *tu lo sai*[41]. A colui che è venuto per i malati come medico e che dice: *Non*

[24] Ger. 2, 21.
[25] Sal. 8, 2.

hanno bisogno del medico quelli in buona salute ma i malati[42], a lui solo ognuno che voglia essere guarito dalla malattia della sua anima può dire con confidenza: *Sanami, Signore, e sarò sanato*. Ma se altri da lui promettesse la guarigione delle anime, a costui non potresti dire con verità: *Sanami, Signore, e sarò sanato*. Di fatto quella famosa *emorroissa* aveva dilapidato tutte le sue sostanze[43] con i medici e non era riuscita a essere guarita da nessuno di loro[44]; non era certo ragionevole dire ad alcuno di loro: *Sanami, Signore, e sarò sanato*, se non al solo di cui basta toccare l'*orlo del manto*[45]. Dico dunque a lui: *Sanami, Signore, e sarò sanato*, poiché se tu curi, alla cura da te impartita seguirà infine la guarigione[46], così che io sarò salvato. Per numerosi che fossero quelli che salvano, non sarò salvato. La salvezza vera è una sola, se è il Cristo a salvare: allora sì che sarò salvato. *Fallace è il cavallo per la salvezza*[47], fallaci anche tutte le altre cose tranne Dio per la salvezza. Perciò vorrei dirgli questo: Salvami, Signore, e sarò salvato; e io dico questo se solo potrò dire anche il seguito, dopo aver rinunciato a ogni vanto: *poiché mio vanto sei tu*[48], o quando adempirò al comandamento che dice: *Non si vanti il sapiente della sua sapienza né il forte della sua forza né il ricco della sua ricchezza, ma di questo si vanti chi si vanta, di comprendere e conoscere che io sono il Signore*[49]. Beato dunque chi ha rinunciato a ogni vanto di quaggiù, come alla cosiddetta nobiltà di nascita e alla bellezza e alle cose materiali, alla ricchezza, alla gloria, e si appaga del solo vanto di dire: *Poiché il mio vanto sei tu*.

26 Nella sua umanità che esperimenta i sentimenti dell'uomo.

27 Mic. 7, 1s.

28 Sal. 29, 10.

29 Nuovo cambio di costruzione sintattica, chiarito dal seguente *infatti*. Non soltanto dagli angeli ma da tutti gli abitanti del cielo i peccatori pentiti sono detti beati.

30 Lc. 15, 7.

31 Cf. Mic. 7, 1. Cf. il th;n monogenhv di Sal. 21, 21 e 34, 17, che

6. *Ecco che essi mi dicono: Dov'è la parola del Signore? Che venga! Ma io non mi sono stancato di seguirti*[50]. Gesù ti dice: *Prendi la tua croce e seguimi*[51], e: *Lascia tutto e seguimi*[52], e: *Colui che non abbandonerà il padre e la madre e non mi seguirà, non è degno di essere mio discepolo*[53]. Se tu divieni dunque tale da potere sempre *seguire* Gesù, allora lo *seguirai* e fintanto che lo *segui*, non te ne *stancherai*, poiché *non ci sarà travaglio in Giacobbe né si vedrà dolore in Israele*[54]. Non c'è fatica[55] per chi segue Gesù, il solo fatto di seguirlo toglie la fatica; per questo lui stesso dice, affinché non ci *affatichiamo* più, noi che eravamo *stanchi* prima di cominciare a *seguirlo*: *Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò riposo*[56].

Se dunque veniamo *stanchi* a lui e lo *seguiamo*, diremo: *Ma io non mi sono stancato di seguirti*; ne consegue logicamente dire anche: *Un giorno d'uomo non l'ho mai desiderato*[57]. C'è *un giorno d'uomo,* c'è un giorno di Dio. Che ciascuno di noi desideri il giorno della risurrezione dei santi, non quello di cui è scritto: *Guai a quelli che desiderano il giorno del Signore, poiché esso è tenebra e non luce*[58]. Chi è che dice: *E un giorno d'uomo non l'ho mai desiderato?* La chiarezza del Verbo ci rimprovererà[59] di aver *desiderato un giorno d'uomo*. Spesso, quando siamo ammalati e presi dal pensiero del nostro esodo[60],

Origene aveva senz'altro presenti.

[32] Espressione del vangelo apocrifo secondo gli Ebrei.

preghiamo i fratelli che ci visitano e diciamo: Chiedi per me una concessione, chiedi per me che io resti in vita. Se diciamo così, non desideriamo il giorno santo di Dio ma *un giorno d'uomo*. Deponiamo perciò l'amore della vita e il desiderio di un giorno umano e cerchiamo di vedere quel giorno nel quale otterremo la beatitudine in Cristo Gesù *a cui è la gloria e la potenza nei secoli. Amen*[61].

[33] Ger. 15, 10.
[34] Gv. 14, 30.
[35] Col. 2, 14.
[36] 1 Pt. 2, 22.
[37] Vedi *Om.* XIV, 3, 1-8, nota 8, p. 168. La straordinaria passione di Origene per la Scrittura si esplica anche, naturalmente, nel cercare di appurare l'esattezza del testo.
[38] Sono gli stessi termini del Padre Nostro, Mt. 6, 12, con una

OMELIA XVIII

SULLA PAROLA VENUTA DA PARTE DEL SIGNORE A GEREMIA IN QUESTI TERMINI: «ALZATI E SCENDI NELLA CASA DEL VASAIO», FINO A: «ESPONI LA LORO TERRA ALLA DISTRUZIONE E ALLA DERISIONE».

1. Ci sono di seguito due visioni di Geremia che sono state lette, delle quali la prima contiene ciò che riguarda il vaso di argilla cruda nella mano del vasaio, vaso suscettibile di essere riparato dopo la rottura poiché è possibile riplasmarlo; la seconda visione contiene ciò che riguarda il vaso di argilla cotta, vaso che, una volta rotto, non può essere riparato. Quando infatti era di argilla cruda, se veniva spezzato, anche se era già stato modellato, poiché era di argilla cruda era suscettibile di diventare ancora una pasta per la seconda volta e di ricevere forma una seconda volta; ma se dopo essere stato di argilla cruda è già divenuto di argilla cotta ed è stato temprato al fuoco, allora non era[1] più possibile, dopo la rottura del vaso di argilla cotta, che esso venga restaurato. Che cosa vuol dire questo? Consideriamolo dapprima in maniera globale, poi, se ce ne viene fatto dono, esaminiamolo parola per parola.

Finché siamo in questa vita, poiché il nostro vaso è di argilla cruda, per così dire, siamo formati alla maniera di un vasaio e siamo formati sia secondo la malizia che secondo la virtù; solo che siamo formati in modo da poter accogliere sia il fatto che la nostra malizia sia spezzata[2] così da divenire una nuova creatura migliore, sia il fatto

forma del verbo che indica un perdono consumato e definitivo.

[39] Lc. 7, 41s.

che il nostro progresso dopo la sua formazione sia ridotto a un vaso d'argilla crudo[3]. Ma quando saremo giunti al di là di questa era presente[4], pervenuti alla fine della vita, allora diventeremo qualsiasi cosa possiamo divenire, dopo essere stati temprati sia al fuoco delle *frecce infuocate del Maligno*[5] sia al fuoco divino, poiché anche *il nostro Dio è un fuoco divorante*[6]; se, io dico, diveniamo sotto l'azione di questo o quel fuoco qualsivoglia cosa diverremo, se veniamo spezzati – sia che noi siamo spezzati e distrutti dopo essere stati dei bei vasi, sia che lo siamo dopo esser stati dei vasi miserevoli –, non possiamo essere rifatti né la nostra condizione è suscettibile di miglioramento. Perciò, finché siamo di qui, è come se fossimo in mano a un vasaio, e se il vaso cade dalle sue mani, egli può porvi rimedio e rifarlo[7].

2. Questo si può dire in maniera un po' sommaria, prima di esaminare il testo in modo dettagliato, sui due tipi di vasi, l'uno di argilla non ancora cotta e l'altro di argilla già cotta. Vediamo a partire dal testo stesso ciò che è detto del vaso d'argilla che è in mano al vasaio e come la Parola stessa che è nel profeta, il Signore che profetizza in lui[8], ci fornisce anche altri spunti non irrilevanti per l'interpretazione di ciò che riguarda l'oggetto plasmato nella mano del vasaio.

Parola venuta a Geremia da parte del Signore in

40 Rom. 5, 12.
41 Lc. 7, 39.
42 Ger. 15, 10.
43 2 Cor. 13, 4.
44 Ger. 17, 5.
45 Gv. 1, 18.
46 Col. 1, 15.

questi termini: Alzati e scendi nella casa del vasaio[9]. In alto c'è Geremia, è salito più in alto dei vasi d'argilla; e la natura che regge i vasi d'argilla, per condiscendenza verso quelli che regge è in basso[10]. Perciò *la Parola venuta a Geremia da parte del Signore* gli dice: *Alzati e scendi nella casa del vasaio e là ascolterai le mie parole*. A Mosè è detto: *Sali sul monte e ascolta*[11]; a Geremia è detto: *Scendi nella casa del vasaio e ascolta*: poiché ciascuno di quelli che ascoltano la Parola riceve o un insegnamento sulle cose dell'alto o un'istruzione su quelle del basso. Se ricevo un insegnamento sulle cose del basso, discendo mediante il Verbo per vederle; se ricevo un'istruzione sulle cose dell'alto, salgo mediante il Verbo per contemplare ciò che vi è là.

Affinché tutti seguiate ciò che vi viene detto, secondo la capacità di ciascuno, mi servirò di un esempio tratto anch'esso dalla Scrittura e accanto a questo esempio presenterò pure una spiegazione chiara che conduce all'interpretazione [a me] donata[12]: *Nel nome di Gesù ogni ginocchio si piegherà*[13] *degli esseri celesti, terrestri e sotterranei e ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre*[14]. Vi è una sapienza che concerne ciascuna di queste categorie: una sapienza relativa agli esseri celesti, come gli esseri celesti siano disposti; una sapienza relativa agli esseri sotterranei, perché c'è una sapienza di Dio anche riguardo alla disposizione degli esseri sotterranei, e ugualmente per gli esseri terrestri[15]. Se devo comprendere la sapienza relativa agli esseri celesti, *salgo* verso le cose celesti

47 Nel contesto cristologico del Prologo di Giovanni e del Cantico di Col. 1 è quanto mai appropriato affermare che tutto sussiste in Lui.

48 Col. 1, 16.

49 Non che non sia più affatto uomo, tanto è vero che ha portato definitivamente la sua umanità gloriosa nel seno del Padre, ma l'umanità è stata completamente assunta dalla divinità e *Cristo risorto dai morti non muore più, la morte non ha più alcun dominio su di lui* (Rom. 6, 9). Il Risorto non può più dirsi uomo in senso assoluto perché è divinizzato anche secondo la sua natura.

50 2 Cor. 5, 16.

51 Col. 1, 18.

come Mosè *salì* sulla cima del *monte* perché la voce dal cielo gli divenisse udibile come sta scritto [16]: doveva infatti essere istruito sulle liturgie celesti, poiché vi è un'*ombra* e una *rappresentazione* dei misteri celesti nelle leggi scritte, come insegnava l'Apostolo dicendo: *i quali rendono culto alla rappresentazione e all'immagine delle cose celesti* [17]. Se devo dunque essere istruito riguardo alle cose celesti, *salgo*; e così, se devo ricevere un ammaestramento sulle cose sotterranee, anche se fossi un profeta, *discendo*. E forse per questo Samuele, quando fu istruito nelle realtà sotterranee, scese giù e venne nell'Ade: non perché condannato a stare nell'Ade, ma per essere osservatore e spettatore dei misteri degli esseri sotterranei [18]. Possono essere simili a queste anche le cose dette dall'Apostolo riguardo alla Sapienza, quando le distingue per poter conoscere *qual è la larghezza e la lunghezza e la profondità e l'altezza* [19]. Devi conoscere l'*altezza*: sali mediante il Verbo sull'*altezza*; devi conoscere il *profondo*: scendi, mediante il Verbo, nel *profondo*; devi conoscere ciò che è intermedio fra l'*altezza* e la *profondità*: conosci la *larghezza* e la *lunghezza*. L'intelletto che può *seguire* il Figlio di Dio va dappertutto, condotto dal Verbo che lo istruisce su tutto, e lo *segue* se ha rinunciato al mondo e *preso la croce* [20], poiché può seguire Gesù soltanto colui che può dire: *Per me il mondo è crocifisso e io per il mondo* [21].

Bisognava spiegare il passo: *Scendi nella casa del vasaio e là udrai le mie parole* [22], poiché bisognava confrontarlo con l'altro: *Sali e udrai le mie parole* [23]. Di quelli che ascoltano, gli uni *salgono* per essere istruiti, però non *salgono* affatto corporalmente; gli altri *scendono*

[52] Ger. 17, 5.

[53] Catecumeni e fedeli venivano respinti dalla comunità cristiana se volevano farsi soldati. Così il testo esemplare della *Traditio Apostolica* e così Origene in vari punti (vedi *Hom. Jer.* XV, 6, nota 5, SCh, pp. 128s.).

[54] 2 Cor. 4, 10.

[55] Col. 3, 5.

ma tengono l'anima in alto per vedere la Ragione superiore delle cose inferiori. Il mio stesso Signore Gesù Cristo è *salito* ed è *disceso*, *poiché colui che è salito è anche colui che è disceso: egli è al di sopra di tutti i cieli*[24]. Se dunque anche tu devi capire il Verbo *asceso* nelle zone superiori, che istruisce riguardo alle realtà superiori, se devi comprendere il Verbo disceso nelle zone inferiori, che istruisce riguardo alle realtà inferiori, *non dire: Chi salirà in cielo? Questo è trarre giù Cristo. Oppure: Chi scenderà nell'abisso? Questo è ritrarre Cristo dai morti. Ma cosa dice la Scrittura? Vicina a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore*[25], mediante la quale tu sali nel cielo. E per quanto concerne la salita, *vicina a te è la Parola*; e quanto alle cose inferiori: *vicina a te è la Parola*. E che cosa infatti può avere in se stesso il santo se non il Verbo che è dappertutto[26]? Poiché *il regno dei cieli è dentro di voi*[27].

3. Scende dunque il profeta nella casa del vasaio e racconta ciò che ha visto con queste parole: *Ed ecco egli faceva un oggetto con le sue mani, ma il vaso che egli stava facendo con l'argilla cadde dalle sue mani; e di nuovo fece da esso un altro vaso, come gli piacque di fare*[28]. Ma non so che cosa ha visto il profeta una volta giunto dal vasaio: certo ha visto il vasaio al lavoro, il vaso che faceva era d'argilla, il vaso è caduto. Perché non ha detto chiaramente: Si è lasciato cadere di mano il vaso, e non ha dato la colpa al vasaio? Ma è perché la Parola concerne dei vasi animati, i quali cadono da sé, per questo è detto: *è caduto il vaso dalle sue mani*. *Bada* dunque anche tu *a te stesso*[29], perché, mentre sei nelle mani del vasaio e ancora nell'atto di essere plasmato, tu

[56] 1 Pt. 4, 11.

non cada da solo fuori dalle sue mani. *Nessuno*, infatti, *rapisce dalle* sue *mani* [30], come è detto nel Vangelo secondo Giovanni: non è affatto scritto che, come *nessuno rapisce* così nessuno cade *dalle* sue *mani*, perché il principio di autodeterminazione è libero. Allora io dico: Certo nessuno rapirà qualcosa dalla mano del Pastore, dalla mano di Dio nessuno può prenderci, ma noi stessi per negligenza possiamo cadere dalle sue mani.

4. *E venne la Parola del Signore a me dicendo: Forse che non potrò fare di voi come il vasaio, casa di Israele?, dice il Signore* [31]. Ciascuno comprende ciò che è scritto secondo la sua capacità, l'uno ricavandone il senso in modo più superficiale come da una fonte raso terra; l'altro traendolo più profondamente come da un pozzo [32]; e possono entrambi averne giovamento, perché la stessa realtà per l'uno è fonte e per l'altro è pozzo [33]. Lo attesta il Vangelo nel racconto della Samaritana, poiché la stessa cosa è chiamata *fonte* e *pozzo* [34] e da luogo a luogo talora è detta *fonte* talaltra *pozzo*. Vi rifletta chi può per vedere che la stessa realtà quanto a sostanza è *fonte* per l'uomo superficiale e *pozzo* per l'uomo più profondo.

Questo è stato il mio proemio al seguente racconto che concerne il vaso d'argilla caduto dalla mano del vasaio e subito riplasmato. Alcuni hanno osservato e compreso queste cose in maniera piuttosto semplice; vi esporrò il loro pensiero e la loro spiegazione e qualora poi abbiamo qualcosa di più profondo, descriveremo anche questo.

Possono, dicono, essere qui manifestati i misteri della risurrezione: se infatti il vaso d'argilla è caduto dalle mani del vasaio e questi dalla medesima materia, dalla

1 Mt. 4, 18.

2 Mt. 4, 19s.

3 Il testo francese sottolinea che le parole di Geremia: *Io invierò numerosi pescatori*, e quelle di Gesù: *Io farò di voi dei pescatori di uomini*, sono in piena correlazione, cosa espressa anche altre volte da Origene (*Hom. Jer.* XVI, 1, 8, nota 1, SCh 238, pp. 130s.).

medesima argilla, fa *di esso un altro vaso, come gli è piaciuto* [35], il Dio vasaio dei nostri corpi, creatore del nostro organismo, se il vaso cade e si spezza per un qualunque motivo, può riprenderlo e rinnovarlo e fare un altro vaso più bello e più pregiato, *come gli è piaciuto di fare*.

5. Abbia pure favore anche questa spiegazione, ma ascoltiamo il Signore stesso che spiega con queste parole: *Forse che non posso fare a voi come il vasaio, o casa di Israele? dice il Signore. Ecco, come l'argilla del vasaio, così voi siete nelle mie mani. Pronuncerò un decreto finale su una nazione e su un regno, di toglierli di mezzo e distruggerli; e si convertirà quella nazione dai loro* [36] *mali che le avevo rimproverato e io mi pentirò dei mali che avevo pensato di farle. E pronuncerò un decreto finale su una nazione e su un regno, da ricostruire e piantare, e faranno il male davanti a me così da non ascoltare la mia voce, e io mi pentirò del bene che avevo detto di fare loro, dice il Signore* [37]. Vediamo che quanto è avvenuto nella casa del vasaio si riferisce non a degli eventi di carattere individuale ma a due *nazioni*: dice infatti cominciando che sta per parlare di *nazioni*, per suggerire qualcosa a coloro che possono intendere misteri ineffabili [38]: *Pronuncerò un decreto finale su una nazione*. Cerca e la *fine* e la prima *nazione* su cui parla di distruzione a motivo dei loro peccati, e dopo aver parlato di distruzione per i peccati promette niente meno che questo: qualora si pentano, lui si pentirà del male che aveva detto di fare loro. E di nuovo parla su di un'altra *nazione*, la seconda, di *ricostruire e piantare* una nazione intera; e poiché questa nazione ricostruita e piantata possiede una bella promessa, potendo tuttavia peccare, egli dice dopo queste cose: Se si allontanano dalle opere

4 Mt. 4, 21.
5 VIII, 5, 24, p. 110.
6 *Introd.*, p. 8.

buone, *io mi pentirò del bene che avevo detto di fare loro*.

Quali sono dunque le due *nazioni*, quella nominata per prima, che il Verbo minaccia, e la seconda, a cui fa delle promesse? Minaccia tuttavia in modo tale che, se si convertisse, non eseguirebbe le minacce; promette in modo tale che, se la seconda nazione cadesse e non fosse più degna delle promesse, non le otterrebbe. È essenzialmente attorno a due nazioni che gira tutta l'economia di Dio riguardo agli uomini che sono nel mondo: per prima c'è quella nazione, Israele; per seconda, dopo la venuta del Cristo, questa nazione. Alla prima Dio ha fatto le minacce che ha fatto e vediamo gli effetti della minaccia rivolta alla prima nazione: fu in cattività, la loro città fu demolita, distrutto il santuario, abbattuto l'altare, non c'è più nulla di salvo presso di loro delle cose un tempo venerabili[39]. Poiché Dio diceva a quella nazione: Convertitevi, e non si sono convertiti. Dopo aver detto loro così, Dio parla a questa seconda nazione della sua ricostruzione, ma vede che anche questa nazione è composta di uomini che possono cadere di nuovo, perciò minaccia pure questa e dice: Anche se prima ho parlato di costruire e di piantare e di coltivare campi, anche questa nazione dovrà peccare e a lei che pecca accadranno le stesse cose dette a quegli altri a motivo dei loro peccati, e se non si pentiranno saranno piegati. Scruta tutta la Scrittura e troverai che la maggior parte dei passi si riferisce a queste due nazioni: Dio ha scelto i padri, ha fatto loro una promessa, ha fatto uscire dall'Egitto un popolo disceso dalla stirpe dei padri, è stato longanime con coloro che peccavano, li ha istruiti come un padre, li ha introdotti, ha donato loro la terra della promessa, ha mandato loro profeti in tempi opportuni, li corresse e li distolse dai loro peccati, fu sempre longanime con loro inviando[40] chi li curasse, finché non venne[41] l'archiatra[42], il profeta che supera i profeti, il medico che

[7] Quelle reti particolari che si gettano tutt'intorno hanno una estrema efficacia per pescare.

[8] Rom. 6, 10.

supera i medici. Lui venuto, l'hanno consegnato e ucciso dicendo: *Togli, togli* dalla terra un uomo simile! *Crocifiggi! Crocifiggilo!*[43]. Immediatamente venne una visita [di Dio] sulla nazione[44], fu reso *deserto* il *luogo* dove il mio Gesù *era stato crocifisso*[45], Dio scelse un'altra nazione. Vedete come *la messe è molta*, anche se *gli operai sono pochi*[46]; e d'altra parte la dispensazione di Dio è tale che la rete viene sempre gettata nel mare di questa vita e *vengono raccolti pesci di ogni specie*[47]; invia *numerosi pescatori*, invia *numerosi cacciatori*[48], cacciano su *ogni monte*, cacciano su *ogni colle*[49], vedi quanta è la sua dispensazione per la salvezza delle genti.

Vedi dunque la soavità e la severità di Dio: per la nazione che era la prima ed è caduta, *severità*, ma per te, seconda nazione, promesse e *soavità, se perseveri nella soavità: altrimenti anche tu sarai reciso*[50]; poiché la *scure* non soltanto allora era posta alla radice degli alberi, è pronta a venire di nuovo la scure, sì *la scure è posta alla radice degli alberi*[51], diceva allora il mio Gesù profetizzando su Israele, presso il quale era la *scure*. Lui stesso era la *scure* per l'albero sterile e diceva: *Già la scure è posta alla radice degli alberi*. Quanto vi era là di alberi non facenti frutto *fu reciso e gettato nel fuoco*[52] ed è punito. Ma ora c'è un altro territorio simile al primo, del quale è detto: *Introducili e piantali sul monte della tua*

9 Cioè la metempsicosi, mai professata da Origene.
10 2 Cor. 3, 18.
11 Ger. 16, 16.

eredità, sul luogo preparato per tua abitazione[53]; ha introdotto il suo popolo Dio *sul monte della* sua *eredità*. Il *monte* che io cerco non è, come per i giudei, composto di materie inanimate; il *monte* è il Cristo: in lui siamo stati piantati, su di lui siamo stati fissati[54]. Vedete dunque che il padrone di casa[55], se pure ha fatto prova di longanimità, venendo non dica: *Già da tre anni vengo da questo fico e non ha portato frutto; taglialo! Perché poi deve ancora rendere inutile la terra?*[56]. Rende infatti inutile la terra buona che è il Cristo, mistero della Chiesa[57], colui che viene all'assemblea e *non porta frutto*.

6. *Pronuncerò un decreto finale su una nazione o anzi su un regno*[58]. Può sembrare che l'espressione «*finale*» sia stata usata senza particolari intenzioni, essa invece è stata usata così: nel passo «*pronuncerò su una nazione o su un regno*», il *decreto finale* significa così: «demolirò» è il *decreto finale* detto alla prima nazione, e alla seconda nazione: «vi ricostruirò». E ai primi dice anche: Vi sradicherò; e ai secondi: Vi pianterò.

Dato allora che è detto «*finale*», bisogna dunque che venga la *fine*? Dio che non si pente è detto che *si pente* secondo la Scrittura[59]. Applichiamoci al testo affinché, se possiamo giustificare come ciò è detto, accogliamo la Parola: *Pronuncerò un decreto finale*, dice, *su una nazione o su un regno, di toglierli di mezzo e distruggerli; e se si convertirà quella nazione dai loro mali che le avevo rimproverato, allora io mi pentirò dei mali che*

12 Sal. 44, 11.

13 Vedi XII, 12, 4-5, p. 156.

14 Lc. 21, 34; 2 Tim. 4, 6.

15 Ger. 16, 16.

16 Qui per *cacciatori* si intende gli *angeli*, mentre altrove sono presentati come *diavoli*.

17 Ger. 16, 16.

18 Mt. 17, 1.

19 Mt. 5, 1. È significativo che Origene, citando probabilmente a memoria, sostituisca il verbo della *sequela* a quello del testo pure significativo e in certo qual modo liturgico: *gli si accostarono*

avevo pensato di fare loro. E pronuncerò un decreto finale su una nazione e su un regno, di ricostruire e di piantare, e faranno il male davanti a me così da non ascoltare la mia voce, e io mi pentirò del bene che avevo detto di fare loro, dice il Signore[60]. Quanto al pentimento di Dio, ci è richiesto di giustificarci, poiché sembra riprovevole e indegno, non solo da parte di Dio ma anche dell'uomo saggio, il fatto di pentirsi. Non concepisco infatti un saggio che si pente, ma colui che si pente, se si prende il termine secondo il suo uso abituale, si pente di non aver preso una buona decisione. Ma Dio, che preconosce gli eventi futuri, non può non decidere bene e poi pentirsene. Come dunque la Scrittura gli fa dire: *Mi pentirò*? Lo spiegherò più avanti[61]. Anche nel Libro dei Re è detto: *Mi sono pentito di aver unto Saul come re*[62], e in genere di lui si dice: *e si pente dei mali*[63].

Ma vedi in che cosa veniamo istruiti su Dio in generale. In qualche luogo è detto: *Dio non è come un uomo per essere ingannato né come un figlio d'uomo per essere minacciato*[64]. Apprendiamo quindi attraverso questo testo che *Dio non è come un uomo*, apprendiamo invece che è come un uomo attraverso un altro testo che dice: *Poiché il Signore tuo Dio ti ha castigato come un uomo castigherebbe suo figlio*[65], e ancora: *Ti ha portato come una nutrice, come un uomo porterebbe suo figlio*[66]. Quando dunque le Scritture discorrono di Dio in se stesso e cioè non mescolano la sua economia alle cose umane[67], dicono che *non è come un uomo*[68]: *della sua grandezza non vi sarà mai confine*[69] e: *è temibile sopra tutti gli dèi*[70], e: *Lodatelo, voi tutti angeli di Dio: lodatelo, voi tutte sue schiere; lodatelo, sole e luna; lodatelo, astri*

(prosh`lqon); quanto al *salire* sostituisce la forma verbale mettendo quella che indica il permanere degli effetti: ajnabevbhken.

20 Mt. 5, 3.

tutti e luce[71]. E percorrendo le sacre Scritture potresti trovare mille altri passi che si addicono alla frase: *Dio non è come un uomo*[72]; ma quando la divina economia si intreccia alle cose umane, lui assume la mente, i costumi e il linguaggio umani. È come quando noi parliamo a un bambino di due anni: balbettiamo in funzione del bambino, perché, se conserviamo la dignità dell'età adulta dell'uomo maturo[73] e parliamo ai bambini senza accondiscendere al loro linguaggio, non è possibile che i bambini comprendano. Mi sembra che avvenga qualcosa di simile anche per ciò che concerne Dio, quando lui si occupa del genere umano e soprattutto di coloro che sono ancora *infanti*[74]. Vedi come noi adulti cambiamo perfino i nomi [delle cose] per i bimbi piccoli: anche il pane lo chiamiamo con un nome speciale per i bimbi piccoli e anche il bere lo chiamiamo con un altro nome, senza usare il linguaggio degli adulti del quale ci serviamo con gli interlocutori adulti, usando invece un altro linguaggio adatto ai bambini e agli infanti. E così, se parliamo ai bambini dei vestiti, imponiamo ad essi altri nomi, fabbricando una specie di linguaggio infantile. Siamo dunque allora degli uomini immaturi? E se

21 Ger. 16, 16; cf. Cant. 2, 14.
22 Es. 33, 22s.
23 1 Cor. 10, 4.
24 Sal. 39, 2.
25 Es. 33, 23. Ciò che è *dopo Dio* nel tempo è l'incarnazione, l'umanità del Cristo.
26 1 Tess. 1, 6.
27 Prima di tutto Pietro, a cui viene cambiato il nome in questo senso.

qualcuno ci sentisse parlare con dei bambini, dirà: Questo vecchio ha perso la ragione, quest'uomo si è dimenticato della sua barba, della sua età adulta? O non si concederà piuttosto, secondo le circostanze, che parlando a un bambinetto non si usi un linguaggio da anziano o da adulto bensì da fanciullo?

Così anche Dio parla a dei fanciulli: *Eccomi*, dice il Salvatore stesso, *io e i figli che Dio mi ha dati*[75]. Si potrebbe dire a un vecchio che parla a un fanciullo in modo fanciullesco o, per dirla in maniera più enfatica, in modo infantile: *Hai portato come una nutrice*[76] tuo figlio e hai preso gli atteggiamenti dell'infante e hai assunto la sua situazione. Comprendiamo dunque che in questo senso anche la Scrittura dice: *Ti ha portato come una nutrice il Signore tuo Dio, come se un uomo portasse suo figlio*[77]. Sembra che i traduttori dall'ebraico, non avendo trovato in greco una espressione equivalente, l'abbiano coniata, come in molti altri casi, e abbiano reso la frase: *Il Signore tuo Dio si è «accomodato» a te*[78] nel senso di: ha assunto i tuoi «modi», *come un uomo sempre assumerà i modi* – secondo l'esempio che ho dato – *di suo figlio*. Poiché dunque noi siamo gente che si pente, quando parla a noi che ci pentiamo Dio dice: Io mi pento, e quando ci minaccia non agisce da uno che preconosce[79] ma minaccia come se parlasse a dei lattanti: non mostra di aver preconosciuto *tutte le cose prima della loro nascita*[80], ma come se, per così dire, ingannasse un lattante, fa finta di non sapere le cose future. Certo è che minaccia una nazione per i suoi peccati e dice: *Se si pente questa nazione, anch'io mi pentirò*[81]. O Dio, dunque quando tu minacciavi non sapevi se questa nazione si sarebbe pentita o non si sarebbe pentita? E che? Quando promettevi, non sapevi se l'uomo o la

28 Zac. 1, 9 e par.
29 Es. 3, 2.
30 Es. 3, 6.
31 Mt. 24, 36.
32 Lc. 12, 20.
33 Lc. 12, 18s.

nazione a cui era rivolta la tua parola sarebbe rimasta degna delle tue promesse o non lo sarebbe rimasta? Sì, ma Dio fa finta.

Potresti anche trovare molti simili antropomorfismi nella Scrittura, come pure questo: *Parla ai figli di Israele, forse ascolteranno e si pentiranno*[82]. Non perché fosse in dubbio Dio ha detto: *Forse ascolteranno*; Dio non è mai in dubbio così da dire: *Forse ascolteranno e si pentiranno*, ma fa così per mettere in piena evidenza la tua autodeterminazione e perché tu non dica: Se ha previsto che io sia perduto, è inevitabile che io sia perduto; se ha previsto che io sia salvato, è affatto inevitabile che io sia salvato[83].

Finge dunque di non sapere ciò che avverrà di te per rispettare la tua autodeterminazione come se non avesse presupposto né preconosciuto se ti pentirai o no. Perciò dice al profeta: *Parla, forse si pentiranno*. Troverai certamente altre migliaia di simili frasi, dette di Dio quando *si accomoda* all'uomo. Se senti dire *furore* di Dio e *ira* di lui[84], non credere che l'ira e il furore siano passioni di Dio[85]: sono dispensazioni di linguaggio utili per convertire e migliorare un lattante, poiché anche noi presentiamo ai bambini una faccia tremenda, non perché corrisponda al nostro stato d'animo, ma a una precisa dispensazione. Se conserviamo sul volto l'indulgenza dell'anima verso il bambinetto e manifestiamo il tenero amore che abbiamo per lui, senza cambiare noi stessi e in qualche modo trasformarci ai fini della sua conversione, lo guastiamo e lo rendiamo peggiore. Perciò dunque si parla dell'ira e del

34 Gen. 5, 29.
35 Mt. 6, 19s.
36 Lc. 12, 20.
37 Ger. 16, 17.
38 Gen. 3, 8.
39 Gen. 3, 8.
40 Termine già più volte considerato, vedi X, 8, 28 nota 61, pp. 131s.
41 1 Gv. 3, 21s.
42 Gen. 3, 8.

furore di Dio, perché tu ti penti e sia reso migliore; e in realtà non si adira né si infuria, ma tu subirai gli effetti dell'ira e del furore se per la tua malvagità cadrai in pene intollerabili, qualora tu sia corretto dalla cosiddetta *ira* di Dio.

7. In seguito, dopo il discorso delle due nazioni, la prima a cui è fatta la minaccia e la seconda a cui è fatta la promessa, dice all'indirizzo evidentemente dei primi: *E ora ho detto agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Così dice il Signore: Ecco io plasmo contro di voi dei mali*[86]. Poiché nella mia mano sono queste cose che io plasmo contro di voi, possono cadere; fatele cadere dalla mia mano, affinché io cambi i *mali* che plasmo contro di voi e ne faccia dei beni. Non potresti trovare: Ecco plasmo per voi dei beni, né parole analoghe a quelle dette in seguito, per manifestare dopo questo che i beni che plasma se li lascia cadere dalle mani per farne dei mali; no, plasma dei mali secondo l'esempio detto sopra[87] e plasmando dei mali fa sì nella sua dispensazione – a parte l'interpretazione data sopra della frase: *è caduto dalle* mie *mani*[88] – che, se cadono, non si realizzi neanche l'effetto impensabile dei mali plasmati.

8. *Si volga* dunque *ciascuno dalla sua via malvagia ed emendate i vostri comportamenti*[89]. Talvolta i sempliciotti dicono: Beati gli uomini di epoche anteriori, che hanno udito il Signore parlare mediante il profeta e ai quali il Signore ha parlato. Ma anche a noi dice ora il Signore mediante le Scritture: *Si volgano ognuno dalla sua via malvagia*; è il Signore stesso che discorre con te quando dice: *ed emendate i vostri comportamenti*. Quelli a cui sono state rivolte queste parole di invito alla penitenza hanno risposto, e vediamo che cosa hanno risposto, per non rispondere anche noi le medesime cose. E che?

43 Gen. 4, 16.
44 Ger. 16, 17.
45 Si tratterebbe cioè di una doppia retribuzione delle colpe.

Rispondendo dicono: *Noi ci comportiamo virilmente, sì, andremo dietro alle nostre perversioni e faremo ciascuno ciò che piace al suo cuore malvagio* [90]. E se anche non lo dite a parole ma la vostra vita è tale da peccare, di fatto dite anche voi mediante le azioni malvagie commesse dopo le parole di invito: *Noi ci comportiamo virilmente, sì, andremo dietro alle nostre perversioni e faremo ciascuno ciò che piace al suo cuore malvagio*. Che significa: *Andremo dietro alle nostre perversioni*? Quelli che hanno cominciato a *porre mano all'aratro* [91], *protendendosi alle cose che stanno davanti* nel coltivare, *dimenticando le cose che sono dietro* [92], si sono volti dalle cose abbiette. Quando dunque qualcuno che *ha messo mano all'aratro si volge indietro*, *andrà dietro alle sue perversioni*, poiché andrà dietro a quelle cose da cui si era volto e ritorna correndo a quei peccati che aveva abbandonato. E tra coloro dunque che ascoltano queste cose, sia catecumeni che hanno abbandonato la vita pagana, sia fedeli già progrediti nel *protendersi in avanti*, non si dice nient'altro, se la loro vita è divenuta depravata, che questo: *Andremo dietro alle nostre perversioni e faremo ciascuno ciò che piace al suo cuore*; non dice semplicemente *al suo cuore* bensì *al suo cuore malvagio*, poiché vi è un *cuore malvagio* e vi è un cuore buono.

Nessuno dunque vada *dietro alle sue perversioni* e faccia *ciò che piace al suo cuore malvagio*. *Perciò* a quelli che rispondono così *dice il Signore: Interrogate le genti: Chi ha mai udito cose tanto terribili come quelle compiute smodatamente dalla vergine d'Israele?* [93]. Sembrerà che anche queste parole siano state dette semplicemente; ma se la Chiesa uscita dalle genti si volgerà a Dio nel modo dovuto, allora si dirà: *Su, interrogate le genti: udite quali cose terribili ha compiuto smodatamente la vergine d'Israele*. Paragoniamo infatti la vita di quei peccatori alla vita di quelli che si sono volti [a Dio] e hanno creduto e

46 Ger. 16, 18.

47 Il significato teologico fondamentale della oijkonomiva è quello di *dispensazione del mistero* della salvezza *nascosto da secoli* in Cristo (cf. Ef. 3, 9 e par.). Qui Origene, sempre preoccupato di attenersi

sapremo che quelli hanno commesso *cose terribili* uccidendo il *Signore della gloria*[94]; questi invece, mentre quelli commettevano cose terribili, si sono convertiti a lui, che è stato ucciso e messo a morte per i peccati del mondo[95].

9. *Interrogate* dunque *le genti: Chi ha mai udito cose tanto terribili come quelle compiute smodatamente dalla vergine d'Israele? Mancheranno forse alla roccia*[96] *le mammelle o la neve al Libano? Forse che l'acqua portata violentemente dal vento*[97] *si volgerà di lato? Poiché il mio popolo mi ha dimenticato, hanno offerto incenso a vuoto e perderanno le forze nelle loro vie su dei percorsi eterni per seguire sentieri non tracciati e gettare la loro terra in una distruzione e derisione eterne*[98]. Qui ha parlato[99] di differenze di acque: in primo luogo nel: *Mancheranno alla roccia le mammelle?* In secondo: *O la neve al Libano?* In terzo luogo: *L'acqua portata violentemente dal vento si volgerà di lato?* Queste tre specie di acque sono le fonti delle acque cui anela l'anima dei giusti divenuta simile alla cerva, così che ciascuno può dire: *Come anela la cerva alle fonti delle acque, così anela l'anima mia a te, o Dio*[100]. Chi dunque è divenuto un cervo, nemico della razza dei serpenti, insensibile al loro veleno, come si racconta dei cervi[101]? Chi ha avuto tanta sete di Dio da poter dire: *Ha avuto sete l'anima mia del Dio vivente*[102]? Chi ha avuto così sete delle *mammelle della roccia*? – *e la roccia era il*

esattamente al testo, adopera probabilmente il termine nel senso di un significato sublime e nascosto del brano. Vedi anche nota 67, p. 232. Qui l'"economia" potrebbe essere il venire incontro agli uomini.

Cristo[103] –. Chi ha avuto tanta sete dello Spirito santo da poter dire: *Come anela la cerva alle fonti delle acque, così anela l'anima mia a te, o Dio*[104]? Se non abbiamo sete delle tre fonti delle acque, non troveremo nemmeno una fonte di acque. Sembrava che i giudei avessero sete di una sola fonte delle acque, Dio, ma poiché non hanno avuto sete del Cristo e dello Spirito santo non possono bere nemmeno da Dio; sembrava che gli eretici avessero sete di Cristo Gesù, ma poiché non hanno avuto sete del Padre, che è il Dio della Legge e dei profeti, per questo non bevono nemmeno da Gesù. Quelli che custodiscono Dio ma cancellano le profezie, non hanno avuto sete dello Spirito santo che è nei profeti, perciò non bevono nemmeno dalla fonte del Padre né di colui che grida nel tempio[105] e dice: *Se qualcuno ha sete venga a me e beva*[106].

Non *mancheranno* quindi *alla roccia le mammelle*[107], ma sono stati loro ad *abbandonare la fonte d'acqua viva*[108], non la fonte ad abbandonarli. Dio infatti non si allontana da nessuno, ma *quelli che si allontanano da lui periranno*[109]; Dio, piuttosto, si avvicina ad alcuni e *va incontro* a chi viene a lui. Di fatto, quando il figlio che aveva consumato tutta la sua sostanza ritornò, il Padre gli andò incontro[110], lui che promette mediante i profeti: *Mi avvicinerò a loro più che la tunica della loro pelle*[111]; dice infatti: *Un Dio vicino sono io e non un Dio lontano, dice il*

48 Vedi *Om.* XV, 5, 13-18, nota 37, p. 194 e par.
49 Lc. 5, 20; Gv. 5, 14 (cf. 8, 11).
50 Tit. 3, 5.
51 1 Cor. 3, 11ss.
52 1 Cor. 3, 11ss.

Signore[112].

Non *mancheranno* dunque *alla roccia le mammelle*, le acque di Gesù, *né la neve al Libano*[113], le acque del Padre. È bianco infatti il santo incenso secondo la legge di Dio[114] e viene offerto sull'altare *un incenso puro in parti uguali*[115]. Questo monte ha lo stesso nome che l'incenso e c'è una neve che scende dal Libano come l'acqua dello Spirito santo di cui è detto: *Si volgerà forse di lato l'acqua portata violentemente dal vento?* È vero che è portata dal vento[116]. Non si *volgerà di lato*, non fugge l'acqua dello Spirito santo, ma ciascuno di noi peccando fugge dal bere allo Spirito santo.

10. *Poiché mi ha dimenticato il mio popolo, a vuoto hanno offerto incenso*[117]. Ognuno che pecca *ha dimenticato* Dio[118], ma il giusto dice: *Tutto questo è venuto su di noi, ma non ti abbiamo dimenticato e non abbiamo violato la tua alleanza*[119]. Quel popolo sì, che ha realmente *dimenticato* Dio e *ha offerto incenso a vuoto*. Bisogna considerare cosa significa l'*offrire incenso a vuoto*. Se riprendiamo le cose dette recentemente sul salmo, comprenderemo che cosa vuol dire l'*offrire incenso a vuoto*. C'era nel salmo una parola come questa: *Sia la*

53 Ger. 16, 18.
54 Deut. 4, 24 (Ebr. 12, 29).
55 Gen. 1, 26.
56 II, 3, 21-22, p. 54.
57 Ger. 16, 18.
58 Deut. 32, 39. Vedi anche I, 16, 1-31, pp. 47s.
59 Giob. 5, 18.

mia preghiera come incenso davanti a te[120]. Dunque la mia preghiera, composto sottile di pensieri sottili di un cuore sottile quando il nostro cuore non è impinguato, innalzandosi diventa come un incenso davanti a Dio. Se dunque la preghiera del giusto è incenso davanti a Dio, la preghiera dell'ingiusto è incenso sì, ma tale che di essa e dell'ingiusto che prega è detto: *A vuoto hanno offerto incenso*; come è scritto di Giuda: *La sua preghiera diventi peccato*[121]. Quello nel pregare aveva *offerto incenso a vuoto*. Ma consideriamo ancora di più chi è colui che *offre incenso a vuoto*: *Tre volte all'anno* – dice – *comparirà ogni tuo maschio davanti al Signore Dio tuo*[122], al che viene aggiunto subito: *Non comparirai davanti a me vuoto*[123]. Dunque, fra quelli che venivano... [124].

60 Sal. 14, 1ss.
61 Sir. 8, 6.
62 Sal. 14, 3s.
63 Ger. 16, 18.
64 1 Cor. 3, 15.
65 Lc. 12, 47.
66 Ebr. 10, 26s.

OMELIA XIX

SULLA PAROLA: «E UDÌ IL SACERDOTE PASCHOR, FIGLIO DI EMMER», FINO A: «MI HAI SEDOTTO, SIGNORE, E SONO STATO SEDOTTO».

10. [...] dell'intelligenza della Scrittura, il che avviene all'occhio che comprende la chiarezza delle sacre lettere. Dico queste cose nel proemio per risvegliare e destare sia me stesso che gli ascoltatori a fare attenzione alle parole che sono state lette, affinché chiediamo che Gesù venga e si manifesti a noi[1] e ci insegni ora ciò che è scritto in questo brano.

11. Profetò Geremia *e udì Paschor figlio di Emmer, il sacerdote*, le parole della profezia, e sebbene gli ascoltatori di Geremia fossero verosimilmente tanti, a giudicare dal semplice seguito della profezia, non è scritto per nulla che vi fosse un altro ascoltatore oltre a Paschor; e la Scrittura si è presa cura di dire di chi era figlio, cioè di Emmer, e che aveva il titolo di sacerdote e quale rango avesse in mezzo al popolo, cioè che era stato *costituito capo della casa del Signore* nel tempo in cui *Geremia profetizzava queste parole*[2]. È scritto pure che all'udire le parole di questa profezia *Paschor colpì Geremia*[3] e non si accontentò di averlo colpito ma lo gettò anche in una *fossa*. La Scrittura si è preoccupata di dire dove era

[67] Ger. 16, 19ss. e par.

[68] È certamente un'allusione al battesimo per quelli che sono già entrati: devono fare la confessione della loro fede e il rendimento sommo di grazie a Dio nella celebrazione della Eucaristia.

[69] Ger. 16, 19.

[70] Mt. 19, 30.

questa fossa: *alla porta di Beniamino*[4], e che la fossa era in un luogo dove c'era un *piano superiore*[5], il quale piano superiore non era di alcun'altra casa se non della *casa del Signore*[6]. Questo lo Spirito santo ha scritto che è avvenuto a Geremia a causa della sua profezia, ed è avvenuto ad opera di Paschor; quindi, dice, *il giorno dopo Paschor trasse fuori Geremia dalla fossa*[7] e Geremia, una volta tratto fuori, disse a Paschor: Il Signore non ti ha chiamato con questo nome di Paschor, un altro nome ti è stato dato: come a Giacobbe Israele[8], come ad Abram Abraam[9], come a Sara Sarra[10], così ti ha dato il nome di *Deportato*[11] e per questo ti ha chiamato Deportato, poiché *dice il Signore: Ecco, io ti consegno alla deportazione insieme a tutti*[12]. Tutti chi? Non dice: con la tua sposa e i tuoi figli e le tue figlie, ma con *i tuoi amici*; e quando sarai consegnato alla *deportazione*, i tuoi amici *cadranno di spada*. Poi, siccome vi è differenza fra quelli che cadono di spada, tra il cadere sotto la spada dei nemici e il cadere sotto la spada di altri, afferma che gli amici di colui che ha gettato Geremia nella fossa cadranno *sotto la spada dei loro nemici*. *E i tuoi occhi* – dice – *vedranno* ciò che è profetizzato: *te e tutto Giuda consegnerò in mano al re di Babilonia*, dopo che i tuoi amici avranno subito la stessa sorte, e *li deporteranno a Babilonia e li faranno a pezzi*[13]: il re di Giuda e quelli di Giuda li *faranno a pezzi con la spada*, ma non è aggiunto qui «dei loro nemici», come per i precedenti che erano detti amici di Paschor. Dice poi: *E consegnerò tutta la forza di questa città e tutti i tesori del re di Giuda e tutte le*

71 1 Cor. 1, 26ss.

fatiche di questa città nelle mani dei loro nemici, affinché i nemici *facciano rapina* dei tesori e *prendano* le cose dette sopra e *conducano* Giuda e il suo re *a Babilonia*[14]; e *tu, Paschor, e tutti gli abitanti della tua casa andrete in cattività* a Babilonia e là *morrai e là sarai sepolto tu e tutti i tuoi amici, ai quali hai profetizzato menzogne*[15].

Bisognerebbe riassumere l'intera pericope e chiarire non dico il suo senso profondo – se mai lo comprendessimo – ma il testo stesso e il suo senso letterale che anche un principiante, se si attacca alla lettera accuratamente e non alla leggera, può capire anche così. Che vogliono dunque dire queste cose? Qui la difficoltà è nel mostrare l'intenzione della lettera di questo testo[16] e io confesso davvero di non poterlo spiegare da solo ma di aver bisogno, come ho detto sopra, di una epifania della potenza di Gesù, in quanto lui è *Sapienza*[17], in quanto è Verbo, in quanto è *Verità*[18], perché la sua epifania faccia luce sul volto della mia anima.

12. [...] Anche i maghi d'Egitto avevano dei *bastoni*, che volevano far togliere di mezzo quelli di Mosè e di Aronne come se non provenissero da Dio, ma i *bastoni* provenienti da Dio rifiutano quelli dei *sofisti* e dei *maghi*. *La verga di Aronne li divorò*[19], poiché era sufficiente a

[72] Ger. 16, 20.

[73] Ci sono gli idolatri che adorano le statue e altre cose, ci sono altri che adorano le proprie fantasie e i propri pensieri.

[74] Is. 2, 8.

[75] Ger. 16, 21.

[76] Ger. 16, 21.

[77] La solita precisazione di Origene; essa attesta fra l'altro che il testo biblico su cui egli si basava e che riteneva ispirato era proprio quello dei LXX. Vedi XV, 5, 15 nota 37, p. 194 e par.

questo da sé anche senza la verga di Mosè.

Paschor colpì dunque *Geremia il profeta*[20] e secondo la sua indole lo colpì: *e colpì Geremia il profeta*: è aggiunta anche l'espressione: *il profeta*. Qui allora colui che ha colpito Geremia ha colpito *il profeta*; ed è scritto negli Atti che uno *colpì* Paolo per ordine del sommo sacerdote Anania, al che Paolo disse: *Ti colpirà Dio, muro imbiancato*[21]. E fino ad oggi, per ordine di un sommo sacerdote illegittimo del Verbo[22] gli ebioniti *colpiscono* l'Apostolo di Gesù Cristo con parole calunniose e Paolo dice a un tale sommo sacerdote del Verbo: *Ti colpirà Dio*; e un tale sacerdote, al di fuori *seducente*, è in realtà un *muro imbiancato*, *pieno al di dentro di ossa di morti e di ogni impurità*[23]. Ma perché parlare di Paolo e di Geremia? Lo stesso mio Signore Gesù Cristo dice: *Il mio dorso ho consegnato ai flagelli, le mie guance agli schiaffi, il mio viso non ho volto indietro dall'onta degli sputi*[24]. I semplici sanno queste cose solo relativamente all'epoca in cui Pilato lo[25] fece flagellare, quando i giudei complottarono contro di lui, ma io vedo Gesù che *consegna ogni* giorno *il suo dorso ai flagelli*: entra nelle sinagoghe dei giudei e vedi Gesù flagellato da loro con la lingua della bestemmia; vedi i gentili che *si radunano* per cospirare contro i cristiani[26] in che modo afferrano Gesù[27], il quale *consegna il suo dorso ai flagelli*; considera il Verbo di Dio oltraggiato, ingiuriato,

78 Ger. 17, 1 (ebr.).
79 Vedi V, 15, 41-42, p. 88; IX, 1, 47-49, pp. 115s.; 4, 16, p. 120.
80 Ap. 5, 5; Ebr. 7, 14.
81 Sul petto del *loro* cuore: Ger. 17, 1.
82 Mt. 10, 26.

odiato dagli increduli[28]. Guarda come *ha consegnato le guance agli schiaffi* e dopo aver insegnato: *Se uno ti colpisce sulla guancia porgigli anche l'altra*[29], lui stesso lo fa. Tanti schiaffeggiano e flagellano lui che tace e non parla. È scritto infatti che lui non parlava sotto i flagelli[30]. E fino ad oggi Gesù *non ha volto indietro il suo viso dall'onta degli sputi*[31]: chi di coloro che disprezzano la sua dottrina non è come se ancor oggi sputasse su Gesù che sopporta?

13. Poiché il profeta è stato colpito, veniva da sé raccontare di quelli che sono stati colpiti come l'Apostolo e chi altro è stato colpito, ed esporre ciò che riguarda Gesù stesso. *Colpì* dunque *Paschor Geremia il profeta e lo gettò nella fossa che era alla porta di Beniamino, dal piano superiore*[32]. La fossa era *di Beniamino, dal piano superiore*: la parte di eredità di *Beniamino* è Gerusalemme, nella quale c'è il tempio di Dio, come troverà chi può intendere le letture divine quanto alla parte di eredità indicata nel Libro di Navè[33]. Poiché dunque il tempio si trovava nella parte di eredità di Beniamino – che significa «Figlio della destra», non vi è infatti nulla di sinistro in ciò che riguarda il tempio di Dio –, perciò costui getta [Geremia] *nella fossa che era alla porta di Beniamino, dal piano superiore della casa del Signore*. Dato che vi era un *piano superiore* nella casa del Signore, *gettò il profeta nella fossa*. Quanto a noi, preghiamo perché, prendendo ora Geremia, lo facciamo salire al *piano superiore, nella casa del Signore*. Mostrerò che il *piano superiore* è il senso eccelso ed elevato della Scrittura quando rende ai santi la testimonianza della loro accoglienza ai profeti nei piani superiori. Nel 3° Libro dei

83 Mt. 10, 26.
84 Rom. 2, 15.
85 1 Cor. 4, 5.
86 Dan. 1, 35.
87 Dan. 12, 2.
88 1 Pt. 4, 11.

Re è menzionata una vedova che aveva accolto Elia il profeta a Sarepta di Sidone, la quale ospitò il profeta al *piano superiore* della sua casa[34]; e nel 4° Libro colei che accolse Eliseo apprestò per lui una abitazione *al piano superiore*[35]; il peccatore Ochozia per contro cadde dal *piano superiore*[36]. A te pure Gesù comanda di non scendere dal tetto: *quando*, dice, accadrà davvero questo e questo, *allora chi è sul tetto non scenda a prendere ciò che ha in casa*[37]. A colui che fugge nelle persecuzioni non è vietato di *salire sul tetto*[38], ma dal tetto *non scenda a prendere ciò che ha in casa*.

È bene dunque essere nei piani superiori, è bene essere sui tetti o comunque trovarsi in alto. E gli ammirevoli apostoli, come negli Atti è scritto di loro, quando erano *riuniti insieme*[39] e si davano completamente[40] alle preghiere e alla Parola di Dio, erano al *piano superiore*[41], ed essendo al *piano superiore* non erano in basso, perciò *furono viste da loro delle lingue spartite, come di fuoco*[42]. Ma anche Pietro, quando faceva salire la sua preghiera a Dio, *salì sul tetto*[43] e se non fosse salito sul tetto non avrebbe visto *scendere* dal cielo *una vela simile a un lenzuolo legato per i quattro capi e calato in terra*[44]. E anche la discepola

[1] Ger. 17, 11.

[2] Seguendo l'esegesi filoniana, Origene sostiene spesso che bisogna tener dietro alla logica del testo.

che faceva elemosine, *Tabitha, il cui nome si traduce con Dorcade*[45], non era in basso bensì al *piano superiore*[46], salendo al quale Pietro la risuscitò dai morti[47]. E anche Gesù, apprestandosi a celebrare coi discepoli questa festa di cui noi compiamo il sacramento, la Pasqua[48], alla domanda dei discepoli: *Dove vuoi che ti prepariamo la Pasqua?* disse: *Lungo la via vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua, seguitelo: egli vi mostrerà una camera in alto, spaziosa, guarnita di tappeti*, spazzata, *pronta: lì preparate la Pasqua*[49]. Nessuno dunque che faccia la Pasqua come vuole Gesù è al di sotto della *camera in alto*, ma se qualcuno la celebra con Gesù è *sopra*, in una *camera in alto*, *grande*, una *camera in alto* spazzata, una *camera in alto* adorna e *pronta*; e se tu sali con lui a celebrare la Pasqua, ti dà il calice della nuova *alleanza*, ti dà il *pane della benedizione*[50], ti fa dono del suo *corpo* e del suo *sangue*. Per questo vi esortiamo: Salite in alto[51], *elevate verso l'alto* i vostri *occhi*[52]. E anche a me, quando insegno la parola divina, la Parola dice: *Su di un monte eccelso sali, tu che evangelizzi Sion, eleva con forza la tua voce, tu che evangelizzi Gerusalemme; innalzate, non temete*[53].

14. Tutto questo a causa di Paschor, poiché, sebbene ci fosse un *piano superiore* nella *casa del Signore alla porta di Beniamino*, non fece salire il profeta al piano superiore ma lo *gettò nella fossa* in basso. *E avvenne il giorno seguente che Paschor trasse fuori Geremia dalla fossa*[54]. Signore Gesù, vieni di nuovo,

3 Vedi *Om. Es.* I, 5, pp. 50s.
4 Gli eretici già ricordati da Origene parecchie volte.
5 Gv. 10, 27.
6 2 Cor. 13, 3.
7 1 Pt. 2, 9.
8 2 Tim. 3, 5.

chiarisci anche questo a me e a quelli che sono venuti a cercare il nutrimento spirituale [55]: come mai è *all'indomani* che egli *trae Geremia dalla fossa*? Finché incombe *il giorno di oggi* [56] – e l'*oggi* è tutta questa era [57] – il peccatore getta il profeta nella fossa in basso; ma se cessa il giorno incombente [58] e viene *il domani*, allora, pentitosi, lo trae dalla fossa.

Quindi Geremia gli dice che cosa Paschor patirà. Che cosa gli dice? *Non ti ha chiamato col nome di Paschor ma di Deportato. Perché così dice il Signore* [59]. Questo Paschor deve essere deportato in Babilonia per la retribuzione dei suoi peccati, non da solo, ma anche *con i suoi amici* [60]. È consegnato di fatto a Nabuchodonosor, parte per Babele [61] ed è castigato per i suoi peccati, poiché aveva *gettato il profeta nella fossa* [62]. Chi sono dunque gli amici di Paschor, nome che evoca la negrezza [63] della bocca? Tutti quelli che hanno accolto le sue parole, tutti insieme anneriti come la sua bocca annerita, loro che hanno accolto delle dottrine di negrezza.

E cadranno sotto la spada dei loro nemici [64]. Coloro che sono preposti ai castighi, sono quelli che hanno le spade e che li fanno cadere [65]. È riguardo a questi eventi che il Verbo profetizza e dice: *E i tuoi occhi vedranno*.

9 Gal. 1, 4.
10 Gen. 3, 1.
11 Is. 10, 12s.
12 Gen. 3, 1.
13 1 Cor. 3, 18.
14 Lc. 16, 8.

Questo, dice, è ciò che viene profetizzato: *Vedranno i tuoi occhi*. *E te e tutto Giuda consegnerò nelle mani del re di Babilonia*[66]. Chiunque di Giuda sarà colto così peccatore da meritare il re di Babilonia, di Babele, gli verrà consegnato, così il re di Babilonia prende possesso dei peccatori: re di Babilonia secondo la storia è Nabuchodonosor, secondo il senso anagogico[67] il Maligno. A questi è consegnato il peccatore, perché egli è a un tempo *nemico e vendicatore* [68]. Che poi a lui sia consegnato il peccatore, te lo insegni Paolo, quando, parlando di Figelo e Ermogene dice: *che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare* [69]; e altrove, riguardo a un fornicatore: *Essendo stati riuniti voi e il mio spirito con la potenza del Signore Gesù, ho giudicato di consegnare questo tale a Satana a perdizione della carne, perché lo spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù Cristo*[70].

Questo Paschor dunque, che è «nerezza» della bocca, viene consegnato *nelle mani del re di Babilonia* e lo deportano a Babilonia. *E li faranno a pezzi con la spada, e io consegnerò tutta la forza di questa città*[71]. È facile dire che qui si profetizza intorno a Gerusalemme, dato che allora tutta la sua forza e il resto furono consegnati al re di Babilonia; è facile dire che qui si profetizza intorno a *questa città* che al tempo del Salvatore fu consegnata ai nemici e i figli di Gerusalemme se ne andarono in cattività e la città fu interamente demolita. Se esamini le cose e consideri la città, non le pietre ma gli uomini, vedrai che anche quella Gerusalemme, gli uomini, furono *consegnati nelle mani*

15 1 Cor. 15, 25s.

16 Ger. 17, 12s.

17 Is. 6, 1.

18 Ger. 17, 12. Dalla citazione della nota 11 fino a qui c'è una lacuna nel testo greco, colmata in una certa misura dalla versione latina di Girolamo. Si noti nella ripresa di Ger. 17, 12 l'abilissimo inserimento da parte di Origene della precisazione cristologica: *dal principio*, a indicare la gloria che il Cristo aveva fin dal principio, prima della creazione del mondo (cf. Gv. 17, 5).

del re di Babilonia a causa dell'empietà e del peccato contro Cristo; e tu ora sei Gerusalemme. Se dunque ora il Verbo minaccia Gerusalemme, temi di essere tu, se pecchi, una Gerusalemme peccatrice e di essere *consegnata*, così da non essere più Gerusalemme ma da diventare *Babilonia* e Babele, perché Nabuchodonosor *re di Babilonia* ti avrà presa in possesso. Egli consegna anche *tutte le fatiche* di Gerusalemme[72]. Come consegna *tutte le fatiche*? Se dopo aver combattuto e aver lottato cadi nel peccato, tutte le tue fatiche se ne sono andate[73] nelle mani di Nabuchodonosor. Come *tutte le tue fatiche*? Ti sarà detto, se cadi dopo aver molto faticato per la verità: *Tutto questo l'avete sofferto invano*[74]. Soprattutto quelli che hanno coscienza, quanto a sé, di aver prodigato molte fatiche in favore della virtù, devono temere che le pene, al cui prezzo sono divenuti Gerusalemme, se subentra un qualche peccato se le prenda Nabuchodonosor re di Babilonia. E perché tu veda più chiaramente come Nabuchodonosor prenda possesso delle *fatiche* di Gerusalemme peccatrice, mi servirò di un passo di Ezechiele così concepito: *Se il giusto si volge dalle sue giustizie e commette una caduta, non mi ricorderò delle sue giustizie che aveva compiute*[75]. Perché? Perché Nabuchodonosor prende possesso delle *giustizie* compiute con *fatica* e le fa sparire, Nabuchodonosor re di Babilonia.

E *tutto l'onore*[76] di Gerusalemme prende in possesso, quando un *uomo* posto in onore da Dio[77], e *che era in onore non comprese*[78], e peccò. Se tu dunque sei colpevole di *essere in onore* e, mentre sei stato

19 1 Cor. 1, 30.
20 Ebr. 2, 11.
21 Ger. 17, 13.

chiamato all'*onore*, disonori di nuovo te stesso con i peccati, *l'onore* di Gerusalemme lo prende il re babilonese.

E tutti i tesori del re di Giuda[79]. È ricca Gerusalemme, ma se pecca, i suoi tesori li prende il re di Babilonia.

E li rapiranno e li prenderanno e li condurranno a Babilonia. E tu Paschor e tutti gli abitanti della tua casa, ve ne andrete in cattività a Babilonia, e là morirai e là sarai sepolto[80]. Colui che è detenuto a Babele muore a Babilonia e chi è contrario a essere *consepolto col Cristo*, costui è sepolto a Babilonia, poiché è possibile anche avere una bella sepoltura con Cristo *mediante il battesimo*, secondo le parole: *Siamo stati consepolti col Cristo e siamo conrisorti con lui*[81]. Come è un mistero l'essere *consepolti col Cristo*, così è un mistero che si realizza conforme all'iniquità, che un peccatore sia sepolto a Babilonia.

E tutti, dice, *i tuoi amici ai quali hai profetizzato menzogne*[82], ve ne andrete là. Chi spiega male le parole di Dio e getta le parole profetiche in una *fossa*, costui sì *profetizza*, ma profetizza *menzogne*: chiunque infatti spieghi le parole profetiche, se dice la verità profetizza anche lui [83] e profetizza cose vere; ma se mente è uno pseudoprofeta che falsifica le parole profetiche.

15. Ma ecco terminata una pericope, cominciamone allora un'altra. Ma il fatto si è che fin dalle prime parole presenta subito difficoltà non comuni; perciò nell'applicarci al testo chiediamo di nuovo a Gesù di venire e invitiamolo a venire in un modo più manifesto e

22 Ger. 17, 13.
23 1 Cor. 1, 30.
24 1 Cor. 1, 30.
25 Ef. 2, 14; Mic. 5, 5.
26 1 Cor. 1, 30.
27 1 Cor. 1, 30.
28 Ger. 17, 13.
29 Lc. 10, 20.
30 Num. 20, 17ss.

più luminoso[84], perché venendo insegni a tutti noi se, nel brano che segue, il profeta diceva la verità, come conviene pensare di un profeta, o mentiva, il che non sarebbe legittimo dire di un santo profeta. Egli dice a Dio: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto, hai fatto forza e hai prevalso; sono divenuto oggetto di riso, tutto il giorno ho continuato ad essere beffeggiato; sì, riderò della mia parola amara, griderò alla ribellione e alla miseria, perché è divenuta la parola del Signore per me oltraggio e derisione tutto il giorno. E ho detto: Non nominerò più il nome del Signore e non parlerò più in suo nome. Ma si è formato nel mio cuore come un fuoco fiammeggiante, che divampa nelle mie ossa e vengo meno da ogni parte e non posso sopportare, poiché ho udito il vituperio da parte di molti radunatisi intorno* e sono loro chiaramente a dire: *Cospirate, e cospiriamo contro di lui noi suoi amici: spiate la sua intenzione, per vedere se sarà sedotto: allora prevarremo su di lui e ci vendicheremo di lui*[85]. Ma a queste loro parole il profeta dice: *E il Signore è con me come un forte guerriero; perciò* mi *hanno perseguitato ma non hanno potuto concepire* nulla contro di me: *sono stati grandemente confusi, poiché non hanno capito le loro infamie, che non saranno mai dimenticate*[86].

Tale è la seconda pericope della lettura. Ma com'è che il profeta dice: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*? Dio seduce? Come potrò dispensare questa parola? Sono smarrito. Se grazie a Dio e al suo Verbo vedo in essa qualcosa, ciò che sarà detto ha bisogno di una eccellente dispensazione. Dopo aver cessato di essere sedotto, dice il profeta: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*, come per dire che i primi rudimenti e l'iniziazione sono avvenuti per lui nella seduzione e che egli non poteva essere iniziato ai rudimenti della pietà, così da giungere poi a rendersi conto della seduzione, se prima non fosse stato sedotto. Basta solo fare un

31 Gv. 8, 6. Secondo l'etimologia ebraica, *Edom* significa *terrestre*, perciò abbandonano Dio.

esempio utile per questo problema. Ai bambini parliamo trattandoli da bambini, non parliamo come con gli adulti ma parliamo loro come a bambini che hanno bisogno di essere educati; e seduciamo i bambini impaurendoli, perché desistano dalla indisciplina comune fra i bambini, e impauriamo i bambini dicendo parole di seduzione a motivo delle caratteristiche fondamentali dell'infanzia, per intimorirli attraverso la seduzione, perché frequentino dei maestri, perché promettano di fare ciò che contribuisce al progresso dei fanciulli. Tutti siamo bambini per Dio e abbiamo bisogno di essere guidati come bambini; per questo Dio, risparmiandoci [87], ci seduce; e se non ci accorgiamo della seduzione prima del tempo, lo fa affinché noi siamo istruiti non come persone che hanno superato l'infanzia e non attraverso la seduzione, bensì mediante i fatti. Il fanciullo è condotto al timore in un modo, in altro modo invece vi è condotto chi è avanzato in età e ha superato l'infanzia. Poiché, se io posso educarlo mediante la seduzione... affinché Dio, il seduttore, dica: *Io li correggerò al suono della loro tribolazione* [88].

Esporrò degli avvenimenti per mostrare come è in vista della salvezza che Dio seduce e dice certe cose perché il peccatore cessi di fare ciò che avrebbe continuato a fare se non avesse udito quelle certe parole. Colui che dice: *Ancora tre giorni e Ninive sarà distrutta* [89], parlava dicendo la verità o non dicendola? O parlava piuttosto seducendo con una seduzione che fa ritornare [a Dio]? Se questo ritorno non si fosse dato, quella parola non sarebbe stata più seduzione ma verità e ne sarebbe seguita la distruzione di Ninive! Dipendeva dagli ascoltatori: o, sedotti e credenti a quelle parole come vere, trarne beneficio e non essere distrutti; oppure, non realizzandosi la cosa detta e non venendo sedotti, comprendere invece che quelle parole non si attueranno,

32 Mt. 7, 2.
33 Col. 3, 1.
34 Mt. 6, 19s.
35 Ger. 17, 13.

disprezzarle come una seduzione e subire non tanto il: *ancora tre giorni e Ninive sarà distrutta*, ma, oso dire, una sorte molto più dura che *ancora tre giorni e Ninive sarà distrutta*. Se infatti, per ipotesi, i niniviti che avevano peccato non si fossero pentiti, forse si sarebbe realizzata la parola: *Ancora tre giorni e Ninive sarà distrutta*; supponiamo invece che non sia accaduto così, allora sarebbe avvenuto di peggio, sarebbero stati consegnati al fuoco eterno[90].

Perciò un altro castigo è stabilito secondo la Legge per quelli che sono educati come bambini; ma per quelli per i quali *è venuta la pienezza del tempo*[91], altri castighi sono stati indicati. Confronta i castighi dei peccatori secondo la Legge con i castighi dei peccatori secondo l'Evangelo e vedrai che quelli come infanti hanno udito castighi adatti a infanti, noi invece come *maturi in età*[92] udiamo[93] castighi più duri. Se c'era un tempo un adultero o un'adultera, la minaccia non era la geenna, non era il fuoco eterno, ma l'essere lapidati con pietre: *Lo lapidi tutta l'assemblea*[94]. L'uomo del nostro tempo trovato adultero, la donna del nostro tempo trovata adultera diranno alla loro dipartita: Valesse anche per me questa parola, mi avesse lapidato il popolo e non fossi stato custodito per il fuoco eterno! Sarà *sottoposto* infatti *alla geenna del fuoco* non solo l'adultero ma anche chi ha *detto al suo fratello: Pazzo!*[95]; e se colui che ha detto al suo fratello: *Pazzo!*, *sarà sottoposto alla geenna del fuoco*, a cosa sarà sottoposto l'adultero? Io cerco un luogo di castigo peggiore della *geenna del fuoco*, e forse potrei dire che la geenna è di quelli che peccano involontariamente, che possono essere purificati; e come

36 Ger. 2, 13.
37 1 Tim. 1, 2; Tit. 1, 4.
38 Gv. 6, 67.
39 Gv. 6, 68.
40 Ger. 17, 14ss.
41 Gv. 21, 17.

per i buoni e i giusti *al cuore dell'uomo non è salito ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano* [96], così ciò che ha preparato per chi ha peccato di fornicazione, di adulterio, *al cuore dell'uomo non è salito* [97]. Se infatti *è salito al cuore* il castigo a cui è sottoposto chi ha detto al suo fratello: *Pazzo!*, è chiaro che è più grande di ciò che *è salito al cuore* ciò che è stato preparato per chi ha commesso peccati più gravi. Non posso concepire qualcosa di peggio della geenna, soltanto però credo che ciò che è stato preparato per gli adulteri è peggio della geenna.

Vengo così anche ai rimanenti castighi secondo la Legge e prendo una parola dell'Apostolo in armonia con essi e che tace il mio castigo se pecco per aver rifiutato il: *Mi hai sedotto Signore e sono stato sedotto*, invece di accettare di essere opportunamente sedotto. Ma cosa dice l'Apostolo? *Se uno annulla* [98] *la legge di Mosè, muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni; di quanta maggior punizione stimate che sarà reputato degno colui che ha calpestato il Figlio di Dio?* [99]. Nomina, o Paolo, la punizione! Ne ho parlato – egli dice – ma senza parlarne: il castigo dei peccatori nel Vangelo supera ciò che si dice, supera ciò che si ode, supera ciò che si concepisce. Per questo il profeta è stato introdotto come un fanciullino, che udendo è rimasto spaventato e, corretto, dopo questo è stato reso adulto e dice: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*. E tu, fintanto che sei un fanciullino, temi le minacce [100], per non patire pene superiori alle minacce, *i castighi eterni, il fuoco*

[42] Mt. 9, 12.
[43] Mc. 5, 25.
[44] Lc. 8, 43.
[45] Lc. 8, 44; Mt. 9, 20; cf. Is. 6, 1 ebr.
[46] Lc. 6, 19 e par.
[47] Sal. 32, 17.
[48] Ger. 17, 14.
[49] Ger. 9, 23s.

inestinguibile[101], o forse qualcosa di peggio ancora è riservato a quelli che hanno vissuto completamente al di là della retta ragione[102]. E di tutto questo ci dia il Signore di non fare alcuna esperienza, ma resi adulti in Cristo Gesù, di essere giudicati degni delle feste celesti e della Pasqua che si celebra lassù salendo in Cristo Gesù, *al quale è la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen*[103].

50 Ger. 17, 15s.
51 Mt. 16, 24.
52 Mt. 19, 27; 9, 9; 8, 22.
53 Mt. 10, 37s.
54 Num. 23, 21.
55 Is. 40, 28.
56 Mt. 11, 28.
57 Ger. 7, 16.

OMELIA XX

SULLA PAROLA: «MI HAI SEDOTTO, SIGNORE, E SONO STATO SEDOTTO[1]», DI NUOVO E IN UN ALTRO MODO, FINO A: «TU CHE COMPRENDI I RENI E I CUORI».

1. Tutto quello che le Scritture raccontano di Dio, anche se in sé fosse assurdo, bisogna pensare che sia degno di un Dio buono. Chi infatti non dirà che è assurdo riferire a Dio che abbia dell'ira, che sia preso dal furore, che si penta, e che abbia addirittura sonno[2]? Ma ciascuna di queste cose sarà trovata degna di Dio presso colui che sa udire *parole tenebrose*[3]; poiché la sua ira non è infruttuosa, bensì, come la sua Parola corregge, così anche la sua ira corregge. Quelli che non sono stati corretti dalla Parola, li corregge con l'ira ed è necessario che Dio si serva di quella che è chiamata ira come si serve di quella che è chiamata Parola[4]. E la sua Parola non è davvero tale come la parola di tutti: di nessuno infatti la Parola è un *Vivente*[5], di nessuno la Parola è *Dio*, di nessuno infatti la parola *era in principio presso*[6] Colui del quale era la Parola, anche se questo esiste soltanto da un certo principio[7]. Così l'ira di Dio non assomiglia all'ira di nessuno che sia in collera. E come la parola di

58 Am. 5, 18.

59 Il verbo qui usato è quello tipico dell'azione dello Spirito santo (cf. Gv. 16, 8); e il sostantivo, raro, è caro a Origene anche in riferimento all'esposizione e chiarimento delle Scritture.

60 La morte è chiamata qui biblicamente *esodo*: cf. Lc. 9, 31. È significativo che questo termine sia usato una volta sola nel Vangelo, cioè alla Trasfigurazione.

Dio ha qualcosa di strano rispetto a qualsiasi altra parola – e questo ha di strano, l'essere *Dio* e l'essere, pur essendo una Parola, un *Vivente*, il sussistere in sé, il servire il Padre –, così la sua ira, dato che una volta per tutte è stata chiamata ira di Dio, ha qualcosa di strano e di estraneo a ogni ira di uno che va in collera, così anche il suo furore ha qualcosa di particolare: è in realtà il furore che procede dalla determinazione di colui che rimprovera con furore, determinazione che mediante il rimprovero vuole far ritornare [8] colui che è rimproverato. Anche la Parola rimprovera, come pure corregge, la Parola, ma la Parola non rimprovera così tanto come rimprovera il furore: chi infatti non trae vantaggio dal rimprovero della Parola avrà bisogno del rimprovero che procede dal furore.

Dicevo che vi è anche un certo pentimento di Dio, in sé assurdo, poiché è scritto: *Mi sono pentito di avere unto Saul come re*[9]. Anche per il pentimento cercherai un significato degno e non penserai che ci sia una certa affinità tra il suo pentimento e il pentimento degli uomini che si pentono. Come infatti la sua parola aveva [10] qualcosa di eccezionale, qualcosa di eccezionale la sua ira, qualcosa di straordinario il suo furore, e nessuna di queste cose è affine a quelle che portano il medesimo nome, allo stesso modo anche il suo pentimento è omonimo al nostro pentimento. «Sono omonime le cose che hanno in comune soltanto il nome ma quanto al nome della sostanza il concetto è differente» [11]. Fra il furore di Dio dunque e il furore di chicchessia vi è di comune soltanto il nome e fra l'ira di chicchessia e l'ira di Dio vi è in comune soltanto il nome. Ugualmente si deve pensare quanto al pentimento, e chi può cercherà che

61 1 Pt. 4, 11.

cosa opera il pentimento di Dio. Che cosa ha operato? Ha rovesciato Saul che regnava prevaricando, ha fatto sorgere come re per il popolo colui che era secondo il cuore di Dio. Spinto da questo buon pentimento ha detto infatti: *Ho trovato un uomo secondo il mio cuore, Davide figlio di Jesse* [12].

2. Ma tutto questo è per me soltanto preliminare, dato che il brano di Geremia comincia così: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto* [13]. Noi cerchiamo in effetti se, come il furore di tutti è cattivo mentre quello di Dio è correttivo, e come l'ira di tutti è dura mentre la cosiddetta ira di Dio è educativa, e come il pentimento di noi tutti denuncia la debolezza del nostro pensiero davanti al pentimento mentre in Dio il suo pentimento non accusa Dio ma le cose esterne su cui si volge il suo pentimento, così bisogna pensare che anche la seduzione da parte di Dio è di natura diversa dalla seduzione che operiamo noi.

Qual è dunque questa seduzione operata da Dio, perché il profeta, dopo averla compresa, quando ha cessato di essere sedotto, dichiari, avendo conosciuto il vantaggio della seduzione: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*? Mi servirò innanzitutto di una tradizione ebraica, giunta a noi attraverso un uomo fuggito a causa della sua fede in Cristo e del suo superamento della Legge per venire dove noi residiamo [14]. Egli diceva qualcosa che può sembrare sia un mito [15], sia una parola che può introdurre gli ascoltatori al: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*. Egli diceva in sostanza: Dio non tiranneggia bensì regna e regnando non fa violenza ma persuade e vuole che chi è soggetto a lui offra se stesso volontariamente alla sua dispensazione, perché il bene di

[1] Nuovo uso del passato prolettico per esprimere la ineluttabile rottura (vedi *Om.* II, *titolo*, p. 50 e *passim.*).

[2] Sal. 50, 20.

ciascuno non sia *per necessità* ma secondo la sua *spontanea volontà*. Sapendo questo, nella Lettera a Filemone Paolo diceva a Filemone riguardo a Onesimo: *Affinché il tuo bene non sia per necessità ma per spontanea volontà*[16]. Certo il Dio dell'universo avrebbe potuto compiere in noi un bene supposto[17], tale che noi facessimo elemosine *per necessità* e *per necessità* fossimo temperanti, ma non ha voluto; perciò l'Apostolo ci ordina di fare ciò che facciamo *non con tristezza o per necessità*[18], perché ciò che si compie sia *di spontanea volontà*. Dio cerca dunque, per così dire, una via perché uno faccia *di spontanea volontà* ciò che Lui vuole.

La tradizione mi diceva dunque anche qualcosa di questo tipo: Dio voleva inviare Geremia a profetizzare a tutte le genti e prima che a tutte le genti al popolo, ma poiché le profezie avevano qualcosa di cupo – annunciavano infatti punizioni con cui ciascuno sarebbe stato punito nella misura che si meritava – e Lui sapeva l'intenzione del profeta di non voler profetizzare mali al popolo di Israele, perciò nella sua dispensazione scelse queste parole: *Prendi questo calice e abbevera tutte le genti alle quali io ti manderò*[19]. Dio dunque ha comandato e per convincerlo a prendere *il calice di vino puro* [20] dice: e ti manderò a *tutte le genti* con *questo calice di vino puro.* E Geremia, udito che era inviato a *tutte le genti* per servire loro un calice di ira, un calice di punizioni, senza supporre che anche Israele doveva bere al calice della punizione, sedotto, ha preso il calice per abbeverare tutte le genti. Dopo aver preso il calice si sentì dire: *E abbevererai innanzitutto Gerusalemme*[21]. Mentre dunque si aspettava una cosa, gliene è capitata un'altra, perciò dice: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*.

Anche in Isaia si tramandava qualcosa di simile a

3 2 Cor. 4, 7.
4 Ebr. 9, 9.
5 Ef. 6, 16.
6 Deut. 4, 24; Ebr. 12, 29.
7 Già più volte in quest'opera si è visto che Origene si ispira alla cosiddetta *IIa Clemente*, che fa parte della letteratura dei Padri

questa esposizione: poiché anche lui non sapeva che cosa [Dio] stava per ordinargli di dire al popolo, sente Dio dirgli, secondo le Scritture: *Chi manderò e chi andrà da questo popolo?*[22]. Ed egli, dice, rispose: *Eccomi, manda me*. Si sente rispondere: *Va' e di' a questo popolo: Udrete chiaramente ma non comprenderete, vedrete palesemente ma non percepirete, poiché è stato impinguato il cuore di questo popolo*, e il seguito[23]. Fu dunque perché non sapeva ciò che doveva profetare né che doveva minacciare il popolo in questo modo, che disse: *Eccomi, manda me*. Perciò si dice nel seguito: *Voce di colui che dice: Grida*[24], ma la sua risposta non fu quella di uno pronto a eseguire l'ordine; disse invece: *Che cosa griderò?*, poiché temeva di udire di nuovo qualcosa di simile alla prima profezia: *Va' e di' a questo popolo: Udrete chiaramente ma non comprenderete*. *Che* dunque *griderò? Ogni carne è fieno e ogni sua gloria come il fiore del fieno*, e il seguito[25]. Non udì questa volta niente contro Israele.

3. Questo ci diceva quell'uomo consegnando la parola: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*; e io mi auguro, quanto a ciò che ricevo da chi dona, di non serbare improduttivo né di immergere *in terra il talento*[26] affidato da quelli che mi parlano né di *riporre in un fazzoletto la mina*[27] di coloro che insegnano qualcosa di utile, ma di far fruttificare gli insegnamenti che ricevo da colui che consegna e può consegnare cose utili[28]. Mi auguro di far fruttificare la *mina* abbondantemente, sia

Apostolici; nel tratto in questione l'autore insiste molto sulla necessità di far penitenza in questa vita: «Finché dunque siamo sulla terra, facciamo penitenza. Siamo infatti argilla nella mano dell'artigiano... finché siamo in questo mondo, facciamo penitenza con tutto il cuore per essere salvati dal Signore finché abbiamo tempo di penitenza...» (VIII, 1s.).

8 La Parola viene identificata qui col Signore stesso.

che si tratti di un vangelo o di un apostolo o di un profeta o della Legge [29]. Dopo aver udito queste cose, consideravo tra me la frase: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*, e nella mia considerazione mi auguro di trovare qualcosa di vero sull'argomento. Dunque, forse succede come a un padre che ha un figlio ancora infante e vuole ingannarlo per il suo bene, poiché il fanciullo non può ricevere alcun beneficio se non viene ingannato; o come a un medico che si adopera per ingannare il malato, poiché questi non può essere curato se non riceve parole di inganno. Così fa anche il Dio dell'universo[30], la cui intenzione è di beneficare il genere umano. Dica pure il medico al malato: bisogna farti una amputazione, bisogna farti una cauterizzazione, bisogna che tu subisca altre sofferenze più dure, quello non vi si presterà mai. Ma talvolta il medico dice un'altra cosa mentre ha nascosto sotto la spugna il bisturi che taglia, il ferro che disgiunge; oppure ancora nasconde, per così dire, sotto il miele, la sostanza amara e il farmaco sgradevole, volendo non danneggiare bensì guarire il paziente[31]. Di tali farmaci è tutta piena la divina Scrittura: ce ne sono di piacevoli, che sono nascosti; ce ne sono di amari, che sono pure nascosti. Se vedi un padre che minaccia suo figlio come se lo odiasse e gli dice cose terribili e non mostra alcun amore paterno ma nasconde l'amore che ha per suo figlio, vedrai che cerca di ingannare l'infante perché non giova al figlio sapere l'amore del padre, il suo tenero impulso: ne sarebbe indebolito infatti e non educato. Perciò nasconde la dolcezza dell'amore paterno mostrando invece l'amaro della minaccia.

Qualcosa del genere fa Dio, analogamente a un

9 Ger. 18, 1s.

10 Si tratta della condiscendenza del Verbo incarnato che si è messo al di sotto.

11 Es. 24, 12.

12 Interpretare la Parola è un dono.

13 Fil. 2, 10s.

14 Citando questo testo biblico – forse anche a memoria –

padre e a un medico. Ci sono dei rimedi amari che risanano anche l'uomo più giusto e più saggio, poiché ognuno che ha peccato deve essere punito per i suoi peccati: *Non lasciatevi fuorviare, Dio non si lascia beffare* [32]. *Né un fornicatore né un adultero né un effeminato né un pederasta né un ladro né un ubriacone né un insolente né un rapace erediteranno il regno di Dio* [33]. Se il senso di queste parole è esattamente compreso da chi non può sopportare di vedere il bisturi del medico sotto la spugna e il farmaco amaro sotto il miele, ci sarà della gente scoraggiata. Chi di noi infatti non è consapevole di aver bevuto senza ponderazione e di essersi ubriacato? Chi di noi è puro dal furto e dall'essersi procurato il necessario in modo ingiusto? Ma vedi che cosa dice la Parola: *Non lasciatevi fuorviare, poiché questi non erediteranno il regno di Dio* [34]. Il mistero racchiuso in questo passo deve restare nascosto perché la maggioranza della gente non si scoraggi e perché non sappia come stanno le cose; se lo sapessero, infatti, attenderebbero l'esodo non come un riposo ma come un castigo. Quale altro Paolo potrà essere trovato, che possa dire: *È meglio infatti andarsene ed essere con Cristo* [35]? Ma io non posso dirlo, poiché so che, se uscirò [dal corpo], la mia *legna* [36] dovrà bruciare con me, intendo per *legna* le ingiurie, intendo per *legna* le ubriachezze, intendo per *legna* i furti, e altra *legna* a migliaia ho *accumulato* sulla mia costruzione [37]. Vedi che tutte queste cose sfuggono alla maggior parte dei credenti, ed è bene che sfuggano; e ciascuno di noi ritiene, poiché non ha praticato l'idolatria, poiché non ha fornicato – e magari fossimo puri da questi peccati! –, che allontanandosi da questa vita sarà salvato. Non vediamo che *tutti noi dobbiamo presentarci davanti all'altare di Cristo, affinché*

Origene cambia le forme verbali esprimendo col futuro la sua certezza di questo compimento.

15 Cf. VIII, 2, pp. 104s.

ciascuno riceva la retribuzione delle cose compiute mentre era nel corpo, secondo che egli avrà operato, o bene o male[38]. Noi non vediamo colui che ha detto: *Solo voi ho conosciuto fra tutte le tribù della terra; perciò mi vendicherò di voi per tutte le vostre imprese*[39], non per qualcuna sì e per qualcuna no.

Poiché dunque il medico qualche volta nasconde il bisturi guaritore sotto la spugna tenera e molle, e il padre nasconde l'amore paterno sotto l'apparenza della minaccia; e gli inganni del primo tolgono i tumori, le varici, e ogni altra cosa che nuoce all'organismo, mentre l'inganno del secondo sopprime l'indisciplina e la rilassatezza; il profeta ha pensato che Dio opera misticamente qualcosa di simile e vedendo di essere stato ingannato da Dio per il suo bene, dice: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*. La seduzione di cui è stato oggetto il profeta che dice: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*, lo ha portato a una tale grazia di profezia da augurarsi questa seduzione e dire a Dio: Seducimi, se questo giova. Una infatti è la seduzione che viene da Dio, altra la seduzione che viene dal serpente. Vedi cosa la donna dice a Dio: *Il serpente mi ha ingannato e ho mangiato*[40]; e proprio quell'inganno da parte del serpente cacciò Adamo e la sua sposa dal paradiso di Dio, mentre la seduzione di cui è stato oggetto il profeta che dice: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*, lo ha portato a una grazia così grande di profezia, alla crescita in lui della potenza[41], a essere reso perfetto e capace di servire la volontà del Verbo di Dio senza temere l'uomo.

Considerando dunque queste cose, auguriamoci anche noi di essere sedotti da Dio, per il presente e per il futuro, purché non ci seduca il serpente. Altrove ancora è scritto qualcosa di affine, poiché è detto in Isaia: *Il Signore infatti ha mesciuto loro uno spirito di*

16 Es. 3, 5ss.
17 Ebr. 8, 5.
18 1 Re 28.
19 Ef. 3, 18.
20 Mt. 16, 24.

aberrazione[42]. Anche là apprenderai che cosa opera lo *spirito di aberrazione* mesciuto da Dio; ed è bene che Dio non abbia dato loro uno *spirito di aberrazione* non mescolato, bensì, come ha detto il profeta, lo ha *mesciuto*.

4. Voglio correre un rischio facendo un esempio di seduzioni vantaggiose. C'è chi per questo pratica la castità e la purezza e chi per questo pratica la monogamia, perché si aspettano che sia perduto colui che si unisce in matrimonio e che sia perduto chi si risposa. Valutiamo da noi stessi: giova forse alla monogama essere presa nell'inganno di pensare che colei che si risposa sarà punita e consegnata al castigo eterno, così da restare monogama e pura, o giova invece conoscere la verità e risposarsi[43]? Credo che chiunque veda le conseguenze può dire che sarebbe cosa più beata il restare pura e non risposarsi senza essere ingannata e vedere che anche la donna rimaritata partecipa a una certa salvezza, anche se non a una beatitudine così grande come colei che, pur potendo risposarsi, è rimasta pura. Ma se questo non è possibile, è meglio essere ingannata credendo che le donne che si risposano si perdono e a motivo di questo inganno restare pura, piuttosto che aver conosciuto la verità ed essersi messa nel rango inferiore delle donne risposate[44]. Tu troverai la stessa cosa anche in certuni che praticano la castità e la purezza integrale, e molte altre cose si potrebbero trovare fatte da noi sotto l'influsso di un inganno e tuttavia proficue per noi. Ma quanti presunti saggi, per aver trovato la verità

21 Gal. 6, 14.
22 Ger. 18, 2.
23 Es. 24, 12.

sul castigo ed essere passati, sembrerebbe, oltre l'inganno, si sono imbattuti in una vita peggiore [45]. Sarebbe stato più vantaggioso per loro pensare come pensavano prima, cioè che *il loro verme non morirà* e che *il loro fuoco non si estinguerà*, e che *saranno di spettacolo a ogni carne* [46] e che *la paglia sarà arsa in un fuoco inestinguibile* [47]. E se, essendosi fatti un'altra idea rispetto al primo pensiero, devono disprezzare *la ricchezza della benignità di Dio e della sua sopportazione e della sua longanimità* [48], vedi se non è proprio per questo, cioè perché non ritennero bene di essere ingannati, che *hanno ammassato per sé a guisa di tesoro ira per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio* [49]. Non avrebbero ammassato questo tesoro se si fossero lasciati ingannare.

Tutto questo a proposito della seduzione da parte di Dio, poiché il profeta ha detto: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto* [50]. Ma veniamo anche più particolarmente al termine: *Sono stato sedotto*. Perché non ha detto soltanto: *Mi hai sedotto, Signore*, ma ha aggiunto anche: *E sono stato sedotto*? È possibile talvolta pensare a uno che opera un inganno mentre l'altro si guarda dal cadere nell'inganno e non viene ingannato. Ma quando l'uno opera l'inganno e l'altro non si guarda dall'essere ingannato bensì cade nell'inganno, allora può dire: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*. Ma io, se mi accadesse di trovarmi in una simile situazione, direi ancora alcune cose di questo genere: qualsiasi cosa mi dica il serpente, sia che mi dica il vero sia che voglia sedurmi, io diffido delle sue parole persuaso che, sia che mi seduca sia che dica il vero, mi nuoce. Anche la sua

[24] Ef. 4, 10.
[25] Rom. 10, 6ss.
[26] Ef. 1, 23 e 4, 10.
[27] Lc. 17, 21.
[28] Ger. 18, 3s.
[29] Formula biblica molto usata nella tradizione spirituale, specialmente quella dei Padri del deserto: Gen. 24, 6; Es. 23, 21s.

verità di fatto nuoce, niente di vantaggioso viene dal serpente, poiché *non può un albero cattivo produrre frutti buoni* [51]. Qualsiasi cosa invece mi dica Dio e io sia persuaso che è Dio a parlare, sono pronto a offrire me stesso. Dice il vero, lo accolgo; vuole sedurmi, mi lascio sedurre spontaneamente purché sia lui solo a sedurmi. E poiché, persuaso che è Dio a parlare, offro me stesso anche ad essere sedotto, non mi angustio neppure di essere sedotto dato che voglio essere sedotto non da un altro ma da Dio. Perciò non dico semplicemente che tu hai compiuto la seduzione, ma che io stesso ho consentito ad essere sedotto da te e perciò dico: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*.

E che cosa consegue dal fatto che Dio è colui che seduce e l'uomo è colui che è sedotto? *Hai fatto forza e hai prevalso* [52]. Allora mi *fa forza*, se mi *seduce* all'inizio mentre sono ancora un infante in Cristo [53] e *facendo forza prevale*; ma se non *fa forza*, allora io ho bisogno di pene.

5. *Hai fatto forza e hai prevalso*, e dopo questo dice: *Sono divenuto oggetto di riso, non ho cessato di essere schernito tutto il giorno* [54]. E su questo passo sentivo dire che Geremia ha vissuto al tempo di grandissimi peccatori – nella sua epoca infatti ebbe luogo la cattività – ed erano così peccatori da beffeggiare e deridere e schernire se solo il profeta diceva le parole di esordio: *Così dice il Signore*. Poiché gli ascoltatori ridevano e si facevano beffe delle sue parole, si è guardato dal dire: *Così dice il Signore*, lui che era stato sedotto e aveva tratto giovamento dalla seduzione; volendo perciò anche lui sedurre per far ottenere giovamento dalla seduzione, diceva: Sono mie le parole che vi dico, dato che non

30 Gv. 10, 29.

31 Ger. 18, 5s.

32 Nelle Omelie sul Pentateuco, Origene svilupperà ampiamente l'immagine del *pozzo* come simbolo della sapienza.

33 Prov. 5, 15s.

34 Gv. 4, 6.11s.

ascoltate le parole del Signore [55]. Quelli allora porsero orecchio come a parole di Geremia mentre udivano parole di Dio. Tali cose mi diceva colui che mi ha consegnato questo passo, esaminando gli esordi e gli inizi delle profezie. Di fatto, come inizio della profezia di Geremia presso di noi, secondo la tradizione dei Settanta [56], in base a non so quale considerazione, abbiamo: *Parola di Dio che venne a Geremia figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti* [57]; secondo l'ebraico e le altre edizioni abbiamo: *Parole di Geremia figlio di Chelkia*, e tutti sono stati concordi nel dire: *Parole di Geremia figlio di Chelkia*. Perché dunque: *Parole di Geremia*? Proprio perché il suo esordio nel parlare a coloro che non volevano ascoltare, era: Ascoltate le mie parole.

Facciamo così anche noi talvolta, quando ci sembra utile. Talora rivolgiamo parole ai gentili volendo condurli alla fede, e se vediamo che sono stati vittime di calunnie contro il cristianesimo e hanno in abominio il Nome e odiano sentire che questa è la dottrina dei cristiani, facciamo finta che non sia dei cristiani la dottrina utile di cui parliamo, ma quando questa dottrina sia ben costruita da noi nella misura del possibile e riteniamo di conquistare l'uditore perché ha ascoltato non come capita ciò che è stato detto, allora confessiamo che questa dottrina degna di lode era la dottrina dei cristiani; così facciamo qualcosa di simile a colui che non diceva più: *Così dice il Signore*, ma: Ascoltate le parole di me, Geremia.

Questo sul passo: *Sono diventato oggetto di riso*. E noi ci indigniamo se a volte veniamo derisi quando parliamo, mentre un uomo come Geremia dice: *Sono divenuto oggetto di riso, non ho cessato di essere schernito tutto il giorno!* [58]. Ma che dico? Geremia? Anche

35 Ger. 18, 4.

36 Vedi *Salt. Trad*., p. 301, nota 1: passaggio biblico caratterizzato dal singolare collettivo al plurale individuante.

37 Ger. 18, 6-10.

38 Ef. 3, 4.9.

il mio Gesù era schernito: *Udivano* – dice infatti – *tutte queste cose i farisei che erano amanti del denaro e si facevano beffe di lui* [59]. Ma *il Signore si fa beffe* [60] di tutti quelli che si beffano delle parole di Dio.

Sono diventato oggetto di riso: guarda che tipo di vita hanno condotto i profeti [61], talora derisi, talaltra *in pericolo* e *abbattuti* [62] e lapidati dal popolo, *uccisi*, odiati, *perseguitati* [63] e tutto pativano e sopportavano affinché, cercando *la gloria che viene dal Solo* [64] secondo la volontà di Dio, proclamando la Parola ottenessero la fine che viene da Dio.

Non ho cessato di essere schernito tutto il giorno, accusa contro la gente di quella generazione, poiché il profeta non passò soltanto alcuni giorni beffeggiato ma continuò a essere beffeggiato ogni giorno.

6. *Sì, della mia parola amara riderò* [65]. C'è una promessa che consiste in un riso, della quale promessa è eponimo il patriarca Isacco, il cui nome significa appunto «riso». Che vi sia una promessa che consiste in un riso è chiaro dal *Beati quelli che piangono ora* e la promessa è: *poiché rideranno* [66]. Come la promessa: *saranno chiamati figli di Dio* [67] e: *vedranno Dio* [68] e: *erediteranno la terra* [69]

[39] Tema caro all'apologetica antigiudaica: vedi IV, 2, 23-35, p. 60. Vedi anche SCh 238, p. 190, nota 1.

[40] Lc. 20, 10s.

e: *di essi è il regno dei cieli*[70], così vi è una promessa che consiste in un riso, alla quale promessa è contrapposto il pianto chiamato beato. Cercherai dunque se a questo buon riso, secondo l'uno o l'altro punto di vista, corrisponde quel pianto detto beato, si contrappone invece quell'altro pianto dichiarato miserevole tenuto in serbo per quelli che si comportano in modo contrario. *Guai*, infatti, *a quelli che ridono ora, perché faranno lutto e piangeranno*[71]. Altro infatti è il pianto dichiarato beato, altro quello tenuto in serbo per quanti hanno vissuto male. Ma se anche quell'altro pianto ha una fine proficua, io non lo so[72]. E che dico? Ascolta Paolo: quando insegnava, si sforzava di dire cose tristi agli ascoltatori e confessava di rallegrarsi soprattutto quando qualcuno era rattristato da lui. Dice infatti: *E chi è colui che mi rallegra se non colui che è rattristato da me?*[73]. E se vi è uno capace di scuotere l'anima di un uditore specialmente se questi ha peccato, si augura di dirgli parole tali che, per la forza e la disposizione e la partecipazione alla divinità e perché annunciano pensieri santi, scuotano l'anima di chi ascolta e la muovano al lutto e al pianto e alle lacrime[74], così che chi parla gioisce vedendo l'uditorio soddisfatto e pieno delle cose da lui dette. Talvolta infatti lo conduce alle promesse come per una *via stretta e angusta*, via che *conduce alla vita*[75] rattristando, e attraverso il pianto lo conduce a quel riso detto beato. Ma talvolta, poiché questo non gli riesce, temo allora che dica: *Guai a voi che ora ridete perché farete lutto e piangerete*[76].

Ma perché ho detto questo se non volendo alludere

41 Gal. 4, 19 + 1 Cor. 4, 5. A parte questi richiami più espliciti, in tutto il brano si incrociano espressioni bibliche.

42 Termine caro alla patristica in chiave cristologica. Altrove Origene dice: «Il mio Signore e il mio Salvatore e *archiatra*». E altri: «Nostro Signore e *archiatra* delle anime». Forse ancora lui: «... all'archiatra celeste Gesù» (vedi Lampe).

43 Gv. 19, 15.6.

44 Ger. 40 (33), 10.12.

45 Ap. 11, 8.

46 Mt. 9, 37.

47 Mt. 13, 47.

alla frase di Geremia: *Della mia parola amara riderò*[77], e volendo presentare un riso che è pianto, particolarmente quel pianto di cui piangeranno quelli che qui ridono, mentre forse Dio si impegna a generare in loro il pianto[78]? *Là* infatti *ci sarà il pianto e lo stridore dei denti*[79]. E Dio si impegna in questo, vedendo che chi piange sui propri peccati, chi fa lamento sulle proprie trasgressioni è giunto di già alla consapevolezza dei propri mali. Come sarebbe bello che ciascuno di noi dicesse per ciascun peccato: *Laverò ogni notte il mio letto, con le mie lacrime il mio giaciglio bagnerò*[80]! Come sarebbe bello che ciascuno di noi dicesse, piangendo sui propri peccati: *Sono divenute per me le lacrime pane giorno e notte*[81]! Se qui la *mia parola* è un po' *amara*, e un po' *amara* a causa della mia tribolazione per essa, chi ascolta ne è malcontento; ma quando gli accusati opprimono colui che parla, so che a causa della mia *parola amara* la fine sarà di *ridere*, e di *ridere* del riso dei beati. Ecco ciò che senza dubbio il profeta sapeva quando diceva: *Della mia parola amara riderò*; la *parola amara* è già là, ma non rido ancora, però *della mia parola amara riderò*.

7. *Ribellione e miseria invocherò*[82]. Il giusto invoca Dio, perfino l'ingiusto invoca la Sapienza. *Avverrà infatti*, dice, *che mi invocherete ma io non vi esaudirò*[83]. Qui si tratta di ingiusti, ma è chiaro che anche i giusti invocano talora la Sapienza. *E ognuno che invocherà il nome del Signore sarà salvato*[84]. Qui pertanto il profeta dice:

48 Ger. 16, 16.
49 Ger. 27 (50), 6; Ez. 36, 6.
50 Rom. 11, 22; cf. Mt. 3, 10.
51 Mt. 3, 10.

Ribellione e miseria invocherò. Come si invoca Dio, così la ribellione, come si invoca il Signore, così la miseria. Invochi dunque qualcosa di buono, Geremia, quando fai questa promessa: *Ribellione e miseria invocherò*? Ma bisogna considerare i patti che stabiliamo e le loro infrazioni: capita talora di stabilire dei patti malamente e dopo averli stabiliti malamente, magari *invocassimo la ribellione*! E così pure, se considero *la via larga e spaziosa che conduce alla perdizione*[85] e vedo che camminando in essa non sono un miserabile, e passo dalla *via larga e spaziosa* alla *via stretta e angusta*[86], allora da miserabile dico: *Miseria invocherò*. Devo ribellarmi ai patti col mondo e le cose mondane per assumere patti celesti, *ribellione invocherò*; e così, abbandonando la vita dalla *via larga e spaziosa* ed entrando in quella *stretta e angusta* per diventare *miserabile*[87] come Paolo, dico: *Miseria invocherò*. Non ogni uomo infatti dirà: *Misero me uomo! Chi mi strapperà da questo corpo di morte?*[88]. Ma colui che ha compreso che cos'è il *corpo di morte* e desidera *essere strappato da questo corpo di morte* dirà: *Misero me uomo!* Colui invece che ama il suo corpo, l'uomo comune che non crede al *secolo futuro*[89] non dice: *Misero me uomo!*, ma dichiara se stesso beato perché è uomo e perché è in *questo corpo di morte*. Se dunque posso comprendere come Paolo disse: *Misero me uomo!*, io che non avevo ancora *invocato* la *miseria* la invocherò nell'*infrangere* i patti col male, e dico come Geremia: *Ribellione e miseria invocherò*, poiché egli non ha detto: Un'infedeltà di Dio invocherò.

Voglio dare un esempio, tratto dalla Scrittura, di un giusto che *infrange* i patti, per presentare come egli in

52 Mt. 3, 10.

53 Es. 15, 17.

54 Cant. 8, 5; Atti 15, 41 e par.: ejpisthrivzein, verbo usato nel Nuovo Testamento in contesti tipicamente ecclesiali, come è del resto anche quello di Cant. 8, 5.

55 Mt. 10, 25.

56 Lc. 13, 7.

realtà ha *invocato* la *ribellione*. Giuditta aveva stabilito con Oloferne i patti che durante quei tanti giorni sarebbe uscita a pregare Dio e dopo questi giorni si sarebbe offerta al letto di Oloferne. Oloferne accolse questi patti e lasciò Giuditta uscire per le preghiere fuori dall'accampamento [90]. Che doveva fare Giuditta? Custodire i patti o infrangerli? Noi riconosciamo che doveva infrangerli, poiché era cosa beata agli occhi di Dio ribellarsi ai patti con Oloferne. Giuditta doveva ribellarsi ai patti con Oloferne, dicendo: *Ribellione invocherò*; e invocò di fatto la ribellione.

Magari diventassi anch'io tale da dire: *Ribellione invocherò*, e invocherò la ribellione contro il serpente, contro il diavolo. Il serpente fece dei patti con Eva una volta ed ella gli era amica e lui a lei, ma Dio nella sua bontà si adoperò perché questi patti fossero sciolti e per dissipare questa cattiva amicizia; e nella sua bontà Dio dice: *Inimicizia porrò tra te e la donna, tra il tuo seme e il seme di lei* [91]. Potessimo dunque ascoltare nobilmente come Dio pone l'inimicizia contro quello là per stabilire l'amicizia col Cristo! Poiché è impossibile essere insieme amico dei contrari e come *nessuno può servire a due padroni* [92], così nessuno può essere amico sia di *Dio* che di *Mammona* [93], amico insieme sia di Cristo che del serpente; ma è necessario che l'amicizia con il Cristo produca inimicizia contro il serpente e che l'amicizia col serpente generi l'inimicizia contro il Cristo.

Ribellione e miseria invocherò [94]. Perché tu comprenda ancor più le parole: *Ribellione invocherò*, descriverò una cosa che accade agli asceti. Spesso infatti, quando si presenta l'occasione di sposarsi ma non si è nella situazione in cui la carne *si rivolta contro lo spirito* [95], uno sceglie di non usare il permesso di sposarsi,

[57] Espressione forte e sintetica per affermare la realtà misteriosa e sublime nascosta nella Chiesa.

[58] Ger. 18, 7.

[59] 1 Re 15, 35; Giona 3, 10 e par.

bensì di restare nella *miseria* e nella fatica, di *macerare* il corpo con digiuni e *ridurlo in schiavitù*[96] con l'*astenersi* da tali e tali *alimenti*[97] e in ogni modo far morire *mediante lo spirito le azioni del corpo*[98]. Forse allora che un tale uomo non ha *invocato la ribellione*, mentre gli era possibile consegnare se stesso alle delizie e al piacere e non *invocare la ribellione*? Se uno dunque può imitare il profeta, invochi da una parte, come abbiamo spiegato, *ribellione*, e dall'altra invochi *miseria* in mezzo alle pratiche ascetiche. Questo fatto si è realizzato veramente per Geremia, poiché ha vissuto davvero nella castità, dato che il Signore gli aveva detto: *Non prenderai moglie, e certamente non farai dei figli*[99]; visse allora nella castità, poiché aveva *invocato ribellione e miseria*.

8. *Sì, è divenuta la parola del Signore per me motivo di oltraggio*[100]. Beato Geremia, che non ha altro *motivo d'oltraggio* se non *la parola del Signore*! Noi miserabili invece non abbiamo *oltraggi* per *la parola del Signore* ma per i nostri peccati e siamo oltraggiati perché cadiamo e siamo caduti e siamo insultati per le nostre malvagità. Non sono questi gli oltraggi con i quali il Salvatore vuole che siamo oltraggiati quando dice: *Beati siete quando vi oltraggiano e vi perseguitano e dicono ogni parola malvagia contro di voi per causa mia*[101]. *Gioite in quel giorno e fate balzi di gioia*[102].

La parola, dice, *del Signore è divenuta per me oltraggio e derisione tutto il giorno*[103]. Comprendi da qui che uomini nobili sono i profeti, i quali non nascondono i propri peccati come facciamo noi e dicono non solo ai loro contemporanei ma a tutte le generazioni che hanno

60 Ger. 18, 7ss.

61 Nell'abilità oratoria di Origene figura anche talora il saper suscitare una certa «suspense».

62 1 Re 15, 11.

63 Gioe. 2, 13.

64 Num. 23, 19.

65 Deut. 8, 5.

66 Deut. 1, 31.

peccato. E io invece esito a confessare i miei peccati qui davanti a poche persone, poiché chi ascolta mi condannerà, mentre Geremia, che aveva avuto un pensiero peccaminoso, non se ne vergognò ma mise per iscritto il suo peccato; era infatti un peccato ciò che è riportato nel passo: *E dissi: Non nominerò più il nome del Signore e non parlerò mai più in suo nome*[104]. Tu sei stato ammaestrato a *fare tutto nel nome del Signore*[105] e tu dici: *Non nominerò più il nome del Signore*? Ma che nome vuoi nominare? *Nomi di altri dèi non ricorderete nei vostri cuori*[106], e tu dici: *Non nominerò più il nome del Signore e non parlerò mai più in suo nome*? Egli dice così per aver patito qualcosa di umano che anche noi rischiamo spesso di aver patito; e soprattutto se uno è consapevole che, a causa dell'insegnamento della Parola, gli è capitato di essere miserevole e sofferente e odiato, spesso dice: Mi ritiro, che ho a che fare con queste faccende? E se mi ci trovo in mezzo per questi motivi, l'insegnare, il proclamare la Parola, perché non mi ritiro piuttosto nella solitudine e nella quiete? Qualcosa di simile ha patito anche il profeta quando diceva: E ho detto: *Non nominerò più il nome del Signore e non parlerò mai più in suo nome*.

Ma in questo è buono il Signore che impedisce tali peccati a così grandi personaggi. Non ha permesso al profeta di essere veritiero nel dire le cose sopraddette, ma anche in questo ha fatto sì che Geremia *invocasse ribellione* e si ribellasse alla parola data; aveva detto infatti: *Non nominerò più il nome del Signore e non parlerò mai più in suo nome*! Ma, dice, *divenne nel mio cuore come fuoco ardente, che bruciava nelle mie ossa, e vengo meno da ogni parte e non posso resistere*[107]: la parola del Signore venne a bruciare il suo cuore e *divenne nel mio cuore come fuoco bruciante, che ardeva nelle mie*

[67] Sull'«economia», vedi anche la nota 47, p. 204. Come la Scrittura parla di Dio nel suo interesse per gli uomini, nel suo piano della salvezza verso gli uomini (che è l'economia)? A volte, parlando dell'economia di Dio, ne sottolinea la distinzione rispetto agli uomini, e cioè fa "teologia" pur parlando dell'"economia". Quando invece la

ossa. Rigettò il peccato che aveva commesso dicendo: *Non nominerò più il nome del Signore e non parlerò mai più in suo nome*. E Geremia rigettò il peccato proprio col dire quelle parole. Magari potessi sentire anch'io che insieme all'aver peccato e all'aver detto una parola peccaminosa, questa *è diventata nel mio cuore fuoco ardente e bruciante, così da non poter resistere*! La Parola avrà una certa audacia, non so se vantaggiosa per questa o quella parte dell'uditorio[108]. Ha detto che c'è una specie di fuoco, fuoco non sensibile, che castiga colui che è castigato con una pena insopportabile. Ha detto infatti: *È divenuto nel mio cuore come fuoco bruciante* e che ardeva non solo nel mio *cuore* ma anche *nelle mie ossa, e vengo meno da ogni parte e non posso resistere* [109]. Io temo che qualcosa di simile sia riservato a noi, un fuoco che divenga ciò che è divenuto nel cuore di Geremia, ma noi non l'abbiamo ancora esperimentato. Se l'avessimo esperimentato e ci stessero davanti i due fuochi, questo fuoco e quello esteriore che vediamo applicato a coloro che i capi delle nazioni fanno ardere, sceglieremmo quest'ultimo piuttosto che l'altro. L'uno infatti brucia ciò che appare, l'altro brucia il *cuore* e cominciando dal *cuore* penetra in tutte le *ossa*[110] e penetrando nelle *ossa*[111] giunge a bruciare interamente colui che è arso e penetra talmente che colui che è arso *non può resistere*. Chi può dire di questo fuoco [esteriore]: *E non posso resistere*? Conosco fin dei briganti che hanno potuto sopportare questo fuoco, il dolore che viene da questo fuoco. Diverso è il dolore che deriva dal fuoco descritto da Geremia: *E divenne nel mio cuore come fuoco ardente bruciante nelle*

Scrittura vuole sottolineare l'interesse di Dio alle cose umane, allora assume il linguaggio umano, mostra come possa dire una cosa e poi correggerla. Il linguaggio della Scrittura contiene in sé sia la manifestazione fortissima del mescolarsi di Dio alle cose umane – cioè l'economia – e allora usa concetti umani, ma in altri passi, sottolineando la distinzione tra Dio e l'uomo: Dio non è un uomo – evita che si interpreti in modo sbagliato questo linguaggio umano.

68 Num. 23, 19.
69 Sal. 144, 3.
70 Sal. 95, 4.
71 Sal. 148, 2s.

mie ossa, e vengo meno da ogni parte e non posso resistere. Questo fuoco è acceso dal Salvatore, lui che ha detto: *Fuoco sono venuto a gettare sulla terra*[112], e poiché questo fuoco è acceso dal Salvatore, allora per quelli che cominciano ad ascoltarlo comincia dal fuoco[113] e prima di tutto *getta* il *fuoco* nel loro *cuore*, come confessano Simone e Cleofa dicendo, a proposito delle sue parole: *Non era forse ardente il nostro cuore sulla via, quando ci apriva le Scritture?*[114]. Qui arde per il fuoco il cuore di entrambi, Simone e Cleofa: sentili dire: *Non era forse ardente il nostro cuore?*

9. Chi è degno di ricevere fin d'ora questo *fuoco* nel *cuore* per non riceverlo di là? Voglio descrivere chi è colui che ha questo *fuoco* nel *cuore*. Descrivimi due peccatori che hanno commesso lo stesso genere di peccato, la fornicazione laida e impura, e di questi due che hanno fornicato l'uno non prova né tristezza né dolore né rimorso, ma prova ciò che è scritto nei Proverbi riguardo alla prostituta: *Dopo che ha agito, lavatasi, dichiara di non aver fatto niente di fuori luogo*[115]. Guarda l'altro: dopo la caduta non può sopportare, ma castigato nella coscienza, tormentato nel cuore, non può mangiare e bere, digiuna non per scelta ma per il dolore del pentimento; descrivimi questo tale, che si *aggira tutto il giorno cupo* e schiacciato dal dolore, *ruggendo per il gemito del suo cuore, vedendo* davanti a sé sempre il suo peccato che lo accusa[116]; ed ecco quest'uomo castigato non per un sol giorno o una sola notte ma per lungo tempo. Quale dei due preferisci? Chi dici che abbia

72 Num. 23, 19.
73 Ef. 4, 13.
74 1 Cor. 3, 1.

speranze presso Dio[117]? Forse quello che ha fornicato e non se ne preoccupa ed è *insensibile* al punto di *consegnarsi alla dissolutezza*[118]? Oppure questi, che fa lutto dopo un solo peccato e si lamenta? Questi è [figlio] delle speranze: quanto più è arso dal fuoco della tristezza, tanto più è oggetto di misericordia ed è sufficiente per lui un tempo di castità come quello dato [dall'Apostolo] a colui che aveva fornicato e se ne era rattristato; e poiché è vantaggioso per costui un tempo di castigo quaggiù, per questo [l'Apostolo] si è dato da fare per castigare il fornicatore, e quando lo ebbe castigato rattristandolo e vide che la sua tristezza era sufficiente, disse: *Perché questi non sprofondi in una eccessiva tristezza, fate prevalere verso di lui la carità*[119]. Ciascuno di noi esamini la propria coscienza e veda in cosa ha peccato, poiché deve essere punito; preghi Dio che venga su di lui quel fuoco che era in Geremia, che venne poi su Simone e Cleofa, così da non essere conservato per[120] l'altro fuoco; se infatti non ha ricevuto quaggiù il fuoco, ma anzi ha peccato e non se ne è preoccupato, sarà trattenuto da quel fuoco.

E divenne nel mio cuore come un fuoco ardente, bruciante nelle mie ossa, e vengo meno da ogni parte e non posso resistere, poiché ho udito il vituperio di molti che si affollavano intorno[121]. L'irreprensibile, il beato Geremia – faccio eccezione di questo piccolo peccato e di qualche altro peccato insignificante che abbia potuto commettere – era biasimato da molta gente, ma il biasimo della folla era per lui lode presso Dio. Dicevano infatti quelli che lo biasimavano: *Congiurate e congiuriamo insieme contro di lui noi tutti suoi amici: osservate le sue intenzioni e sarà sedotto*[122]. Volevano *sedurlo* con un'altra seduzione, una seduzione letale, contraria a quella di cui aveva detto: *Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto*.

75 Is. 8, 17 (Ebr. 2, 13).
76 Deut. 1, 31.
77 Deut. 1, 31.
78 Deut. 1, 31.
79 Vedi XVIII, 6, 25-26, p. 231.

Costoro che congiurano contro di lui dicono: *E prevarremo su di lui e su di lui ci prenderemo la nostra vendetta*[123]. Credono di essere oggetto di ingiustizia quelli che sono accusati per i loro peccati, e per questo, convinti di essere vittime di un'ingiustizia, dicono: *Su di lui ci prenderemo la nostra vendetta.* Qualcosa di simile hanno fatto anche quelli che *hanno segato* Isaia[124]: come se fossero stati oggetto di ingiustizia, dal momento che le profezie cercavano di convertirli e di castigarli, di accusarli e rimproverarli, lo *segarono* e lo condannarono con una sentenza mortale.

Ma di quelli che congiuravano contro di lui Geremia dice: *E il Signore è con me come un guerriero potente*[125]. Se diventiamo quali noi dobbiamo essere e accogliamo quel *fuoco* che viene sui nostri peccati come su Geremia e quelli simili a lui, dopo questo il Signore diventa con noi *come un guerriero potente*. *Per questo* [*mi*] *hanno perseguitato e non hanno potuto comprendere*[126], poiché il Signore era col perseguitato, e il perseguitato non può divenire loro preda. Forse che, come molte cose di Geremia si riferiscono al Salvatore, non può allora anche questa essere dello stesso genere? Infatti il: *congiurate e congiuriamo contro di lui* è detto anche del Salvatore, e *il Signore* era con lui *come un guerriero potente. Per questo* [*l'*] *hanno perseguitato e non hanno potuto capire* i giudei che lo perseguitavano: *furono grandemente confusi e non capirono la loro infamia*[127]; infamati per tanto tempo non dicono i loro peccati *che per l'eternità non saranno dimenticati*[128], mentre essi pensano che le loro iniquità saranno dimenticate in questo secolo; noi invece vediamo che *per l'eternità* le loro iniquità *non saranno dimenticate*, e vedendoli noi ci ricordiamo del: *Non pensare cose alte, ma temi, poiché, se Dio non ha*

80 Dan. 1 (13), 42.

risparmiato i rami che erano tali per natura, quanto più non risparmierà quelli che non lo sono per natura [129].

Il Signore delle potenze [130] dunque *è con noi* [131], *provando le azioni giuste, comprendendo reni e cuori* [132]. *Il Signore prova le azioni giuste* ma riprova quelle ingiuste; è, per così dire, banchiere di azioni giuste e ingiuste; lui che è anche il *Signore* che *comprende reni e cuori*. Qui dunque è scritto che *comprende reni e cuori*. Cerco in che cosa si distingue il *comprendere reni e cuori* e se una cosa è il *comprendere reni e cuori*, altra cosa l'*esaminare cuori e reni* [133]. Non di tutti esamina cuori e reni ma di quelli che hanno peccato; conosco infatti il significato di *esaminare*, che si usa in questa vita per coloro che vengono torturati: nei tribunali gli uni *esaminano*, gli altri *sono esaminati*, e alcuni lo sono in mezzo a pene pesantissime. Quelli che castigano *esaminano* i fianchi, *esaminano* i corpi, ma il Signore solo ha un nuovo modo di *esaminare*: è colui che esamina i cuori, e soltanto al *Signore* appartiene l'*esaminare cuori e reni*. Quaggiù i briganti vengono *esaminati* nei fianchi per ordine del prefetto, mentre là non per ordine di Dio bensì dal Signore stesso si viene *esaminati nei reni e nei cuori*, a meno che qui io non dica che il Figlio è colui che riceve l'ordine, che il Padre è colui che dà l'ordine e il Verbo [134] è colui che *esamina cuori e reni*. E io penso che fra tutte le torture e tutte le pene, le più pesanti sono quelle inflitte

81 Ger. 18, 8.10.

82 Ger. 33, 2s.

83 Come si vede anche nel *Prontuario*, Origene ha trattato più volte questo tema e con lui tanti altri Padri. Ma può essere particolarmente opportuno riportare qui il brano di *Barsanufio e Giovanni*: «Dio non impedisce agli uomini di peccare lasciandoli liberi di scegliere, ma li sostiene se viene chiesto il suo aiuto» (vedi la voce *Libertà-Libero arbitrio*).

84 Deut. 29, 23.24-27 ecc.

85 Anche altrove Origene spiega come qui sotto i procedimenti pedagogici di Dio.

dal Verbo quando *esamina e cuori e reni*. Perciò facciamo tutto il possibile per non essere consegnati a quell'*esame*, al quale *esame* ritengo inferiore la pena di coloro che sono consegnati a quelli che nel Vangelo sono detti *torturatori* [135]. All'inizio infatti vengono consegnati a molti [136], forse moltissimi, quando non sono ancora degni di essere consegnati al solo Verbo che *esamina cuori e reni*. Quel famoso *ricco* [137] non era ancora degno di essere consegnato a colui che *esamina cuori e reni*, perciò era torturato da molti. Ma se in seguito anche lui ha subito questo esame o no, chi può esamini la cosa. In ogni caso, ciò che ci attende sono dei torturatori e colui che *esamina i cuori e i reni* per i nostri peccati; e se da questi peccati non ci allontaniamo in fretta, ne resteremo prigionieri. *Sorgendo* [138] dunque, domandiamo *l'aiuto* che *viene da Dio* [139], per essere beatificati in Cristo Gesù, *al quale è la gloria nei secoli. Amen* [140].

86 Ger. 18, 11.
87 Ger. 18, 4.
88 Ger. 18, 4.
89 Ger. 18, 11.

ALTRE DUE OMELIE TRADOTTE DA GIROLAMO

OMELIA L. I (III)

I

DALLA PAROLA: «COME È STATO INFRANTO E SMINUZZATO IL MARTELLO DI TUTTA LA TERRA? COME BABILONIA È STATA RIDOTTA ALLO STERMINIO?» FINO AL LUOGO IN CUI SI DICE: «RETRIBUITELA SECONDO LE SUE OPERE; E TUTTO CIÒ CHE ESSA HA FATTO ANCHE VOI FATELO A LEI, POICHÉ HA RESISTITO AL SIGNORE DIO, IL SANTO DI ISRAELE».

1. *Come* – dice – *è stato infranto e sminuzzato il martello di tutta la terra? Come Babilonia è stata ridotta allo sterminio?*[1]. Bisogna cercare in queste parole quale sia il *martello di tutta la terra* e quale sia la profezia della sua rottura e perché dica prima *infranto* e poi *sminuzzato*, così che, raccogliendo ciò che negli altri passi è scritto sul *martello*, quando troveremo il suo nome, investigheremo cosa vuol dire [il Signore] con quel nome negli esempi che riporteremo. Una volta veniva costruita la *casa di Dio*[2] secondo il terzo Libro dei Re ed era Salomone a costruirla ed edificarla; e lì quasi come motivo di lode si dice della casa di Dio che *non si sono uditi nella casa di Dio né martello né scure*[3]. Perciò, come *non si ode il martello nella casa di Dio*, così, poiché la *casa di Dio* è la Chiesa, *non si ode il martello* nella Chiesa. Quale è questo *martello* che vuole, per quanto è in suo potere, impedire alle pietre di edificare il tempio, perché, una volta *spezzate*, non siano più adeguate alle sue

90 Ger. 18, 12.
91 Lc. 9, 62.
92 Fil. 3, 13.

fondamenta? Il *martello di tutta la terra* è il diavolo. Ma io affermerò con franchezza che c'è qualcuno che non si preoccupa troppo del *martello di tutta la terra*. E poiché è stato preso come esempio un *martello* sensibile, cerco una materia più forte del *martello* che non sia danneggiata quando esso la percuote. E, cercando, la trovo in ciò che sta scritto: *Ecco un uomo che sta sopra dei muri di diamante e nella sua mano è un diamante*[4]. La storia naturale riporta che il diamante è più forte di qualsiasi martello che lo colpisce e rimane intatto e irriducibile. Anche se il diavolo incombe come un *martello* e al di sotto si apposta il drago, che è come un'*incudine indomabile*[5], il *diamante* che sta *nella mano del Signore* e al suo cospetto non patisce nulla[6]. Ci sono dunque due cose contrarie a questo *diamante*: il *martello* e l'*incudine irriducibile*. Ora, esiste anche tra le genti un trito proverbio popolare che consiste nel dire, di coloro che sono premuti da angosce e mali estremi: Tra l'incudine e il martello. Tu allora applicalo al diavolo e al drago, i quali nelle Scritture sono sempre designati con nomi di questo tipo secondo le diverse circostanze; e di' che il santo, il quale è come un *muro di diamante* o come un *diamante nella mano di Dio*, non si cura né del *martello* né dell'*incudine*, ma quanto più è colpito, tanto più risplende la sua virtù. Si dice che quelli che fanno commercio di pietre, quando vogliono provare il diamante, non sapendo se è vero diamante o no fino a quando non è passato fra l'incudine e il martello, allora sì saranno persuasi che è diamante assolutamente autentico, se la pietra resta intatta fra l'incudine e il martello, se, quando il martello la colpisce da sopra e l'incudine è sotto, la natura più dura della pietra resiste. Tale è il santo davanti alle tentazioni; ma quelli che non sanno provare le pietre, le ignorano, mentre Dio solo conosce con certezza assoluta la natura delle pietre di *diamante*, ignorata dai più. Io stesso ancora non so se, al sopraggiungere del *martello* per colpirmi,

93 Ger. 18, 13.

sarei *spezzato e sminuzzato* dando così la prova di non essere *diamante*; o se invece mi mostrerei un vero *diamante* che, all'assalto delle persecuzioni, dei pericoli, delle tentazioni, risulta non tanto *spezzato* dai colpi del *martello* quanto provato. Percorri tu stesso le Scritture e cerca se puoi trovare traccia di una promessa fatta veramente da Dio, che il *martello* colpisca ciò che deve essere colpito. È stato detto per esempio – infatti per capire le cose oscure si prendono degli esempi – che se non ci fosse il *martello* non ci sarebbe nemmeno la *tromba di argento battuto* [7] che, secondo la Legge, chiama alle *solennità* di Dio infiammando gli animi *alla guerra* con il suo suono [8]. Perché ci sia una *tromba battuta*, è necessario un *martello*. Questo *martello* ha contribuito molto a produrre quella *tromba battuta* che è Paolo, per formarlo e renderlo provato attraverso svariate tentazioni, così che potesse passare illeso dall'incudine e assumere la forma di una *tromba* altisonante, che produce per gli ascoltatori un *suono* non *incerto*, affinché le *truppe siano preparate alla guerra* [9].

E poiché il *martello* appare come una forza avversa e il drago come un'*incudine non malleabile*, assumendo sempre nelle Scritture un nome derivato da un martello o da qualche altra materia, mi fermerò sulle parole: Caino generò figli e da Caino è nato un fabbro *forgiatore del bronzo e del ferro* [10]. Come dunque il diavolo, operatore di tutte le tentazioni, è detto *martello*, così colui che lo serve è il figlio di Caino, *forgiatore*. Ogni volta che cadi nella tentazione, sappi che il *martello* è il diavolo e il *forgiatore* è colui mediante il quale il diavolo ti perseguita. Così come alla consegna del Salvatore, il *martello* era il diavolo e il *forgiatore* era Giuda. E in quel tempo in cui il Signore patì c'erano molti *forgiatori* che gridavano: *Togli togli* [11] dalla terra un tale uomo; *crocifiggilo crocifiggilo!* [12]. Tutto è pieno di *forgiatori*, poiché quanti nelle loro azioni

94 1 Cor. 2, 8.
95 1 Gv. 2, 2.
96 1 Cor. 10, 4.
97 Atti 2, 2. Notare le evocazioni profetiche cristologiche e

fanno accoglienza al diavolo e lo servono nell'approvare l'ingiusto e nell'accusare il giusto, sono tutti *forgiatori*. Perciò, anche se ieri eri un *forgiatore* e tenevi in mano il *martello*, ora che sai come i *forgiatori* siano nati dal fratricida Caino, getta il *martello* dalla tua mano e passa alla *generazione* migliore, che è spirituale[13], quella di Set e di Enos e degli altri che le Scritture lodano[14].

Il *martello* tuttavia finisce con l'essere *spezzato* e *sminuzzato*[15]. Bisogna poi sapere che il diavolo, profeticamente chiamato qui *martello*, è il *martello* non di una parte della terra bensì della *terra intera*, e bisogna prendere l'espressione della *terra intera* letteralmente, poiché *in tutta la terra* si è diffusa la sua malizia e dovunque questo *martello* opera il male. Ma bisogna anche dire che il diavolo è il *martello della terra intera* nel senso che non è il *martello* del cielo; il *martello* infatti non si adopera per una sostanza tenue ma per una densa. Se tu porti *l'immagine del terrestre*[16], poiché tu sei *terrestre* il *martello* ti colpisce; se pecchi e *sei terra e vai alla terra*[17] esperimenterai il *martello della terra intera* operante anche in te. Secondo questa interpretazione si può anche osservare che quel *martello della terra intera*, poiché esercita la sua potenza su tutte le realtà terrene, è il diavolo, e che si può anche immaginare un *martello* più piccolo, che non è il *martello della terra intera* ma, per così dire, di questa o di quella parte della *terra*. E se dunque una forza contraria a un'altra mi fa guerra e lotta contro di me senza avere il potere di radunarsi contro tutti gli uomini insieme, come fa il diavolo, allora davvero c'è un *martello* contro di me, ma non il *martello della terra intera*, bensì, per così dire, il *martello* della mia *terra* soltanto. Una volta allora *spezzato e sminuzzato il*

pneumatologiche della Roccia, il Cristo – vedi sotto – e del vento impetuoso della Pentecoste.

[98] Ger. 18, 13ss.

[99] Ancora una volta Dio è soggetto sottinteso; non importa nominarlo: è *Lui*.

[100] Sal. 41, 2.

[101] Tema su cui Origene ritorna più volte: vedi *Hom. Jer.* II, SCh 232, nota 1, p. 210. «... il mio Salvatore... stesso uccide i serpenti,

martello della terra intera, che necessità c'è di pensare al *martello* di alcune parti della *terra*? E nello stesso tempo trovo degno di ammirazione il fatto che il *martello della terra intera* sia stato *sminuzzato*. Che cosa ci sarebbe di straordinario se il *martello* di alcune parti della *terra* fosse stato *spezzato e sminuzzato*? Ma è veramente degno di ammirazione il fatto che il *martello della terra intera sia stato spezzato e sminuzzato*.

2. Dopo questo cerco chi sia colui che ha *spezzato e sminuzzato il martello della terra intera* e dirò che non è stato Mosè a poter *spezzare e sminuzzare il martello della terra intera* né prima di lui Abramo né dopo di lui Gesù figlio di Navè né alcun altro profeta. Chi dunque poté *spezzare e sminuzzare* un tale e tanto grande *martello della terra intera*? *Chi è costui* [18]? Gesù Cristo *spezzò e sminuzzò il martello della terra intera*, e ammirando questo nello Spirito santo il profeta dice: Come è stato *spezzato e sminuzzato il martello della terra intera*? Prima è stato *spezzato* quindi *sminuzzato*. E poiché ho trovato che è stato il Salvatore a *spezzare il martello della terra intera* e a *sminuzzarlo*, verrò all'Evangelo e vedrò la prima tentazione, quando il diavolo gli disse: *Ti darò tutte queste cose se prostrandoti mi adorerai* [19] e il seguito; e dirò che in quel tempo Gesù non *sminuzzò il martello della terra intera* ma soltanto lo *spezzò*; ma dopo che [il diavolo] *si fu ritirato da lui fino al tempo stabilito* [20] e quando, sopraggiunto *il tempo*, ritornò, allora il *martello della terra intera* fu *sminuzzato*, non solo *spezzato* come la prima volta. E poiché fu *sminuzzato il martello della terra intera* che prima era stato *spezzato*, similmente anche da ciascuno di noi è veramente *spezzato* quando siamo introdotti nella Chiesa e accediamo alla fede, viene poi *sminuzzato* e spezzettato quando giungiamo alla perfezione [21]. Che se dubiti su chi sia a *sminuzzare* il

strangola le potenze nemiche» (*Om. Ct.* II, 11, p. 87). «Se diciamo che *come cervo salterà lo zoppo*, diremo che non invano il cervo è un animale puro e nemico dei serpenti, e quelli che prima erano zoppi possono essere paragonati a colui che non può venir danneggiato dal

diavolo quando noi giungiamo alla perfezione, ascolta l'Apostolo che benedice il giusto con una benedizione particolare, dicendo: *Dio poi spezzi Satana sotto i vostri piedi in fretta*[22]. Questo *martello* è dunque animato, forse infuria adesso contro di noi e cerca, poiché noi facciamo conoscere queste cose su di lui – non soltanto infatti è *spezzato* senza essere anche *sminuzzato* da noi –, forse cerca per rivalsa di *spezzarci* e di *sminuzzarci*. E molti davvero ne *spezza*, che non hanno badato a se stessi[23] né *hanno custodito con ogni vigilanza il loro cuore*[24]. Ma noi che confidiamo in Dio e crediamo nel Cristo Figlio di Dio, non dobbiamo temere il diavolo; il timore di Dio ci rende tali che, non temendo il diavolo, non subiamo nulla da parte sua bensì diciamo non solo in generale ma anche di noi stessi: *Come è stato spezzato e sminuzzato il martello della terra intera?*

Una volta che quello fu *spezzato e sminuzzato, Babilonia è caduta nello sterminio*[25] e la città della confusione[26] non viene dispersa prima che *il martello della terra intera non sia spezzato e sminuzzato*. Donde mirabilmente e con ordine straordinario il profeta era solito dire: *Come è stato spezzato e sminuzzato il martello della terra intera? Come Babilonia è caduta nello sterminio?*[27]. Ciò che è avvenuto prima, come prima cosa lo ha narrato, ciò che è avvenuto per secondo, lo ha esposto in seguito; e questo giova osservarlo per ogni parola delle Scritture.

Quando allora Babilonia è caduta nello sterminio? Quando ogni confusione è sterminata dalla mia anima e non mi confonde più né la morte di un figlio né il decesso della sposa, quando non vi è chi mi irriti e provochi alla tristezza, all'ira, alla concupiscenza, alla voluttà, quando

loro veleno» (*Comm. Mt.* XI, 18, PG 13, 968).

[102] Sal. 41, 3.

[103] 1 Cor. 10, 4.

[104] Sal. 41, 2.

[105] Qui e poco sopra si tratta della solita eresia dualista menzionata tante volte: vedi X, 5, 13-15, nota 35, p. 128 ecc.

[106] Gv. 7, 37.

[107] Ger. 18, 14.

resto non confuso usando la ragione che mi rende fermo e forte, allora mi accade ciò che è stato detto: *È caduta nello sterminio Babilonia*, cioè tutta la confusione[28].

E queste cose accadono – cioè che sia *spezzato e sminuzzato il martello di tutta la terra* e sia demolita *Babilonia* –, quando le genti *prevalgono sul martello e su Babilonia*. È scritto infatti: *Di tra le genti si prevarrà su di te*[29], cioè coloro che provengono dalle *genti prevarranno su di te, Babilonia, prevarranno su di te, martello*, perché tu venga *spezzato e sminuzzato*. Quando si sono realizzati questi eventi? Alla venuta del mio Signore Gesù Cristo, quando l'Evangelo è stato predicato *a tutte le genti*[30], allora il Padre, il Figlio e lo Spirito santo[31] hanno *prevalso su Babilonia e sul martello della terra intera*, e si è compiuto ciò che era scritto: *Di tra le genti si prevarrà su di te*.

E sarai presa, Babilonia, e non lo saprai[32]. Magari fosse presa Babilonia anche da ciascuno di noi. Da ciò che precede si può capire in che cosa consista la cattività di *Babilonia*, quando, una volta *presa*, è stata scalzata dalle fondamenta, distrutta, desolata, così che in noi non rimanga alcuna confusione.

E sarai presa, Babilonia, e non lo saprai; sei stata trovata e afferrata, poiché hai resistito al Signore[33]. La sola *Babilonia* dunque *ha resistito al Signore* e non piuttosto tutte le genti, quando, abbandonato il creatore hanno venerato gli idoli, *hanno resistito al Signore*? Non si dice forse in figura che ogni anima contraria a

108 Ger. 2, 13.
109 Sal. 72, 27.
110 Lc. 15, 12.14.20.

Gerusalemme, visione di pace[34], è *Babilonia*? Per cui i santi erano a Gerusalemme, i peccatori erano a Babilonia. E se i gerosolimitani peccavano, erano mandati a Babilonia e se si convertivano a penitenza mentre erano in Babilonia, ritornavano di nuovo a Gerusalemme.

Viene presa dunque *Babilonia e non lo sa*: poiché Babilonia *non è sottomessa alla legge di Dio né lo può*[35]. E Babilonia è *trovata* e una volta *trovata* è *afferrata* e se è *afferrata* una volta *trovata*, lo è perché *ha resistito al Signore*[36].

3. Segue l'esordio di un'altra pericope: *Ha aperto il Signore il suo tesoro e ha estratto i vasi della sua ira, poiché c'è bisogno del Signore delle schiere nella terra dei caldei, poiché è giunto il suo tempo. Aprite i suoi granai, scrutatela come una caverna e disperdetela in modo tale che non vi siano resti. Disseccate tutti i suoi frutti e discendano nella morte. Guai a loro, poiché è giunto il loro giorno, il tempo della vendetta su di loro*[37]. Volendo comprendere ciò che è stato detto: *Ha aperto il Signore il suo tesoro e ha estratto i vasi della sua ira*, cerco in altri passi i *vasi dell'ira* di Dio e per un raffronto più pieno di questo passo ne trovo uno dell'Apostolo, e in esso trovo l'Apostolo che mi espone cosa sono i *vasi dell'ira* di Dio. Dice infatti: *Se poi Dio volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza ha portato con molta pazienza i vasi dell'ira preparati per la perdizione, anche per far conoscere la ricchezza della sua gloria sui vasi di misericordia che aveva preparato per la gloria, ha chiamato anche noi non solo dai giudei ma pure dalle genti*[38]. In genere l'Apostolo ha diviso tutti gli uomini in due categorie dicendo che gli uni sono *vasi di misericordia*, gli altri *vasi di ira*. Ha chiamato per esempio

111 Questa citazione, che non si trova nella Bibbia, è di un libro di Ezechiele apocrifo, citato da Clemente Alessandrino e ripreso da Origene (vedi *Hom. Jer.* II, nota 1, p. 211).

112 Ger. 23, 23.

113 Ger. 18, 14.

il faraone e gli egiziani *vasi di ira* e per contro ha chiamato se stesso, che per primo *ha ottenuto misericordia*[39], e quelli che in quel tempo di tra i *giudei* e le *genti* hanno creduto, *vasi di misericordia*.

Ci sono dunque nel *tesoro di Dio vasi di ira*; è scritto infatti: *Ha aperto il Signore il suo tesoro e ha estratto i vasi della sua ira*[40]. Qual è questo *tesoro del Signore* nel quale si trovano i *vasi dell'ira*? Qualcuno forse potrebbe chiedersi se nel *tesoro del Signore* ci sono soltanto *vasi di ira* e se il *tesoro* di Dio, che è il *tesoro* di tutto, non abbia *vasi di misericordia*, oppure se bisogna interpretare diversamente il *tesoro* di Dio, da cui vengono tratti i *vasi della sua ira*. Io dirò con franchezza che il *tesoro del Signore* è la sua Chiesa e in questo *tesoro*, cioè la Chiesa, si nascondono spesso degli uomini che sono *vasi di ira*. Verrà dunque un tempo nel quale *aprirà il Signore il suo tesoro*, la Chiesa; ora infatti è chiusa la Chiesa e i *vasi di ira* coabitano coi *vasi di misericordia* e la paglia col frumento[41] e i pesci da perdere e rigettare sono raccolti insieme ai pesci buoni, che sono caduti nella rete[42]. Quando Dio *aprirà* la sua Chiesa nel tempo del giudizio e *farà uscire* da essa i *vasi della sua ira*, uno che è un *vaso di misericordia* dirà forse dei *vasi di ira* che escono: *Sono usciti da noi, perché non erano dei nostri; se infatti fossero stati dei nostri sarebbero rimasti con noi; ma per questo sono usciti da noi, perché fosse manifesto che non erano tutti dei nostri*[43].

Il discorso corre su un altro argomento; ecco allora che cosa osiamo dire. Nel *tesoro* di Dio ci sono i *vasi di ira*, al di fuori del *tesoro i vasi* che peccano non sono *vasi di ira* ma sono qualcosa di meno dei *vasi di ira*, poiché sono quei *servi che ignorano la volontà del loro Signore e non compiono la sua volontà*[44]. Chi invece entra nella

114 Es. 37, 29.

115 Es. 30, 34. Origene sottolinea, secondo lo spirito biblico, la precisione minuta nell'obbedire alle indicazioni divine per tutto quanto riguarda il culto.

116 Ger. 18, 14. In conformità al testo degli Atti citato sopra, Origene insiste anche sul tema del vento impetuoso dello Spirito.

117 Ger. 18, 15.

Chiesa è o *vaso d'ira* o *vaso di misericordia*; chi è fuori dalla Chiesa non è né *vaso di misericordia* né *di ira*. Sto cercando un qualche altro nome per colui che resta al di fuori della Chiesa, e come dichiaro con sicurezza che non è *vaso di misericordia*, così per contro, spinto dalla certezza della ragione, asserisco apertamente che non può esser detto nemmeno *vaso di ira*, bensì *vaso* riservato per qualche altra cosa. Potrò dunque dimostrare sulla base delle Scritture che non è né *vaso di misericordia* né *di ira* così che la seconda esposizione immetta per noi qualcosa di utile sul passo in questione e il discorso osi lanciarsi di nuovo sull'argomento che da tempo cerca di penetrare. Dice l'Apostolo: *In una casa grande non ci sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla, alcuni ad onore, altri a disonore. Se dunque uno si purifica da queste cose, sarà un vaso ad onore, santificato, utile al Signore, preparato ad ogni opera buona*[45]. Credi tu che la *grande casa* sia quella presente e si trovino in essa i *vasi a onore* e altri *a disonore*? Non è piuttosto che nella *casa* futura i *vasi d'oro e d'argento*, che sono *ad onore*, si troveranno ad essere *vasi di misericordia*, gli altri invece, cioè gli uomini mediocri[46], che sono al di fuori di questo, cioè della possibilità di essere *vasi di ira* o *di misericordia*, potranno secondo una qualche dispensazione di Dio, essere nella *grande casa vasi* non purificati, *vasi* di terra *a disonore*, tuttavia necessari in una casa?

Vedi poi se riesco a comprovare questo stesso esempio con un'altra testimonianza della Scrittura. *È stato disonorato*, dice, *Jechonia, come un vaso che non ha alcuna utilità*[47]; non dice che abbia sì una qualche utilità ma che questa utilità sia *a disonore*, ma che era della *casa di Dio* e ha peccato, *non ha più assolutamente alcuna utilità*. Ho anche un altro passo della Scrittura in cui si parla di un

[118] La «dimenticanza» è un tema fondamentale in tutta la tradizione spirituale: «La dimenticanza è la radice di tutti i mali», mentre: «Mi sono ricordato di Dio e ho gioito» (Sal. 76, 4). (Vedi VeD II, p. 94, nota 42).

[119] Sal. 43, 18.

certo altro peccatore: *E sarà come un vaso di terra nel quale prenderai un po' d'acqua e nel quale porterai dei carboni*[48]. E afferma ancora che non è affatto necessario e che è un *vaso* inutile da ogni punto di vista[49].

Noi dunque che siamo in questa *casa di Dio*, cominceremo a essere purificati quando Dio comincerà ad *aprire il suo tesoro*, se almeno saremo *vasi di misericordia*, mentre i *vasi di ira* sono gettati lontano da noi? Non bisogna davvero ormai cominciare a sforzarci, non solo di non essere *vasi di ira*, ma anche di gettare lontano da noi quelli che sono *vasi di ira*? È qualcosa del genere che dice l'Apostolo Paolo ai Corinti: *In breve, si ode che vi è fra voi fornicazione e una tale fornicazione che non è nominata nemmeno fra i gentili, che uno si tenga la moglie del padre; nonostante questo voi siete gonfi e non avete piuttosto fatto lutto affinché sia tolto di mezzo a voi colui che ha commesso questo crimine*[50], come se dicesse: *aperto il tesoro* di Dio escano *i vasi della sua ira*! Poiché *Dio ha aperto il suo tesoro e ha estratto i vasi della sua ira*.

Ho letto in qualche luogo come se il Salvatore dicesse – sia che l'abbia detto qualcuno che prefigurava il Salvatore, sia qualcuno che abbia rievocato un ricordo, mi domando se non è vero –: *Chi mi è vicino è vicino al fuoco; chi mi è lontano è lontano dal Regno*[51]. Come infatti *chi è vicino a me è vicino* alla salvezza, così è *vicino* anche *al fuoco*. E chi mi ha udito ma ha trasgredito alle cose udite, è divenuto un *vaso di ira preparato per la perdizione*[52], quando *è vicino a me è vicino al fuoco*[53]. Ma se uno, temendo il fatto che *chi è vicino a me è vicino al fuoco*, si è *allontanato da me* per non trovarsi *vicino al fuoco*, sappia costui che sarà

120 Sal. 140, 2.
121 Sal. 108, 7.
122 Es. 23, 17.
123 Es. 23, 15.
124 Qui c'è una lacuna nel testo. Si noti intanto – vedi sopra – come, fra le citazioni, a parte ovviamente Geremia, prevalgano quelle dai Salmi.

tenuto *lontano dal Regno*. Succede così per gli atleti: quello che non è iscritto alla gara non teme i flagelli né attende la corona; quello che invece anche una sola volta ha dichiarato il suo nome, se viene sconfitto è preso a sferzate e scacciato, se invece vince è coronato. Allo stesso modo chi è entrato nella Chiesa – ascolta, catecumeno –, chi ha avuto accesso alla parola di Dio è nientemeno che iscritto al combattimento della *pietà*[54] e in quanto iscritto, se non combatte lealmente, è preso a sferzate mentre non sono sferzati quelli che non si sono iscritti all'inizio. Ma se lotta fortemente per sfuggire le sferzate e gli affronti, non soltanto sarà libero da oltraggi ma *riceverà la corona incorruttibile della gloria*[55].

4. *Deve operare il Signore delle schiere nella terra dei caldei*[56]. Un luogo terreno può essere chiamato in molti modi secondo i diversi punti di vista. E come il Salvatore ha molteplici nomi secondo concetti diversi fra sé, essendo uno nella sostanza ma multiforme nelle operazioni, così pure a causa della malizia del genere umano le realtà terrene, pur essendo sostanzialmente un'unica cosa, sono molteplici secondo la diversità dei punti di vista. Ciò che dico diventerà più chiaro se, riprendendo l'esempio assunto per il Salvatore, passerò ai soggetti da spiegare, sviluppandoli. C'è un solo soggetto nel Signore Gesù mio Salvatore. Ma pur essendo un solo soggetto, secondo un punto di vista è *medico*, come è scritto: *Non hanno bisogno i sani del medico, ma i malati*[57]; secondo un altro punto di vista è *pastore*[58], poiché governa le creature irrazionali; secondo un altro è *re*[59], poiché regna sulle creature razionali; secondo un altro ancora è la *vite vera*[60], poiché gli uomini inseriti in lui

[1] Questo è il termine della *epifania* nella carne (Tit. 2, 11 e par.) e della manifestazione gloriosa alla fine dei tempi (Atti 2, 20); il Cristo si manifesta così nell'incontro nuziale che ha luogo nelle Scritture.

[2] Ger. 20, 1.

[3] Ger. 20, 2.

portano molto frutto [61] e coltivati dal *Padre, l'agricoltore* [62], ricevono la *pinguedine* della *vera vite* dalla partecipazione a un'unica radice; secondo un altro punto di vista è *la Sapienza* [63], secondo un altro *la Verità* [64], secondo un altro ancora *la Giustizia* [65]. Tuttavia il soggetto è uno solo. Come dunque nel Salvatore, pur essendo un unico soggetto, ci sono molteplici aspetti dai diversi nomi, così anche le realtà terrene quanto alla sostanza sono una cosa sola, ma sono molteplici secondo il punto di vista da cui ci si mette. Spesso allegorizzando abbiamo detto che Babilonia rappresenta le realtà terrene che sono sempre mescolate ai vizi e l'Egitto similmente rappresenta le cose che ci affliggono; quanto poi alla *terra dei caldei*, poiché essi attribuiscono alle stelle la maggior parte degli avvenimenti terrestri e asseriscono che provengono dai loro movimenti ciò che ci capita, sia i nostri peccati che le virtù, abbiamo detto che essi rappresentano coloro che sono consacrati a tali convinzioni. Perciò ognuno che ha tali credenze, si trova nella *terra dei caldei*. Se qualcuno di voi segue i deliri degli astrologi, si trova nella *terra dei caldei*. Se qualcuno calcola l'oroscopo e credendo ai vari ragionamenti sulle ore e sui momenti accoglie la dottrina secondo cui le configurazioni astrali rendono gli uomini lussuriosi, adulteri o casti o certamente qualunque altra cosa, costui si trova nella *terra dei caldei*. Certi poi ritengono che si diviene cristiani in virtù dei corsi degli astri. Chiunque di voi abbia tali sentimenti, chiunque di voi abbia tali credenze, è nella *terra dei caldei*. Quando dunque Dio minaccia quelli che si trovano nella *terra dei caldei*, minaccia spiritualmente quelli che hanno consacrato se stessi alle genealogie e al fato, asserendo

4 Ger. 20, 2.
5 Ger. 20, 2.
6 Ger. 20, 2.
7 Ger. 20, 3.
8 Gen. 32, 23.29.
9 Gen. 17, 10.
10 Gen. 17, 15.
11 Ger. 20, 3.

che tutto ciò che accade tra i mortali dipende o dai movimenti degli astri o dalla necessità del fato. Ma il Dio di Abramo, volendo farlo avanzare verso cose migliori gli disse: *Io sono colui che ti trae fuori dalla terra dei caldei*[66]. Potente infatti è Dio[67], così da concedere anche a noi di uscire dalla *terra dei caldei*[68] e credere che non vi è nessun altro tranne lui che, nella sua dispensazione universale e nel governo della nostra vita, attribuisce una sorte diversa in proporzione della qualità dei meriti. Certo non è né un astro splendente come quello di Fetonte né la stella del corrotto Ganimede a contenere le cause delle nostre vicende. Da un certo punto di vista dunque si trova nella *terra dei caldei* colui che ha creduto ai ragionamenti summenzionati; e da un altro punto di vista c'è chi sale sui *tetti e venera la milizia del cielo*[69]. In Geremia appunto troviamo grandi minacce proprio contro coloro che offrono sacrifici alla milizia del cielo[70].

5. *Deve* dunque *operare il Signore delle schiere nella terra dei caldei, poiché sono giunti i suoi tempi*[71]. *Aprite i suoi granai*, quelli, è chiaro, della *terra dei caldei*. I *granai dei caldei* sono le dottrine degli oroscopi.

Frugatela come una caverna e distruggetela[72]. Chi rigetta le supposizioni degli oroscopi, chi oppone ad esse la parola di verità, chi dimostra che non è vero nulla di quanto dicono gli astrologhi, chi insegna che *i giudizi di Dio sono imperscrutabili*[73] e non possono essere compresi dagli uomini, chi afferma che gli astri non sono le cause di ciò che avviene sulla terra e quanto meno di ciò che accade a noi cristiani, questi adempie il precetto di Dio che dice: *Distruggetela*. Ma bisogna cercare cosa

12 Ger. 20, 4.
13 Ger. 20, 4.

significa ciò che segue: *Non ne rimangano resti*[74]. Non eliminate, dice, una parte della dottrina dei *caldei* conservandone un'altra parte; perciò ordino che non ne lasciate la minima parte. *Essiccate tutti i suoi frutti*[75]. Chi è così beato da poter *essiccare tutti i frutti della terra dei caldei*? *E discendano nella morte. Guai a loro, poiché viene il loro giorno e il tempo della vendetta su di loro!*[76].

6. Dopo questo, vediamo ancora il contenuto di un altro brano: *Voce di quelli che fuggono e vengono salvati dalla terra di Babilonia, per annunziare la vendetta da parte del Signore Dio nostro in Sion*[77]. Adesso egli profetizza su coloro che, lasciati i costumi paterni, le leggi delle genti e l'antica incredulità, si accostano alla parola di Dio. Questo significa ciò che dice: *Voce di quelli che fuggono e vengono salvati dalla terra di Babilonia*. Fosse magari anche vostra, o catecumeni, la *voce di quelli che fuggono da Babilonia*, *che fuggono* i vizi, *che fuggono* i peccati! È *voce* infatti di quelli *che fuggono* e *che sono salvati*. Non basta *fuggire dalla terra di Babilonia*, ma bisogna anche *essere salvati dalla terra di Babilonia, per annunziare in Sion la vendetta da parte del Signore Dio* nostro, affinché *fuggendo dalla terra di Babilonia* veniate *a Sion*, l'Osservatorio[78], la Chiesa di Dio, *ad annunziare in Sion*, cioè la Chiesa, *la vendetta da parte del Signore Dio nostro*, la vendetta del suo popolo.

Minacciate in Babilonia molti, ognuno che tende l'arco[79]. È significativo che ci sia *molti*; poiché sono *molti* quelli che sono *in Babilonia*, mentre in Gerusalemme sono pochi. *Poiché non per questo*, dice, *vi ha amato il Signore vostro Dio, perché foste in molti; voi invece siete pochi rispetto a tutte le genti*[80]; è ben giusto che sia stato

14 Ger. 20, 5.

15 Ger. 20, 6.

16 Rispetto al preambolo di questa omelia, Origene va oltre e non parla più solo di *epifania*, di manifestazione del Cristo, ma di *epifania della potenza*, introducendo così una categoria esegetica molto forte (cf. *Introd.*, p. 12), anzi, una condizione preliminare di qualsiasi

detto a quanti erano dalla parte di Dio: *Siete pochi rispetto a tutte le genti*. Comprendi anche questa parola: *Sono pochi quelli che si salvano*[81]; ma anche quella: *Sforzatevi di entrare per la porta stretta*[82]. Ma per quella *larga e spaziosa*[83]: minacciate in *Babilonia molti, ognuno che tende l'arco; non vi sia chi da essa si salvi*[84]. *Distruggete*, uccidete tutto ciò che appartiene a *Babilonia*[85]. Recentemente abbiamo parlato dei *piccoli* di Babilonia[86], degli uomini di Babilonia, del *seme babilonese*[87]. *Non ci sia* dunque nessuno in Babilonia che sia salvato, *retribuitela secondo le sue opere; secondo tutto ciò che ha fatto fatele anche voi, poiché ha resistito al Signore, si è opposta a Dio, il Santo di Israele*[88]. Quando hai in te dei pensieri malvagi che *resistono* alla pietà e alla vera fede, hai in te dei babilonesi. Ma fa' *vendetta* e uccidi tutti i peccatori della terra che è in te, tutti i babilonesi, per poter passare purificato a *Gerusalemme, la città di Dio*[89], in Cristo Gesù, *al quale è la gloria e il dominio nei secoli dei secoli. Amen*[90].

esegesi.

17 Cf. 1 Cor. 1, 24.30. Anche nel Commento a Giovanni, Origene ritorna più volte sulla spiegazione di questi attributi del Cristo: «... il Padre... principio del Figlio... il Figlio principio degli uomini...» (I, 19). «Verità è l'Unigenito che abbraccia ogni *rationem* di tutte le cose secondo la volontà del Padre con ogni lucentezza» (I, 27). «Ogni santo, per quanto contiene la sapienza, così partecipa di Cristo, in quanto Egli è sapienza... Egli stesso è la santificazione, da cui i santi sono santificati» (I, 39). Su questo tema nelle nostre Omelie, vedi *Indice.*

18 Gv. 14, 6.

OMELIA L. II

II

SULLA PAROLA: «FUGGITE DI MEZZO A BABILONIA», FINO AL LUOGO IN CUI DICE: «IL SUO GIUDIZIO SI È APPROSSIMATO AL CIELO, SI È INNALZATO FINO ALLE STELLE»[1].

1. Come il nostro corpo risiede in un luogo della terra, così pure l'anima, secondo il suo stato, si trova in un luogo della terra che è chiamato con un nome corrispondente. Ciò che dico sarà così più chiaro: Il nostro corpo si trova o in Egitto o a Babilonia o in Palestina o in Siria o in ogni caso in qualche altro posto. Similmente anche l'anima si trova in un luogo che ha lo stesso nome di un paese: l'una è a Babilonia, l'altra in Egitto, l'altra nella regione degli ammaniti; e così, misticamente, secondo il modo di esprimersi delle Scritture, l'anima si distingue per la diversità dei luoghi in base alla sua maniera di vivere. È a *Babilonia* quando è confusa, quando è turbata, quando, persa la pace, sostiene la lotta delle passioni, quando il tumulto della malvagità freme intorno a lei[2]; allora, come abbiamo detto, è a *Babilonia* e a quest'anima è diretta la parola profetica: *Fuggite di mezzo a Babilonia e ciascuno salvi di nuovo la sua anima*[3]. Finché uno è a *Babilonia* non può essere salvato. Anche se là *si ricorda* di Gerusalemme[4], geme e dice: *Come canteremo il canto del Signore in terra estranea?*[5]. E poiché è decretato che *a Babilonia* non è possibile cantare a Dio con *strumenti*

19 Es. 7, 11s.
20 Ger. 20, 2.
21 Atti 23, 3.
22 Dice «del Verbo» perché gli ebioniti sono cristiani, ma si tratta di una setta ereticale.

musicali – poiché là non si usano gli strumenti musicali che accompagnano gli inni a Dio – perciò è detto mediante il profeta: *Sui fiumi di Babilonia, là ci sedemmo e piangemmo, al ricordo di Sion. Ai salici in mezzo ad essa appendemmo i nostri strumenti* [6]. *Appesi* sono *i nostri strumenti*, quando siamo a *Babilonia*, *ai salici dei fiumi di Babilonia*. Ma se veniamo a Gerusalemme, luogo di visione della pace, gli *strumenti*, che prima pendevano oziosi, ora sono presi in mano, ora suoniamo continuamente la cetra e non vi è momento in cui non lodiamo Dio con gli *strumenti* che abbiamo in mano. Dunque, come abbiamo detto all'inizio, l'anima si trova sempre in un luogo che ha lo stesso nome di un paese: e come l'anima del peccatore si trova a *Babilonia*, così al contrario quella del giusto si trova in Giudea. Tuttavia, secondo la qualità della sua vita e della sua fede, anche nella stessa Giudea è assegnata a dei luoghi differenti tra loro. In effetti, o si trova in Dan, che costituisce l'estremità della Giudea [7], o in luoghi un po' superiori e migliori di Dan, o nel centro della Giudea, o intorno a Gerusalemme; e quella che sta in mezzo alla città di Gerusalemme è la più beata di tutte, mentre colui che è peccatore e oppresso dai troppi delitti, questi si trova a *Babilonia*. Ma chi è meno peccatore di costui e non è ancora asceso fino all'estremo culmine dei peccati, dimora in Egitto e nelle regioni dell'Egitto. E come quelli che sono in Giudea non possiedono tutti dei luoghi uguali – poiché uno è a Gerusalemme, un altro in Dan, un altro in Neftali, un altro nei territori di Gad – così tutti quelli che sono in Egitto non abitano delle zone uguali: uno a *Tafni*, un altro a *Menfi*, un altro a *Siene*, un altro a *Bubaste* [8], luoghi tutti pieni di misteri come attesta la voce del profeta Ezechiele che presenta anche i nomi delle regioni dell'Egitto [9]. Se il lettore è un uomo *spirituale che giudica tutto mentre egli*

[23] Mt. 23, 37.

[24] Is. 50, 6.

[25] Il passaggio tra la citazione di Isaia e questa frase di Origene è senza soluzione di continuità e quel *Io* colpito da Pilato si identifica con la figura profetizzata da Isaia.

[26] Sal. 2, 1s.

stesso non è giudicato da alcuno [10], su queste cose darà un'interpretazione allegorica, non solo per le regioni più grandi come la Giudea, l'Egitto e Babilonia, ma anche per le più piccole parti della terra. E come per la Giudea interpreterà in modo figurato, secondo la comprensione dei fatti, Gerusalemme e Betlemme e le altre sue città, così farà per l'Egitto leggendo *Diospoli, Bubaste, Tafni, Menfi, Siene*. *Chi è sapiente da comprendere queste cose?* [11]. *E chi è prudente da conoscerle?* [12]. Chi è così dotato di senso interiore da poter conoscere la volontà dello Spirito santo nascosta nella lettera?

2. Ma ora [*ci*] è posta un'altra questione: Perché a coloro che sono a *Babilonia* la parola di Dio ingiunge: *Fuggite di mezzo a Babilonia* [13]? Non gradualmente, non a poco a poco, ma *fuggite* rapidamente, di corsa, questo significa *fuggire*: *Fuggite di mezzo a Babilonia*. Voi tutti che avete l'anima confusa dalla passione di vari vizi, a voi è diretta questa parola; e anche a me è dato lo stesso ordine, se mai io sia ancora in stato di confusione mentale e perciò mi trovi in *Babilonia*. Che cosa dunque comanda Dio? Non dice: Uscite di mezzo a Babilonia – il che potrebbe avvenire anche gradualmente –, ma: *Fuggite di mezzo a Babilonia*. E io, quando dice *di mezzo a*, cerco il senso di questa espressione. Può davvero accadere che uno sia a *Babilonia* ma che, trovandosi all'estremità del suo territorio, sembri essere in qualche modo al di fuori di *Babilonia*; altra cosa infatti è essere *in mezzo a Babilonia* così che da ogni parte ci sia l'eguale distanza: uno abiterebbe allora nel suo ombelico come in mezzo al cuore di un animale. Come infatti il centro di un animale è il cuore e nell'Evangelo secondo Luca il centro della terra è chiamato *cuore della terra* [14], così mi sembra che sia detto anche in Ezechiele: *nel cuore del mare* [15] è posta

27 Si noti la identificazione di Cristo coi martiri, vedi XIV, 7, 1-18, pp. 173s.: «In tutta la terra dunque è il Cristo Gesù ad essere processato. Tutte le volte allora che un cristiano è processato, colui che è processato è Cristo».

Tiro, e ora i peccatori devono *fuggire di mezzo a Babilonia*, cioè dal suo cuore. *Fuggite* dunque *di mezzo a Babilonia*, perché, abbandonando il centro di *Babilonia*, cominciate a essere nei suoi confini, non nel suo *centro*. E se ciò sembra oscuro a qualcuno, nel modo seguente diventerà manifesto: chi è profondamente immerso nei vizi, costui è un abitante del centro di *Babilonia*; chi invece, abbandonando a poco a poco il male e volgendo la sua natura a cose migliori, ha cominciato non tanto a possedere le virtù quanto a desiderarle, questi, anche se *è fuggito di mezzo a Babilonia*, tuttavia non si è ancora allontanato da *Babilonia*. Quanto a questo genere di interpretazione conviene credere che le sacre Lettere non hanno nemmeno *un apice*[16] privo della sapienza di Dio. Colui infatti che dà a me uomo quest'ordine: *Non comparirai al mio cospetto vuoto*[17], tanto più egli stesso provvede a non dire niente di vuoto. *Ricevendo dalla sua pienezza*[18] i profeti hanno cantato le verità assunte *dalla pienezza* e perciò i Libri santi spirano lo Spirito di *pienezza* e non c'è nulla né nella profezia né nella Legge né nell'Evangelo né nell'Apostolo che non discenda dalla *pienezza* della maestà divina. E perciò anche oggi nelle Scritture sante spirano parole di *pienezza* e spirano per coloro che hanno sia occhi per vedere le realtà celesti sia orecchi per udire le cose divine[19] sia narici per sentire cosa spira dalla *pienezza*.

3. Ho detto questo perché non c'è scritto semplicemente: *Fuggite da Babilonia*, ma c'è un'aggiunta necessaria: *Fuggite di mezzo a Babilonia e ciascuno salvi di nuovo la sua anima*[20]. Innanzitutto bisogna *fuggire di mezzo a Babilonia* e poi, quando uno *è fuggito*,

[28] Vedi XIV, 8, 3-13, p. 174: «Chi dunque non mette sotto processo il Verbo dei cristiani?».
[29] Cf. Mt. 5, 39; Lc. 6, 29.
[30] Gv. 19, 1.9.
[31] Is. 50, 6.
[32] Ger. 20, 2.
[33] Cioè il libro di Giosuè. Cf. Gios. 18, 10-24.

bisogna che *salvi di nuovo la propria anima*. Non ha detto: Salvate, ma: *Salvate di nuovo*. L'aggiunta di questa sillaba[21] significa un mistero: poiché un tempo gustavamo la salvezza ma poi decaduti da essa a causa dei peccati siamo venuti a Babilonia. Per questo motivo è necessario che ciascuno *salvi di nuovo la sua anima* per cominciare a recuperare ciò che ha perduto, secondo le parole dell'apostolo Pietro che dice: *Noi otterremo il fine della fede, la salvezza delle anime, intorno alla quale salvezza hanno ricercato e scrutato i profeti che hanno profetizzato sulla grazia data a noi*[22]. Tuttavia dipende da noi *fuggire da Babilonia* ed è stato posto in nostro potere, se lo volessimo, risuscitare ciò che è crollato.

4. Vi è un terzo comandamento: *E non lasciatevi scacciare per la sua iniquità*[23]. Quando uno è stato *nell'ingiustizia di Babilonia* e non ha fatto penitenza, ne consegue che *viene scacciato*. Osserva dunque la Scrittura, come, sebbene sia tradotta dall'ebraico in greco, tuttavia abbia espresso in modo significante la differenza dei termini, per quanto sia possibile coglierla. Dice infatti in un altro luogo: *Ho scelto di essere rigettato nella casa del Signore*[24], e non dice: *scacciato*[25]. Qui infatti non ha messo: e non lasciatevi rigettare nella sua ingiustizia, ma: *non lasciatevi scacciare per la sua ingiustizia*; poiché una cosa è l'essere *scacciati*, altra cosa l'essere *rigettati*. Ciò che è disprezzato e abbandonato, questo non è scacciato bensì *rigettato*, ma ciò che è del tutto fuori dalla salvezza ed estraneo alla beatitudine, questo è *scacciato*. Proprio questo dichiara la Scrittura divina in un altro luogo dicendo: *Le guide del mio popolo saranno scacciate dalla casa delle loro delizie*

34 3 Re 17, 19.

35 4 Re 4, 10. Si osservi come una semplice espressione quale «il piano superiore» può far spaziare nella Scrittura ricordando tanti eventi.

36 4 Re 1, 2.

37 Mt. 24, 15ss.

38 Origene afferma così che è lecito fuggire in caso di

a causa delle loro pessime volontà [26]. *I loro possessi non saranno per loro di alcun vantaggio* [27]. E tu stesso potrai raccogliere tutti i passi in cui nelle Scritture avrai trovato i termini di *scacciare* e *rigettare* perché dal confronto delle parole tu possa con maggior sicurezza cogliere la frase. Infatti la dispensazione della provvidenza, anche se non si è troppo preoccupata, interpretando in lingua greca, di seguire la bellezza tanto lodata dallo stile classico, si è preoccupata però di presentare il significato delle cose e di spiegare in modo palese le loro diversità a coloro che scrutano le Scritture con estrema diligenza [28].

5. *Non lasciatevi scacciare per l'iniquità* di Babilonia *perché è giunto il tempo della vendetta su di lei da parte del Signore* [29]. Dice mirabilmente che i supplizi sono inflitti per vendetta su chi li patisce. Poiché, quando uno non subisce la vendetta, resta impunito. Mi ricordo di aver detto frequentemente ciò che è scritto nei dodici Profeti [30]: *E io non visiterò le vostre figlie quando commettono fornicazioni né le vostre nuore quando commettono adulteri* [31]. Non è dunque, come pensano alcuni, che Dio adirato punisca i peccatori, ma, se ci si può esprimere così, è grande ira da parte di Dio non infliggere tormenti [32]. Colui che è punito infatti, anche se è castigato da quella che è chiamata ira di Dio, viene punito a questo fine, la correzione: *Signore* – dice Davide – *nella tua ira non accusarmi e nel tuo sdegno non castigarmi* [33]; ma

persecuzione.

[39] È l'espressione cara ad Ignazio di Antiochia per indicare il radunarsi per l'Eucaristia: *Ad Ephes.* 5, 3; 13, 1 e *passim*.

[40] Espressione biblica entrata ampiamente nella tradizione per indicare la sospensione di ogni attività, l'esser liberi, il far vacanza per il Signore: *vacare Deo*. Sal. 45, 11: *Vacate et videte quia ego sum Deus.*

[41] Atti 1, 13.

[42] Atti 2, 3.

[43] Atti 10, 9.

anche se ci accuserai, accusaci *nel* tuo *giudizio e non nel tuo sdegno*[34], dice Geremia. Poi troverai pure che ad alcuni è inflitto il castigo in virtù di una promessa di Dio, poiché, quando ai *figli* di Cristo che peccano è promessa una pena, non è negata la *misericordia*, come è scritto: *Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non cammineranno nei miei giudizi, se profaneranno i miei decreti e non custodiranno i miei comandi, visiterò con la verga le loro iniquità e coi flagelli i loro peccati, ma non ritrarrò da loro la mia misericordia*[35]. Considerando queste cose, vedi come non sia ancora degno di pena colui che fino ad oggi continua a commettere delitti ma non viene punito. Certo la *visita* di Dio si manifesta coi tormenti di colui che è visitato[36]; ma al peccatore che non è castigato, non so cosa accada come pena.

6. Questo a motivo di ciò che è scritto: *Poiché è venuto il tempo della vendetta su di lui da parte del Signore*; e segue: *Lui stesso lo retribuirà con la dovuta retribuzione*[37]. Non attraverso intermediari Dio *retribuirà* Babilonia, ma *lui stesso retribuirà* ciò che si merita. Voglio dire qualcosa sull'aggiunta del pronome che è stato scritto: *lui stesso*, poiché dice: *Lui stesso lo retribuirà con la dovuta retribuzione*. Non a tutti Dio *stesso rende* ciò che si meritano, ma ci sono alcuni a cui *rende* per mezzo di altri, sia punendoli, sia medicandoli mediante il dolore, come è detto nei Salmi: *Mandò contro di loro l'ira del suo sdegno, sdegno, ira e tribolazione, inviati mediante angeli malvagi*[38]. A questi non *ha reso lui stesso* il dovuto ma si è servito di *angeli malvagi* come ministri per renderglielo, e ad altri forse lo rende non per intermediari cattivi, ma buoni, come a coloro che sono puniti a causa di delitti. E se tu scruti la Scrittura, troverai molte altre

44 Atti 10, 11.
45 Atti 9, 36.
46 Atti 9, 37.
47 Atti 9, 38ss.
48 La festa per eccellenza, nel cui mistero noi siamo assunti.
49 Mt. 26, 17ss.; Mc. 14, 12ss.; Lc. 22, 8ss.

cose simili a queste. Ma avviene che, rifiutato l'ufficio degli intermediari, Dio *stesso renda la retribuzione*, come ora a Babilonia. Temo, se tacessi, di introdurre in un passo manifesto qualcosa di oscuro che mi sembrasse nascosto, mentre bisogna avere l'ardire di sfiorare almeno alcune cose. Quando le ferite sono leggere e rapida la guarigione, il medico manda il suo servo, manda il discepolo a curare il malato per mezzo suo, poiché le ferite non sono gravi. Accade anche talvolta che colui che viene guarito abbia bisogno di un ferro che operi un taglio e ciò nonostante non vada a curarlo il medico *stesso*, ma scegliendo uno dei discepoli capaci di curare, lo usi come suo intermediario. Ma quando le piaghe sono incurabili e un'antica cancrena si espande in una carne morta e la malattia è a tal punto da aver bisogno non tanto delle mani del servo o del discepolo che pure già nella sua scienza si è avvicinato al medico, ma del maestro *stesso*, allora il grande medico *stesso*, cinti i lombi[39], procede al taglio della tremenda ferita. Analogamente, dunque, quando i peccati sono minori, Dio non *rende lui stesso* il dovuto ai peccatori, ma si serve di altri ministri; ma quando una grave malattia si impossessa di un uomo per le sue colpe come ora accade a Babilonia, che è stata intaccata dalle gravi ferite della propria malvagità, allora Dio si affretta *lui stesso* a *retribuirla*. Se tu ben cerchi, troverai qualcosa di simile anche su Gerusalemme, che cosa le è accaduto dopo i profeti poiché ha insidiato il Cristo.

7. Così è finito il contenuto del primo capitolo; vediamo il resto: *Babilonia è un calice d'oro nella mano del Signore, che inebria tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le genti, per questo sono state scosse le genti e all'improvviso è caduta Babilonia ed è stata spezzata*[40]. Nabuchodonosor, volendo adescare gli uomini col *calice* ingannatore di *Babilonia*, non mise in un *vaso di argilla*[41] la pozione che preparava né in un vaso un po' migliore, di

50 1 Cor. 10, 16.
51 Is. 37, 24; 40, 9.
52 Is. 37, 23.

ferro, di bronzo o di stagno o di argento, che eccelle su questi; ma, scegliendo un vaso *d'oro*, in esso preparò la sua pozione, così che uno, vedendo lo splendore dell'oro, mentre si diletta della bellezza del metallo radioso e aderisce tutto con gli occhi a ciò che appare, non consideri ciò che si nasconde all'interno e prendendo il *calice* beva senza sapere che è il *calice* di Nabuchodonosor. Tu comprenderai cosa significhi il *calice d'oro* qui menzionato se osservi quale composizione di discorso abbiano le parole mortifere delle dottrine perverse, quale bellezza di eloquenza, quale disposizione degli argomenti, e se conosci in che modo ciascuno dei poeti reputati eloquentissimi presso i loro discepoli, abbia preparato un *calice d'oro* e abbia versato in questo *calice d'oro* il veleno dell'idolatria e il veleno del turpiloquio, il veleno delle dottrine che uccidono l'anima dell'uomo, il veleno della pretesa scienza. Ma il mio Gesù ha fatto il contrario: sapendo infatti che il *calice* del diavolo è *d'oro* e volendo prevenire chi, nell'accedere alla fede, supponesse che anche il *calice* di Cristo fosse così come quello che aveva lasciato e temesse, per la somiglianza della materia, di essere nell'errore, perciò si preoccupò che *avessimo questo tesoro in vasi di creta* [42]. Spesso io ho visto un *calice d'oro* nella bellezza dell'eloquenza e considerando i veleni delle dottrine ho compreso che si trattava del *calice di Babilonia*.

8. *Babilonia è un calice d'oro nella mano del Signore*. Non per sempre è un *calice d'oro* Babilonia; ma quando sarà giunta alla vendetta e sarà stata posta *nella mano del Signore*, allora diventerà quella terra che un tempo è stata *toccata* in *Giobbe* [43]. Ma non è più tenuta sempre *in mano dal Signore*: soltanto al tempo della vendetta, quando il Signore comincerà a restituirle quello che merita, allora sarà *nella* sua *mano*.

[53] Is. 40, 9.

Che inebria tutta la terra. Questo *calice d'oro, Babilonia, ha inebriato tutta la terra*. In che modo poi *ha inebriato tutta la terra*, lo saprai facilmente se consideri che tutti gli uomini sono ebbri. *Siamo inebriati* di ira, *siamo inebriati* di tristezza, *siamo inebriati* – e usciamo di senno – di amore, concupiscenza e vanagloria. Che necessità c'è di dire quanti bicchieri [Babilonia] ha preparato, quanti *calici* di ebbrezza ha fornito?

9. *Babilonia è un calice d'oro, che inebria tutta la terra*[44]. Considera che *tutta la terra* è piena di peccati e non cercherai più di sapere come *Babilonia ha inebriato tutta la terra*. Ma se per caso vedrai che il giusto non è ebbro del calice dei peccati, non credere che la Scrittura abbia mentito quando ha detto: *che inebria tutta la terra*, mentre questi non è *inebriato* da *Babilonia* e tuttavia abita sulla *terra*. Impara che il giusto non è *terra*, mentre questo *calice d'oro inebria tutta la terra*; il giusto invece, pur essendo sulla *terra*, *ha la sua vita nei cieli*[45]. E perciò non conviene più dire al giusto: *Sei terra e in terra ritornerai*[46]. Ma se è necessario parlare arditamente, Dio dice al giusto che risiede ancora sulla terra: «Sei cielo e in cielo andrai»; *porta infatti l'immagine dell'uomo celeste*[47]. Dunque, per concludere, *il calice d'oro inebria tutta la terra*, cioè ne *siamo* tutti *inebriati*, finché siamo *terra*.

10. *Del suo vino hanno bevuto le genti, per questo sono state scosse*[48]. Quando coloro che *bevono* questo liquore ordinario che è il *vino*, ne bevono al di sopra della sete e al di sopra della misura, vediamo in essi il corpo *scosso* di un uomo ebbro, i piedi vacillanti, il capo e le tempie appesantiti, la bocca disfatta, la lingua che

[54] Ger. 20, 3.

[55] Lc. 24, 30ss. Nutrimento spirituale: la spiegazione delle Scritture e l'Eucaristia.

[56] Gen. 35, 4; 1 Cor. 7, 26.

[57] Questo *oggi* si estende a tutto il mondo presente, secondo una espressione che Origene prende in prestito a Filone. Vedi SCh 238, p.

pronuncia discorsi da ubriaco ed emette parole mozze dalle labbra bloccate. È simile a questo l'aspetto di coloro che hanno bevuto dal *calice d'oro di Babilonia*, come *sono scossi*, come sono instabili i loro passi, come nella loro mente debilitata e nel loro pensiero fluttuante non si attengono solidamente a nulla ma sono sempre agitati da turbamenti[49]. Perciò la Scrittura divina in un altro luogo dice così a proposito di tali uomini: *Per questo sono stati scossi*[50]. Fermiamoci per un istante su un aspetto di un mistero, che cosa è detto del peccatore Caino, cioè che, *uscito dal volto di Dio, abitò nella terra di Naid di fronte all'Eden*[51]. *Naid* in greco si traduce: Scuotimento. Infatti colui che abbandona Dio, che perde il senso di pensare continuamente a lui[52], costui *abita* ancor oggi nella *terra di Naid*, vive cioè nel turbamento del cuore malvagio e nello scuotimento dello spirito.

11. *Hanno bevuto le genti, per questo sono state scosse; e all'improvviso è caduta Babilonia ed è stata spezzata*[53]. Quando *è caduta Babilonia tutt'a un tratto*? Mi sembra profetizzare che la *consumazione* del mondo[54] avverrà all'improvviso; *come infatti nei giorni del diluvio mangiavano e bevevano, comperavano e vendevano, piantavano e costruivano, finché venne il diluvio e portò via tutti*[55] e all'improvviso è venuta l'inondazione – come poi, *analogamente*, anche *nei giorni di Lot*[56] –, così anche la consumazione del mondo non avverrà a poco a poco ma *tutt'a un tratto*. Ritengo che sia da accostare a questo

231, nota 1.

[58] 1 Cor. 7, 26.

[59] Ger. 20, 3.

[60] Ger. 20, 4.

[61] Secondo l'etimologia ebraica significa *confusione* (così interpreta il greco) o *tribolazione*.

[62] Ger. 20, 2.

[63] Fin da antiche credenze egiziane la «negritudo» è intesa come simbolo di tenebra e di male.

[64] Ger. 20, 4.

ciò che è scritto nel Libro di Gesù Navè[57], quando al solo suono della tromba la città di Gerico, crollando, è perita all'improvviso[58], e che secondo questo modello anche *Babilonia* alla consumazione del secolo *cadrà* e *all'improvviso sarà spezzata*.

Queste cose sono state dette proprio sulla consumazione, ma se consideri l'avvento del mio Signore Gesù Cristo e vedi la sua grande opera, come ha sovvertito tutte le dottrine delle genti sugli idoli per redimere i credenti dal giogo dell'errore, comprenderai che al tempo della sua passione *Babilonia* è crollata tutto d'un colpo ed *è stata spezzata*. Ciascuno di noi consideri se stesso e si renda conto che nel suo cuore è crollata *Babilonia*; se invece nel cuore di qualcuno non *è caduta* la città della confusione, per costui il Cristo non è ancora venuto, poiché alla sua venuta *Babilonia* è solita crollare. Perciò, rifugiandovi nella protezione della preghiera, chiedete che Gesù venga nei vostri cuori e *spezzi Babilonia* e faccia crollare ogni sua malizia e al posto di ciò che è stato rovesciato e al posto di *Babilonia*, che un tempo era stata costruita, riedifichi proprio nella punta sovrana[59] del vostro cuore *Gerusalemme*, *la città* santa *di Dio*[60].

12. *Piangete su di lei, prendete del balsamo per la sua corruzione, se mai guarisse*[61]. *Piangete*, dice, *su Babilonia*; quindi, poiché ogni anima può accogliere la salvezza e nemmeno una è insanabile presso Dio, perciò dà un consiglio a quelli che possono ottenere, per fare degli impiastri, il *balsamo* della trasmigrazione a Gerusalemme, e dell'alleanza: il consiglio di prendere delle medicine e di ricondurre alla salute Babilonia con

65 La letteratura apocrifa giudaica parla degli angeli preposti ai castighi: vedi SCh 238, nota 3, pp. 232s.

66 Ger. 20, 4.

67 Abbiamo già visto in precedenza di che cosa si tratta: vedi nota 48, p. 35.

68 Cf. Sal. 8, 3.

69 1 Tim. 1, 20.

tutto lo zelo che possono. Cerchiamo di fare così anche noi, supplicando Dio perché ci dia il *balsamo* secondo il *Logos* [62] e da questo *balsamo* secondo il Logos impariamo a mettere *l'impiastro, l'olio e le fasciature* [63], così che in questo modo *fasciamo le ferite* di Babilonia imitando il Samaritano [64], affinché questa miserabile città sia guarita e, una volta sanata, cessi di essere ciò che era. Questo significano le parole: *Prendete del balsamo per la sua corruzione, se mai guarisse*. Dove sono gli eretici, dove sono quelli che introducendo la dottrina di parecchie nature dell'anima [65] asseriscono che vi è una materia di cui disperare, che non riceve in alcun modo la salvezza? Se c'è una natura che deve perire, chi altra potrebbe essere se non *Babilonia*? Tuttavia Dio non ha del disprezzo neanche per lei, tanto che ha ordinato ai medici di *prendere del balsamo per Babilonia, se mai guarisca*.

Alcuni dunque di loro, che avevano accolto l'ordine, *prendendo del balsamo per la sua corruzione, se mai guarisse*, fecero ciò che era stato ordinato; *presero il balsamo per la sua corruzione*, sentendo che poteva accadere che *Babilonia* ricevesse la guarigione. Ma poiché non ottennero il risultato che si aspettavano – *Babilonia* infatti perseverando nella malvagità che si era prefissa non volle lasciarsi curare –, i bravi medici danno soddisfazione dicendo: *Abbiamo curato Babilonia e non si è lasciata guarire; abbandoniamola!* [66]. Vedi dunque, o uomo, se Dio non ordini talvolta agli angeli di confezionare degli impiastri per curare il languore della tua anima, *se mai* tu possa essere guarito dalla malattia e gli angeli rispondano: *Abbiamo curato* questa *Babilonia* – mostrando la tua anima nella confusione delle passioni – *e non si è lasciata guarire*. Non se la prendono con la

[70] 1 Cor. 5, 4.3.5.
[71] Ger. 20, 4s.

scienza della loro arte né con l'efficacia del *balsamo*, bensì con te che non hai voluto osservare i loro ordini quando dicevano: *Abbiamo curato Babilonia e non si è lasciata guarire*.

Abbandoniamola! Gli angeli si sono presentati come medici sotto il grande medico[67] Dio per curare le nostre infermità, per liberare l'animo dai vizi. E noi stessi li respingiamo non acquiescendo ai loro consigli. Vedono che perdono il tempo, parlano tra loro e dicono: *Abbandoniamola e ritorniamo ciascuno nella sua terra*[68], cioè: Ci è stata affidata da Dio la medicina per curare l'anima umana: le siamo venuti in aiuto e abbiamo disposto il rimedio; ma essa è molto contumace e non vuole osservare ciò che diciamo, il nostro sforzo non ha alcun effetto: *Abbandoniamola e ritorniamo ciascuno nella propria terra*, cioè nel luogo a noi familiare e ai propri impegni. Sta' attento, uomo, che non ti *abbandoni* il medico, sia un angelo di Dio sia un qualsiasi uomo a cui è stato affidato l'incarico delle parole che apportano il rimedio per la salute. Se infatti ti *ha abbandonato* e ha detto: *Ritorniamo ciascuno nella propria terra, perché il suo giudizio si è approssimato al cielo*[69], è manifesto che il suo allontanarsi equivale a condannare te come una persona irrimediabilmente malata e che non vuole essere curata. Ma quando ti avrà abbandonata, che cos'altro ti capiterà se non ciò che suole accadere a quelli di cui i medici disperano, tanto che, essendo attaccati con la volontà alla loro malattia, sprofondano in uno stato peggiore? Abitualmente in questa vita è costume dei medici accorti agire in simile modo. Uno di loro si accosta al malato per quanto la loro arte può sostenerlo e non cessano di adoperare l'arte medica; ma se la malattia è così grave da resistere a ogni cura o l'infermo stesso, incapace di sopportare il dolore, si comporta in modo contrario alle prescrizioni, il medico disperando di un tale

[72] Ger. 20, 5.

[73] Un altro passato prolettico; abbiamo già visto di che cosa si tratta: *Om.* II, *titolo*, p. 50 e *passim.*

[74] Gal. 3, 4.

uomo lo abbandona e si ritira, perché non gli muoia fra le mani e la causa della sua morte non si ritorca su di lui. Così dunque anche quanto a noi, affinché non moriamo nelle mani degli angeli santi destinati al Signore a curarci, quando disperano della nostra anima ci *abbandonano* e dicono: *Non c'è da mettere né impiastro né olio né fasciature*[70].

Poiché si è approssimato al cielo il suo giudizio, si è innalzato fino alle stelle[71]. Chi ha un peccato piccolo non innalza il *suo giudizio fino al cielo e alle stelle*, poiché questo è piccolo e umile. Ma chi cresce nel delitto cresce anche nel *giudizio* e insieme ai vizi cresce anche la pena; e poiché nel delitto cresce tanto che *il suo giudizio si innalza fino alle regioni celesti* e per la sua empietà resistendo a Dio sale a regioni ancora più alte, Dio proferisce il proprio *giudizio* a umiliazione di quel *giudizio* che *è stato innalzato* dal peccato, e proferendo *il proprio giudizio* umilia sì il peccato, dona però al giusto una retribuzione degna della sua vita in Cristo Gesù, *a cui è la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen*[72].

[75] Ez. 18, 24.

[76] Espressione mancante nel testo masoretico, presente nel greco.

[77] Al battesimo, secondo il parallelo di XIII, 2, 10-11, p. 163. In tutt'altra direzione viene in mente Est. 6.

[78] Sal. 48, 13.

INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI

abbandono: da parte di Dio: 31-32; da parte di Dio a causa del peccato: 64; per l'idolatria: 99-100; della propria casa: Cristo con l'incarnazione: 130; di Gerusalemme alla distruzione: 180; del sinedrio da parte del Verbo: 184; della pernice, figura del Maligno: 213-214; il profeta maledice chi abbandona Dio: 216-217; di padre e madre per la sequela del Cristo: 219; il popolo abbandona Dio, non Dio il popolo: 238; *vedi* medico
abominazioni della bocca, maldicenze: 80-81
Abramo: 30, 286; chiamato profeta: 32; Dio può suscitare a lui figli dalle pietre: 64; e gli altri patriarchi: progenitori del popolo: 68; padre del figlio della schiava e della libera: 87; tratto fuori dalla terra dei caldei: 295; *vedi* Dio; *vedi* nome; *vedi* viventi
Adamo: sei terra: 102; in lui tutti muoiono: 104; si nascose davanti a Dio: 203; si nascose alla voce del Signore: 203; sedotto dal serpente, perse il paradiso: 264
Ade: vi discese Samuele per osservarne i misteri: 224
agnello: secondo Isaia e Geremia: 124
alleanza: persa dal popolo di Dio: 64; maledetto chi non ascolta l'a. fatta coi padri: 116-117; contratta all'uscita dall'Egitto: 117
allegoria: come interpretazione della Scrittura: 35
altare: necessità della purificazione di chi serve all'a.: 139
Altissimo: nome di Dio: 70
amante degli uomini: attributo divino: 30
amarezza: vite del Signore volta in a.: 50-52; se ne saziano profeti e martiri, *vedi* Geremia: 186
ambasciatore della Parola: perseguitato: 43
Amos: profeta: 154
anagogico: senso superiore, spirituale, della Bibbia. *Vedi* Origene: 35, 42
Anania: sommo sacerdote al tempo di Paolo: 244
Anatot: interpretato come "obbedienza": 126-127
Andrea: fratello di Simone: 198

angelo/i: lingua degli: 38; preposto a ogni elemento del cosmo: 129-130; gli a. con Cristo nella sua eredità: 130; monti luminosi i santi a. di Dio: 156; deputati ad aiutare la natura degli uomini: 161; per mezzo loro fu promulgata la legge di Mosè: 162; serafino che tocca le labbra di Isaia: 170; a volte per cacciatori si intende a.: 200; vedere Dio alla maniera degli a.: 202; preposti ai castighi secondo la letteratura apocrifa: 249; a. malvagi mandati a punire: 304; come medici per curare le anime: 310-311; *vedi* beatitudine; *vedi* diavolo: 71
anima: come morta quando non sente i flagelli: 93
annunzio: in Sion, cioè la Chiesa, della vendetta del Signore: 296
antropomorfismo/i: Dio si adatta alla nostra mentalità: 20; calici nelle mani di Dio: 144; per es. per il "pentimento" di Dio: 257-258
anziano: figlio più anziano di sua madre: 39; quanto all'età del corpo: 43
apice: dell'anima: hJgemonikovn: 45, 83; nelle Scritture nemmeno un a. è privo della sapienza di Dio: 301
Apocalisse: Libro della: 117
apofatica: teologia che si esprime per negazioni: 40
apostasia: più grave, spiritualmente, del peccato di Gerusalemme contro Gesù: 163
apostolo/i: pescatori di uomini: 8; entrarono dapprima nella sinagoga dei giudei: 68; ultimi: 108; monti luminosi: 156; operatori di segni e prodigi: 180; preghiamo di aver parte con i profeti e gli a. di Cristo: 181; non siamo ancora resi perfetti come loro: 205
Aquila: autore di una versione greca del testo ebraico: 168
argilla: noi siamo come a. nelle mani del vasaio: 222; il Signore tratta il suo popolo come un vasaio l'a.: 227
Aronne: la sua verga divorò quelle dei maghi d'Egitto: 243-244
arroganza: di Israele e del fariseo: 63
Assiri: *vedi* Babilonia
atleta: *vedi* corona
Atti degli Apostoli: Libro degli: 188; 246
Avversario: forse bisogna interpretare così la pernice: 212

Babilonia: 20; 296-311; fuggite di mezzo a…: 12; spirituale: 32; cattività in B.: 57-58; i suoi figli sono i pensieri da infrangere: 77; ridotta allo sterminio: 282; caduta nello sterminio: 287-288; rappresenta le realtà terrene mescolate ai vizi: 294; è spezzata da Gesù nel cuore dei fedeli: 309; *vedi* consegna; *vedi* Giuda; *vedi* martello; *vedi* Sion
Bada a te stesso: 225
Baruc: 109

Basilide: 128; esponente di una eresia dualista: 15; *vedi* Marcione
battesimo: per esso siamo consepolti e conrisuscitati col Cristo: 48; nello Spirito santo: 54; crea dei sensi nuovi: 173; lavacro della rigenerazione: 205; vocazione a essere in onore: 250; sepoltura col Cristo: 251; *vedi* genti
beatitudine/i: di chi è perseguitato per la giustizia: 44; pochi vi giungono: 62; di chi viene corretto coi flagelli: 92-94; dei poveri: 108; di quelli per cui il cielo è in festa: 193; di chi dice al Signore: «Il mio vanto sei tu»: 218; in Cristo Gesù nel giorno santo di Dio: 220; degli uomini cui il Signore ha parlato mediante il profeta: 235; di chi piange ora, perché riderà: 269-271; di Geremia, il cui unico motivo di oltraggio era la Parola del Signore: 274; chi è fuori dalla salvezza ed estraneo alla b. è scacciato: 302; dei profeti e di quanti avranno parte con loro: 181, 189; proclamate da Gesù sul monte: 200
Benedetto di Norcia: *vedi* nel Prologo i pensieri da infrangere: 77
Beniamino: la sua eredità è Gerusalemme: 245
Betlemme: città della Giudea: 300
Bihlmeyer: 54
bontà: Dio è sia tagliente che soave: 62-63
Budda: 19
cacciatore/i: su ogni monte e ogni colle: 229
Caino: più peccatore di Adamo, uscì dal volto di Dio: 203-204; padre di un forgiatore di bronzo e ferro: 284-285; uscito dal volto di Dio abitò nella terra di Naid: 308
caldei: hanno credenze deliranti: 294-296
calice: eccellente: 142; di vino non temperato: 143-144; di benedizione: 143; della nuova alleanza: 144; dei peccati, calice dell'ira, del castigo: 144-145; della Salvezza: 145; c. d'oro di Babilonia = nella bellezza dell'eloquenza i veleni delle dottrine: 305
campo: seminare su un c. nuovo, non sulle spine: 85
Cantalamessa R.: 39
Cantico dei Cantici: Libro del: 140
carne: messa a morte dallo Spirito: 102; la spada della Parola separa c. e terra dallo Spirito: 134; *vedi* corruzione
Cassiodoro: 13
castigo/i: Dio c. gradualmente: 97; anche dopo l'esodo: 98; del Signore per quelli che ama: 129; nel calice che è nella mano sinistra del Signore: 144-145; il c. che è su di Lui (Gesù) porta all'uomo la pace: 175; più duro secondo il Vangelo, perché siamo adulti: 254; per chi vanifica la legge divina: 255; *vedi* flagelli
cattività: la c. del popolo dovrebbe ammaestrarci: 65
Chiesa/e: e mistero di Israele:

17; terra di Dio, espella avari e ingordi: 100; fondata dagli apostoli: 128; depurata dei soggetti che la danneggiano: 148-149; dalle genti, nuova assemblea: 184; piena di peccatori: 192; suo mistero: 230; uscita dalle genti: 236-237; casa di Dio: 282; tesoro del Signore, si rivelerà al tempo del giudizio: 290-291; casa di Dio: 292; fondate dallo zelo di Paolo: 152
cielo/i: immagine del celeste: 175; ogni uomo buono tesaurizza in c.: 178; luogo del riposo dei santi e dei beati, che non hanno tesaurizzato sulla terra: 203; portiamo l'immagine dell'uomo celeste: 307; dove sono scritti i nomi dei santi: 216; il regno dei cieli è dentro di voi: 225
cintura: di Geremia: spiegata allegoricamente: 17; figura di come Dio fa aderire a sé il suo popolo: 137-140
circoncisione: 85-86; *vedi* segreto
Cirillo di Alessandria: Commento a Isaia: 14
Cleofa: di Emmaus, discepolo: 277-278
clero: sorte, dono: 135
colle/i: erano menzogna, come la potenza dei monti: 72-73, 75; i cacciatori scacciano da ogni monte e c.: 199; cioè giusti: 200; sono i giusti, che stanno in alto: 203; *vedi* cacciatore
compimento: alla parusia di Gesù: 98-99; *vedi* fine
compunzione: di chi riceve la Parola che lo accusa: 93
comunione: ecclesiale = vera circoncisione: 86
confessione: dei peccati, inizio della conversione: 79; di lode e dei peccati: 132
confusione: delle lingue per il peccato: 146
conoscenza: Dio conosce prima di plasmare: 40-41; il Signore conosce i suoi e ignora i malvagi: 37, 40; limitata su questa terra: 111; Dio fa conoscere all'uomo: 123-124
consegna: al castigo; *vedi* abbandono: 32; a una cattività lunghissima a causa dell'uccisione di Cristo: 133; Cristo consegnato alla Passione: 244-245; di Giuda nelle mani del re di Babilonia: 249; di Gerusalemme ai nemici al tempo del Salvatore: 249-251; *vedi* Vangelo
consumazione: di Gerusalemme seguita alla morte del Signore: 181
contesto: necessario per inquadrare un brano: 10; *vedi* Origene
conversione: perfetta, *vedi* ritorno: 80; *vedi* compunzione e purificazione: 97
Corinti: Prima Lettera ai C.: 292
corona: ne gusterà la dolcezza l'atleta coraggioso: 183
correzione: guai a chi disprezza sapienza e disciplina: 103; per correggere, Dio assedia come vuole: 147
corruzione: chi semina nella carne miete c.: 134; connessa alla generazione: 138; Dio li

abbandona ad essa e non li risparmia: 150; del portare un corpo umano: 172-173; discendere tra gli uomini è discendere nella c.: 193
creazione: dell'uomo: 40
crescita: in sapienza, età e grazia: 36
cristiano: presenza del Cristo in lui: 174
croce: unico vanto: 137; necessaria alla sequela: 217, 219
cuore: bisogna toglierne il prepuzio: 85-87; andar dietro alle perversioni del cuore malvagio: 236

Damasco: sede di idoli: 99
Dan: estremità della Giudea: 299
Davide: 259; nel salmo 50 chiede il dono dello Spirito: 103
De Lubac H.: 19-21
debolezza: di Gesù per la nostra forza: 113; condizione del dispiegarsi della potenza: 153; crocifisso per la sua d., fatto debole per noi: 175; è diletto per amore di Cristo: 182; morto per d., vive per la potenza di Dio: 195; siamo come vasi d'argilla: 221-223
Demiurgo: 161; bestemmiato da chi prospera: 128; dio dei profeti, accusato dagli eretici: 148
demonio: il Signore ne ha sradicato i regni: 35
Deportato: nome di Paschor: 242
deserto: Dio diventa per Israele trasgressore come un d.: 55; frutto della devastazione del leone: 89
diavolo/i: non siamo né suoi né dei suoi angeli: 71; la Scrittura lo presenta come leone ruggente: 89-90; principe di questo secolo, reso inoperoso: 101; reso inoperoso dal Signore Gesù: 116; prima di credere eravamo figli del d.: 121; demonio lunatico, montagna tenebrosa: 156; ci ha posti nella tribolazione: 177; principe di questo mondo: 194; si appropria delle creature altrui: 213; martello di tutta la terra: 282; lo ascolta chi approva l'ingiusto e accusa il giusto: 285; Dio spezzi Satana sotto i vostri piedi in fretta: 287; a volte per cacciatori si intende d.: 200; *vedi* figlio: 50
Diletto: nome di Dio: 142
dimenticanza: radice di tutti i mali: 239
Dio: al di sopra di tutto, mediante tutto e in tutto: 71; di Giacobbe: 74; di tutte le cose: 83; di Abramo e D. di Isacco e D. di Giacobbe: 202; vicino e non lontano: 239; dell'universo: 260, 262
dispensatore: deve essere trovato prudente e fedele: 135-136
dispersione: di Israele dopo che ha peccato: 146; dei malvagi per sventare le loro trame: 147-148; del popolo dei giudei: 161
divinità: una sola d. del Cristo un tempo e ora: 115

divorzio: Dio ha dato il libello di
d. al suo popolo: 58, 60, 65-67
docilità: verso la Parola: 21
dualismo: nota eresia: 238
ebbrezza: calice inebriante del Signore: 142; Dio ne riempirà i profeti: 146
Ecclesiaste: Libro dell': 111
economia: di Dio riguardo ai due popoli: 18; dispensazione del mistero della salvezza: 204, 232; dispensazione di Dio in rapporto all'uomo: 232
Eden: Caino abitò a Naid di fronte all'Eden: 308
Edom: secondo l'etimologia significa *terrestre*: 216
Efrem Siro: 39
Egitto: 192; fornace di ferro: 117; di là Dio ha fatto uscire il suo popolo: 228; rappresenta le cose che ci affliggono: 294; sono elencati vari luoghi: 299-300; *vedi* Ezechiele
egiziani: non sono degni di esser conosciuti da Dio: 41; vasi d'ira: 290
elezione: molti chiamati ma pochi eletti: 62
Elia: 246; profetizzò la pioggia: 107; solitudine e pericolo: 184; *vedi* resto: 74
Eliseo: 246
emorroissa: ne parla il Vangelo: 218
eone: questo e., cioè questo secolo, è chiamato giorno: 153-155; i principi di questo e., monti tenebrosi: 156
epifania: del Cristo nelle Scritture: 241
erba: *vedi* nitro
eredità: leggere le Scritture ci fa entrare in essa: 67; del Cristo nei cieli e in terra: 130-131; del Signore, riempita di abominazioni: 204

eresia: degli ebioniti: 244; *vedi* idolatria
esegesi: debolezza della nostra e.: 35
Esegesi, esegetico: impegno particolare di Or. su Geremia: 7
esodo: preparato anche dalle opere buone: 54; delle anime: 200; dalla vita con peccati e opere buone: 205; termine usato nel Vangelo alla Trasfigurazione: 219; *vedi* regno di Dio
Esodo: Libro dell': 201-202
estraneità: dei falsi dèi: 100; chi adora dèi estranei sia cacciato in una terra estranea: 100-101; in terra estranea adoriamo il Dio estraneo alla terra: 101
estraneo: terra e., Babilonia, dove chi ricorda Sion piange: 298; *vedi* beatitudine
eterodosso: *vedi* eretico. Come albero improduttivo: 63
Etiopia: stenderà la sua mano a Dio: 74
Eucaristia: confessione di fede e rendimento di grazie: 208
Eufrate: 137, 139
Ezechiele: a lui il Verbo venuto da parte del Signore: 114; Libro di: 138; nomina luoghi dell'Egitto carichi di misteri: 299-300

fame: non di pane ma della Parola del Signore: 127
fanciullo/i: ignaro del male: 36-37; perché ha svuotato se stesso: 36; l'adulto deve adattarsi al suo linguaggio: 38; secondo l'uomo interiore: 42-43; Dio si adatta all'uomo come gli adulti ai bimbi piccoli: 232-235; Dio ci tratta come f., seducendoci: 252-253, 255
Faraone: potenza avversa: 76; vaso d'ira: 290; non è degno di esser conosciuto da Dio: 41; *vedi* indurimento
fede: su di essa gli occhi del Signore: 91-92; all'inizio della f. siamo neri: 140; ci sarà sulla terra alla venuta del Signore?: 160
festa: la Parola ci prepara alle feste celesti: 88
Fetonte: *vedi* caldei
Figlio: di Dio: 163-164, 179, 191-192; dinamica del rapporto F.-Padre: 114; di Dio, il credente: 121; del diavolo, chi pecca: 121-122; chi non ha sete del Padre, non ha sete di lui: 238; è Dio, sussiste in sé, serve il Padre: 258; riceve l'ordine: 280
figure: economia propria alla Legge e ai profeti: 16
Filemone: 260
Filocalia: 92
Filone di Alessandria: ispiratore in tanti punti di Or.: 40
filosofia: dei greci = idolatria: 209
filosofo/i: circonciso nel cuore, ma la sua dottrina è menzognera: 85; si interessano al Verbo dei cristiani: 174
fine: alla f. dei tempi la venuta del Salvatore: 38; dei tempi: venir meno della fede e della carità: 61; dei tempi: 115; dei tempi, ci sarà la fede?: 160; dei tempi, reintegrazione

finale: 188; c'è un decreto finale, di quale fine si parla?: 230-231; dei tempi e crollo di Babilonia: 309
finta: Dio fa finta: 234
flagelli: beato chi soffre i f. per esser corretto: 92; per la purificazione: 129; lo stolto può rinsavire vedendo gli altri flagellati: 150; Gesù taceva sotto i f.: 245; Dio punisce per correggere: 303-305
fondamento: unico f. Gesù Cristo: 128
fonte: o pozzo, secondo la profondità di chi attinge: 226; delle acque è Dio, cui il giusto anela come una cerva: 237-238; *vedi* vita
forse: non significa che Dio sia in dubbio: 234
fortezza: la Chiesa, per la verità del Verbo: 88; di chi vive secondo ragione: 95
forza: virtù creatrice di Dio: 102; di Dio, nome del Cristo: 113; inflessibile non per il bene: 178; f. di Dio nel sedurre e allontanare dalle pene: 267; venuta meno fra quelli che lo maledicono: 176-177, 195
frutto: della morte e risurrezione di Cristo: 126; al posto del popolo le genti porteranno f.: 127; di empietà per gli eretici: 128
fuoco: purificatore: 44; e Spirito santo: 53; divorante, appellativo di Dio: 53; il furore del Signore contro la malvagità: 87; auspicato da chi non sente dolore: 93-94; necessità della purificazione col f.: 138; ardente nelle ossa di Geremia quando voleva ritirarsi: 167; ardente del furore di Dio: 179; Dio è f. divorante: 206; Dio non divora la sua immagine ma solo le scorie poste sopra: 206; la gelosia del Signore è di f.: 207; il nostro vaso è temprato al f.: 221; frecce infuocate del Maligno e f. divorante di Dio: 222; dello Spirito alla Pentecoste: 246; eterno o geenna: 254-255; la Parola, che Geremia non voleva più proclamare, divenne come f. ardente dentro di lui: 275-277; negli animi chiamati alle solennità di Dio: 284; chi è vicino al Cristo è vicino al f.: 292-293; *vedi* salvezza
futuro: uso del f. per la certezza nella promessa di Dio: 108

Gad: in Giudea: 299
Ganimede: *vedi* caldei
Gebus: antico nome di Gerusalemme: 163
gelosia: Dio ha chiamato le genti per ingelosire Israele: 65-66; del popolo per le genti: 117-118; di Dio per il suo popolo: 118
generazione: continua del Figlio e dei giusti: 122
genti: in rapporto a Israele: 16; pienezza delle g. e Israele: 17; a loro predicato il Vangelo: 18; = brutture dell'anima: 35; di regni peccatori: 45-46; la caduta di Israele provoca la loro chiamata: 59; Israele e le g.: tema dominante della Scrittura secondo Or.: 60; chi sa cosa patiremo noi gentili se

Dio ha punito così il popolo che discendeva dai patriarchi!: 65; entrano in pienezza, ritorno di Israele: 67, 70, 73-74; a loro è rivolto l'annunzio respinto dai giudei: 68; g. e Israele sono due realtà unite strettamente: 82; minacciate dal leone: 89; salvate dopo la caduta dei giudei: 98; Chiesa dalle genti = cintura: 140; caduta di Israele, salvezza delle g.: 150; il Verbo si è volto alle g. perché i giudei hanno giudicato se stessi indegni: 159-160; e regni su cui non Geremia ma il Cristo è costituito: 171; scrutano seppure semplicisticamente il Verbo: 174; vi sono molte cadute fra di loro: 192; Geremia profetizza la loro chiamata: 208; verranno dall'estremità della terra: 208; le Tre Persone invocate su di loro nel battesimo: 288; erano molte rispetto ai pochi salvati in Gerusalemme: 297; inebriate dal vino di Babilonia: 305-308; *vedi* Chiesa; *vedi* nazione; *vedi* regno; *vedi* vino

Geremia: 109; citato da Or. in ogni opera: 8; tipo del Cristo sofferente: 8; figura esemplare e tipica: 9; Omelie su G., dono particolare del Signore: 12; esplode in un grido davanti alla condotta di Dio: 20; obbedienza a Dio amante degli uomini: 30; invita alla penitenza: 31; Dio gli dice qualcosa di peculiare: 32, 40; figura del Salvatore: 34; tante parole non si addicono a lui, ma al Cristo: 34-35; patì innumerevoli sofferenze: 43; santificato fin dal seno materno: 44; chiama povera l'anima che non si lascia correggere: 95; a lui il Verbo venuto da parte del Signore: 114-115; non di G. ma del Cristo è detto che ne hanno cercato la vita: 127; parla della terra come se fosse animata: 129; ci ordina di non vantarci: 136; sue vicende con la cintura all'Eufrate: 139; medico che accusava il popolo malato: 167; predicava la Parola, ma nessuno l'accoglieva: 168; profeta fin da bambino: 170; tesoro: 178; sua profondità profetica: 184; saziato di amarezza: 185-186; in piena corrispondenza al Vangelo: 198; tramite lui altre parole di Dio: 201; il Signore profetizza in lui: 222; viene a lui la Parola e gli dice di scendere per ascoltare: 223; aveva molti ascoltatori: 241; fu colpito da Paschor e gettato in una fossa: 241-242; colpito come Paolo apostolo: 244-245; fu gettato nella fossa: 245, 247-248; prese il calice per abbeverare tutte le genti: 260; in una certa disperazione, afferma che dirà parole sue e non del Signore: 267-268; visse in castità: 274; vuole ritirarsi e non parlare più in nome del Signore: 275; *vedi* gloria; *vedi* beatitudine; *vedi* fuoco

Gerico: al suono della tromba, crollando, però all'improvviso:

309
Gerusalemme: cattività di G. a causa dei suoi peccati: 30-31; luogo della lode a Dio: 81-83; suo abitante il circonciso in modo puro: 87; destinataria dell'annuncio: 87; devastata: 98; peggiore di Sodoma: 111; destinataria dell'annuncio: 115-116; avvicinarsi della sua desolazione: 126; e Giudea, sede di peccatori: 145-146; celeste, raduno dei beati: 146-147; Dio le dice parole di grande minaccia: 161-164; è stata abbandonata: 162; uccide i profeti: 162; oggetto di pianto per il Signore: 172; e Giudea, tante cose saranno loro tolte e date alle genti: 179; venne la sua consumazione: 181; abbeverata per prima al calice della punizione: 261; eredità di Beniamino: 245, 247; città di Dio: 297; *vedi* abbandono; *vedi* consegna; *vedi* correzione; *vedi* Giuda; *vedi* pace, ritorno e santo; *vedi* Sion
Gesù: 131, 134-135; figlio di Navè = Giosuè: 286; medico, pastore, re, vite, Sapienza, Verità, Giustizia: 293-294; Navè, cioè Giosuè: 309; *vedi* mio Gesù
Gesù Cristo: Giustizia, Sapienza, Verità: 179
Giacomo: figlio di Zebedeo: 198; *vedi* Abramo; *vedi* nome
Giobbe: Libro di: 102
gioia: e letizia della Parola: 183
giorno: *vedi* eone; *vedi* santo
Giosia: 57-58; figlio di Amos: 30
Giosuè: 109
giovane: perché venuto alla fine dei tempi: 38-39; madre più giovane di suo figlio: 39
Giovanni: Prologo: 196
Giovanni: fratello di Giacomo: 198
Giovanni Battista: 64
Giovanni Crisostomo: 65
Girolamo: 14, 302
Giuda: regno di G.: 30; per settant'anni schiavo in Babilonia: 57; ribelle: 64-66; e Gerusalemme: 82; diviene uomo di G. il circonciso di cuore: 87; tribù da cui è sorto il Salvatore: 87-88; da G. è sorto il Cristo: 115-116; figlio di Giacobbe: 116; lega di ingiustizia con Gerusalemme: 120; profezia del Cristo: 120; e Israele, primo popolo rigettato da Dio: 140; il suo peccato è il nostro peccato: 210; deportato a Babilonia: 242-243; il traditore: 284; *vedi* peccato
Giuda il traditore: il salmo 108 parla di lui: 240
Giudea: 139, 164, 171; e Gerusalemme, sedi di peccatori: 145-146; il giusto si trova in G.: 299; *vedi* Gerusalemme
giudei: primi destinatari dell'annuncio: 68; avevano molte sinagoghe: 182; persecutori di Geremia, non capivano la loro infamia: 279; che hanno creduto = vasi di misericordia: 290
giudeo/i: *vedi* filosofi; *vedi* segreto
giudice: è Dio: 161
Giuditta: 273

giudizio: graduale per dar luogo alla penitenza: 97; umiliazione del peccato e retribuzione del giusto: 312
Giustizia: sussistente = Cristo: 196; chi opera secondo g. e verità dimorerà sul monte del Signore: 207; il Salvatore è la G. in persona: 215-216; *vedi* Gesù Cristo
giusto/i: perseguitati: 133; *vedi* Padre, Figlio…
gloria: la g. del Signore riempie il tempio ed esce dal tempio: 49; continua irradiazione della g.: 122; e luce, dare gloria a Dio prima che scendano le tenebre: 153; bisogna glorificare Dio coi fatti: 155; data a Dio da Geremia per il suo regno: 215; hanno ucciso il Signore della gloria: 237; di ogni carne come il fiore del fieno: 261; *vedi* Spirito
Gomorra: vite di G.: 142
grazia: progresso in sapienza, età e grazia: 176
greco: eccezionale trasmissione del testo g. di queste omelie: 12
greco/i: *vedi* filosofi
guerra: contro le passioni e le forze avverse: 88

idolatria: 99-101, 118; di tutte le genti e di ogni anima che abbandoni il Creatore: 19; cupidigia, divinizzazione, menzogna: 71-73; di Eracle, Asclepio: 72; dei padri: 208-209; dei propri pensieri: 209
Iesse: radice di: 53; radice di: verga per i peccatori, fiore per i giusti: 53
ighemonikòn: parte dominante del nostro spirito, *vedi* apice: 79
Ignazio di Antiochia: 42
immagine: di Dio nell'uomo: 40; di Dio nell'uomo, precedente all'immagine inferiore: 50-51; delle realtà celesti: 98
Incarnazione: come se il Verbo abbandonasse la propria casa: 17; opera della Trinità: 18
incorruzione: corona incorruttibile della gloria: 293
indurimento: del popolo di Dio: 64; di chi non accoglie la correzione: 94
Ingresso: Grande Ingresso nella Liturgia bizantina: 90
ingresso: corporale di Cristo fra gli uomini: 114; del Verbo diverso secondo l'accoglienza: 114-116; presenza del Cristo prima del suo i. nel mondo: 115; prima dell'i. del Cristo nel mondo, i peccati non erano così grandi: 133; di Gesù tra gli uomini: 201
insegnamento: tratto dalle Scritture: 30
interiore: uomo i.: 43
intreccio: tipicamente origeniano, di brani biblici: 37
Ippocrate: citato approssimativamente da Origene: 165
Isacco: figlio della promessa: 32; il suo nome significa "riso": 269; *vedi* Abramo
Isaia: 36, 107, 190, 260-261; ha labbra impure: 44; profezia della purificazione: 52-53; a lui il Verbo venuto da parte del

Signore: 114-115; parla di Lui come agnello: 124; prima purificato e poi reso profeta: 170; tesoro: 178; tramite lui la sua profezia: 202; trasmette le parole del principe assiro: 214; ha visto il Signore e il suo regno: 215; martirizzato: 279
Israele: 260-261; e le genti: 16; si è escluso dal Regno: 16; e la Chiesa: 17; sarà salvato dopo la pienezza delle genti: 17; resto di I.: 17; diviso da Giuda: 57; dopo la pienezza delle genti, la salvezza di I.: 73-75; se si convertirà, le genti in lui benediranno Dio: 80; il profeta parla delle genti e di I.: 82; ha abbandonato il suo Dio: 100; Dio di Israele: 141; *vedi* argilla; *vedi* deserto; *vedi* genti; *vedi* Giuda; *vedi* nazione; *vedi* pazienza; *vedi* penitenza

Jechonia: 291
Jesse: 259

lamento: perché non c'è nessun uomo pio sulla terra: 172-173; del Salvatore anche su di sé: 172-176; davanti alla missione profetica: 190; e turbamento non estranei al Figlio di Dio: 191; *vedi* pianto
Lazzaro: di Betania: 11
Legge: contiene l'ombra dei veri castighi: 98; il Dio della L. e del Vangelo è il medesimo: 115; marito della sinagoga: 118; di Mosè addolcita dal Salvatore: 125; dono di Dio insieme ai profeti: 128; e profeti: 158; dalla L. alla perfezione evangelica: 158; racconta degli angeli e Lot: 165; e profeti, tolti al popolo di Dio perché non vede il senso riposto in essi: 178-179; confronto con il Vangelo: 254; superamento della L. in una conversione dall'ebraismo: 259; anch'essa discende dalla pienezza della maestà divina: 301
legno: sacro, luogo idolatrico: 63; *gettiamo legno nel suo pane*: 124-126
leone: *vedi* diavolo
lettera: non è degno di Dio restare alla lettera delle Scritture: 141; necessità di capire con cura anche il senso letterale: 243; del testo: nasconde la volontà dello Spirito santo: 300
Lettera ai Romani: Or. ne segue il discorso su Israele: 18
leviti: cioè diaconi, se peccano saranno castigati: 146
Levitico: Libro del L.: gradualità dei castighi: 97
Libano: 237; 239
libertà: il principio di autodeterminazione è libero: 226, 234
Libro: del Cantico dei Cantici: 196
lingua: ebraica: 38; greca: 38; degli angeli: 38
linguaggio di Or.: tutto nella scia dei LXX: 14
Logos: balsamo secondo il Logos, cioè spirituale: 310
longanimità: di Dio: 228-230
Lot: 30, 309
lotta: a servizio della Parola per ricevere la corona: 293

luce: appellativo di Dio: 53; il Figlio di Dio è la l. vera: 176; il Signore venendo metterà in l. le cose nascoste: 211; i figli di questo secolo sono più sapienti dei figli della l.: 214; il giorno del Signore sarà tenebra e non l. per gli empi: 219-220; sulle Scritture ad opera del Verbo: 243; attesa e custodia della l. in noi: 153, 157
Lui: pronome eloquente, non importa ripetere il Nome: 174-175
lutto: compunzione e pianto contro l'Avversario: 90; della terra per la malvagità dei suoi abitanti: 129; e pianto per chi ora ride: 159

Maccabei: 98
madre: *quale uomo mai hai partorito?*: 172-174, 190-191; *vedi* giovane
Maestro: crocifisso: 125; espressione usata per Gesù: 217
maledire: è venuto *presso quelli che lo maledicono*: 175-177; *vedi* terra; *vedi* abbandono
maledizione: per l'uomo che non ascolta la Parola: 120; per l'uomo che spera nell'uomo: 195-197
Maligno: *vedi* diavolo: 47
Mammona: idolo della ricchezza: 100
manifestazione: del Risorto ai soli credenti: 179
Marcione: esponente di una eresia dualista: 15; nomina Gesù ma non lo confessa adeguatamente: 128; per bocca sua ha gridato la pernice: 213
mare: di Galilea: 198
Maria: madre del Salvatore: 193
Maria Maddalena: fioriva sulle sue labbra la parola del Signore: 11
martello: *vedi* Babilonia e diavolo: 282-288
martiri: in loro è processato il Cristo: 173
martirio: gloria della Chiesa primitiva: 61
Marzuttini G.N.: 11
medico/i: Cristo, m. carnale e spirituale: 42; delle malattie dell'anima, il Signore: 218; sceglie a volte un discepolo e lo manda a curare: 305; abbandonano Babilonia perché non si lascia curare: 310
Melitone di Sardi: 39
menzogna: *vedi* idolatria: 72
Mesopotamia: 139
metempsicosi: mai professata da Origene: 199
minacce: promesse e m. fatte alle due nazioni: 228-229
mio Gesù: 18, 162, 229, 268, 8
mio Signore: 98, 244
mio Signore Gesù: 179
misero: *m.me uomo!* Esclamazione di Paolo simile a una frase di Geremia: 272
mistero: in ogni iota della Scrittura: 9; della Chiesa, appellativo di Cristo: 230
mondo abitato: ha bisogno di essere risollevato: 103-104
monte/i: il m. inanimato per i giudei, per noi è il Cristo: 230; luminosi, i servi di Dio; tenebrosi, i demoni: 156-157;

cioè i profeti: 200; *vedi* trasfigurazione e beatitudini; *vedi* cacciatore; *vedi* colle/i
morte: Gesù sapeva come e perché moriva: 126; del chicco di grano per portare molto frutto: 126; delle membra che sono sulla terra: 133-134; ombra di m. e tenebra, castigo del Signore: 150, 157; al mondo e al peccato: 199; sarà distrutta come ultimo nemico: 215; conversione a colui che è stato messo a m. per i peccati del mondo: 237; *vedi* diavolo; *vedi* santo
Mosè: 286; è degno di esser conosciuto da Dio: 41; profetizza sul Cristo: 42; operava in potenza di verità: 73; preso perfino come figura del popolo: 78; il suo linguaggio stillava come da una nube: 107-109; a lui è venuto il Cristo: 115; chi crede a lui crede al Cristo: 117; Dio ha stabilito con lui una alleanza: 117; col legno ha reso dolce l'acqua amara: 125; il servitore e monte luminoso: 156; la sua legge fu promulgata mediante gli angeli per mano di un mediatore: 162; tesoro: 178; vuole conoscere Dio: 201; tramite lui la Legge: 202; gli è detto di salire per ascoltare le parole di Dio: 223-224; aveva una verga: 243-244; *vedi* circoncisione; *vedi* velo
muro: nel salmo 17 Dio è anche muro: 88
Nabucodonosor (Nabuchodonosor): = Satana: 31-32; potenza avversa: 76; sotto N. la deportazione dei giudei: 98; figura dell'uomo sregolato che disonora Dio: 155; secondo il senso anagogico, il Maligno: 249-250
Naid: 308
Nautin F.: 13
Navè: Libro di, cioè di Giosuè: 245
nazioni: due n., Israele e le genti: 227-230, 235
Neftali: in Giudea: 299
nemico: sua opera in noi e su di noi: 192; chi cade in potere del n. abbandona la Redenzione che è Lui: 216; i serpenti, cioè le potenze nemiche, sono vinti dal cervo: 237-238; il diavolo: 177
Ninive: 20, 29, 253-254
nitro: n. spirituale per lavare certi peccati: 52
nome/i: Nomi del Cristo: sapienza, potenza, giustizia, santificazione, redenzione, prudenza: 104-106; nel n. di Gesù ogni ginocchio si piega, ogni lingua confessa: 223; i nostri n. sono scritti nei cieli: 216; Dio dà dei nuovi n.: a Giacobbe, Abramo e Sara, ecc.: 242; n. di Cristo, *vedi* Gesù: 294
nostro: Signore nostro Dio: 71-73
nozze: dell'anima con la Scrittura: 67
Numeri: Libro dei: 146; nel Libro dei N. la Parola è come una tromba: 88

nuovo: *vedi* regno di Dio
Nuovo Testamento: passaggio naturale da esso a Geremia: 8; dalla congiunzione di Paolo e Silvano è sprizzato il lampo: 109
nutrice: Dio come una n. col bambino: 20

Ochozia: 246
Oloferne: 273
ombra: delle realtà celesti: 98
Omelie: su Giosuè: 12; sui Numeri: 12; sulla Genesi: 40
Onesimo: 260
orecchio: porgere orecchio significa accogliere nella mente: 150-151
orgoglio: chi si esalta sarà umiliato: 151-153; *vedi* pianto
Origene: usa molto il senso anagogico: 35; intreccia tanti brani biblici: 37; segue Filone di Alessandria: 40; osserva il passaggio della Scrittura da cose tristi a cose liete: 47; attacca le eresie dualiste: 48; usa la sintassi biblica dei LXX: 50; molto amante del tema: popolo e genti: 60; fa grandi intrecci di citazioni bibliche: 64; ripete l'invito a situare i brani biblici nel contesto: 68; spiega la Parola con la Parola: 73; trae dalla Scrittura ogni tema teologico: 83; gioisce per chi penetra il senso delle Scritture: 96; proclama ripetutamente l'unico Dio di A. e N. Testamento: 115; discorso trinitario con particolare riferimento allo Spirito: 122-123; dottrina trinitaria al tempo di Or.: 123; ribadisce sempre che bisogna leggere e rileggere la Parola: 125; chiama spesso spada la Parola: 134; conoscenza della Bibbia a memoria: 160; intreccia diversi versetti: 160; *Contra Celsum*: 165; vuole confrontare testo ebraico e testo greco: 168; scrive nella lingua biblica: 169; è oltraggiato come ambasciatore delle Scritture: 182; interpretazione di Gv. 21, 15ss.: 191; si preoccupa dell'esattezza del testo biblico che usa: 194, 204; segue l'esegesi di Filone: 212; gli piace l'uso di eJlevgcw per l'esposizione delle Scritture: 219; ama esaminare la Scrittura parola per parola: 221; spiega la Scrittura con la Scrittura: 223; nelle Omelie sul Pentateuco sviluppa il tema del pozzo: 226; intreccia vari brani biblici: 229; tratta più volte il tema della libera scelta umana: 234; immedesima al Padre celeste il padre della parabola: 238; Commento a Giovanni: 243; il *piano superiore* è per lui il senso eccelso ed elevato della Scrittura: 245-246; invoca una più luminosa epifania del Verbo per spiegare un brano più difficile: 251-252; si conferma la sua conoscenza mnemonica della Bibbia: 254; ritiene di aver avuto doni di esegesi per tutta la Scrittura e di assumerla nella sua unità: 261-262; ama molto il tema

del “fuoco”: 293; incoraggia a raccogliere passi paralleli e a confrontare le parole e sostiene la dispensazione provvidenziale, cioè l’ispirazione della Bibbia greca dei LXX: 303; si ricorda di aver detto frequentemente ciò che è scritto nei dodici Profeti: 303; *vedi* lettera; *vedi* nozze; *vedi* Settanta; *vedi Traditio Apostolica*
oroscopi: 295-296
otre: *vedi* vino

pace: nella via di Dio: 100; visione di p.: Gerusalemme, la Chiesa: 116; Gerusalemme visione di p.: 163, 289, 299; saluto di p. e implorazione di p. per Gerusalemme: 164; chi fa la guerra abbandona la Pace che è Lui: 216; *vedi* castigo; *vedi* spada
Padre: presso di lui e in lui è il Verbo: 38-39; celeste: 45; dinamica del rapporto P.-Figlio: 114; dolce: 152; a cui il Salvatore si rivolge nel salmo 29: 172; il Cristo si è posto davanti a lui come propiziazione per i nostri peccati: 177; il suo nome è invocato sul Cristo: 183; il Salvatore dovrà stare davanti al P. giudicato: 191; interpellato dal Figlio quando vede i peccati: 193; Dio della Legge e dei profeti: 238; dà l’ordine: 280; agricoltore della vera vite che è il Cristo: 294; *vedi* Figlio
Padre, Figlio, Spirito santo: onorati dal giusto: 78; abitano nell’uomo: 103; generazione dal Padre nello Spirito santo: 122; c’è un *proprio* in ogni Persona divina: 123
padre/i: con l’uccisione del Cristo colmarono la misura dei loro padri: 133
Paolo apostolo: 31, 35, 38, 91, 102, 109-112, 119, 123, 135-137, 155, 175-176, 185-186, 199, 207, 255, 260, 263, 270-272, 287, 289-292, 301; prima persecutore poi vive in Cristo: 48; parla della salvezza delle genti: 59; figlio di Israele: 69; Lettera ai Romani: 70; ha il viso svelato: 77-78; invito alla preghiera: 79; parla di Gerusalemme nostra madre: 83; dice che *tutto è stato scritto per noi*: 146; il Signore gli diede un flagello perché non si innalzasse: 152-153; sua disposizione al patire: 181-182; non conosciamo più Cristo secondo la carne: 196; in lui la voce di Gesù: 213-214; parla delle cose celesti e delle dimensioni profonde della Sapienza: 224-225; colpito per ordine del sommo sacerdote Anania: 244; ha consegnato alcuni a Satana per poi salvarli: 249; passato illeso dall’incudine: 284, 287; *vedi* resto
paradiso: la vera terra santa: 60; abitazione dell’uomo all’inizio: 40; dove c’è il tempio di Dio: 49
Paralipomeni: o Libri delle Cronache: 127
Parola: accusa e biasima: 95; sua crescita in noi: 96; oserà

perfino parlare di chi *svuotò se stesso*: 111; la P. predicata da Geremia era rifiutata: 168; se non le credi fai mentitore Gesù: 174; presenza del Signore stesso: 222
Parola di Dio: rete che pesca gli uomini: 8; egemonia della P.: 9; gioia ed esultanza: 9; ispirazione unica e coerente: 9; ricordo e meditazione della P. - *ruminatio*: 10; induce al pentimento: 10; è preghiera: 10; contiene le verità supreme della fede: 10; si oppone al Maligno: 10; è un Vivente: 12; richiede approfondimento e sottomissione: 21; è fuoco: 29; purificatrice: 52; purifica le dottrine e sopprime ogni falsità: 16, 87; sublime, prepara alle feste celesti: 88; dice paradossi: 112; pane di Gesù: 124-125; fame della P.: 127; aver gustato la bella P.: 164; parlata con *parrisia* dai profeti: 189; come personificata: 198; vivificante: 199; tramite Geremia: 202; richiama al ricordo dei peccati passati: 204; gli empi dicono: «Dov'è? Che venga!»: 219; ammaestra sulle cose dell'alto e del basso: 223-225; è vicina a te, sulla tua bocca e nel tuo cuore: 225; è un Vivente: 257; spada penetrante e rivelatrice: 276; chi ha avuto accesso ad essa deve lottare: 293
parola/e: p. profetiche applicate al Cristo: 33-42; data a chi la vuole: 88; dette dal profeta, cancellate da quel popolo: 181; i profeti ne sono ambasciatori: 181; fonte di gioia: 183 celesti: 34; tante p. saranno per noi capo di accusa: 81; di Geremia figlio di Chelkia: 268
Paschor: sacerdote figlio di Emmer: 241, 245, 247-249
Pasqua: 39, 65, 158; festa per eccellenza: 14, 185-186; bisogna salire con lui per celebrare la P.: 247; calice della nuova alleanza e pane della benedizione: 247
passione/i: e caduta di Gerusalemme: 180; stendono un velo sul nostro volto: 79; ira e furore non sono p. di Dio, ma procedimenti pedagogici e dispensazioni di linguaggio: 234-235
pastore: buon p. delle nostre anime: 76
patriarca/i: Dio dei patriarchi: 60; radice di: 62; popolo di Giacobbe: 70
pazienza: il Signore è p. di Israele: 215; *vedi* santificazione
peccato/i: necessità di prenderne coscienza: 75; *lo ha fatto peccato per noi*: 124; si incide sull'anima: 210-211; di ogni tipo, seminati dal diavolo: 45; portati da Lui: 174; hanno invaso tutti i territori di quel popolo: 179; il Salvatore, uomo senza peccato: 194; di Giuda, non si cancella: 198; i p. ci sono rimessi: 205; i profeti nobilmente non li nascondono, come noi: 274-275; *vedi* confusione e

dispersione: 146; *vedi* morte; *vedi* vergogna
peccatore/i: gioia in cielo per un p. che si pente: 193; Cristo annoverato tra i p.: 191
penitenza: e conversione, operate dalla Parola, ottengono la misericordia divina: 29; frutto della Parola: 32; ci fa esperimentare la bontà di Dio: 62; tempo per pentirsi dato a quel popolo: 180; per i peccati, provoca il pentimento di Dio: 227-228; parole di invito alla p. respinte da Israele: 236-237
Pentateuco: Omelie sul: 226
pentirsi: Dio si pente: 227-228, 231
perfetto: forma verbale greca pregnante: 192
Peri V.: 8-9
pernice: animale impuro: 212
Perrone L.: 16; 47
pescatore/i: di uomini: 198; di uomini, inviati numerosi a raccogliere ogni tipo di pesci: 229
piaghe: fino a sette: 99
pianto: per orgoglio: 150, 157-159; del Signore su Gerusalemme: 172
piccolo: ciò che è p. è diverso per noi e per Lui: 154-155
Pietro apostolo: 123, 246-247, 302; e gli altri apostoli: 112; in lui la voce di Gesù: 213
Pilato: 244
platonico: influsso del pensiero p.: 256, 259
platonismo: 19
popolo/i: di Dio, se è fedele protegge in qualche modo il suo Dio: 137-140; era malato il popolo che si diceva di Dio: 167; di Dio, legge e non capisce le Scritture: 178; congiurò contro il Salvatore: 181; due p., giudei e gentili, diversamente debitori: 194-195
potenza/e: avverse: perseguitano i fedeli di Cristo: 43; di Cristo, opera nella debolezza: 137; p. avverse, calpestano l'anima: 163; il Signore delle p. è guerriero potente vicino a G.: 279-280; del diavolo su tutte le realtà terrene: 285
povero/i: chi non si lascia correggere: 95; chi disprezza i poveri divinizza il denaro: 100; *vedi* regno; *vedi* terra
preghiera: casa della: 99; di supplica, per la propria sventura, per l'accesso delle genti e contro l'idolatria: 208; come incenso davanti a Dio: 240; sale come incenso davanti a Dio: 240
Prima Lettera di Giovanni: 121
primogenito/i: 37; anziano in quanto p.: 38; offerti a Dio: 76; Chiesa dei p. iscritti nei cieli: 146; di ogni creatura: 195
principe/i: *vedi* diavolo; *vedi* eone
profeta/i: i p. contengono l'ombra dei veri castighi: 98; se ha peccato, non sfuggirà alle minacce: 145; per mezzo loro Dio ha parlato da sempre: 188; esorta alla penitenza: 31; per nessuno una parola così peculiare come fu detta a Geremia: 32-33; disprezzato in patria: 43; non deve temere: il

Signore lo libererà: 43; perseguitato dai padri: 43; sradica e demolisce: 45-49; costruisce e pianta: 47-49; Gesù Cristo annunciato dai p.: 60; avevano il Verbo: 115; si augura di vedere la vendetta contro i nemici: 126; *vedi* Legge: 128; all'uccisione dei p. e del Cristo: 133; monti luminosi: 156; uccisi in Gerusalemme: 162, 172; medici delle anime: 165; sarà tolto alla Giudea e a Gerusalemme: 179; perseguitato dal popolo invoca la vendetta di Dio: 180; uccisione dei: 184; non temono i pericoli pur di poter convertire: 189; mandati da Dio al suo popolo nei tempi opportuni: 228; inabitati dallo Spirito santo: 238; menzogneri, come Paschor: 242-243; Geremia è chiamato più volte il *pr*.: 244; perseguitati per la Parola: 269; *vedi* Spirito santo; *vedi* ebbrezza; *vedi* apostoli; *vedi* lamento; *vedi* Legge; *vedi* Signore

Profeti: Libri dei: 303

profetico: missione p.: insegnare, accusare e far tornare: 190

profezia: scambio di Spirito profetico fra chi parla e chi ascolta: 251

profondità: *questa profondità profonda chi la troverà?*: 111

prolettico: passato p. espressione di certezza: 15, 87; passato incisivo: 121; certezza di un evento futuro dato come già avvenuto: 169, 250; Or. lo usa per la ineluttabile rottura del vaso fragile: 221

promessa/e: persa dal popolo di Dio: 64; di guarigione: 69-70; saremo tuoi: 71; nato ad Abramo il figlio della p.: 86; figlio della p.: 87; *voi mi sarete popolo*: 117-119; della terra stillante latte e miele: 119; del vino nuovo nel regno di Dio: 144; esplicata nel passaggio dall'imperativo al futuro: 153; del riposo ai profeti e agli apostoli: 181; reintegrazione di tutte le cose: 188; di Dio a Mosè: 201; di una pena correttrice per il peccato: 304-305; della retribuzione di beni e mali: 206; alla seconda nazione, le genti: 227-228

prostituzione: del popolo infedele: 58-59, 63-66, 68; non ne arrossiscono: 75

Proverbi: Libro dei: 104

Provvidenza: ci attira alla perfezione: 94; messa in dubbio a motivo del male del mondo: 155

prudenza: virtù creatrice di Dio: 102

Pseudo Epifanio: 65

pseudoprofeta: falsifica le parole profetiche: 251

psichico: l'uomo ps. non comprende le cose di Dio: 141

punizione: Dio è lento a operarla: 29

purificazione: operata da Dio per la salvezza di un'anima: 94

Quacquarelli A.: 13

ragione: tenendo l'anima in alto si può vedere la Ragione superiore delle cose inferiori: 225
Re: Libri dei: 99, 127, 246; Libro dei: 107, 231; III Libro dei: 282; Re dei re: 110; figli di Davide, riempiti di vino: 145
regno: dei cieli, osteggiato dalle genti nemiche del popolo di Dio: 46; diviso sotto Roboamo e Geroboamo: 57; Israele e Giuda si riuniranno: 58; di Dio, tolto al popolo e dato alle genti: 178-179; dei cieli, per i poveri in spirito: 200; chi è lontano dal Cristo è lontano dal R.: 292-293; *vedi* Isaia
regno di Dio: le Scritture: 16; berremo il vino nuovo: 144; purificazione dopo l'esodo per non contaminarlo: 205; necessità di purificazione per ereditarlo: 263-264
resto: in figura in Elia e poi al tempo dell'Apostolo: 74
rete/i: per pescare gli uomini: 8; lasciate le reti, lo seguirono: 198
ribelle: ciascuno sotto la Legge prima del Cristo: 69
ricchezza: *vedi* sapienza
ricordo: *il suo nome non sarà mai più ricordato*: 124
Risorto: divinizzato anche secondo la natura umana: 196
risurrezione: portatrice di moltissimi frutti: 126; del Figlio di Dio dai morti: 179; adombrata nell'opera del vasaio: 226-227
ritorno: cioè conversione: 69-72; alla terra santa dalla terra estranea: 101; alla terra dell'uomo terrestre: 106; *alle ingiustizie dei padri di un tempo*: 121; mediante la Parola e le sofferenze: 147; col cuore in Egitto, cioè andare indietro: 164; indietro di chi non è adatto per il Regno: 165; esortazione continua di Dio unita alla sua promessa: 187; a Dio e penitenza: 207; del figlio più giovane: 238-239; la Parola corregge e rimprovera per convertire: 258; il diavolo tornò da Gesù al tempo stabilito: 286; da Babilonia a Gerusalemme se facevano penitenza: 289
roccia: *e la roccia era il Cristo*: 201; Cristo, con le mammelle da cui scorre acqua: 239

sacerdoti: e re, riempiti di vino: 145-146; cioè presbiteri, se peccano saranno castigati: 146; se ne parla nel Libro dei Numeri: 146
sacrificio: *vedi* agnello: 124
Salmi: 105, 123; in stretta unità col Vangelo: 125; profezia della Passione: 130; il sal. 108 parla di Giuda il traditore: 240; Libro dei: 304
Salmo 39: 201
Salomone: costruttore del tempio: 282
Salvatore: 8, 32-42, 64, 98, 100, 108, 113, 115, 117, 118-119, 122-125, 134, 153, 172-173, 175, 177, 180-181, 184, 187, 192, 194, 196, 213, 215, 277,

279, 284, 292-294; entrato nel mondo: 16; ha abbandonato il sinedrio per la Chiesa: 18; sorto dalla tribù di Giuda: 60-61, 88; è il buon pastore: 76; ha portato su questa terra il suo corpo salvifico: 101; come *Santificazione* ha il potere di salvare: 105; ci insegna a non innalzarci: 151-153; dice che il regno di Dio non è di questo mondo: 186; nostro S.: 190, 193, 198-199; mio S.: 191, 237; *vedi* consegna
salvezza: per la s. è indispensabile la Parola: 29; tramite Israele e poi per l. stesso: 73-75; mediante la purificazione: 94; attraverso il fuoco: 207; la s. vera è una sola, se è il Cristo a salvare: 218; impossibile a Babilonia: 298
Samaria: 73
Samaritana: *vedi* Vangelo
Samaritano: 310
Samuele: 224
sanare: preghiera del profeta: «Sanami!»: 217-218
sangue: del nuovo patto: 163
santificazione: di Geremia nel-l'utero, di Abramo quando uscì dalla sua terra: 32; Dio santifica alcuni per se stesso: 41; il Salvatore è la S. in persona: 215-216
santo/i: ogni s. come nube dispensa la pioggia: 107, 109; Dio insegna per mezzo loro: 123; la ricchezza è estranea al loro vanto: 136; ripieno del vino temperato dalla Sapienza: 142; porta sempre lo stato di morte di Gesù nel suo corpo: 196; non si nasconde dal volto di Dio: 203; impossibile pazientare né esser s. senza di Lui: 215-216; s. è il giorno ultimo di Dio: 220; ha in se stesso il Verbo che è dovunque: 225; sono santificati da lui che è Santificazione: 243; come diamante sotto le tentazioni: 283; a Gerusalemme, i peccatori invece a Babilonia: 289; *vedi* cieli
Sapienza: Libro della S.: parla di flagelli per il pensiero: 92; Libro attribuito a Salomone: 103; nome di Cristo: 104-105, 113, 122, 179, 195, 243, 195, 243; tempera il vino: 142-145; genera i profeti: 171; nome di Dio: 193; invocata perfino dall'ingiusto: 271
sapienza: virtù divina creatrice: 102-105; e gli altri doni che l'accompagnano: 109-110; del mondo: 112-113; s., forza e ricchezza non devono essere motivo di vanto: 136; anche nel Vangelo si tratta dei figli della s.: 171; del mondo, mentre Dio ha scelto le cose folli: 208; delle cose celesti e anche di quelle sotterranee: 223; *vedi* apice; *vedi* grazia; *vedi* luce; *vedi* segreto
Sara: *vedi* nome
Sarepta: di Sidone: 246
Satana = Nabucodonosor: 31
Saul: Dio si pentì di averlo unto: 231; Dio lo sostituisce perché prevaricava: 258-259
scacciare: chi non ha fatto penitenza dall'iniquità di Babilonia: 302-303

schiavo: guarderà ai servi precedenti: 65-66; quel popolo in mezzo ai nemici: 179
Scrittura/e: rapporto nuziale con la S.: 9; = regno di Dio: 16; le cose tristi sboccano in cose liete: 47; si esprime anche dialetticamente: 9, 40; Or. invita a leggere un brano biblico nel contesto: 58; va seminata in campi nuovi, preparati: 83-85; intelligenza delle S.: 88; in modi svariati e diversi le S. parlano dell'inabitazione nell'anima di Padre, Figlio e Spirito: 103; gli eterodossi ne raccolgono spine: 134; non compresa dall'uomo psichico: 141; talora più ineffabili e mistiche, talaltra più utili: 151; senso letterale: 163; testo ebraico e testo greco: 168; non comprese più dal popolo di Israele: 178-179; come una rete il cui intreccio rinserra le anime degli ascoltatori: 198; dice di non insultare chi abbandona il peccato: 207; parla di una pernice: 212; esaminata da Or. parola per parola: 221; un brano di essa spiega l'altro: 223; in massima parte parla delle due nazioni: 228-229; attualità anche per noi della parola profetica: 235-236; attualità della Parola: 269; il cuore dei discepoli ardeva mentre Lui le apriva loro: 277; spirano parole di pienezza: 301; da scrutare con estrema diligenza: 303; concordanze, aiutano a cogliere la frase con maggior sicurezza: 303; la versione greca dei LXX è ispirata: 303; chiamata da Or. anche "divina": 308; *vedi* Origene: 64; appresa a memoria, *vedi* Origene; *vedi* uomo
scrutare: il Signore scruta reni e cuori: 126
seduzione: da parte di Dio: 11-12; amore di essere sedotti da Dio: 19-21; vana s. delle "filosofie": 20; volontà di essere sedotto: 21; tema tanto caro a Or. che lo riprende in più omelie: 257; operata da Dio non con tirannia ma persuasione: 259; uno si aspetta una cosa e Dio gliene manda un'altra: 260; Dio la opera come un padre e un medico: 261-264; il profeta se la augura per essere guarito e ne gode: 264-267; ad opera del serpente: 264; la folla voleva sedurre Geremia in modo opposto al Signore: 278; di Dio su Geremia, con i primi rudimenti della pietà: 252-253, 255
segreto: in s. l'ascolto della sapienza di Dio: 157-159
seme: semi delle Scritture per seminare l'anima: 84
seminagione: nello Spirito: vita eterna: 134; di grano, ma raccolta di spine: 134
senso: letterale e poi tropologico delle Scritture: 85-86
sequela: toglie la fatica, mentre eravamo affaticati prima di seguirLo: 219
Sergio di Radonez: 125
Settanta: 204-205; secondo Origene è un testo ispirato:

209-210
settentrione = Avversario: 88
severità: Dio è sia tagliente che soave: 62-63
Signore: dei signori: 110; dei profeti: 190
silenzio: di Gesù nella Passione: 245
Silvano: 109
Simmaco: *vedi* Aquila: 168
Simon Mago: 73
Simone: fariseo che invitò Gesù a mangiare da lui: 195; chiamato poi Pietro: 198; di Emmaus, discepolo: 277-278
sinagoga: ha come marito la Legge: 118; vi si bestemmia Gesù: 244
Sion: affrettarsi a fuggire a S.: 88; evangelizzata dall'alto di un monte: 247; fuga da Babilonia e salvezza in Sion, cioè la Chiesa: 296
soavità: di Dio, promesse per chi persevera: 229
Sodoma: 165; giustificata più di Gerusalemme: 111; spirituale, dove hanno crocifisso il Signore: 117; vigna di S.: 142
Sodoma e Gomorra: 29-30
Sofonia: tutti serviranno Dio: 74
soggetto: sottinteso: è Lui: 15; sottinteso: 154
sollecitudini: assenza di s. per dare gloria a Dio: 90
somiglianza: *vedi* immagine
Sorek: vigna di S., eccellente: 142
sorte: non conta una s. elevata: 135-136
sottinteso: il soggetto: 180
sovraceleste: sapienza incontenibile dalla terra: 112
Sovrano: attributo biblico del Signore: 33; uno dei nomi del Signore: 42; altro nome del Signore: 177; punta s. dell'anima = hJgemonikovn: 309
spada: della Parola: 134; il Salvatore ha gettato non la pace ma la s.: 134; *vedi* Parola di Dio: 134
speranza: nel Signore soltanto: 197
Spirito: il Cristo è presente nella potenza dello S.: 42; di potenza, amore, moderazione: 91; di adozione: 122; di Dio, viene a insegnare tra gli uomini: 123; contrario alla carne: 134; *colui che aderisce al Signore è un solo Spirito*: 140; della grazia: 163; profetico in Geremia fin da bambino: 170; ci trasforma di gloria in gloria: 199; *vedi* vita
Spirito santo: Or. ne era pieno: 10; adombra la Vergine: 37; S. di adozione: 64; parla prima di tutto a quel popolo: 68; parla per mezzo dei profeti: 68; trasferisce la Parola su di noi gentili: 69; distribuisce i diversi doni: 110; partecipazione allo S.: 164; Isaia ne diventò degno: 170; = mia madre, secondo un vangelo apocrifo: 193; è nei profeti: 238; acqua che discende portata da vento impetuoso: 239; ha scritto ciò che avvenne a Geremia: 242; è il suo fuoco a rivelare le Scritture: 277; i Libri santi spirano lo S. di pienezza: 301; vedi lettera
stoltezza: di ogni uomo: 111; di

Dio, più sapiente di quella umana: 111-113; di Dio in Pietro e gli altri apostoli: 112; per la salvezza: 214
successori: degli apostoli: 128
superiore: piano s., ne parla la Scrittura in tanti luoghi: 245-247
svuotamento volontario: 36; di sé prendendo la forma di schiavo: 176

Tabitha: cioè Dorcade, risuscitata da Pietro: 247
tempio: ricostruito, sede della gloria di Dio: 49; distruzione del: 180
tempo/i: pienezza del t. venuta per noi: 254; della vendetta sui caldei: 296; *vedi* ritorno
Teodozione: *vedi* Aquila: 168
terra: il *leone* vuole ridurla un deserto: 89; sei terra e alla terra ritornerai: 106; in virtù della Passione il suo insegnamento si è sparso in tutta la t.: 125; completamente distrutta alla venuta di Gesù: 133-134; noi tutti prendiamo nascita dalla t.: 139; tutti gli abitanti di questa t. riempiti di vino: 145; Geremia si dice processato e contestato su tutta la t.: 170; immagine del terrestre: 175; ogni uomo cattivo tesaurizza sulla t.: 178; estranea dove il popolo è fatto schiavo: 179; su tutta la t. è ammirabile il nome del Signore: 192; il santo fa morire le membra che sono sulla t.: 196; i veri beni non sono nella t. maledetta: 203; dalle sue estremità verranno al Signore le genti: 208; siano scritti sulla t. quelli che abbandonano il Signore: 215-216; opposizione irriducibile di cielo e t.: 216-217; necessità di far penitenza finché siamo sulla t.: 222; misteri degli esseri sotterranei: 224; della promessa, data ai padri: 228; buona, che è il Cristo, resa inutile da chi non porta frutto: 230; porti l'immagine del terrestre, sei t. e vai alla t.: 285; tutta la t. inebriata dal calice di Babilonia: 307; non c'è un uomo pio in essa: 191, 193; *vedi* Geremia e *vedi* lutto: 129; *vedi* carne; *vedi* eredità; *vedi* estraneo
tesoro/i: nei cieli: 106; i vari spiriti sono raccolti in tesori: 109-110; Geremia, Isaia, Mosè erano tesori: 178
Testamenti: unità dei due T. asserita dalla Chiesa: 115
Testamento: Antico e Nuovo: una cosa sola: 15
testimonio: due testimoni, A. e N T, a fondamento di ogni interpretazione: 36
Tiberio Cesare: 180
Traditio Apostolica: rifiuta il servizio militare: 196
trasfigurazione: del Signore sul monte: 200
tribolazione/i: apostoliche: 181-183; amarezza delle t. ma seguirà il riso: 269-271
Trinità: 238-239, 243; interpretazione di Gen. 18 e cf. col Vang. di Giovanni: 30; dottrina sulla T. tratta dalla Scrittura: 83; adombrata in certi brani profetici: 175;

menzione delle tre Persone: 193; Padre, Figlio e Spirito santo: 288
trionfo: sulle potenze dal legno: 116
tromba: la Parola che comanda è come una t.: 88
trovare: espressione biblica escatologica: 92
tuo Dio: 118

umiliazione: in cui siamo stati generati: 86
Unigenito: 37, 195
unità: dei due Testamenti: 15, 36
uomo: celeste, ne portiamo l'immagine: 105-106; terrestre, ritorna alla terra: 106; maledetto l'u. che spera nell'u.: 195-197; il profeta non ha desiderato il giorno dell'u.: 217-220; a volte la Scrittura dice che Dio è come un u., a volte dice il contrario: 231-232; non ce n'è uno giusto: 191, 193; *vedi* fanciullo
uscire: dalla Chiesa perché non erano dei nostri: 290; la Parola invita il popolo a uscire da Babilonia: 300; *vedi* Abramo

vacatio: sospensione di ogni attività per la preghiera: 246
Valentino: 128; esponente di una eresia dualista: 15; *vedi* Marcione
Vangelo: 301; parabole: 70; velato per chi si perde: 77; dice di non giurare: 81; secondo Marco: 84; il Dio della Legge e del V. è il medesimo: 115; strettamente unito ai Salmi: 125; se non lo osserviamo la nostra anima sarà consegnata alle bestie selvagge: 131; da ascoltare in segreto: 159; nomina i figli della sapienza: 171; si trova nel V. che Lui pianse: 172; secondo Matteo: 198; secondo Giovanni: 226; parla della Samaritana: 226; parla anche dei torturatori: 281; predicato a tutte le genti: 288; secondo Luca: 300; *vedi* castigo; *vedi* emorroissa; *vedi* esodo
vanto: non in questo o quello, ma solo nella croce e nelle debolezze: 137; del profeta se Dio esaudisce la sua preghiera: «Salvami!»: 217-218; unico vanto è la conoscenza del Signore: 218; non ci si vanti né di sapienza né di forza né di ricchezza: 218
vaso/i: di ira e di misericordia, v. nobili e ignobili: 290-292
velo: su Mosè, sul Vangelo: 77; per chi ha le opere della vergogna: 77
vendetta: contro i nemici spirituali: 126
Verbo: oggetto di una conoscenza elevata: 38; parla in Geremia: 81; divino, che parla nelle Scritture: 86-87; congiungendosi all'anima svela e flagella il suo peccato: 92; concepito e generato in noi: 96; minaccia, ma non fino alla fine: 97; parla al popolo di idolatria e di deportazione: 100; in principio presso Dio e venuto fra gli uomini: 114; in

principio presso Dio, era Dio, si è fatto carne: 114; parla a Giuda e Gerusalemme: 116; di Dio, genera un intero popolo: 118; di Dio, viene a insegnare tra gli uomini: 123; esige da tutti una vita buona: 135; carne del V.: 158; si è volto alle genti: 159-160; fa parte dei suoi doni anche il senso letterale: 163; non può essere turbato né ricevere la morte: 173; dei cristiani, oggetto di interesse per tutti: 174; in alcuni la forza del V. cresce, in altri viene meno: 176; di Dio, ha abbandonato il sinedrio dei giudei: 184; afferma come si deve mangiare la Pasqua: 185; confuterà i nostri peccati: 219; mediante lui sale o scende chi ascolta la Parola, lui conduce dappertutto: 223-225; minaccia Israele: 228; in quanto tale, nella sua potenza deve far luce sulle Scritture: 243; gli ebioniti si rifanno al V. in modo illegittimo: 244; profetizza e dice: *E i tuoi occhi vedranno*: 249; minaccia Gerusalemme, che sei tu: 250; esamina cuori e reni: 280-281;

INDICE SCRITTURISTICO

Antico Testamento

Genesi

1, 26: 40, 50, 206
1, 27: 40
2, 7: 40
2, 15: 40
3, 1: 214
3, 13: 264
3, 15: 273
3, 19: 102, 106, 133, 285, 307
4, 16: 204, 308
4, 22: 284
5, 1: 285
5, 6s.: 285
5, 29: 203
11, 2: 146
11, 3s.: 146
11, 4: 146
11, 7: 146
12, 1: 32
13, 10: 49
15, 7: 295
17, 1: 118
17, 10: 242
18: 30
18, 20-33: 30
19, 12: 30
19, 17: 165
20, 7: 32
24, 6: 160, 225, 287
32, 23.29: 242
35, 4: 248
35, 11: 118
49, 8: 116

Esodo

3, 2: 202
3, 5ss.: 224
3, 6: 119, 202
3, 14: 34, 42
4, 21: 95
7, 1 - 8, 15: 73
7, 11s.: 244
8, 6: 103
12, 8: 185
15, 17: 230
15, 25: 125
23, 13: 275
23, 15: 240, 301
23, 17: 240
23, 21s.: 160, 225, 287
24, 12: 223, 224
29, 45: 119
30, 34: 239
33, 22s.: 201
33, 23: 201
34, 34: 78
34, 35: 78
37, 29: 239

Levitico

14, 40: 46
23, 29: 42
24, 16: 254
25, 9: 159
26, 21: 97, 99
26, 23s.: 97

Numeri

10, 1: 284
10, 2: 88
10, 9: 88
10, 9s.: 284
10, 10: 88
12, 7: 156
16, 5: 37
18, 17: 76
20, 17ss.: 216
23, 19: 231, 232
23, 21: 219

Deuteronomio

1, 31: 231, 233
4, 24: 206, 222, 293
7, 7: 297
8, 5: 231
12, 13: 64

16, 21: 64
18, 15.19: 42
19, 15: 36
22, 24: 254
24, 3ss.: 60
27, 26: 120
29, 3: 301
29, 23.24-27: 234
32, 1s.: 107
32, 3: 107
32, 8s.: 70
32, 21: 118
32, 29: 48
32, 32s.: 142
32, 39: 48, 206
34, 8: 270

Giosuè

7, 20: 309
18, 10-24: 245
18, 28: 163

1 Re

2, 25: 162
15, 11: 231, 258
15, 35: 230
28: 224

2 Re

7, 25: 181
17, 7: 147

3 Re

6, 1: 282
6, 7: 282
12-14: 57
17, 19: 246
18, 44: 107
19, 14: 184
20, 29: 93

4 Re

1, 2: 246
4, 10: 246
16, 10: 99
17, 23: 57
23, 31: 127
24, 18: 127

2 Cronache

5, 14: 49

Giuditta

12, 6s.14: 273

Ester

6: 250

2 Maccabei

7, 1-23: 48

Giobbe

2, 5: 306
5, 18: 206
14, 4s.: 86
15, 18: 48
19, 25ss.: 48
26, 7: 103
41, 16: 283
42, 17: 48

Salmi

2, 1: 298
2, 1s.: 244
2, 2: 130
2, 4: 269
4, 7: 79, 92
6, 2: 304
6, 7: 271
7, 10: 280
8, 2: 192
8, 3: 249
9, 30 (10, 9): 89
13, 3: 285
14, 1ss.: 207
14, 3s.: 207
17, 30: 88
17, 43: 46
18, 5: 125
18, 11: 125
21, 21: 193
21, 23: 116
21, 32: 118
22, 5: 142
23, 8.10: 286
27, 7: 134
29, 10: 172, 173, 193
30, 14: 278
32, 17: 218
33, 16: 91
33, 17: 81
34, 10: 276
34, 17: 193
35, 6: 107, 108
37, 7.9s.: 277
39, 2: 201
41, 2: 237, 238
41, 3: 238
41, 4: 271
41, 6: 173
41, 10: 47

43, 16: 77, 78
43, 18: 239
44, 3: 42, 175
44, 11: 121, 200
45, 8.12: 280
45, 11: 246
47, 6: 308
48, 13: 250
50, 6: 191
50, 12: 103
50, 13: 103
50, 14: 45, 103
50, 20: 221
67, 12: 49
67, 17s.: 130
67, 32: 74
67, 33: 74
72, 27: 238
73, 9: 60
73, 19: 132
74, 9: 143, 144
76, 4: 239
77, 10: 64
77, 47: 142
77, 49: 304
78, 8: 79
79, 1: 192
83, 7: 63
83, 11: 302
86, 1: 156
88, 21: 259
88, 31ss.: 304
93, 10: 123
93, 16: 91
94, 9: 32
95, 4: 232
103, 2: 105
103, 20s.: 89
106, 43: 300
108, 7: 240
115, 4: 145
118: 125
118, 91: 129
121, 6: 164
128, 5: 75
134, 7: 106, 108, 109
136, 1: 298, 299
136, 4: 101, 298
136, 9: 297
138, 16 (LXX): 153
140, 2: 240
144, 3: 232
144, 14: 104
148, 2s.: 232

Proverbi

1, 6: 257
1, 24: 105
1, 28: 271
3, 11: 129
3, 19: 104, 105
4, 23: 287
5, 15s.: 226
5, 22: 120
8, 25: 122
9, 5: 142, 143
14, 1: 71
16, 5s.: 160
18, 12: 153
19, 25: 150
21, 31: 281
24, 55 (30, 20): 277

Ecclesiaste

7, 20: 103
7, 23s.: 111

Cantico dei Cantici

1, 4: 42
1, 5: 140
2, 9: 174
7, 13: 66
8, 5: 140, 230

Sapienza

1, 13s.: 50
2, 24: 50
3, 1: 283
3, 11: 103
6, 6: 135
6, 15: 90
7, 23: 90
7, 26: 122
12, 10: 29, 97
14, 8: 130

Siracide

8, 6: 207
16, 21: 157
21, 15: 91
22, 27: 92
23, 2s.: 92
25, 9: 96
25, 9 (12): 168
33 (36), 1: 83
44-50: 285

Isaia

1, 2: 107, 180
1, 5: 44
1, 6: 310, 312
1, 6s.: 52
2, 8: 209
3, 1ss.: 128, 179
3, 3: 169
4, 4: 53
5, 1: 142, 192
5, 4-6: 32
5, 6: 107, 108
6, 1: 215, 218
6, 5: 44, 170
6, 6: 44
6, 6s.: 170
6, 7: 44
6, 8: 261
6, 8ss.: 261
6, 9s.: 179
7, 14: 36
7, 16: 36
8, 10: 280
8, 17: 233
9, 1: 157
9, 4: 93
10, 12s.: 214
11, 1: 53
11, 2ss.: 109
19, 3: 130
19, 14: 264
26, 19: 48
26, 20: 154
30, 15: 292
37, 23: 247
37, 24: 247
40, 6: 261
40, 9: 247
40, 28: 219
49, 22s.: 132
50, 6: 244, 245
53, 1ss.: 175
53, 7: 124
54, 1: 56, 118
56, 7: 99
58, 6: 120
58, 61: 120
63, 1: 286
66, 8: 118
66, 24: 266

Geremia

1, 1: 268
1, 2: 30
1, 3: 30, 31
1, 4: 32
1, 5: 33, 39, 40, 41, 42, 170, 171
1, 6: 34, 35, 37, 38, 39, 40, 170
1, 6s.: 42
1, 7: 34, 39, 43
1, 7s.: 33, 43
1, 8: 43
1, 9: 44, 49
1, 9s.: 33, 39, 44, 45
1, 10: 33, 35, 45, 46, 47, 48, 49
2, 13: 217, 238
2, 20: 63
2, 21: 50, 51, 192
2, 22: 51, 52
2, 31: 55, 56
3: 58
3, 6: 49, 63
3, 6ss.: 58
3, 7: 64
3, 7s.: 65
3, 8: 58, 60, 65
3, 8s.: 66
3, 8ss.: 59
3, 9: 66
3, 10: 66
3, 10s.: 59
3, 12: 59
3, 12ss.: 58
3, 18: 57, 58
3, 21: 69
3, 22: 69, 70, 71, 72
3, 23: 72, 73, 75
3, 24: 75, 76
3, 25: 77, 78, 79, 80
3, 29: 63
4, 1: 80, 81
4, 1s.: 70, 80, 81
4, 2: 82
4, 2s.: 82
4, 3: 83, 85
4, 4: 85, 86, 87
4, 5: 87, 88, 90
4, 6: 88

4, 7: 89
4, 7s.: 90
4, 8: 90
5, 3: 91, 92, 94
5, 3ss.: 95
5, 4s.: 95
5, 18: 97, 99
5, 19: 99, 100
6, 7s.: 147
7, 16: 219
9, 22s.: 136
9, 23s.: 218
10, 12: 102, 103, 104
10, 13: 106, 108, 109, 110
10, 14: 110
10, 24: 304
11, 1: 114, 115
11, 2: 115, 116
11, 2ss.: 116
11, 3: 117, 120
11, 4: 117, 118
11, 4s.: 119
11, 5: 120
11, 6: 120
11, 6ss.: 120
11, 9: 120
11, 9s.: 121
11, 10: 121
11, 18: 123, 124
11, 19: 124, 126
11, 20: 126
11, 20ss.: 127
11, 21: 127
11, 22 - 12, 1: 128
12, 1s.: 128
12, 2: 128
12, 3: 129
12, 4: 129
12, 7: 130
12, 8: 131
12, 8s.: 131
12, 9: 131
12, 11: 133, 134
12, 12: 134
12, 13: 134, 135, 136, 303
13, 1: 139
13, 1ss.: 137
13, 1.11: 139
13, 2: 145
13, 11: 138, 140
13, 12: 141
13, 12s.: 145
13, 13: 145
13, 13s.: 146
13, 14: 146, 150
13, 14a: 148
13, 14b: 148
13, 15: 151, 153
13, 15ss.: 150
13, 16: 153, 155, 156, 157
13, 17: 157, 158, 159
13, 19s.: 68
14, 6: 179
14, 9: 257
15, 5: 162, 164
15, 5ss.: 161
15, 6: 44, 164
15, 10: 33, 167, 168, 170, 173, 174, 175, 176, 182, 186, 190, 191, 194, 195
15, 11: 177
15, 12: 178
15, 13: 178, 179
15, 14: 179
15, 15: 180
15, 15s.: 180, 181
15, 16: 183
15, 17: 183, 184, 185
15, 18: 186, 187
15, 19: 187
16, 1s.: 274
16, 16: 199, 200, 201, 229
16, 17: 203, 204
16, 18: 204, 206, 207
16, 19: 208
16, 19ss.: 208
16, 20: 209
16, 21: 209
17, 1: 210
17, 5: 195, 196
17, 11: 212
17, 12: 215
17, 12s.: 215
17, 13: 215, 216, 217
17, 14: 217
17, 14ss.: 217
17, 15s.: 219
18, 1s.: 223
18, 2: 224
18, 3s.: 225
18, 4: 227, 235
18, 5s.: 226
18, 6-10: 227
18, 7: 230
18, 7ss.: 231
18, 8: 32
18, 8.10: 234
18, 11: 235
18, 12: 236
18, 13: 236
18, 13ss.: 237
18, 14: 238, 239
18, 15: 239
19, 13: 295
20, 1: 241
20, 2: 241, 242, 244, 245, 248
20, 3: 242, 248
20, 4: 242, 248, 249
20, 4s.: 249
20, 5: 243, 250, 251

20, 5s.: 251
20, 6: 243, 251
20, 7: 180, 259, 266, 267, 268
20, 7-11: 252
20, 8: 269, 271, 273, 274
20, 9: 167, 267, 275, 276
20, 9s.: 278
20, 10: 278, 279
20, 11: 252, 279
20, 12: 280
22, 28: 291
23, 23: 239
25: 57
25, 14 (49, 34): 41
27, 16: 297
27, 23: 287
27, 23s.: 288
27, 24: 288, 289
27, 25: 290, 293
27, 25s.: 295
27, 25ss.: 289
27, 26: 295, 296
27, 27: 296
27, 28: 296
27, 29: 297
27 (50), 6: 229
27 (50), 23: 282
28, 6: 301, 302, 303, 304
28, 7: 307
28, 7s.: 305, 308
28, 8: 309
28, 9: 310, 311, 312
28 (51), 6: 298, 300
28 (51), 9: 298
30, 29 (49, 23): 41
31, 1 (48, 1): 41
32, 13 (25, 1): 42
32, 13 (25, 13): 41
32, 15 (25, 15): 260
32, 15: 260
32, 15s.: 143
32, 18 (25, 18): 260
32, 23 (25, 23): 42
33, 2s.: 234
37, 20 (44, 20): 43
38, 6 (45, 6): 43
40 (33), 10.12: 229
45, 6 (38, 6): 190
52, 13: 155

Lamentazioni

1, 8: 162

Baruc

3, 9ss.: 100
3, 15: 101

Ezechiele

1, 27: 138
10, 18: 49
11, 19: 64, 66
14, 14ss.: 54
16, 52: 111
18, 24: 250
27, 4: 301
30, 13-18: 299
34, 12: 294
36, 6: 229
36, 26: 64
37, 1-14: 48

Daniele

1, 35: 211
1 (13), 42: 233
9, 2: 57
9, 5: 79, 104
12, 2: 211
13, 42: 135

Osea

1, 9: 118
2, 25: 118
3, 4: 60
4, 14: 303
7, 12: 253
14, 10: 300

Gioele

1, 13: 90
2, 13: 231
2, 26: 186
2, 32: 272
3, 12: 90

Amos

3, 2: 264
3, 12: 90
5, 18: 154, 219
7, 7: 283
8, 11: 127

Abdia

3, 12: 255

Giona

3, 4: 29, 253
3, 10: 230

Michea

2, 9: 303

5, 5: 216
7, 1: 191, 192, 193
7, 1s.: 172, 173, 193
7, 2: 191

Sofonia

1, 5: 295
3, 9s.: 74

Zaccaria

1, 9: 202

Nuovo Testamento

Matteo

3, 10: 229, 230
3, 12: 46, 47, 290
4, 8: 44
4, 9: 286
4, 16: 157
4, 18: 198
4, 19s.: 198
4, 21: 198
5, 1: 200
5, 3: 106, 200, 269
5, 5: 119, 269
5, 8: 269
5, 9: 269
5, 11: 274
5, 11s.: 44
5, 12: 266
5, 18: 301
5, 22: 254
5, 34: 81
5, 37: 82
5, 39: 245
5, 45: 55
6, 6: 150
6, 12: 194
6, 19s.: 106, 178, 203, 217
6, 20: 83
6, 24: 100, 273
7, 2: 217
7, 7s.: 84
7, 13: 272, 297
7, 14: 62, 185, 270, 272
7, 18: 267
7, 22s.: 37
7, 23: 37, 40
7, 25: 46
7, 26: 46
8, 12: 149, 159, 271
8, 22: 219
9, 9: 219
9, 12: 218, 293
9, 20: 218
9, 37: 229
9, 38: 84
10, 25: 230
10, 26: 210, 211
10, 34: 134
10, 37s.: 219
11, 15: 41
11, 29: 151
12, 32: 154, 155
12, 36s.: 81
12, 40: 300
12, 46: 159
13, 7: 83
13, 8: 83
13, 14s.: 179
13, 25: 45, 47
13, 27: 65
13, 28: 45
13, 30: 46, 47
13, 36: 159
13, 39ss.: 308
13, 46: 110
13, 47: 229
13, 47s.: 290
13, 49: 61
13, 57: 43
15, 13: 45, 49
15, 19: 45, 87
16, 18: 186
16, 24: 219, 224
17, 1: 200
17, 19: 156
17, 20: 156
18, 8: 149
18, 34: 281
19, 5: 130
19, 27: 219
19, 30: 208
20, 16: 62
20, 18s.: 190
20, 22: 181
21, 13: 99
21, 43: 127, 178
22, 10: 54
22, 32: 119
23, 8s.: 123
23, 13: 190
23, 32: 133
23, 34s.: 190
23, 37: 133, 172, 244
23, 37s.: 98, 162
23, 38: 98, 126, 133, 184
24, 2: 46
24, 12: 160
24, 12s.: 61
24, 15ss.: 246
24, 24: 61
24, 36: 202
24, 45: 136
24, 49ss.: 136
25, 2: 71
25, 10: 174
25, 12: 37, 39

25, 25: 261
25, 36: 174
25, 41: 71, 149, 157, 254
25, 46: 255
26, 17ss.: 247
26, 26: 143
26, 27: 143
26, 28: 143
26, 29: 144
26, 38: 173, 191
27, 63s.: 174
28, 19: 288
28, 20: 115

Marco

4, 11: 120
4, 18: 84
4, 19: 84
4, 28: 84
5, 25: 218
7, 9: 255
9, 35: 108
9, 40: 174
9, 43: 255
13, 16: 165
13, 22: 73
14, 12ss.: 247
14, 15: 143
14, 41: 180
14, 56: 167

Luca

1, 35: 37
1, 49: 64
1, 69: 64
1, 70: 188
2, 52: 36, 176
3, 8: 64
3, 16: 53
4, 13: 286
5, 8: 170
5, 20: 205
5, 26: 61
5, 31: 166
6, 19: 218
6, 20: 108
6, 21: 269
6, 23: 274
6, 25: 159, 270
6, 29: 245
7, 35: 171
7, 39: 195
7, 41s.: 194
8, 8: 83, 126
8, 14: 84
8, 33: 156
8, 43: 218
8, 44: 218
9, 20: 133
9, 31: 219
9, 62: 83, 84, 165, 236
10, 6: 116
10, 20: 216
10, 33: 310
11, 49: 269
12, 18s.: 202
12, 20: 202, 203
12, 34: 83
12, 42: 136
12, 45s.: 136
12, 47: 207
12, 47s.: 291
12, 49: 277
13, 7: 230
13, 23: 297
13, 24: 297
13, 26: 37
13, 27: 39
13, 28: 73
14, 10: 108
14, 11: 151
14, 18s.: 71
15, 7: 193
15, 12.14.20: 238
16, 8: 214
16, 12: 100
16, 14: 269
16, 19.28: 281
17, 21: 225
17, 28: 308, 309
17, 32: 165
18, 8: 61, 160
18, 10: 63
18, 11-12: 63
18, 14: 151
19, 20: 261
19, 41: 172
20, 10s.: 228
21, 20: 98, 126
21, 34: 200
22, 8ss.: 247
22, 20: 143
23, 21: 285
24, 17: 47
24, 30ss.: 248
24, 32: 277

Giovanni

1, 1: 114, 257
1, 1s.: 38
1, 2: 38, 173
1, 9: 176
1, 9ss.: 114
1, 14: 37
1, 14s.: 114
1, 16: 301
1, 18: 195
2, 13: 158
4, 6.11s.: 226
4, 34: 84
4, 35: 85
5, 14: 205
5, 23: 78
5, 30: 30

5, 46s.: 117
6, 55: 158
6, 67: 217
6, 68: 217
7, 16: 30
7, 37: 238
8, 6: 216
8, 11: 205
8, 12: 153
8, 39: 64
8, 44: 121
9, 4: 30, 153
9, 39: 191
10, 11: 76
10, 14ss.: 294
10, 16: 67
10, 27: 76, 213
10, 29: 226
11, 25: 119
12, 24: 126
12, 27: 173, 191
12, 31: 101
12, 35: 153
13, 4: 305
14, 6: 243, 294
14, 10: 39
14, 10s.: 38
14, 11: 130
14, 23: 103
14, 27: 116
14, 30: 194
15, 1: 294
15, 2: 294
15, 5: 119
16, 8: 219
17, 5: 215
17, 6.11: 183
18, 6: 164
18, 36: 186
18, 37: 173, 294
19, 1.9: 245
19, 15: 285
19, 15.6: 229
21, 15ss.: 191, 294
21, 17: 217

Atti degli Apostoli

1, 13: 246
2, 2: 237
2, 3: 246
2, 20: 241
2, 41: 118
2, 43: 180
3, 21: 188
3, 22s.: 42
4, 4: 118
4, 12: 54
4, 26: 130
4, 29.31: 189
7, 36: 56
7, 39: 164
7, 52: 43, 269
8, 9s.: 73
9, 36: 247
9, 37: 247
9, 38ss.: 247
10, 9: 246
10, 11: 247
13, 14: 68
13, 22: 259
13, 26: 68
13, 26.46: 59
13, 33ss.: 68
13, 46: 68, 160
14, 15: 61
15, 14: 65
15, 41: 230
16, 10: 152
18, 9: 152
22, 7: 34
22, 16: 281
23, 3: 244
24, 15: 278
26, 17: 65

Romani

1, 13: 168

2, 4: 266
2, 5: 266
2, 15: 211
2, 23: 78, 155
2, 28: 157
2, 29: 158
3, 2: 178
3, 25: 159
4, 3: 66
5, 6: 177
5, 12: 195
6, 4: 48, 251
6, 6: 101
6, 9: 196
6, 10: 199
6, 12: 35
7, 22: 43
7, 24: 122, 272
8, 3: 101
8, 6: 102
8, 7: 289
8, 13: 102, 134, 274
8, 14: 121
8, 15: 64, 122
9, 4: 64
9, 22ss.: 290
9, 23: 292
10, 2: 81
10, 6ss.: 225
11, 2: 74
11, 3: 184
11, 4: 74
11, 5: 74
11, 8: 301
11, 11: 59, 65, 66, 73, 98, 150, 162
11, 17: 160
11, 17.24: 160
11, 18: 62
11, 20s.: 280
11, 21: 62
11, 21.24: 140
11, 21ss.: 62, 65
11, 22: 62, 229
11, 22ss.: 131
11, 23: 295
11, 24: 62
11, 25s.: 67, 70, 73, 74
11, 28: 160
11, 33: 296
13, 7: 169
13, 12: 153
15, 19: 152
15, 20: 152
16, 20: 287

1 Corinti

1, 20: 112
1, 24: 105
1, 24-30: 34
1, 24.30: 104, 122, 243
1, 25: 111, 112, 113
1, 26ss.: 208
1, 30: 105, 179, 215, 216, 294
2, 4: 42
2, 6: 156
2, 7: 157
2, 8: 112, 237
2, 9: 255
2, 14: 141
2, 15: 300
3, 1: 232, 267
3, 6: 84
3, 9: 46
3, 10: 128
3, 11: 128
3, 11ss.: 205
3, 12: 54, 263
3, 13: 54
3, 15: 207
3, 16: 49
3, 17: 155
3, 18: 112, 214
3, 19: 112
4, 1s.: 135
4, 2: 92, 288
4, 5: 211, 229
4, 9: 108
4, 12: 166
5, 1s.: 292
5, 4.3.5: 249
5, 5: 31
5, 7: 158
5, 8: 185, 186
5, 12s.: 159
6, 9: 155
6, 9s.: 263
6, 10: 263
6, 17: 140
7, 26: 248
8, 7: 93
9, 10: 146
9, 25: 293
9, 27: 274
10, 4: 201, 237, 238
10, 11: 146
10, 16: 143, 247
11, 25: 143, 144
12, 8s.: 110
13, 1: 38
13, 9: 111
13, 12: 95, 111
13, 13: 91
14, 8: 284
14, 38: 37
15: 48
15, 22: 104, 110
15, 24: 116
15, 25s.: 215
15, 30: 269
15, 32: 47
15, 49: 51, 105, 106, 175, 285, 307

2 Corinti

1, 1: 48
1, 23: 253
2, 2: 270
2, 7s.: 278
3, 2: 125
3, 10: 39
3, 15: 77
3, 16: 77, 78
3, 18: 77, 199
4, 1: 290
4, 2: 77
4, 3: 77
4, 7: 222, 306
4, 9: 269
4, 10: 134, 196
5, 3: 288
5, 10: 264
5, 16: 196
5, 21: 124
6, 14: 49
9, 7: 260
10, 5: 156
11, 20: 152
11, 23: 181
11, 23ss.: 137
11, 27s.: 186
12, 1: 152
12, 7s.: 152
12, 9: 137, 153
12, 10: 182
12, 12: 152
13, 2: 162
13, 3: 213
13, 4: 175, 195

Galati

1, 4: 214
3, 4: 250
3, 19: 162
4, 4: 254
4, 9: 158
4, 16: 180, 186
4, 19: 229
4, 23: 87
4, 26: 83, 130
4, 27: 56, 118
5, 17: 134, 273
5, 19: 134
5, 19s.: 134
6, 7: 263
6, 8: 134
6, 14: 137, 224

Efesini

1, 19: 39
1, 23: 225
2, 3: 86
2, 6: 48
2, 12: 60
2, 14: 216
3, 4.9: 227
3, 9: 204
3, 11: 152
3, 18: 224
4, 6: 71
4, 9: 89
4, 10: 225
4, 13: 43, 232, 254, 287
4, 19: 75, 278
4, 27: 45
5, 5: 71
6, 16: 222
6, 17: 134
6, 20: 181, 182
7, 2: 42

Filippesi

1, 23: 263
1, 27: 119
1, 28: 61, 88, 163
2, 6: 130
2, 7: 36, 111, 176
2, 10s.: 223
3, 3: 85
3, 6: 69
3, 11: 62
3, 13: 164, 236
3, 19: 71, 100, 137, 152
3, 20: 105, 307
3, 21: 86

Colossesi

1: 196
1, 12: 181, 189
1, 15: 37, 39, 195
1, 16: 196
1, 18: 196
2, 3: 110
2, 8: 119
2, 9: 34
2, 14: 194
2, 15: 116
3, 1: 217
3, 5: 102, 133, 196
3, 9s.: 84
3, 17: 275

1 Tessalonicesi

1, 6: 201
5, 8: 60

2 Tessalonicesi

1, 4: 89
2, 9s.: 73

1 Timoteo

1, 2: 217
1, 10: 86
1, 12: 264
1, 13: 48
1, 20: 31, 249
2, 8: 79
2, 10: 62
2, 15: 64
3, 15: 88
4, 3: 274
4, 7: 293

2 Timoteo

1, 7: 91, 109
2, 5: 183
2, 19: 37, 40
2, 20s.: 291
3, 5: 213
3, 12: 43
4, 6: 200

Tito

1, 4: 217
2, 11: 241
3, 3: 69
3, 3ss.: 69

3, 4: 30
3, 5: 205

Filemone

14: 260

Ebrei

1, 3: 42, 52, 122
1, 4s.: 38
2, 11: 215
2, 13: 233

INDICE GENERALE

Introduzione . . . . . pag. 7
Premessa . . . . . » 7
La Scrittura . . . . . » 7
Il testo . . . . . » 12
La lingua di Origene . . . . . » 14
L'unità di Dio e dei due Testamenti . . . . » 15
I due popoli . . . . . » 17
«Seducimi, se giova» . . . . . » 19
Bibliografia . . . . . » 23
Abbreviazioni e sigle . . . . . » 26

Origene
Omelie su Geremia

Omelia I - Quando Geremia cominciò a profetare e sotto quali re profetò e cosa gli fu detto in seguito dal Signore . . . . . » 29
Omelia II - Sul: «Come ti sei volta in amarezza, tu vite straniera?» fino al «anche se ti lavi col nitro e moltiplichi erba su di te, resti ancora macchiata nelle tue ingiustizie davanti a me, dice il Signore» . . . . » 50
Omelia III - Sul: «Sono stato forse un deserto per la casa d'Israele», fino a: «o una terra inaridita?» . . . . . » 55
Omelia IV - Sul: «E disse il Signore a me nei giorni di Giosia» fino al «ha giustificato la sua anima Israele rispetto a Giuda in-

fedele». . . . . » 57
Omelia V - Sul: «Ritornate, figli, davvero, e guarirò le vostre ferite» fino al «Cingetevi di cilici per queste cose» . . . . . pag. 68
Omelia VI - Sul: «Signore, i tuoi occhi sulla fede» fino a: «Andrò dagli uomini forti e parlerò loro» . . . . . » 91
Omelia VII - Sulla parola: «E avverrà in quei giorni – dice il Signore tuo Dio – non vi colpirò sino alla fine», fino a: «così servirete a stranieri in una terra non vostra» . . » 97
Omelia VIII - Sul: «Signore che ha fatto la terra con la sua forza» fino a: «Ogni uomo è statovreso stupido, privo di conoscenza» . . . . . » 102
Omelia IX - Sul Verbo venuto a Geremia da parte del Signore dicendo: «Ascoltate le parole di questa alleanza», fino a: «Sono ritornati alle ingiustizie dei loro padri di un tempo» . . . . . » 114
Omelia X - Sulle parole: «Fammi conoscere, Signore, e conoscerò», fino a: «Radunate tutte le fiere della campagna e vengano a divorarla» . . . . . » 123
Omelia XI - Sulle parole: «A causa mia è stata completamente distrutta tutta la terra» e sulla «cintura» . . . . . » 133
Omelia XII - Sulla parola: «E dirai al popolo: questo dice il Signore Dio di Israele: ogni otre sarà riempito», fino a: «se verseranno lacrime i vostri occhi, poiché è stato frantumato il gregge del Signore» . . . . . » 141
Omelia XIII - Sulla parola: «Chi ti risparmierà, Gerusalemme?» fino a: «Sono stata privata di figli» . . . . . » 161
Omelia XIV - Sulla parola: «Ohimè, madre» fino a: «Perciò dice il Signore: Se ritornerai, ti reintegrerò» . . . . . » 166
Omelia XV - Sulla parola: «Ohimè, guai a me»

di nuovo e in un altro modo, fino a: «Maledetto l'uomo che mette la sua speranza in un uomo; così rafforzerà la carne del suo braccio» . . . . . pag. 189
Omelia XVI - Sulla parola: «Ecco io mando i pescatori in gran numero, dice il Signore», fino a: «Il peccato di Giuda è scritto con uno stiletto di ferro, con una punta di acciaio è inciso sul petto del loro cuore» . » 198
Omelia XVII - Su: «Ha alzato la voce una pernice», fino a: «e un giorno d'uomo non l'ho mai desiderato, tu lo sai» . . . . . » 212
Omelia XVIII - Sulla parola venuta da parte del Signore a Geremia in questi termini: «Alzati e scendi nella casa del vasaio», fino a: «Esponi la loro terra alla distruzione e alla derisione» . . . . . » 221
Omelia XIX - Sulla parola: «E udì il sacerdote Paschor, figlio di Emmer», fino a: «Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto» . » 241
Omelia XX - Sulla parola: «Mi hai sedotto, Signore, e sono stato sedotto», di nuovo e in un altro modo, fino a: «tu che comprendi i reni e i cuori» . . . . . » 257

Altre due Omelie tradotte da Girolamo

Omelia L. I (III), I - Dalla parola: «Come è stato infranto e sminuzzato il martello di tutta la terra? Come Babilonia è stata ridotta allo sterminio?» fino al luogo in cui si dice: «Retribuitela secondo le sue opere; e tutto ciò che essa ha fatto anche voi fatelo a lei, poiché ha resistito al Signore Dio, il Santo di Israele» . . . . . » 282
Omelia L. II, II - Sulla parola: «Fuggite di mezzo a Babilonia», fino al luogo in cui dice: «Il suo giudizio si è approssimato al cielo, si è innalzato fino alle stelle» . . . . » 298

città nuova editrice

collana TESTI PATRISTICI *

PRONTUARIO PATRISTICO, sussidio per la consultazione della collana - Testi voll. 1-100 (*R. Feri*)

Ambrogio, LA PENITENZA (*E. Marotta*) [3]
Ambrosiaster, COMMENTO ALLA LETTERA AI GALATI (*L. Fatica*) [61]
COMMENTO ALLA LETTERA AI ROMANI (*A. Pollastri*) [43]
COMMENTO ALLA PRIMA LETTERA AI CORINZI (*L. Fatica*) [78]
COMMENTO ALLA SECONDA LETTERA AI CORINZI (*L. Fatica*) [79]
Andrea di Creta, OMELIE MARIANE (*V. Fazzo*) [63]
Apocrifo giudeo-cristiano, IL TESTAMENTO DI ABRAMO (*C. Colafemmina*) [118]
APOLOGETI GRECI (GLI) (*C. Burini*) [59]
Atanasio, L'INCARNAZIONE DEL VERBO (*E. Bellini*) [2]
LETTERE A SERAPIONE (*E. Cattaneo*) [55]
Barsanufio e Giovanni di Gaza, EPISTOLARIO (*Maria F.T. Lovato* e *L. Mortari*) [93]
Basilio di Cesarea, LO SPIRITO SANTO (*Giovanna Azzali Bernardelli*) [106]
Callinico, VITA DI IPAZIO (*C. Capizzi*) [30]
Cipriano - Paolino di Nola - Uranio, POESIA E TEOLOGIA DELLA MORTE (*M. Ruggiero*) [42]
Cirillo di Alessandria, COMMENTO AI PROFETI MINORI (*A. Cataldo*) [60]
COMMENTO AL VANGELO DI GIOVANNI/1 (*L. Leone*) [111]
COMMENTO AL VANGELO DI GIOVANNI/2 (*L. Leone*) [112]
COMMENTO AL VANGELO DI GIOVANNI/3 (*L. Leone*) [113]
COMMENTO ALLA LETTERA AI ROMANI (*V. Ugenti*) [95]
DIALOGHI SULLA TRINITÀ (*A. Cataldo*) [98]
PERCHÉ CRISTO È UNO (*L. Leone*) [37]
Cirillo di Gerusalemme, LE CATECHESI (*C. Riggi*) [103]
Cirillo e Giovanni di Gerusalemme, LE CATECHESI AI MISTERI (*A. Quacquarelli*) [8]
Cromazio di Aquileia, CATECHESI AL POPOLO (*G. Cuscito*) [20]
COMMENTO AL VANGELO DI MATTEO/1 (*G. Trettel*) [46]
COMMENTO AL VANGELO DI MATTEO/2 (*G. Trettel*) [47]
Diadoco, CENTO CONSIDERAZIONI SULLA FEDE (*V. Messana*) [13]
Didimo il Cieco, LO SPIRITO SANTO (*C. Noce*) [89]
Doroteo di Gaza, INSEGNAMENTI SPIRITUALI (*M. Paparozzi*) [21]
Egeria, PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA (*P. Siniscalco* e *L. Scarampi*) [48]
Epifanio, L'ANCORA DELLA FEDE (*C. Riggi*) [9]
Evagrio Pontico, LA PREGHIERA (*V. Messana*) [117]
TRATTATO PRATICO SULLA VITA MONASTICA (*L. Dattrino*) [100]
Fulgenzio di Ruspe, LE CONDIZIONI DELLA PENITENZA - LA FEDE (*M.G. Bianco*) [57]
Germano di Costantinopoli, OMELIE MARIOLOGICHE (*V. Fazzo*) [49]
Giovanni Cassiano, L'INCARNAZIONE DEL SIGNORE (*L. Dattrino*) [94]
Giovanni Climaco, LA SCALA DEL PARADISO (*C. Riggi*) [80]
Giovanni Crisostomo, COMMENTO ALLA LETTERA AI GALATI (*S. Zincone*) [35]
IL SACERDOZIO (*A. Quacquarelli*) [24]
L'UNITÀ DELLE NOZZE (*G. Di Nola*) [45]

* In parentesi tonde il nome del curatore; in parentesi quadre il numero progressivo della collana.

LA VERA CONVERSIONE (*C. Riggi*) [22]
LE CATECHESI BATTESIMALI (*A. Ceresa-Gastaldo*) [31]
PANEGIRICI SU SAN PAOLO (*S. Zincone*) [69]
VANITÀ - EDUCAZIONE DEI FIGLI - MATRIMONIO (*A. Ceresa-Gastaldo*) [7]
Giovanni Damasceno, DIFESA DELLE IMMAGINI SACRE (*V. Fazzo*) [36]
OMELIE CRISTOLOGICHE E MARIANE (*M. Spinelli*) [25]
Girolamo, COMMENTO AL LIBRO DI GIONA (*N. Pavia*) [96]
LA PERENNE VERGINITÀ DI MARIA (*M.I. Danieli*) [70]
OMELIE SUI VANGELI (*S. Cola*) [88]
Giuliano Pomerio, LA VITA CONTEMPLATIVA (*M. Spinelli*) [64]
Gregorio di Nissa, FINE, PROFESSIONE E PERFEZIONE DEL CRISTIANO (*S. Lilla*) [15]
L'ANIMA E LA RISURREZIONE (*S. Lilla*) [26]
L'UOMO (*B. Salmona*) [32]
LA GRANDE CATECHESI (*M. Naldini*) [34]
OMELIE SUL CANTICO DEI CANTICI (*C. Moreschini*) [72]
OMELIE SULL'ECCLESIASTE (*S. Leanza*) [86]
SUI TITOLI DEI SALMI (*A. Traverso*) [110]
VITA DI GREGORIO TAUMATURGO (*L. Leone*) [73]
VITA DI SANTA MACRINA (*E. Marotta*) [77]
Gregorio di Nissa - Giovanni Crisostomo, LA VERGINITÀ (*S. Lilla*) [4]
Gregorio il Taumaturgo, DISCORSO A ORIGENE (*E. Marotta*) [40]
Gregorio Magno, LA REGOLA PASTORALE (*M.T. Lovato*) [28]
OMELIE SU EZECHIELE/1 (*E. Gandolfo*) [17]
OMELIE SU EZECHIELE/2 (*E. Gandolfo*) [18]
Gregorio Nazianzeno, FUGA E AUTOBIOGRAFIA (*L. Viscanti*) [62]
I CINQUE DISCORSI TEOLOGICI (*C. Moreschini*) [58]
OMELIE SULLA NATIVITÀ (*C. Moreschini*) [39]
POESIE/1 (*C. Moreschini, I. Costa, C. Crimi, G. Laudizi*) [115]
LA PASSIONE DI CRISTO (*F. Trisoglio*) [16]
Ilario di Poitiers, COMMENTARIO A MATTEO (*L. Longobardo*) [74]
SINODI E FEDE DEGLI ORIENTALI (*L. Longobardo*) [105]
Ildefonso di Toledo, LA PERPETUA VERGINITÀ DI MARIA (*L. Fatica*) [84]
Ippolito, LE BENEDIZIONI DI GIACOBBE (*M. Simonetti*) [33]
Isacco di Ninive, DISCORSI ASCETICI/1 (*M. Gallo* e *P. Bettiolo*) [44]
Leandro di Siviglia, LETTERA ALLA SORELLA FIORENTINA (*O. Giordano*) [66]
Leone Magno, LETTERE DOGMATICHE (*G. Trettel*) [109]
Massimo il Confessore, MEDITAZIONI SULL'AGONIA DI GESÙ (*A. Ceresa-Gastaldo*) [50]
UMANITÀ E DIVINITÀ DI CRISTO (*A. Ceresa-Gastaldo*) [19]
Niceta di Remesiana, CATECHESI PREPARATORIE AL BATTESIMO (*C. Riggi*) [53]
Nilo di Ancira, DISCORSO ASCETICO (*C. Riggi*) [38]
Origene, COMMENTO AL CANTICO DEI CANTICI (*M. Simonetti*) [1]
OMELIE SU EZECHIELE (*N. Antoniono*) [67]
OMELIE SU GIOSUE (*M.I. Danieli - R. Scognamiglio*) [108]
OMELIE SUI GIUDICI (*M.I. Danieli*) [101]
OMELIE SUI NUMERI (*M.I. Danieli*) [76]
OMELIE SUL CANTICO DEI CANTICI (*M.I. Danieli*) [83]
OMELIE SUL LEVITICO (*M.I. Danieli*) [51]
OMELIE SULL'ESODO (*M.I. Danieli*) [27]
OMELIE SULLA GENESI (*M.I. Danieli*) [14]
Ottato di Milevi, LA VERA CHIESA (*L. Dattrino*) [71]
PADRI APOSTOLICI (I) (*A. Quacquarelli*) [5]
Palestinese anonimo, OMELIA ARABO-CRISTIANA DELL'VIII SECOLO (*M. Gallo*) [116]

Paolino di Nola, I CARMI (*A. Ruggiero*) [85]
Pier Crisologo, OMELIE PER LA VITA QUOTIDIANA (*M. Spinelli*) [12]
Ponzio - Paolino - Possidio, VITA DI CIPRIANO - VITA DI AMBROGIO - VITA DI AGOSTINO (*M. Simonetti*) [6]
Pseudo-Atanasio, LA TRINITÀ (*L. Dattrino*) [23]
Pseudo-Clemente, I RITROVAMENTI (*S. Cola*) [104]
Pseudo Dionigi l'Areopagita, GERARCHIA CELESTE - TEOLOGIA MISTICA - LETTERE (*S. Lilla*) [56]
Pseudo-Ferrando di Cartagine, VITA DI SAN FULGENZIO (*A. Isola*) [65]
Pseudo-Palladio, LE GENTI DELL'INDIA E I BRAHMANI (*G. Desantis*) [99]
Quodvultdeus, PROMESSE E PREDIZIONI DI DIO (*A.V. Nazzaro*) [82]
Rufino, SPIEGAZIONE DEL CREDO (*M. Simonetti*) [11]
STORIA DELLA CHIESA (*L. Dattrino*) [54]
Rufino di Concordia, LE BENEDIZIONI DEI PATRIARCHI (*M. Veronese*) [120]
STORIA DI MONACI (*G. Trettel*) [91]
Salviano di Marsiglia, CONTRO L'AVARIZIA (*E. Marotta*) [10]
IL GOVERNO DI DIO (*S. Cola*) [114]
Simone di Taibuteh, VIOLENZA E GRAZIA (*P. Bettiolo*) [102]
Sofronio di Gerusalemme, LE OMELIE (*A. Gallico*) [92]
Teodoreto di Cirro, DISCORSI SULLA PROVVIDENZA (*M. Ninci*) [75]
STORIA DI MONACI SIRI (*A. Gallico*) [119]
Teodoto di Ancira, OMELIE CRISTOLOGICHE E MARIANE (*G. Lo Castro*) [97]
Tertulliano, LA RESURREZIONE DEI MORTI (*C. Micaelli*) [87]
Timoteo e Germano di Costantinopoli, GLI SCRITTI (*F. Carcione*) [107]
Valeriano di Cimiez, LE VENTI OMELIE (*L. Fatica*) [122]
Venanzio Fortunato, VITA DI SAN MARTINO DI TOURS (*G. Palermo*) [52]
VITE DEI SANTI ILARIO E RADEGONDA DI POITIERS (*G. Palermo*) [81]
Venerabile Beda, ESPOSIZIONE E REVISIONE DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (*G. Simonetti Abbolito*) [121]
OMELIE SUL VANGELO (*G. Simonetti Abbolito*) [90]
STORIA ECCLESIATICA DEGLI ANGLI (*G. Simonetti Abbolito - B. Luiselli*) [68]
VITE DI MONACI COPTI (*T. Orlandi - A. Campagnano*) [41]
Vittore di Vita, STORIA DELLA PERSECUZIONE VANDALICA IN AFRICA (*S. Costanza*) [29]

In preparazione:

Giovanni Crisostomo, COMMENTO ALLA PRIMA LETTERA A TIMOTEO (*G. Di Nola*)
Palladio, DIALOGO SULLA VITA DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO (*L. Dattrino*)
Girolamo, VITE DEGLI EREMITI PAOLO, MALCO, ILARIONE (*B. Degórski*)
Celestino I, EPISTOLARIO (*F. Gori*)
Tertulliano, ALLA CONSORTE - LA MONOGAMIA (*L. Dattrino*)
Gaudenzio di Brescia, I SERMONI (*C. Truzzi*)
Giovanni Crisostomo, CONTRO I DETRATTORI DELLA VITA MONASTICA (*L. Dattrino*)
Girolamo, COMMENTARIO AD ABACUC PROFETA (*R. Rocca*)
Prospero di Aquitania, LA POESIA DAVIDICA, PROFEZIA DI CRISTO (*A. Ruggiero*)
Origene, OMELIE SU ISAIA (*M.I. Danieli*)
Eucherio di Lione, ELOGIO DELLA SOLITUDINE (*M. Spinelli*)
Ilario di Poitiers, CONTRO L'IMPERATORE COSTANZO (*L. Longobardo*)
Fausto di Riez, LO SPIRITO SANTO (*C. Micaelli*)
Prospero di Aquitania, LA CHIAMATA DELLE NAZIONI (*M.A. Barbára*)
Cirillo di Alessandria, LETTERE CRISTOLOGICHE (*G. Lo Castro*)

Origene, LA PREGHIERA (*N. Antoniono*)
Basilio di Cesarea, I MARTIRI (*M. Girardi*)
Ippolito di Roma, LA TRADIZIONE APOSTOLICA (*E. Peretto*)
Giovanni Damasceno, LA FEDE ORTODOSSA (*V. Fazzo*)
Eusebio di Cesarea, TEOLOGIA ECCLESIASTICA (*F. Migliore*)